

XVII LEGISLATURA

# BOLLETTINO

## DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

### INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE .....	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (I e II) .....	»	7
COMMISSIONI RIUNITE (II e IX) .....	»	11
COMMISSIONI RIUNITE (II e XI) .....	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII) .....	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X) .....	»	18
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I) .....	»	19
GIUSTIZIA (II) .....	»	23
DIFESA (IV) .....	»	28
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V) .....	»	49
FINANZE (VI) .....	»	51
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII) .....	»	76
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII) .....	»	85
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX) .....	»	140

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Area Popolare (NCD-UDC): (AP); Scelta Civica per l'Italia: (ScPI); Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Per l'Italia-Centro Democratico (PI-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Alleanza Liberalpopolare Autonomie ALA-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-ALA-MAIE; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI); Misto-PSI-PLI; Misto-Alternativa Libera: Misto-AL.**

---

ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X) . . . . .	<i>Pag.</i>	150
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI) . . . . .	»	166
AFFARI SOCIALI (XII) . . . . .	»	188
AGRICOLTURA (XIII) . . . . .	»	197
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV) . . . . .	»	207
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	214
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE . . . . .	»	224
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI . . . . .	»	225
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE . . . . .	»	234
COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DEL- L'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE . . . . .	»	236
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA . . . . .	»	237
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ IL- LECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI . . . . .	»	238
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO . . . . .	»	240
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDI- ZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE .	»	243
<i>INDICE GENERALE</i> . . . . .	<i>Pag.</i>	245

## COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

### S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO: Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione C. 3315 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazione</i> ) .....	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO: Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite VII e IX) ( <i>Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazione</i> ) .....	4

#### ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

*Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI.*

#### La seduta comincia alle 15.35.

**Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione.**

**C. 3315 Governo.**

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, illustra il provvedimento all'esame, volto ad integrare la legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali, al fine di includere tra questi ultimi «*l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni*». In

proposito, osserva che il decreto legge, pur recando un contenuto puntuale e corrispondente al titolo, presenta profili problematici in relazione alla esatta individuazione del proprio ambito applicativo, non risultando infatti chiaro se l'intenzione del legislatore sia quella di sottoporre alla disciplina contenuta nella legge n. 146 del 1990 l'esercizio del diritto di sciopero in tutti gli istituti e i luoghi della cultura indicati al richiamato articolo 101, ovvero solo in alcuni, né, soprattutto, se sia quella di circoscrivere l'applicabilità della disciplina in questione ai soli musei e luoghi della cultura appartenenti a soggetti pubblici ovvero di estenderla anche a quelli appartenenti a soggetti privati.

Formula quindi la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge C. 3315 e rilevato che esso consta di un solo articolo di natura sostanziale, volto ad integrare la legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali, al fine di includere tra questi ultimi «*l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura di cui all'articolo 101*

del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni”, recando conseguentemente un contenuto puntuale e corrispondente al titolo;

constatato che il citato articolo 101 del decreto legislativo n. 42 prevede che: “sono istituti e luoghi della cultura i musei, le biblioteche e gli archivi, le aree e i parchi archeologici, i complessi monumentali” e che il richiamo ai soli musei e ai luoghi della cultura operato dall’articolo 1° sembrerebbe dunque volto a circoscrivere l’ambito applicativo della norma, oltre che ai luoghi della cultura, ai soli musei, con esclusione delle altre « strutture permanenti » qualificabili come istituti della cultura (biblioteche e archivi);

osservato che il disegno di legge all’esame non è provvisto né della relazione sull’analisi tecnico-normativa (ATN), né della relazione sull’analisi di impatto della regolamentazione (AIR); tuttavia, la relazione illustrativa, conformemente al disposto dell’articolo 9, comma 3, del regolamento di cui al decreto del presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170, indica sinteticamente la necessità ed i previsti effetti dell’intervento normativo, peraltro circoscritto;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

*sotto il profilo dell’efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:*

si dovrebbe chiarire la portata normativa dell’intervento contenuto all’articolo 1 – che novella la legge n. 146 del 1990, sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali – allo scopo di precisare se si intendano ricomprendere nel raggio d’azione della novella anche i musei e i luoghi della cultura appartenenti a soggetti privati, come sembrerebbe deporre la lettera della norma, ovvero se si intenda circoscrivere la novella in questione ai soli musei e ai luoghi della cultura appartenenti a soggetti pubblici, come sembrerebbe

invece desumersi dalla relazione illustrativa ed in sintonia con quanto previsto dall’articolo 101, comma 4, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, che qualifica il servizio espletato dai soggetti privati quale servizio privato di utilità sociale.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

*sotto il profilo dell’efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:*

per quanto detto in premessa, all’articolo 1 si dovrebbe altresì chiarire se con l’impiego della locuzione “musei e luoghi della cultura di cui all’articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni” si intenda circoscrivere l’ambito applicativo della norma, oltre che ai luoghi della cultura, ai soli musei; ove l’intento sia invece quello di ricomprendere nel raggio di azione della norma anche le altre “strutture permanenti” qualificabili come istituti della cultura (le biblioteche e gli archivi), si dovrebbe riformulare la norma sostituendo il riferimento ivi contenuto ai “musei” con quello, più appropriato, agli “istituti della cultura”.

Il Comitato approva la proposta di parere.

**ESAME AI SENSI DELL’ARTICOLO 16-BIS,  
COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO**

**Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo.**

**C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abb.**  
(Parere alle Commissioni riunite VII e IX).

*(Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazione).*

Il Comitato inizia l’esame del provvedimento.

Gianluca PINI, *presidente e relatore*, nell'illustrare i contenuti del disegno di legge all'esame, fa presente che, con riferimento agli ambiti di competenza del Comitato, le maggiori criticità riscontrate attengono alla formulazione dei principi e dei criteri direttivi di delega, che appaiono oltremodo generici, ed in alcuni difetti di coordinamento interno ed esterno al testo.

Ciò premesso, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 3272 e abbinato, adottato quale testo base per il seguito dell'esame dalle Commissioni riunite VII e IX nella seduta del 24 settembre 2015, e rilevato che:

*sotto il profilo dell'omogeneità di contenuto:*

il disegno di legge, che si compone di 5 articoli, reca un contenuto omogeneo, in quanto interviene sulla disciplina del contratto unico di servizio con la società concessionaria del servizio pubblico generale radiotelevisivo (articolo 1), riforma l'assetto di *governance* della RAI (articolo 2), interviene sull'attività gestionale della medesima società (articolo 3), reca una delega al Governo per il riassetto normativo in materia (articolo 4) e contiene, infine, le disposizioni transitorie (articolo 5);

*sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:*

il disegno di legge, all'articolo 1, comma 1, lettera *a*), modifica l'articolo 45 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sostituendo l'espressione "servizio pubblico generale radiotelevisivo" con la locuzione "servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale": il provvedimento non provvede tuttavia a coordinare con la nuova locuzione né la terminologia usata in altre parti del disegno di legge all'esame (per esempio alla lettera *b*) del medesimo

comma 1) né quella presente nelle rimanenti disposizioni del testo unico nelle quali ricorre l'espressione "servizio pubblico generale radiotelevisivo" (ad esempio, all'articolo 2, comma 1, lettera *t*), che ne reca la stessa definizione);

il disegno di legge, all'articolo 4, comma 2, nel delegare il Governo ad adottare un decreto legislativo che modifichi il vigente testo unico di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, enuclea principi e criteri direttivi ulteriori rispetto a quelli in base ai quali è stato emanato il testo unico stesso, e contenuti all'articolo 16 della legge n. 112 del 2004; i suddetti principi e criteri, tuttavia, in un caso, (e, segnatamente, alla lettera *a*), che prevede il riordino e la semplificazione delle disposizioni vigenti "anche ai fini dell'adeguamento dei compiti del servizio pubblico con riguardo alle diverse piattaforme tecnologiche e tenuto conto dei mutamenti intervenuti") appaiono assai generici; in altri casi risultano meramente ripetitivi di disposizioni già presenti nel testo unico in vigore (si vedano le lettere *b*), *c*) e *d*), che riproducono in forma di principi e criteri direttivi le previsioni di cui all'articolo 45, comma 2, lettere *h*) (contenuti dedicati specificamente ai minori), *a*) (copertura integrale di tutto il territorio nazionale) ed *f*) (effettuazione di trasmissioni nelle lingue delle minoranze linguistiche); mentre, in un altro caso (e, segnatamente, alla lettera *e*), che indica come criterio l'indicazione espressa delle norme abrogate), risultano riproduttivi di principi e criteri di delega già contenuti nella delega di cui all'articolo 16 della legge n. 112 del 2004;

il provvedimento reca inoltre disposizioni meramente ricognitive o riproduttive di altre già vigenti; ad esempio, l'articolo 2, comma 2, terzo periodo, ribadisce che, per quanto non diversamente disposto, si applica alla RAI la disciplina relativa alle società per azioni recata dal codice civile, ancorché analoga previsione sia presente nell'articolo 49, comma 2, del testo unico;

infine, il disegno di legge nel testo presentato al Senato reca sia l'analisi tec-

nico-normativa (ATN) sia l'analisi di impatto della regolamentazione (AIR);

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis del Regolamento, debbano essere rispettate le seguenti condizioni:

*sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordino della legislazione vigente:*

all'articolo 1, comma 1, lettera a) – che modifica l'articolo 45 del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, di cui al decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, sostituendo l'espressione “servizio pubblico generale radiotelevisivo” con la locuzione “servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale” – provvedano le Commissioni a coordinare la terminologia usata in altre parti del testo (per esempio alla successiva lettera b), con la modifica in oggetto a tutte le disposizioni del testo unico in cui ricorre l'espressione “servizio pubblico generale radiotelevisivo”, a partire dall'articolo 2, comma 1, lettera t), che ne reca la definizione;

provvedano altresì le Commissioni a specificare il principio e criterio direttivo di delega contenuto all'articolo 4, comma 2, lettera a), che, nella sua genericità, dilata oltremodo l'orizzonte della scelta discrezionale del Governo, contestualmente verificando la portata normativa dei principi e dei criteri direttivi contenuti alle lettere da b) ad e) del medesimo comma 1.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

*sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:*

all'articolo 1, si verifichi l'opportunità di riformulare la rubrica, tenuto conto che la stessa fa esclusivo riferimento al contratto nazionale di servizio, mentre l'articolo interviene altresì sulla disciplina dei contratti di servizio regionali e delle province autonome. ».

Dopo un intervento della deputata Fabri e successiva replica del relatore, il Comitato approva la proposta di parere.

**La seduta termina alle 15.45.**

## COMMISSIONI RIUNITE

### I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Atto n. 202 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	7
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	9

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Interviene il viceseministro dell'interno Filippo Bubbico.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA.**

**Atto n. 202.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che relatori per la I e la II Com-

missione, rispettivamente onorevoli Lattuca e Dambruoso, hanno presentato una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato*).

Vittorio FERRARESI (M5S) si augura, preliminarmente, che il Governo, nella predisposizione dello schema di decreto in esame, relativo ad una materia delicata e complessa come quella della genetica, abbia previamente acquisito i necessari elementi informativi ed istruttori presso esperti del settore. Con riferimento ai contenuti del provvedimento in discussione, osserva come i principali profili critici non sono propri dello schema di decreto, ma piuttosto direttamente della legge n. 85 del 2009, che ne ha previsto l'emanazione. In particolare, manifesta perplessità sulla prevista acquisizione di prelievi a persone detenute, che richiederebbe un atto dell'autorità giudiziaria, diversamente da quanto disposto dalla citata legge. Inoltre, a suo avviso, si determina il rischio che siano conservati dati relativi anche a soggetti non condannati né sottoposti a misure restrittive della libertà personale, dal momento che l'ordinamento

italiano prevede una pluralità di formule di assoluzione, alcune delle quali non contemplate dal trattato di Prüm. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia che i deputati del suo Gruppo parlamentare si asterranno dal votare la proposta di parere dei relatori.

Daniele FARINA (SEL), nell'associarsi alle osservazioni del collega Ferraresi, si riserva di effettuare una più ampia riflessione sui contenuti della legge n. 85 del 2009, che presenta, a suo avviso, rilevanti

profili di criticità. Manifesta, inoltre, perplessità in ordine al fatto che nella predisposizione della proposta di parere testé presentata, i relatori non abbiano tenuto in alcun conto i rilievi critici sollevati dal Garante della privacy.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere dei relatori.

**La seduta termina alle 14.20.**

ALLEGATO

**Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. (Atto n. 202).**

**PARERE APPROVATO**

Le Commissioni riunite I e II,

esaminato, ai sensi dell'articolo 96-ter del regolamento, lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA (Atto n. 202);

rilevata l'opportunità di apportare alcune modifiche e integrazioni al provvedimento finalizzate, tra l'altro, a garantire il coinvolgimento del Commissario straordinario del Governo nelle procedure previste dallo schema di decreto in oggetto;

evidenziata, al riguardo, all'articolo 6, comma 1, l'opportunità di sostituire il primo periodo con il seguente: « nei casi di denuncia di scomparsa di una persona formulata ai sensi della legge n. 203 del 2012, la polizia giudiziaria acquisisce, ove ritenuto necessario, gli elementi informativi della persona scomparsa e gli oggetti ad uso esclusivo della stessa, al fine di ottenerne il profilo del DNA e dà contestuale comunicazione al Prefetto competente per il tempestivo e diretto del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 400 del 1988; nonché, all'articolo 9, comma 2, di aggiungere, infine, il seguente periodo: « Dell'esito del raffronto, sentita l'autorità giudiziaria, è data comunicazione al Prefetto compe-

tente per il successivo coinvolgimento del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse;

preso atto delle considerazioni, in merito al provvedimento in esame, svolte dal rappresentante del Governo nella seduta delle Commissioni riunite del 24 settembre 2015;

osservato, al riguardo, che, all'articolo 6, comma 8, al fine di chiarire l'equiparazione del Laboratorio centrale a quello delle Forze di polizia per la determinazione delle modalità di conservazione degli elettroferogrammi, sarebbe opportuno aggiungere dopo le parole « Forze di polizia » le seguenti: « e dal Laboratorio centrale »;

rilevato, altresì, che, all'articolo 13, comma 1, in ragione del riconosciuto ruolo del punto di contatto nazionale nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, sarebbe opportuno sostituire le parole da « La polizia giudiziaria » fino a « attraverso » con le seguenti: « La polizia giudiziaria che deve ricercare un profilo del DNA in ambito internazionale formula specifica richiesta al punto di contatto nazionale. Le banche dati estere vengono consultate tramite »;

sottolineata l'opportunità, con riferimento all'articolo 7, comma 3, di sostituire le parole: « dell'identificazione della persona scomparsa » con le seguenti: « della riconducibilità dei predetti cadaveri e resti cadaverici a persona scomparsa »,

esprimono

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti osservazioni:*

1) all'articolo 6, comma 1, si valuti l'opportunità di sostituire il primo periodo con il seguente: « nei casi di denuncia di scomparsa di una persona formulata ai sensi della legge n. 203 del 2012, la polizia giudiziaria acquisisce, ove ritenuto necessario, gli elementi informativi della persona scomparsa e gli oggetti ad uso esclusivo della stessa, al fine di ottenerne il profilo del DNA e dà contestuale comunicazione al Prefetto competente per il tempestivo e diretto del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse, nominato ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 400 del 1988;

2) all'articolo 6, comma 8, si valuti l'opportunità dopo le parole: « Forze di polizia » di aggiungere le seguenti: « e dal Laboratorio centrale »;

3) all'articolo 7, comma 3, sia valutata l'opportunità, di sostituire le parole: « dell'identificazione della persona scomparsa » con le seguenti: « della riconducibilità dei predetti cadaveri e resti cadaverici a persona scomparsa »;

4) all'articolo 9, comma 2, si valuti l'opportunità di aggiungere, infine, il seguente periodo: « Dell'esito del raffronto, sentita l'autorità giudiziaria, è data comunicazione al Prefetto competente per il successivo coinvolgimento del Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse;

5) all'articolo 13, comma 1, si valuti l'opportunità di sostituire le parole da « La polizia giudiziaria » fino a « attraverso » con le seguenti: « La polizia giudiziaria che deve ricercare un profilo del DNA in ambito internazionale formula specifica richiesta al punto di contatto nazionale. Le banche dati estere vengono consultate tramite.

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

##### SEDE REFERENTE:

Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274. C. 3169, approvata dal Senato, C. 361 La Russa, C. 562 Bianconi, C. 959 Vezzali, C. 1430 Giancarlo Giorgetti, C. 1475 Carrescia, C. 1643 Nastri, C. 1646 Cristian Iannuzzi, C. 1677 Catanoso Genoese, C. 2068 Palmizio, C. 2192 Crivellari e C. 2263 Greco (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 11

##### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri.*

##### La seduta comincia alle 15.

**Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274.**

**C. 3169, approvata dal Senato, C. 361 La Russa, C. 562 Bianconi, C. 959 Vezzali, C. 1430 Giancarlo Giorgetti, C. 1475 Carrescia, C. 1643 Nastri, C. 1646 Cristian Iannuzzi, C. 1677 Catanoso Genoese, C. 2068 Palmizio, C. 2192 Crivellari e C. 2263 Greco.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 settembre 2015.

Vittorio FERRARESI (M5S) rileva la necessità che le Commissioni riunite effettuino un'approfondita attività conoscitiva sui contenuti del provvedimento in esame, attraverso un articolato ciclo di audizioni.

Alessia MORANI (PD), *relatrice per la II Commissione*, manifesta perplessità in ordine alla richiesta testé formulata dal collega Ferraresi, alla luce dell'esigenza di approvare in tempi rapidi un provvedimento lungamente atteso dai cittadini. Ritiene, infatti, che le audizioni svoltesi presso l'altro ramo del Parlamento abbiano già fornito sufficienti elementi istruttori e conoscitivi, tali da consentire alle Commissioni di entrare, da subito, nel merito del provvedimento stesso.

Daniele FARINA (SEL), nell'associarsi alla richiesta del collega Ferraresi, ritiene che dovrebbero essere valutati approfonditamente i profili relativi allo stato di alterazione del conducente, determinato dall'assunzione di sostanze alcoliche e di sostanze stupefacenti o psicotrope, previsto quale circostanza aggravante dei

delitti introdotti dalla proposta di legge in esame.

Paolo GANDOLFI (PD), *relatore per la IX Commissione*, osserva che, oltre alle esigenze di tempo indicate dalla collega Morani, è necessario, a suo giudizio, evitare che siano effettuate audizioni che possano spostare il dibattito su un piano di natura emotiva. Per quanto riguarda invece la necessità di approfondimenti di carattere tecnico sui contenuti della proposta di legge in esame, ritiene che i membri delle Commissioni, anche avvalendosi delle strutture della Camera, abbiano a disposizione tutti gli strumenti per affrontare adeguatamente tali contenuti.

Edmondo CIRIELLI (FdI-AN), nel condividere la richiesta presentata dai colleghi Ferraresi e Farina, rileva l'opportunità che le Commissioni procedano ad una approfondita attività conoscitiva attraverso l'audizione di esperti; ciò per evitare che vengano a determinarsi, attraverso l'introduzione di nuove fattispecie di reato, squilibri all'interno dell'ordinamento penale.

Michele DELL'ORCO (M5S), osserva che la proposta di legge contiene alcuni importanti deterrenti volti ad arginare il fenomeno delle vittime della strada, che a suo giudizio dovrebbero concorrere con altre misure, quali la sicurezza e la manutenzione delle strade, che si prefiggono lo stesso obiettivo, a suo parere permettendo di conseguirlo in modo più efficace. Nel ritenere pertanto, anche a nome del proprio Gruppo, giustificabile e condivisibile l'innalzamento delle pene per il cosiddetto omicidio stradale, evidenzia che in ogni caso i lavori delle Commissioni potrebbero beneficiare notevolmente degli elementi che possono essere acquisiti attraverso lo svolgimento di alcune audizioni. Sottolinea, infatti, che si percepisce da parte della maggioranza la volontà di affrettare i tempi di esame del testo, per ragioni di immagine connesse all'intento di fornire subito all'opinione pubblica la notizia che le pene per l'omicidio stradale sono state inasprite. Rileva che questo

comportamento rischia di impedire opportune modifiche del testo in esame, che, nella forma attuale, potrebbe contenere alcune imprecisioni giuridiche foriere di conseguenze negative per l'applicazione della legge, con l'effetto di ostacolare, anziché favorire, il raggiungimento dell'obiettivo di tutela della sicurezza.

Michele Pompeo META, *presidente della IX Commissione*, fa presente che quello della sicurezza stradale è stato uno dei temi più dibattuti dal Parlamento, anche se forse in modo non organico, e sottolinea come le campagne di sensibilizzazione istituzionali promosse negli ultimi anni abbiano fortemente contribuito al raggiungimento dei primi obiettivi posti in sede europea riguardo alla riduzione del numero delle vittime della strada. Pur rilevando che l'incidentalità stradale è un fenomeno di dimensioni ancora forti, sottolinea che l'attenzione della Commissione Trasporti è stata sempre assai alta al riguardo, come dimostra l'intenso lavoro che ha portato all'approvazione della legge delega di riforma del codice della strada, attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento e al lungo esame della proposta di legge a propria prima firma, il cui contenuto anticipa quelle modifiche al codice la cui urgenza contrasta con i tempi di approvazione del decreto legislativo di riforma del codice della strada. Nell'evidenziare l'importanza dei controlli, che a suo giudizio costituiscono l'altro indispensabile elemento, insieme alle modifiche delle pene, che permetterà di raggiungere l'obiettivo di ridurre l'incidentalità stradale e di diminuire drasticamente i morti sulle strade, ritiene che, in ordine al provvedimento in discussione presso le Commissioni, sia più efficace svolgere un dibattito approfondito in sede parlamentare, piuttosto che svolgere audizioni il cui contenuto non potrà che ripetere quanto già raccolto dal Parlamento in un recente passato e che è a disposizione di tutti. Ricorda inoltre che prima dell'estate è stata condivisa tra i due rami del Parlamento l'esigenza che si addivenisse ad una

rapida approvazione del provvedimento e in ordine al prosieguo dei lavori delle Commissioni giudica opportuno attendere gli esiti della Conferenza dei presidenti di Gruppo che si svolgerà domani, nella quale sarà definito il calendario dei lavori dell'Assemblea e saranno definiti i tempi di esame del provvedimento.

Vittorio FERRARESI (M5S) ribadisce la necessità di procedere all'audizione di esperti di diritto penale quali magistrati e docenti universitari, al fine di valutare compiutamente le conseguenze, in termini di giuridici, derivanti dall'introduzione di una figura criminosa del tutto nuova – quale quella dell'omicidio stradale – che si

aggiunge a quelle già contemplate dal codice penale.

Donatella FERRANTI, *presidente*, osserva che le Commissioni, prima di deliberare eventualmente l'avvio di un'attività conoscitiva sui contenuti della proposta di legge in discussione, dovrebbero attendere l'esito della Conferenza dei Presidenti di gruppo, che si svolgerà nella giornata di domani. Rileva, infatti, che, ove il provvedimento dovesse essere calendarizzato per l'esame in Assemblea in tempi brevi, non vi sarebbero i presupposti per svolgere un articolato ciclo di audizioni.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.35.**

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **II (Giustizia) e XI (Lavoro pubblico e privato)**

---

#### *S O M M A R I O*

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	14
---	----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
16 alle 16.10.

## COMMISSIONI RIUNITE

### II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Atto n. 198 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	15
ALLEGATO ( <i>Proposta di parere dei Relatori</i> ) .....	16

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente della II Commissione Donatella FERRANTI.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Atto n. 198.**

*(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

Le Commissioni proseguono l'esame dello schema di decreto legislativo in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte è stato trasmesso alle Commissioni il parere della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e che i relatori per la II e per la XII Commissione, rispettivamente onorevoli Rostan e Monchiero, hanno presentato sullo schema di decreto legislativo in discussione una proposta di parere favorevole con alcune condizioni ed una osservazione (*vedi allegato*). Segnala, tuttavia, che non essendo ancora pervenuti i rilievi della V Commissione, le Commissioni riunite non potranno procedere all'espressione del parere di competenza, che sarà pertanto posto in votazione nel corso della prossima settimana. Nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

ALLEGATO

**Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Atto n. 198.**

**PROPOSTA DI PARERE DEI RELATORI**

Le Commissioni riunite II (Giustizia) e XII (Affari sociali),

esaminato lo schema di decreto legislativo in oggetto;

preso atto che il provvedimento in esame è volto a disciplinare le sanzioni da applicare in caso di violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 sui prodotti cosmetici;

richiamati i principi e criteri direttivi di delega in materia sanzionatoria dettati in via generale dall'articolo 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 per l'attuazione del diritto dell'Unione europea;

rilevato che i predetti principi e criteri direttivi di delega riservano la tutela penale alla lesione o messa in pericolo di interessi costituzionalmente rilevanti, che nel caso in esame, con riferimento al diritto alla salute dei consumatori, verrebbero lesi dalla violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1223/2009;

rilevato altresì che alcune condotte relative alla violazione del richiamato regolamento sono già sanzionate dalla legislazione vigente (legge 11 ottobre 1986, n. 713 e successive modificazioni) con pene più severe rispetto a quelle riconducibili ai criteri e principi direttivi di delega di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012;

condivisa la scelta del legislatore delegato di confermare le pene previste dalla legislazione vigente, considerato che i prin-

cipi e criteri direttivi di cui all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012 operano, secondo quanto previsto da tale legge, « al di fuori dei casi previsti dalle norme penali vigenti »;

ritenuto che la tecnica legislativa del rinvio alle specifiche disposizioni del regolamento per individuare le condotte da punire non sia di per sé in contrasto con il principio di legalità ed, in particolare, al principio di determinatezza, ma comunque possa determinare una incertezza interpretativa, che nel caso specifico potrebbe tradursi in una violazione del richiamato principio di determinatezza;

rilevato che:

all'articolo 4 e 5 sembrano incongrue, le sanzioni amministrative previste rispettivamente per la persona responsabile ed il distributore che violano, gli obblighi di informazione e di cooperazione o gli obblighi di verifica dei prodotti, a loro carico, in quanto questi obblighi sono volti ad assicurare che sia rispettato il diritto alla salute dei consumatori;

l'articolo 8 assoggetta alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma tra 10.000 e 100.000 euro la persona responsabile che viola gli obblighi in materia di valutazione della sicurezza e di documentazione informativa sul prodotto ed, in particolare, . fissa le sanzioni relative all'immissione in commercio di cosmetici non sottoposti alla valutazione di sicurezza o per i quali non sia stata elaborata una relazione adeguata, al mancato rispetto delle condizioni fissate

dal regolamento in merito alla valutazione di sicurezza nonché alla mancata soddisfazione degli obblighi in materia di documentazione informativa sul prodotto;

le condotte sanzionate dal predetto articolo 8 pongono comunque in pericolo la sicurezza dei consumatori, richiedendo pertanto la sanzione di natura penale;

l'articolo 10 introduce sanzioni penali per la violazione degli obblighi derivanti dagli articoli 14 e 15 del regolamento, in materia di restrizioni applicabili alle sostanze elencate negli allegati del regolamento e alle sostanze classificate come sostanze CMR, ovvero delle sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione a norma del regolamento (CE) n. 1272/20082;

le condotte sanzionate dal predetto articolo 10 sono riconducibili all'articolo 3 della legge n. 713 del 1986 che le qualifica come delitto, punendole in maniera più rigorosa di quanto previsto dall'articolo 10 del provvedimento in esame; per cui appare opportuno confermare per tali condotte la sanzione penale già prevista dalla normativa vigente, sganciandola quindi dai principi e criteri direttivi di delega della legge n. 234 del 2012;

l'articolo 12 punisce a titolo di contravvenzione la violazione degli obblighi derivanti dall'articolo 18 del regolamento in materia di sperimentazione animale quali il divieto a fare test di prodotti cosmetici finiti e degli ingredienti sugli animali (divieto di sperimentazione) nonché la commercializzazione di prodotti cosmetici finiti o contenenti ingredienti che siano stati oggetto di una sperimentazione animale (divieto di immissione sul mercato);

le condotte punite dall'articolo 12 sono già vietate dalla direttiva 76/768/CEE e quindi punite dalla norma penale, per cui appare opportuno premettere alla descrizione della fattispecie penale di cui all'articolo 12 del provvedimento in esame la clausola che fa salva l'applicazione della normativa penale vigente che punisca più gravemente la predetta fattispecie,

esprimono

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti condizioni:*

1) agli articoli 4 e 5 sia prevista la sanzione penale anziché amministrativa per le fattispecie illecite ivi previste;

2) all'articolo 8, le sanzioni di natura amministrativa siano trasformate in sanzioni penali secondo i principi e criteri direttivi di delega;

3) all'articolo 10 siano previste come sanzioni penali quelle già previste dall'articolo 3 della legge n. 713 del 1986 per tutte quelle condotte previste dall'articolo 10 del provvedimento in esame che siano riconducibili alle condotte previste dal richiamato articolo 3;

4) all'articolo 12, comma 1, siano premesse le seguenti parole: « Salvo che il fatto costituisca più grave reato, ».

*e con la seguente osservazione:*

valuti il Governo l'opportunità di descrivere dettagliatamente le condotte della fattispecie penale di cui al provvedimento in esame, anziché rinviare alle singole disposizioni del regolamento.

## **COMMISSIONI RIUNITE**

### **VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

---

#### *S O M M A R I O*

##### **COMITATO DEI NOVE:**

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Esame emendamenti C. 3012 e abb.-A ..... 18

##### **COMITATO DEI NOVE**

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

**Legge annuale per il mercato e la concorrenza.**

**Esame emendamenti C. 3012 e abb.-A.**

Il Comitato dei nove si è riunito dalle  
9.05 alle 9.15 e dalle 17.25 alle 17.35.

## I COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) . . . . .	19
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) . . . . .	21

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide. (COM(2015) 450 final).	
Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria. (COM(2015) 451 final).	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE. (COM(2015) 452 final) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) . . . . .	20
AVVERTENZA . . . . .	20

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. – Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.*

**La seduta comincia alle 14.20.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Dorina BIANCHI (AP), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

La Commissione, nessuno chiedendo di intervenire, approva la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 14.25.**

#### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza del presidente Andrea MAZZIOTTI DI CELSO. – Interviene il viceministro dell'interno Filippo Bubbico.*

**La seduta comincia alle 14.25.**

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide.**  
(COM(2015) 450 final).

**Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria.**  
(COM(2015) 451 final)

**Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE.**  
(COM(2015) 452 final).

*(Seguito dell'esame congiunto e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei provvedimenti, rinviato nella seduta del 24 settembre 2015.

Andrea MAZZIOTTI DI CELSO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

#### COMITATO DEI NOVE

*Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza.*

*Emendamenti C. 9-200-250-273-274-349-369-404-463-494-525-604-606-647-707-794-836-886-945-1204-1269-1443-2376-2495-2794-A.*

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015  
(Doc. LVII, n. 3-bis).**

**PARERE APPROVATO**

La I Commissione,

esaminata, per i profili di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis.);

rilevato che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 aggiorna il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile;

osservato che la Nota di aggiornamento fa notare che le politiche economiche e strutturali del Governo stanno innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione fino ad arrivare ai consumi;

valutato che il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento;

rilevato che anche le proiezioni per gli anni seguenti sono indicate più positive rispetto al programmatico del DEF (nell'ordine di 0,1 punti percentuali), nell'ambito comunque di una valutazione che – come sottolineato dalla Nota – rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni;

rilevato che il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi presentato nella Nota include l'impatto sull'economia delle misure che

saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, caratterizzata da una strategia di politica fiscale più favorevole alla crescita e da misure di stimolo agli investimenti;

preso atto che il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, che il profilo del programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo;

preso atto, altresì, che nella presente Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL;

rilevato che la Nota di aggiornamento reca una esposizione sintetica delle azioni già avviate o da avviare in futuro in risposta alle Raccomandazioni rivolte all'Italia il 14 luglio scorso dal Consiglio UE, a seguito delle valutazioni della Commissione europea sul Programma nazionale di riforma 2015 e sul Programma di stabilità 2015 presentati dall'Italia;

preso atto che, per il settore istituzionale, la Nota collega alla Raccomandazione 3 – con la quale il Consiglio europeo ha invitato l'Italia ad adottare e attuare le leggi in discussione intese a migliorare il quadro istituzionale e a modernizzare la pubblica amministrazione, nonché riformare l'istituto della prescrizione entro la metà del 2015 – il percorso di riforme

istituzionali avviato dal Governo, rappresentato dall'approvazione del disegno di legge di riforma elettorale e dall'esame ancora in corso della riforma costituzionale, considerata parte integrante delle modifiche all'architettura istituzionale su cui il Governo punta per modernizzare il Paese;

rilevato altresì che, sempre per il settore istituzionale, la Nota, tra le azioni che il Governo indica in risposta alla raccomandazione del Consiglio europeo, richiama l'approvazione da parte del Parlamento, della legge delega di riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015, n. 124), definita già nel Programma nazionale di riforma (PNR) 2015 come asse principale per l'ammodernamento strutturale e l'efficientamento della Pubblica Amministrazione;

preso atto poi che la Nota collega alla Raccomandazione 6 l'azione di riduzione

degli oneri amministrativi, sottolineando come al 31 agosto 2015 il 90 per cento delle scadenze previste dall'Agenda per la semplificazione e dalla relativa pianificazione di dettaglio risultavano rispettate;

sottolineato come le azioni della stessa Agenda per la semplificazione sono rafforzate dalla approvazione della richiamata legge delega di riforma della pubblica amministrazione, soprattutto laddove si è intervenuto in materia di silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazione pubbliche e gestori di pubblici servizi, autotutela amministrativa e semplificazione dei procedimenti amministrativi;

ritenuto di condividere le valutazioni espresse dal Governo nella Nota in esame,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## II COMMISSIONE PERMANENTE

### (Giustizia)

#### S O M M A R I O

#### ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del professor Mauro Palma a presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nonché del professor Francesco D'Agostino e della dottoressa Emilia Rossi a componenti del medesimo Garante. Nomine nn. 55, 56 e 57 ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	23
Sull'ordine dei lavori .....	24

#### SEDE REFERENTE:

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi e C. 2737 Bindi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	25
ALLEGATO ( <i>Emendamenti e subemendamenti del Relatore</i> ) .....	26

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri.*

#### La seduta comincia alle 14.20.

**Proposte di nomina del professor Mauro Palma a presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nonché del professor Francesco D'Agostino e della dottoressa Emilia Rossi a componenti del medesimo Garante.**

**Nomine nn. 55, 56 e 57.**

*(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno.

Danilo LEVA (PD), *relatore*, ricorda che la Commissione, nella seduta odierna, è chiamata a procedere all'esame della proposta di nomina del Professor Mauro Palma a presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale nonché del professor Francesco D'Agostino e della dottoressa Emilia Rossi a componenti del medesimo Garante. Al riguardo, segnala che, in base a quanto stabilito dall'articolo 7 del decreto-legge n. 146 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2014, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, istituito presso il Ministero della giustizia, è costituito in collegio ed è composto dal presidente e da due membri, i quali restano in carica per cinque anni non prorogabili. Essi sono scelti tra persone, non dipendenti delle pubbliche amministrazioni, che assicurano indipendenza e competenza nelle disci-

pline afferenti la tutela dei diritti umani, e sono nominati, previa delibera del Consiglio dei Ministri, con decreto del Presidente della Repubblica, sentite le competenti commissioni parlamentari. Rammenta che il predetto Garante nazionale, oltre a promuovere e favorire rapporti di collaborazione con i garanti territoriali, ovvero con altre figure istituzionali comunque denominate, che hanno competenza nelle stesse materie, ha il compito di vigilare affinché l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati, dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti; di visitare, senza necessità di autorizzazione, gli istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari e le strutture sanitarie destinate ad accogliere le persone sottoposte a misure di sicurezza detentive, le comunità terapeutiche e di accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone sottoposte a misure alternative o alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo avviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, le camere di sicurezza delle Forze di polizia, accedendo, senza restrizioni, a qualunque locale adibito o comunque funzionale alle esigenze restrittive; di richiedere alle amministrazioni responsabili delle strutture sopra indicate le informazioni e i documenti necessari; nel caso in cui l'amministrazione non fornisca risposta nel termine di trenta giorni, informa il magistrato di sorveglianza competente e può richiedere l'emissione di un ordine di esibizione; di prendere visione, previo consenso anche verbale dell'interessato, degli atti contenuti nel fascicolo della persona detenuta o privata della libertà personale e comunque degli atti riferibili alle condizioni di detenzione o di privazione della

libertà; di verificare il rispetto degli adempimenti connessi ai diritti degli stranieri trattenuti presso i centri di identificazione e di espulsione, accedendo senza restrizione alcuna in qualunque locale; di formulare specifiche raccomandazioni all'amministrazione interessata, se accerta violazioni alle norme dell'ordinamento ovvero la fondatezza delle istanze e dei reclami proposti, ai sensi della vigente normativa, dai detenuti e dagli internati; di trasmettere annualmente una relazione sull'attività svolta ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, nonché al Ministro dell'interno e al Ministro della giustizia.

Ciò premesso, in relazione alle proposte di nomina in esame, rinvia ai *curricula* allegati ai documenti n. 55, 56 e 57 assegnati alla Commissione.

Vittorio FERRARESI (M5S) stigmatizza il fatto che nella selezione dei nominativi da individuare per incarichi così importanti e delicati come quelli per i quali la Commissione è chiamata a votare, non siano state coinvolte le opposizioni.

Nicola MOLTENI (LNA), associandosi alle considerazioni del collega Ferraresi, pur riservandosi di valutare con attenzione i *curricula* sottoposti all'esame della Commissione, esprime perplessità circa l'opportunità di conferire tali incarichi a soggetti che abbiano avuto esperienze di natura politica.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori.**

Vittorio FERRARESI (M5S), richiama l'attenzione sulla proposta di legge C. 865, recante « Disciplina delle procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese e dei complessi di imprese in crisi », d'iniziativa dell'onorevole Abrignani e assegnata alla X Commissione. Detto provvedimento, a suo avviso, dovrebbe es-

sere assegnato anche alla Commissione Giustizia, in quanto relativo a materia che presenta una stretta connessione con la disciplina fallimentare.

Francesca BUSINAROLO (M5S), nell'associarsi alla richiesta del collega Ferraresi, rammenta che il decreto-legge n. 83 del 2015, recante, tra l'altro, misure urgenti in materia fallimentare, è stato assegnato alla Commissione giustizia (C. 3201).

Donatella FERRANTI, *presidente*, ricorda che provvedimenti di tenore analogo a quello della proposta di legge C. 865 sono stati, anche in passato, assegnati alla X Commissione. Assicura, tuttavia, che scriverà una lettera alla Presidente della Camera, per chiedere se vi siano le condizioni per rivedere l'assegnazione di tale proposta di legge e, quindi, per assegnarla alle Commissioni riunite II e X.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario alla giustizia Cosimo Maria Ferri.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.**

**C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi e C. 2737 Bindi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 24 settembre 2015.

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che il relatore ha ritirato l'emenda-

mento a sua firma 18.10 e il subemendamento 0.32.01.100. Avverte, altresì, che lo stesso relatore ha presentato una nuova formulazione del subemendamento 0.4.1.101, l'emendamento 7.100, nonché i subemendamenti 0.14.01.1, 0.19.2.1, 0.21.1.100 e 0.22.1.1 (*vedi allegato*).

Davide MATTIELLO (PD), *relatore*, nel passare all'esame delle proposte emendamenti riferite agli articoli da 9 a 32 del provvedimento, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12.7, ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Vignali 12.5 e Squeri 12.4, sugli identici emendamenti Squeri 13.2 e Vignali 13.4, nonché sugli identici emendamenti Matarrese 13.01 e Chiarelli 13.102. Raccomanda l'approvazione del subemendamento a sua firma 0.14.01.1 ed esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Bindi 14.01. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 17.10 ed esprime parere favorevole sugli emendamenti Bindi 18.1 e 19.1. Raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.19.2.1, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Bindi 19.2, 20.1 e 21.1, come modificato dal suo subemendamento 0.21.1.100, del quale raccomanda l'approvazione. Raccomanda, altresì, l'approvazione del suo subemendamento 0.22.1.1, mentre esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Bindi 22.1 e Sarti 22.100, nonché sull'emendamento Bindi 23.1. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 27.2, identico all'emendamento Bindi 27.1, nonché del suo emendamento 28.2, identico all'emendamento Bindi 28.1. Esprime, infine, parere favorevole sull'emendamento Bindi 32.1. Invita, quindi, al ritiro delle restanti proposte emendative relative agli articoli da 9 a 32, riservandosi, invece, di esprimere il parere sugli articoli aggiuntivi all'articolo 32, all'esito di una più approfondita valutazione.

Donatella FERRANTI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.45.**

## ALLEGATO

**Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi e C. 2737 Bindi.**

## EMENDAMENTI E SUBEMENDAMENTI DEL RELATORE

## ART. 4.

## SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 4.1 BINDI

*Al comma 4, capoverso ART. 38, apportare le seguenti modifiche:*

a) *Al comma 1 sostituire le parole:* Fino alla confisca definitiva nei procedimenti di prevenzione e fino alla irrevocabilità della confisca disposta nei procedimenti penali *con le seguenti:* Fino al decreto di confisca di secondo grado emesso dalla Corte di Appello nei procedimenti di prevenzione e fino al provvedimento di confisca emesso dalla Corte di Appello nei procedimenti penali;

b) *Al comma 3 sostituire le parole:* Dopo che il provvedimento di confisca diviene irrevocabile *con le seguenti:* i Con il provvedimento di confisca emesso in giudizio di appello.

**0. 4. 1. 101.** *(nuova formulazione)* Il Relatore.

## ART. 7.

*Al comma 1, capoverso ART. 41-bis, comma 4, sopprimere le parole:* , in misura non inferiore al 5 per cento,.

**7. 100.** Il Relatore.

## ART. 14.

## SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 14.01 BINDI

*Al comma 2, capoverso ART. 44, comma 1, sopprimere le parole:* in via definitiva.

**0. 14. 01. 1.** Il Relatore.

## ART. 19.

## SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 19.2 BINDI

*Al comma 1, capoverso ART. 52, comma 4, dopo le parole:* di godimento *inserire le seguenti:* o un diritto reale di garanzia.

**0. 19. 2. 1.** Il Relatore.

## ART. 21.

## SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 21.1 BINDI

*Al comma 1, capoverso articolo 53, dopo le parole:* degli stessi *aggiungere le seguenti:* , al netto delle spese del procedimento di confisca nonché di amministrazione dei beni sequestrati e di quelle sostenute nel procedimento di cui agli articoli da 57 a 61.

**0. 21. 1. 100.** Il Relatore.

## ART. 22.

## SUBEMENDAMENTO ALL'EMENDAMENTO 22.1 BINDI

*Al comma 1, capoverso articolo 110, comma 2, lettera d), sostituire le parole: destinazione dei beni definitivamente con-*

*fiscati con le seguenti: destinazione, ai sensi dell'articolo 38, dei beni confiscati.*

*Conseguentemente al medesimo comma, alla lettera e), sostituire le parole: destinazione dei beni definitivamente confiscati con le seguenti: destinazione, ai sensi dell'articolo 38, dei beni confiscati.*

**0. 22. 1. 1.** Il Relatore.

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Difesa)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	28
ALLEGATO 1 ( <i>Prima proposta di parere del relatore</i> ) .....	35
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa dei deputati Frusone, Basilio, Corda, Tofalo, Rizzo e Paolo Bernini</i> ) .....	37
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativa dei deputati Duranti e Piras</i> ) .....	39
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	30
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	46
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011. C. 3240 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32
ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	47
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. C. 3241 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	33
ALLEGATO 7 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	48
Su una lettera del Ministro della difesa .....	34

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Gioacchino Alfano.*

##### La seduta comincia alle 13.10.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati.**  
(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 1*).

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO, premesso che la valutazione del Governo sulla proposta di parere del relatore non è contraria, invita quest'ultimo a considerare se non si possano formulare i rilievi in termini di osservazioni, anziché come condizioni.

Assicura, poi, che il mancato riequilibrio delle risorse destinate alle principali

voci della spesa della Difesa non dipende da una cattiva volontà del dicastero, ma dalla situazione economico-finanziaria degli ultimi anni, che ha imposto una generale riduzione della spesa pubblica, prosciugando, a più riprese, tutti i risparmi che il dicastero ha realizzato. In sostanza, i risparmi realizzati dalla Difesa sulle voci di spesa diverse dall'esercizio non possono essere destinati all'esercizio in quanto vengono sottratti alla Difesa per essere impiegati per altre finalità di interesse pubblico, a cominciare dalla riduzione del debito.

Infine, con riferimento al patrimonio immobiliare della Difesa, precisa che fra gli immobili destinati alla vendita o alla valorizzazione conferiti a fondi immobiliari gestiti da INVIMIT SGR figurano – per quanto riguarda la Difesa – sette compendi militari dismessi. Si tratta, in particolare, dell'ex ospedale militare di Piacenza, del Palazzo Schiavi di Udine, dei magazzini Di Baggio e di Piazza d'Armi a Milano, della caserma Cesare di Saluzzo di Torino, nonché della Caserma Romagnoli e di Palazzo Rinaldi a Padova.

Massimo ARTINI (Misto-AL) ringrazia il relatore per il lavoro svolto e lo invita a valutare l'opportunità di espungere dal testo della seconda condizione della sua proposta di parere l'aggettivo « nuovi », in quanto è necessario che il Governo renda al Parlamento una completa informazione non solo sui nuovi, ma anche sui vecchi programmi d'investimento della Difesa per i quali i documenti in esame auspicano che nella legge di stabilità per il 2016 ci sia un rifinanziamento.

Il sottosegretario Gioacchino ALFANO precisa che non ci sono « nuovi programmi » che non siano stati comunicati al Parlamento, ma solo programmi riguardo ai quali si rendono necessari nuovi aggiornamenti nella pianificazione o nel finanziamento.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, ritiene che la proposta di parere presentata dal relatore sia chiara, anche

perché i programmi di armamento sono sempre comunicati al Parlamento attraverso la documentazione che il Governo deposita e attraverso i provvedimenti attuativi che li riguardano, che sono sottoposti al parere delle Commissioni competenti.

Carlo GALLI (PD), *relatore*, osserva che è un interesse generale e comune del Parlamento e del Governo quello di raggiungere il più ampio consenso su un tema così delicato e importante, qual è quello del finanziamento delle spese per la difesa e della connessa politica industriale, e che questa è la finalità della sua proposta di parere, che chiede al Governo di tenere informato il Parlamento sulle proprie iniziative e sui propri progetti, in modo che si possa procedere appunto in modo ampiamente condiviso. Per queste ragioni ritiene che le condizioni debbano essere mantenute come tali, per sottolinearne la valenza politica. Condivide, invece, la proposta del deputato Artini e riformula conseguentemente la condizione n. 2) sopprimendo l'aggettivo « nuovi ».

Luca FRUSONE (M5S) ritiene che lo stanziamento di risorse per il settore della difesa nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico sia un espediente per far apparire più alta la quota percentuale delle spese di esercizio: infatti tale quota viene calcolata sul complesso delle spese del bilancio del Ministero della difesa, e non considera – per l'appunto – le spese di investimento sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico. Ritiene che la Difesa dovrebbe non solo far sapere al Parlamento quali nuovi programmi di armamento o comunque investimenti intenda avviare, ma anche chiarire le ragioni per le quali reputa necessario un aumento degli stanziamenti previsti per programmi di armamento già decisi. È infatti grave che soltanto in corso di attuazione di un programma ci si renda conto del fatto che il suo costo è superiore al previsto, sia pure a causa delle spese di esercizio: infatti queste sono prevedibili e dovrebbero essere messe in conto fin dall'inizio.

Tra l'altro, le spese di esercizio per le quali la Difesa chiede risorse aggiuntive non servono per le finalità che il suo gruppo ritiene importanti, bensì appunto per il mantenimento di inutili e costosi programmi di armamento.

Per queste ragioni, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore e presenta una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Donatella DURANTI (SEL) sottolinea che occorre ridimensionare drasticamente le spese per programmi di armamento e destinare i risparmi conseguiti alle spese di esercizio. Ribadisce altresì la richiesta che il Governo assicuri al Parlamento una maggiore trasparenza e leggibilità dei dati contabili relativi alle spese nel settore della difesa, cominciando con l'espore in modo unitario i dati relativi alle spese del Ministero dello sviluppo economico e del Ministero della difesa. Chiede poi al Governo di non avviare nuovi programmi di armamento e di ridimensionare quelli già decisi, a partire dal programma per l'acquisto degli F-35, come chiesto dalle mozioni approvate dalla Camera dei deputati ormai circa un anno fa.

In conclusione, pur esprimendo apprezzamento per il parere proposto dal relatore, che contiene rilievi che il suo gruppo condivide, ritiene che non sussistano le condizioni per esprimere, da parte del suo gruppo, un parere favorevole. Preannuncia pertanto il voto contrario sulla proposta di parere del relatore e presenta una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 3*).

Giorgio ZANIN (PD) preannuncia il voto favorevole del gruppo del Partito democratico, ringraziando il relatore per il lavoro svolto.

Elio Massimo PALMIZIO (FI-PdL) esprime apprezzamento per la decisione del relatore di prospettare i propri rilievi in termini di « condizioni », anziché di meno forti « osservazioni », ma dichiara che il suo gruppo si asterrà dalla votazione

sulla proposta di parere del relatore ed è contrario alle proposte alternative dei gruppi di Sinistra ecologia libertà e Movimento 5 Stelle. Dichiara inoltre la contrarietà del suo gruppo rispetto ai nuovi tagli ai bilanci della Difesa che, secondo alcuni organi di stampa, il Governo intenderebbe operare con la prossima manovra di finanza pubblica.

Massimo ARTINI (Misto-AL) preannuncia l'astensione dalla votazione sulla proposta di parere del relatore. Auspica che le condizioni poste nel parere siano tenute nel debito conto dalla Commissione bilancio e dal Governo. Conclude affermando che sarebbe stato meglio se il Governo avesse reso già oggi i chiarimenti chiesti dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore come riformulata (*vedi allegato 4*).

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014.**

**C. 3239 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rosanna SCOPELLITI (AP), *relatrice*, avverte, preliminarmente, che la sua relazione riguarderà insieme i tre disegni di legge C. 3239, C. 3240 e C. 3241, in quanto riguardano accordi di cooperazione nel settore della difesa sostanzialmente omogenei nel contenuto e sono quindi in gran parte sovrapponibili, salve alcune differenze delle quali darà conto.

In particolare, segnala che i tre accordi, che si ispirano tra l'altro ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite, sono stati stipulati tra il Governo della Repubblica italiana, da un lato, e il Governo

della Repubblica del Cile, il Governo del Montenegro e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina, dall'altro.

Riferisce, quindi, che i provvedimenti – approvati in prima lettura dal Senato lo scorso 15 luglio – si inseriscono nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha concluso, su base sia bilaterale sia multilaterale, allo scopo di sviluppare maggiormente la cooperazione tra le Forze armate delle Parti contraenti, consolidare le rispettive capacità difensive e migliorare il dialogo sulle questioni della sicurezza.

Come si evince dalla relazione introduttiva che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo con il Cile, la nuova intesa colma il vuoto normativo che si era venuto a creare con la decadenza del *Memorandum* tra Italia e Cile del 1997, non più in vigore dal 1° agosto 2011.

L'accordo, composto da dieci articoli, è accompagnato anche da un breve preambolo.

Passando adesso al contenuto degli strumenti di ratifica, premette che questo – sia pure presentando differenze nei dettagli riguardo alle specifiche intese – risulta omogeneo a quello degli analoghi accordi già stipulati nel medesimo campo.

In particolare, vengono enunciati i principi e lo scopo degli accordi, che è quello di sviluppare la cooperazione nel settore della difesa in conformità con le rispettive legislazioni nazionali, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità.

L'attuazione della cooperazione è affidata ai rispettivi Ministeri della difesa e prevede che le consultazioni dei rappresentanti delle Parti si terranno, con la cadenza concordata, secondo il criterio dell'alternanza. Inoltre, l'Accordo con il Cile prevede che le Parti potranno predisporre piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale nel settore della difesa volti a definire le linee guida della cooperazione stessa e stabilisce, altresì, che sarà possibile organizzare consultazioni

dei rappresentanti delle Parti per l'elaborazione di specifici accordi integrativi.

Con riguardo agli ambiti della cooperazione, che sono numerosi e non esaustivi, si evidenziano, in particolare, i campi della politica di sicurezza e difesa, della ricerca, sviluppo e supporto logistico di beni e servizi per la difesa, delle operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, dell'organizzazione e dell'impiego delle Forze armate, della formazione, dell'addestramento, dell'industria della difesa e della sanità militare.

La cooperazione potrà essere attuata attraverso varie forme, tra cui incontri tra i rappresentanti di vertice delle istituzioni della Difesa, scambi di esperienze tra esperti delle Parti, partecipazione ad attività addestrative ed esercitazioni militari, nonché a corsi e a seminari, conferenze, partecipazione ad operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, visite a navi, aeromobili militari e ad altre strutture militari, scambi di informazioni e di pubblicazioni di carattere didattico.

Quanto alla cooperazione nel settore dell'industria della difesa e dello scambio di armamenti, segnala che l'articolo 6, comma 1, dell'Accordo con il Cile richiede espressamente l'intesa delle Parti nei processi di acquisizione dei prodotti dell'industria della difesa, che peraltro vengono dettagliatamente elencati. Tale intesa è richiesta anche con riguardo allo scambio di materiali per la difesa di interesse delle rispettive Forze armate che potrà essere attuato sia con operazioni dirette da Stato a Stato, sia tramite società private debitamente autorizzate dai rispettivi Governi (articolo 6, comma 2). Infine, viene precisato che i Governi si impegnano a non riesportare il materiale acquisito in base all'Accordo a Paesi terzi, senza il preventivo benessere della Parte cedente (articolo 6, comma 3).

Passando agli aspetti finanziari della cooperazione, questi sono regolati dalla consueta disciplina che stabilisce il principio secondo cui ciascuna Parte sosterrà le spese di propria competenza per l'esecuzione dell'intesa.

Anche per le questioni relative alla giurisdizione vigono le consuete disposizioni che prevedono il diritto per il Paese ospitante di giudicare il personale ospitato per i reati commessi sul proprio territorio, facendo salva la possibilità per il Paese di origine di giudicare il proprio personale per reati commessi contro la propria sicurezza interna, il proprio patrimonio o commessi in relazione al servizio.

Con riferimento, invece, al trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali classificati, segnala che l'articolo 7 dell'Accordo con il Cile rinvia alla disciplina prevista dalla Convenzione relativa alla protezione delle informazioni classificate tra il Governo del Cile ed il Governo dell'Italia.

Infine, altre disposizioni disciplinano – in modo del tutto conforme a quanto già previsto dagli altri accordi in materia – il risarcimento di eventuali danni provocati dal personale in occasione dell'esecuzione di attività di servizio ed il regime delle controversie derivanti dall'interpretazione o dall'applicazione dell'accordo, che dovranno essere risolte tramite negoziati bilaterali tra le Parti.

Passa quindi a riferire brevemente sui disegni di legge di ratifica, tutti composti di cinque articoli che, come di consueto, dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la copertura finanziaria, la clausola di invarianza di spesa e l'entrata in vigore.

Al riguardo, segnala che gli oneri economici derivanti dall'accordo con il Cile sono riferibili ad eventuali visite ufficiali, allo scambio di esperienze fra esperti e ad incontri operativi e sono quantificati in 8.850 euro, ad anni alterni, a decorrere dal 2015.

Ciò premesso, evidenzia la particolare valenza politica di questo Accordo in funzione di azione stabilizzatrice di una particolare area o regione di valore strategico, nonché in vista della creazione di positivi effetti indiretti in alcuni settori produttivi e commerciali, formulando una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

Donatella DURANTI (SEL) esprime la forte preoccupazione del gruppo di SEL che attraverso gli accordi di cooperazione nel settore della difesa si possano aggirare i vincoli posti dalla legge n. 185 del 1990 in materia di commercio di armi. Ricorda che una situazione simile si è recentemente verificata per l'Egitto al quale sono stati forniti dall'Italia pezzi di ricambio degli aerei *F-16*, poi utilizzati per compiere *raid* aerei al confine con la Siria. Tuttavia, poiché i Paesi interessati dagli accordi in esame non presentano profili di criticità per quanto attiene al loro coinvolgimento in scenari di conflitti, preannuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione su tutte le proposte di parere.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011.**

**C. 3240 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rosanna SCOPELLITI (AP), *relatrice*, rinvia – per le parti omogenee – alla relazione svolta per il disegno di legge C. 3239, sottolineando che anche per il Montenegro si è verificato nel settore della cooperazione nel campo della difesa un vuoto normativo a seguito dell'entrata in vigore, il 27 dicembre 2012, del *Memorandum* italo-montenegrino sulla successione di Podgorica nei trattati bilaterali conclusi prima dell'indipendenza del Montenegro dalla Federazione con la Serbia.

Osserva, quindi, che l'Accordo reca undici articoli ed è accompagnato da un breve preambolo.

In particolare, per quanto riguarda la cooperazione nel settore dell'industria

della difesa e dello scambio di armamenti, segnala che l'articolo 5 dell'Accordo prevede che questa dovrà essere stabilita dalle Parti e concordata direttamente. Le Parti dovranno, inoltre, concordare la costituzione degli organismi pertinenti al fine di mettere in atto le disposizioni previste.

Con riferimento, invece, al trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali classificati, segnala che l'articolo 9 specifica che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti potranno essere utilizzati solo per le finalità delineate nell'Accordo e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'autorità di sicurezza della Parte cedente, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, rileva che gli oneri economici sono quantificati in 671 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2015, e sono essenzialmente riconducibili alle spese di missione per la partecipazione alle riunioni di consultazione. Ad esclusione di tali spese dagli accordi non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Infine, sottolinea come l'Accordo con il Montenegro sia pienamente funzionale ad un rafforzamento di autentica amicizia e di buon vicinato fra il nostro Paese e lo Stato balcanico, confermando il pieno sostegno dell'Italia — che è il maggior investitore estero in questo Paese — alle aspirazioni europee ed euro-atlantiche di Podgorica.

Per tali ragioni formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 6*).

Donatella DURANTI (SEL) per le ragioni già chiarite nel dibattito sul disegno di legge C. 3239, preannuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013.**

**C. 3241 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione — Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Rosanna SCOPELLITI (AP), *relatrice*, rinvia — per le parti omogenee — alla relazione svolta per il disegno di legge C. 3239, segnalando come la relazione che accompagna il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dell'Accordo con la Bosnia ed Erzegovina evidenzia che l'intesa riveste un'importante funzione stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di alta valenza politica, considerati anche gli interessi nazionali e gli impegni internazionali assunti dall'Italia nella regione dei Balcani.

Osserva, quindi, che l'Accordo reca undici articoli ed è accompagnato da un breve preambolo.

In particolare, con riferimento all'attuazione della cooperazione, evidenzia che l'Accordo prevede che le Parti potranno predisporre piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale nel settore della difesa volti a definire le linee guida della cooperazione stessa e stabilisce.

In relazione, invece, alle disposizioni che disciplinano — in modo del tutto conforme a quanto già previsto dagli altri accordi in materia — il risarcimento di eventuali danni provocati dal personale in occasione dell'esecuzione di attività di servizio, ricorda che la Bosnia ed Erzegovina ha abolito la pena di morte dal 2001 e che, in qualità di Stato partner della NATO, ha sottoscritto l'accordo tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al « Partenariato per la Pace » concernente lo status delle loro forze (PfP SOFA).

Quanto, poi, al trattamento delle informazioni, dei documenti e dei materiali

classificati, segnala che l'articolo 9 specifica che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti potranno essere utilizzati solo per le finalità delineate nell'Accordo e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'autorità di sicurezza della Parte cedente, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza.

Infine, per quanto riguarda il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica, rileva che gli oneri economici sono quantificati in 986 euro annui, ad anni alterni, a decorrere dal 2015, e sono essenzialmente riconducibili alle spese di missione per la partecipazione alle riunioni di consultazione. Ad esclusione di tali spese dagli accordi non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

In conclusione, evidenzia come questa intesa rappresenti un ulteriore segnale di attenzione e di sostegno nei riguardi di un Paese che si è da poco tempo legato all'UE da un accordo di associazione, fortemente voluto dall'Italia, incamminandosi su di un tragitto lungo e pieno di impegnative sfide in vista del raggiungimento di una piena integrazione.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 7*).

Donatella DURANTI (SEL) per le ragioni già chiarite nel dibattito sul disegno di legge C. 3239, preannuncia l'astensione del suo gruppo dalla votazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

#### **Su una lettera del Ministro della difesa.**

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, comunica di aver ricevuto dal Ministro della difesa, Roberta Pinotti, la seguente lettera, di cui ritiene opportuno dare lettura alla Commissione:

«L'Italia ha sin qui partecipato all'operazione militare antipirateria dell'Unione europea «Atalanta». Sulla prosecuzione di tale partecipazione, a far data dal 1° ottobre 2015, incide l'indicazione, posta dal Parlamento attraverso l'articolo 13, comma 3, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, secondo cui l'eventuale proroga della missione deve essere decisa, non oltre la data del 30 settembre 2015, sentite le competenti Commissioni parlamentari, in relazione agli sviluppi della nota vicenda dei due fucilieri della Marina militare.

Alla luce degli sviluppi della sopracitata vicenda, l'avviso delle competenti Commissioni parlamentari, in merito alla proroga della partecipazione italiana all'operazione militare antipirateria dell'Unione europea «Atalanta», attualmente all'esame in relazione all'emanando decreto-legge per il rinnovo delle missioni internazionali nell'ultimo scorcio del 2015, potrà essere acquisito in occasione delle imminenti comunicazioni che il Governo fornirà al Parlamento al riguardo (il prossimo 6 ottobre). ».

**La seduta termina alle 14.**

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e  
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).****PRIMA PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 con i relativi allegati;

rilevato che la Nota conferma l'importanza della dismissione degli immobili non più utilizzati della Difesa, dalla cui vendita il Governo intende realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017;

sottolineato che, nella Relazione sulle spese di investimento (allegata alla Nota), il Ministero della difesa rappresenta che, al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero e non porre a rischio l'impalcatura funzionale di alcuni investimenti legati a programmi pluriennali, appare auspicabile un intervento incrementativo delle quote assegnate alla missione Difesa e Sicurezza del territorio nella misura di circa 300 milioni di euro l'anno per il triennio 2015-2017;

evidenziato che, per quanto concerne, invece, gli investimenti finanziati a valere sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico, la medesima Relazione elenca una serie di programmi di interesse della Difesa valutati urgenti e prioritari, in relazione ai quali viene rappresentato che occorrerà un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità attraverso stanziamenti quindicennali di 40 milioni di euro, a partire dal 2016, e di altri 40 milioni dal 2017, al fine di portare a

termine i programmi già finanziati e di avviarne di nuovi strategicamente importanti;

evidenziato, altresì, che la stessa Relazione, con riferimento a taluni progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio e dell'alta tecnologia – alcuni dei quali, peraltro, neppure definiti – stima necessario un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa, due contributi decennali di 50 milioni di euro il primo a decorrere dal 2016, ed il secondo a decorrere dal 2017;

ricordato che nel corso della legislatura la Commissione Difesa è intervenuta più volte sul bilancio della Difesa – da ultimo in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso – ogni volta ribadendo al Governo, nello spirito della legge n. 244 del 2012, la necessità di riequilibrare la spesa per i sistemi d'arma, che risulta eccessiva, e di rimodulare la spesa complessiva per la difesa con l'obiettivo di arrivare a una ripartizione tra spese per personale, per l'esercizio e per gli investimenti nella proporzione, rispettivamente, del 50, 25 e 25 per cento dello stanziamento complessivo;

tenuto conto che, nel parere espresso sul DEF nella seduta di mercoledì 22 aprile 2015, la Commissione ha confermato la necessità di assumere iniziative tali da garantire « in tempi certi il raggiungimento dell'obiettivo di riqualificazione della spesa » nelle proporzioni sopra indicate;

evidenziato che la necessità di raggiungere questo obiettivo è stata ribadita da ultimo lo scorso 23 settembre in sede di esame del disegno di legge di assestamento del Bilancio della Difesa per l'anno in corso,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) sia perseguito l'obiettivo di un riequilibrio dei tre fattori principali di

spesa del bilancio della Difesa secondo le percentuali tendenziali riferite all'attuazione della riforma di cui alla legge n. 244 del 2012 sin dal disegno di legge del bilancio pluriennale dello Stato 2016-2018, riequilibrio che verrebbe allontanato da un progressivo aumento delle spese per armamenti;

2) il Governo chiarisca al Parlamento, in sede di discussione ed esame del disegno di legge di stabilità 2016, le ragioni delle richieste avanzate al Ministero dello sviluppo economico specificando i nuovi programmi da finanziare.

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e  
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEI DEPUTATI FRUSONE,  
BASILIO, CORDA, TOFALO, RIZZO e PAOLO BERNINI**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

rilevato che:

il quadro congiunturale internazionale è segnato dal rallentamento delle grandi economie emergenti della Cina, Russia, Brasile e Turchia che comprime le prospettive di mercato per le imprese esportatrici italiane ed accresce le pressioni concorrenziali dal lato delle importazioni, delineando altresì rischi significativi di una minore crescita del commercio internazionale;

nell'area euro i segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti e la dinamica dei prezzi, nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca centrale Europea, è tuttora lontana dall'obiettivo prefissato;

gli obiettivi di politica economica, già indicati nel DEF e ribaditi in questa Nota, volti ad un rafforzamento della crescita economica e produttiva, alla promozione degli investimenti, al sostegno delle esportazione e ad una generale riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, appaiono nel migliore dei casi largamente insufficienti e nel peggiore basati su troppo ottimistiche previsioni che non fanno i conti con il crollo della forza industriale del Paese e con la crescente disoccupazione (specialmente giovanile);

l'indirizzo di riqualificare la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) attraverso interventi volti a rendere più efficace ed efficiente la spesa (*spending review* ed accelerazione degli investimenti pubblici cofinanziati con fondi europei) è contraddetto dal fatto che i tagli appaiano tutt'altro che selettivi e che, demolendo ulteriormente lo stato sociale, rischiano di acutizzare ancora di più la crisi;

non è scongiurata una nuova manovra economica a fini elettorali anticipata abbondantemente con gli annunci di cancellazione delle tasse sull'Imu indipendentemente dal reddito, che rischiano di essere finanziati con iniziative come l'annunciato decreto sulla « appropriatezza prescrittiva » destinato a ledere a fondo il carattere universale del Servizio Sanitario Nazionale;

appare incongruente con le stesse finalità dichiarate dalla *spending review* l'insistenza presente nella Nota sulla richiesta di nuovi investimenti pubblici per l'acquisto di sistemi d'armamento incompatibili con lo stato delle finanze del Paese a cominciare dagli anacronistici F35;

infatti nella Nota di aggiornamento del DEF 2015, per la parte riguardante la Difesa, sono confermate tutte le voci di investimento in essere nel bilancio del Ministero dello sviluppo economico, alle quali sono proposte alcune correzioni in aumento piuttosto rilevanti: in particolare un aumento di 300 milioni di euro l'anno dal 2015 al 2017 come diretta conseguenza

dei piani di acquisizione realizzati negli anni precedenti;

che il documento parla un intervento incrementativo delle quote assegnate all'Amministrazione della difesa al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero ed il cui diretto impatto pone a rischio tutta l'impalcatura funzionale degli investimenti collegata alla realizzazione dei programmi attualmente sostenuti con le disponibilità sopra elencate. Tali correlati programmi sono, in particolare, costituiti dai contratti di servizio per manutenzione e supporto logistico integrato. Tali attività addizionali, i cui oneri triennali sono stimati in circa 300.000.000 di euro all'anno per il periodo 2015-2017;

quanto affermato appare grave in quanto si sostiene, in pratica, che i programmi di investimento sono stati fatti senza tener conto dei riflessi economici indotti per esercizio e manutenzione;

per quanto riguarda il Bilancio del Ministero dello sviluppo economico si prevede un altro consistente incremento per voci di spesa concernenti vari programmi di armamento (pag. 245 della Relazione sulle spese di investimento di cui all'allegato I alla Nota in esame) per complessivi 1,2 miliardi di euro (15 contributi quindicennali da 40 milioni l'uno a partire dal 2016, e ulteriori 15 a partire dal 2017). Tutti questi programmi sono già stati avviati negli anni scorsi, ma erano stati evidentemente sottofinanziati per stemperare il vero impatto economico degli stessi al Parlamento;

per l'aerospazio, la predetta Relazione (pag. 246) ipotizza ulteriori investimenti per 700 milioni, divisi in 100 milioni l'anno dal 2016 al 2022. Non è specificato a quali programmi questi contributi siano indirizzati;

l'adozione di un indirizzo di maggiore gradualità nel processo di consolidamento di bilancio è solo sulla carta consentita dal quadro normativo europeo, che continua a lasciare il Fiscal Compact come una minaccia alla sovranità economica degli Stati e pienamente funzionale a quella politica di austerità che tanti danni ha creato e sta creando alla stessa stabilità e coesione dell'Unione Europea e al benessere dei suoi cittadini;

rimane indefinita l'esigenza di misurarsi con le implicazioni anche di tipo finanziario che derivano dall'ondata di immigrazione proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che vede l'Italia come uno dei paesi più esposti in Europa;

ritenuta al contrario necessaria la proposta di un'iniziativa comunitaria che consenta agli Stati membri dell'Unione europea di tenere conto dei costi e, più in generale, dell'impatto economico-finanziario del fenomeno dell'immigrazione, anche ai fini del computo del disavanzo strutturale ed in generale dalle regole previste nel Patto di stabilità e di crescita,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e  
finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA  
DEI DEPUTATI DURANTI E PIRAS**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

premessi che:

il 2016 deve essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia. Non possiamo andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del Pil dall'inizio della crisi, rassegnati a obiettivi di crescita di zero virgola e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato;

continuare con tagli di tasse, principalmente definiti per scopi elettorali, indifferenziati e regressivi e finanziati da tagli di spesa vuol dire determinare effetti negativi sull'economia reale, nonostante le favole liberiste. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2016-18, prospettata dalla Nota di aggiornamento del DEF 2015, non solo non ha segno espansivo, come racconta il Governo, ma dopo il primo anno di sostanziale neutralità, diventa pesantemente restrittiva con obiettivi di saldo primario irrealistici a partire dal 2017, anche in considerazione dei moltiplicatori fiscali applicati per stimare gli effetti delle riduzioni di entrate e spese;

l'esercito di chi è senza lavoro resta numerosissimo: oltre ai disoccupati ufficiali bisogna calcolare gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma sono così rassegnati che nemmeno lo cercano più. Secondo l'Istat,

questa forza lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era di 3,6 milioni di persone (prima della crisi erano 2,2 milioni). Aggiungendo questa componente ai disoccupati – ammette la stessa Nota di aggiornamento del DEF 2015 – i deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione dei primi due trimestri del 2015 vengono fortemente ridimensionati;

la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di Aggiornamento al DEF, nonostante l'utilizzo della « *Clausola degli investimenti* », prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

secondo il Governo la riduzione delle tasse – l'unica politica economica dell'Esecutivo – e l'equivalente taglio di spesa pubblica faranno crescere il Pil. Siamo ancora nel campo dell'austerità espansiva, teoria smentita dallo stesso FMI: la crescita del Pil legata alla riduzione delle tasse è inferiore al mantenimento della spesa pubblica in essere. La spesa pubblica ha infatti moltiplicatori più alti rispetto ai tagli delle tasse;

la stessa Corte dei conti nella sua Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2014 (giugno 2015), aveva affermato che: « *Poca attenzione è stata rivolta al fatto che le condizioni di sostenibilità di lungo periodo della finanza pub-*

blica richiedono, al nostro Paese, la costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa »;

la previsione di una crescita del Pil pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe risultare eccessivamente ottimista. Aumentano rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco della Cina e degli altri maggiori emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio ha messo in guardia il Governo;

l'agenzia di rating Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per investire in modo più deciso il trend servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

ma la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un « Piano per il lavoro », inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale;

gli investimenti proposti, oltre a riqualificare i territori e migliorare la qualità della vita e il reddito delle persone, hanno elevato impatto (anti-ciclico) sull'economia reale, impatto minimo sulle importazioni e sono *labour-intensive* (in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato). Gli investimenti sulla mobilità sostenibile

consentono di innalzare la produzione degli impianti in Italia (dalla Irisbus di Avellino, alle officine dell'Ansaldo Breda);

la *spending review* va portata avanti ma, contrariamente alla linea del Governo, i risparmi raggiungibili, grazie a maggiore efficienza e eliminazione di corruzione, devono essere riallocati su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni. Tagliare altri 30 miliardi all'anno dalla spesa corrente, vuol dire tagliare ulteriormente servizi essenziali;

occorrerebbe in particolare:

cambiare radicalmente rotta e rivedere la Nota di Aggiornamento al Def prevedendo spazi finanziari necessari per poter inserire nel disegno di legge di Stabilità 2016 un « Piano per il lavoro » che abbia due principali fonti di finanziamento: un allentamento per circa un punto percentuale di Pil (18 miliardi di euro all'anno) per un triennio (2016-18) del deficit programmato per finanziare gli interventi congiunturali (ossia non permanenti); e misure anti-evasione per gli interventi strutturali (ossia permanenti);

indirizzare prioritariamente tale Piano al Mezzogiorno attraverso un vincolo di destinazione del 45 per cento del totale delle risorse individuate per gli investimenti (criterio distributivo introdotto da Ciampi durante il primo Governo Prodi e mai rispettato);

prevedere che i principali punti del « Piano per il Lavoro » siano i seguenti:

A. Misure « congiunturali » da finanziare attraverso l'allentamento *una tantum* del deficit

1. Programma di investimenti in piccole opere affidati ai Comuni attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità Interno (circa 8 miliardi di euro all'anno) per la messa in sicurezza del territorio, per il miglioramento delle periferie, per investimenti per l'efficienza energetica negli immobili della Pubblica Amministrazione, per la costruzione di asili nido (per

il raggiungimento di quota minima del 25 per cento di presa in carica per regione, in particolare per redditi bassi e medi);

2. Programma per la mobilità sostenibile per il rinnovo e l'integrazione dello stock di treni per i pendolari e di autobus urbani e extraurbani (4 miliardi di euro all'anno);

3. Programma straordinario di contrasto alla povertà e inserimento al lavoro in uno schema di reddito minimo per l'inclusione attiva e finanziamento della settima salvaguardia dei lavoratori e lavoratrici « esodati » (3 miliardi di euro all'anno);

4. Programma di politiche industriali (in senso lato al fine di includere anche i servizi e l'agro-industria) da affidare al Fondo Strategico o al Fondo di turn-over della Cassa Depositi e Prestiti (2 miliardi di euro all'anno) in intesa con le aziende;

5. Fondo per la redistribuzione dei tempi di lavoro (1 miliardo di euro all'anno) per: l'anticipo del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici impegnati in attività usuranti; il *part-time* pensionistico e l'ingresso part-time di giovani al lavoro; i contratti di solidarietà difensivi e, soprattutto, espansivi; il finanziamento dei congedi parentali;

#### B. Misure « strutturali », da finanziare attraverso interventi anti-evasione

1. Intervento selettivo su Tasi (con detrazione fissa e detrazioni aggiuntive in base alla numerosità del nucleo familiare) e contestuale approvazione del Decreto legislativo di revisione del Catasto, eliminazione Imu agricola e Imu su impianti (cosiddetti « imbullonati ») e detrazioni per affitti per redditi bassi e medi; detrazione abbonamenti al trasporto pubblico;

2. Eliminazione innalzamento contribuzione previdenziale per le Partite IVA iscritte alla gestione separata INPS;

3. Revisione normativa supplenze per evitare l'insostenibile distribuzione degli alunni delle classi scoperte nelle altre classi;

4. Revisione normativa per i contribuenti minimi al fine di allargare la platea dei beneficiari e semplificare gli adempimenti;

5. Il finanziamento delle misure di carattere permanente dovrebbe derivare dalle seguenti misure anti-evasione: a regime, la comunicazione telematica all'amministrazione fiscale dei dati relativi alle fatturazioni. Tale sistema consentirebbe di verificare automaticamente e in tempo reale le posizioni a debito e quelle a credito, consentendo di intervenire con efficacia nei casi di incongruenze. In riferimento a uno studio NENS, una stima prudenziale indica un recupero di gettito superiore ai 10 miliardi all'anno (in considerazione del recupero Iva e imposte sui redditi). Poiché l'introduzione della comunicazione telematica delle fatturazioni richiede tempo per essere generalizzata, nell'immediato va introdotta la trasmissione telematica dei dati delle fatture ai fornitori. Si tratta di una misura più circoscritta. L'obbligatorietà della comunicazione telematica dei dati delle fatture potrebbe inizialmente essere richiesta soltanto ad una parte dei contribuenti, come la grande distribuzione. In questo modo, senza ricorrere al reverse charge, la cui estensione alla grande distribuzione è stata bocciata dalla Commissione europea, se ne seguirebbe la logica. Infine, si propone di introdurre, nei settori a maggiore rischio di evasione, l'obbligo di pagamento elettronico. Gli effetti di gettito, già a partire dal primo anno, consentono di coprire le misure strutturali descritte nei punti 1-4;

attuare la revisione della spesa riallocando i risparmi raggiungibili su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni;

indirizzare tale integrazione, in particolare: alla Sanità; al Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università; ai servizi sociali dei Comuni; al diritto allo studio; alla salvaguardia e promozione del patrimonio storico-artistico; alla riduzione dei costi energia per famiglia e imprese e

alla accelerazione degli obiettivi della *roadmap* 2050 nel quadro di un aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale; al potenziamento dell'Agenzia per la Coesione Territoriale;

rilevato che, con particolare riguardo alle parti di competenza della Commissione:

nella Relazione sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali, allegata alla Nota aggiuntiva al DEF (Doc. LVII, n. 3-*bis*, allegato I), in particolare, nella parte della Relazione in questione riguardante l'attuazione delle spese di investimento previste nell'ambito della Missione n. 5 (Sicurezza e difesa del territorio), nella parte relativa agli investimenti del Ministero dello sviluppo economico, si ricorda gli interventi attuati in relazione a diversi programmi di sviluppo e realizzazione per le Forze Armate di sistemi ad alta tecnologia funzionali alla sicurezza nazionale;

la Relazione ricorda, in particolare, il contributo del Ministero dello sviluppo economico ai Programmi EFA (*European Fighter*), FREMM (Fregate europee multi-missione) e VBM (veicoli blindati medi 8X8 Freccia);

con specifico riferimento al programma *European Fighter* la Relazione rende noto che sono state avviate tre tranches di produzione destinate all'Italia, di cui le prime due sono concluse, mentre la terza, che dovrebbe portare alla consegna di n. 21 velivoli entro il 2017, è in fase di realizzazione;

per quanto concerne, invece, gli stanziamenti previsti per i programmi di acquisizione delle unità navali FREMM, la Relazione in questione segnala che per la prosecuzione e il completamento delle acquisizioni programmate occorreranno ulteriori finanziamenti già dalla prossima legge di stabilità. Siamo di fronte ad una richiesta generica della quale non viene indicata l'entità né viene specificato se si auspica un incremento per il solo 2016 o per più anni;

la Relazione elenca poi una serie di ulteriori programmi di interesse della Difesa valutati dal Ministero della difesa come urgenti e prioritari e importanti sul piano tecnologico e produttivo. Si tratta, in particolare, dei programmi Forza NEC, SICRAL 2, M346, SICOTE e Combat SAR, in relazione ai quali la Difesa auspica un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità sia attraverso stanziamenti quindicennali di 40 milioni a partire dal 2016, sia attraverso altri 40 milioni dal 2017, al fine di portare a termine i programmi già finanziati e di avviare di nuovi strategicamente importanti;

vale la pena osservare che queste richieste prefigurano due piani poliennali di risorse aggiuntive per una serie di sistemi d'arma senza indicarne la ripartizione per ciascuno dei sistemi indicati e comunque per un totale di 600 milioni nel periodo 2016-2031 e per altri 600 milioni nel periodo dal 2017-2032, per un totale complessivo, quindi, di 1.2 miliardi;

la Relazione del Ministero dello sviluppo economico evidenzia che, in assenza di risorse aggiuntive, non potrebbero essere portati a termine nuovi progetti. Per evitarlo, la Relazione riferisce che sarebbe « sufficiente un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa due contributi decennali di 50 milioni, il primo dal 2016 e il secondo dal 2017. In questo modo » – riporta la relazione – « si assicurerebbe continuità ai progetti di ricerca e sviluppo delle imprese del settore che hanno grande rilievo sul piano tecnologico e quindi della competitività e della salvaguardia/incremento occupazionale »;

non è noto al Parlamento quali siano questi nuovi progetti. Inoltre, anche in questo caso è bene chiarire che, in sostanza, viene ritenuto necessario un piano di investimenti poliennale, aggiuntivi a quelli già previsti, che nella prima ipotesi dal 2016-2022 ammonta a 700 milioni di euro, mentre nella seconda ipotesi dal 2016-2026 ammonta 500 milioni di euro, e dal 2017-2027 ammonta a 500 milioni di

euro. La seconda ipotesi in totale ritiene necessario l'investimento di un miliardo di euro in un periodo più lungo;

il Parlamento, e la stessa Commissione Difesa della Camera, sono già intervenuti più volte sul bilancio della Difesa. Da ultimo la scorsa settimana in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso. Ma prima ancora si è espressa con l'approvazione della legge 244 del 31 dicembre 2012 ed anche attraverso le conclusioni dell'indagine conoscitiva sui sistemi d'arma e con l'approvazione di mozioni in Aula. In tutte queste situazioni la Commissione Difesa ha indicato la necessità di riequilibrare la spesa per i sistemi d'arma ritenendola eccessiva, ed ha più volte rilevato l'esigenza di incremen-

tare le risorse per l'esercizio, ritenendo però che ciò sia possibile soltanto attraverso un ridimensionamento delle altre due principali fonti di spesa (personale e investimenti);

occorrerebbe pertanto, per le parti di stretta competenza della Commissione, ridimensionare drasticamente le spese per i sistemi d'arma già programmate, e rifiutare ogni ipotesi di ulteriori investimenti, mentre vanno incrementate le spese per l'esercizio con i risparmi che ne deriverebbero,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## ALLEGATO 4

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015  
(Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati).**

**PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 con i relativi allegati;

rilevato che la Nota conferma l'importanza della dismissione degli immobili non più utilizzati della Difesa, dalla cui vendita il Governo intende realizzare introiti non inferiori a 220 milioni nel 2015 e 100 milioni in ciascuno degli anni 2016 e 2017;

sottolineato che, nella Relazione sulle spese di investimento (allegata alla Nota), il Ministero della difesa rappresenta che, al fine di porre in essere un parziale riequilibrio delle compressioni di bilancio subite dal Dicastero e non porre a rischio l'impalcatura funzionale di alcuni investimenti legati a programmi pluriennali, appare auspicabile un intervento incrementativo delle quote assegnate alla missione Difesa e Sicurezza del territorio nella misura di circa 300 milioni di euro l'anno per il triennio 2015-2017;

evidenziato che, per quanto concerne, invece, gli investimenti finanziati a valere sul bilancio del Ministero dello sviluppo economico, la medesima Relazione elenca una serie di programmi di interesse della Difesa valutati urgenti e prioritari, in relazione ai quali viene rappresentato che occorrerà un rifinanziamento in sede di prossima legge di stabilità attraverso stanziamenti quindicennali di 40 milioni di euro, a partire dal 2016, e di altri 40 milioni dal 2017, al fine di portare a

termine i programmi già finanziati e di avviarne di nuovi strategicamente importanti;

evidenziato, altresì, che la stessa Relazione, con riferimento a taluni progetti di ricerca e sviluppo nei settori dell'aerospazio e dell'alta tecnologia – alcuni dei quali, peraltro, neppure definiti – stima necessario un rifinanziamento della legge n. 808 del 1985 attraverso uno stanziamento di 100 milioni di euro per anno a partire dal 2016 e fino al 2022 o, in alternativa, due contributi decennali di 50 milioni di euro il primo a decorrere dal 2016, ed il secondo a decorrere dal 2017;

ricordato che nel corso della legislatura la Commissione Difesa è intervenuta più volte sul bilancio della Difesa – da ultimo in sede di valutazione dell'assestamento del Bilancio per l'anno in corso – ogni volta ribadendo al Governo, nello spirito della legge n. 244 del 2012, la necessità di riequilibrare la spesa per i sistemi d'arma, che risulta eccessiva, e di rimodulare la spesa complessiva per la difesa con l'obiettivo di arrivare a una ripartizione tra spese per personale, per l'esercizio e per gli investimenti nella proporzione, rispettivamente, del 50, 25 e 25 per cento dello stanziamento complessivo;

tenuto conto che, nel parere espresso sul DEF nella seduta di mercoledì 22 aprile 2015, la Commissione ha confermato la necessità di assumere iniziative tali da garantire «in tempi certi il raggiungimento dell'obiettivo di riqualificazione della spesa» nelle proporzioni sopra indicate;

evidenziato che la necessità di raggiungere questo obiettivo è stata ribadita da ultimo lo scorso 23 settembre in sede di esame del disegno di legge di assestamento del Bilancio della Difesa per l'anno in corso,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con le seguenti condizioni:*

1) sia perseguito l'obiettivo di un riequilibrio dei tre fattori principali di

spesa del bilancio della Difesa secondo le percentuali tendenziali riferite all'attuazione della riforma di cui alla legge n. 244 del 2012 sin dal disegno di legge del bilancio pluriennale dello Stato 2016-2018, riequilibrio che verrebbe allontanato da un progressivo aumento delle spese per armamenti;

2) il Governo chiarisca al Parlamento, in sede di discussione ed esame del disegno di legge di stabilità 2016, le ragioni delle richieste avanzate al Ministero dello sviluppo economico specificando i programmi da finanziare.

## ALLEGATO 5

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014  
(C. 3239 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3239, Governo, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014 »;

preso atto che l'Accordo si prefigge di realizzare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel settore della difesa, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità;

evidenziato che le modalità attraverso le quali la cooperazione potrà essere attuata sono disciplinate dal comma 3 dell'articolo 2 del citato Accordo, che tra le altre menziona espressamente le visite reciproche di delegazioni alle strutture,

navi ed aeromobili militari, lo scambio di esperienze tra esperti delle due Parti, incontri tra le istituzioni della difesa, scambio di personale di formazione, nonché di studenti provenienti da istituzioni militari, partecipazione a corsi di orientamento, a seminari, conferenze, partecipazione a esercitazioni militari ed a operazioni umanitarie e di mantenimento della pace;

rilevato che, con riferimento allo scambio di informazioni classificate, l'articolo 7 dell'Accordo prevede che la loro sicurezza sarà disciplinata dalla Convenzione relativa alla protezione delle informazioni classificate tra il Governo del Cile e il Governo dell'Italia, sottoscritta a Roma il 29 gennaio 1996 e a Santiago il 26 luglio 1996,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 6

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 (C. 3240 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3240, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011 »;

preso atto che l'Accordo si prefigge di incoraggiare, facilitare e sviluppare la cooperazione nel campo della difesa, in conformità con i rispettivi ordinamenti giuridici, con gli impegni internazionali delle Parti e sulla base del principio di reciprocità;

considerato che le forme attraverso le quali la cooperazione potrà essere attuata sono disciplinate dall'articolo 4 del citato Accordo, che – tra le altre – menziona gli incontri tra Ministri della difesa, Comandanti in Capo, loro vice ed altri funzionari autorizzati dalle Parti, lo scambio di esperienze fra esperti, l'organizzazione e la partecipazione ad attività addestrative, corsi ed esercitazioni militari, la partecipazione ad operazioni umanitarie e di mantenimento della pace, a conferenze e corsi, visite di navi aerei ed altre strutture militari, nonché lo scambio di informazioni e pubblicazioni didattiche;

richiamato l'articolo 5 che prevede che le Parti stabiliranno e concorderanno

direttamente sia i settori di cooperazione nel campo del controllo degli armamenti e delle attività relative agli armamenti, sia le categorie, i materiali e gli equipaggiamenti oggetto dell'attività di scambio;

rilevato che, con riferimento allo scambio di informazioni classificate, l'articolo 9 chiarisce che le informazioni, i documenti e i materiali acquisiti in base all'Accordo potranno essere utilizzati solo per le finalità in esso delineate e non potranno essere fornite a terzi senza l'assenso scritto dell'autorità di sicurezza della Parte cedente, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate non contemplati dall'Accordo in esame saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza;

evidenziato, infine, come l'accordo con il Montenegro sia pienamente funzionale ad un rafforzamento di autentica amicizia e di buon vicinato fra il nostro Paese e lo Stato balcanico e confermi il pieno sostegno dell'Italia – che è il maggior investitore estero in questo Paese – alle aspirazioni europee ed euro-atlantiche di Podgorica,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 7

**Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 (C. 3241 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

La IV Commissione (Difesa),

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 3241, recante « Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013 »;

rilevato, in particolare, che il Memorandum si prefigge di realizzare una cooperazione reciprocamente vantaggiosa nel settore militare, basata su principi di reciprocità, uguaglianza ed effettuata in conformità ai rispettivi ordinamenti giuridici ed agli impegni internazionali assunti, nonché, per la Parte italiana, alla normativa europea;

evidenziato che, allo scopo di dare attuazione alla cooperazione in campo militare, le Parti potranno predisporre piani annuali e pluriennali di cooperazione bilaterale, volti a definirne le linee di sviluppo;

richiamati l'articolo 3 e l'articolo 4 che definiscono – in linea con gli analoghi

accordi stipulati nel settore della cooperazione militare – rispettivamente i campi e le forme della citata cooperazione verso Paesi terzi;

considerato che, nel disciplinare la protezione e lo scambio di informazioni classificate, l'articolo 9 rinvia alle rispettive normative interne, precisando altresì che ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate non contemplati dall'Accordo in esame saranno regolati da uno specifico accordo generale da stipularsi a cura delle rispettive autorità nazionali per la sicurezza;

evidenziato, infine, come l'intesa svolga un'importante funzione stabilizzatrice di un'area di particolare valore strategico e di alta valenza politica, considerati anche gli interessi nazionali e gli impegni internazionali assunti dall'Italia nella regione dei Balcani,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## V COMMISSIONE PERMANENTE

### (Bilancio, tesoro e programmazione)

#### S O M M A R I O

#### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di EUR SpA sulla situazione finanziaria e patrimoniale di EUR SpA ..... 49

#### SEDE CONSULTIVA:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. C. 3012-A Governo (Parere all'Assemblea) (*Parere su emendamenti*) ..... 49

AVVERTENZA ..... 50

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

#### **Audizione di rappresentanti di EUR SpA sulla situazione finanziaria e patrimoniale di EUR SpA.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 14.55.

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Francesco BOCCIA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Paola De Micheli.*

**La seduta comincia alle 14.55.**

**Legge annuale per il mercato e la concorrenza. C. 3012-A Governo.**  
(Parere all'Assemblea).

*(Parere su emendamenti).*

La Commissione inizia l'esame della proposta emendativa 18.600.

Edoardo FANUCCI (PD), *relatore*, comunica che in data odierna l'Assemblea ha trasmesso l'emendamento 18.600 della Commissione, volto a prorogare di un anno, dal 10 giugno 2016 al 10 giugno 2017, l'attribuzione in esclusiva alla società Poste italiane Spa dei servizi inerenti alle notificazioni e comunicazioni di atti giudiziari e alle notificazioni delle violazioni del codice della strada.

Poiché l'emendamento non appare presentare profili problematici dal punto di vista finanziario, propone di esprimere nulla osta sullo stesso. Evidenzia comunque la necessità di acquisire sul punto l'avviso del Governo.

La sottosegretaria Paola DE MICHELI concorda con la proposta di parere del relatore.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 15.**

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*SEDE REFERENTE*

*Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.*

*Doc. LVII, n. 3-bis.*

*DELIBERAZIONE DI RILIEVI  
SU ATTI DEL GOVERNO*

*Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento re-*

*cante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA.*

*Atto n. 202.*

*SEDE CONSULTIVA*

*Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica ceca sulla cooperazione in materia di cultura, istruzione, scienza e tecnologica, fatto a Praga l'8 febbraio 2011.*

*C. 2004.*

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Finanze)

#### S O M M A R I O

ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE .....	51
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole) .....	52
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) .....	61
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa del deputato Paglia) .....	64
ALLEGATO 3 (Documentazione depositata dal rappresentante del Governo) .....	68
RISOLUZIONI:	
7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza (Discussione e rinvio) .....	56
7-00720 Alberti: Fissazione al 30 novembre del termine di scadenza per la presentazione del modello 770 e riduzione dei dati richiesti in tale ambito (Discussione e rinvio) .....	58
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	60
AVVERTENZA .....	60

#### ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO.*

#### La seduta comincia alle 13.30.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, avverte che la Commissione è oggi convocata per l'elezione di un Vicepresidente, in seguito alle dimissioni del deputato Pelillo, il quale è stato nominato rappresentante in Commissione del gruppo PD. Ricorda che risulterà eletto Vicepresidente il deputato che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Indice quindi la votazione per l'elezione di un Vicepresidente.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti ..... 27

#### Hanno riportato voti:

Petrini .....	18
Villarosa .....	6
Schede bianche .....	3

Proclama eletto vicepresidente il deputato Petrini.

*Hanno preso parte alla votazione per l'elezione del vicepresidente i deputati: Alberti, Barbanti, Bernardo, Carbone, Carella, Colaninno, Currò, De Maria, Di Maio Marco, Fontana Cinzia Maria, Fragomeli, Gebhard, Ginato, Gutgeld, Lodolini, Moretto, Paglia, Pelillo, Pesco, Petrini, Pisano, Ribaudò, Ruocco, Sanga, Sottanelli, Villarosa e Zoggia.*

Maurizio BERNARDO, *presidente*, porge le proprie congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro al deputato Petrini.

**La seduta termina alle 13.45.**

**SEDE CONSULTIVA**

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze Pier Paolo Baretta.

**La seduta comincia alle 13.50.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre scorso.

Maurizio BERNARDO, *presidente*, ricorda che il relatore, Pelillo, nella seduta di ieri ha illustrato il contenuto della Nota e ha formulato su di essa una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*), la quale è già stata trasmessa informalmente via e-mail nel pomeriggio di ieri a tutti i componenti della Commissione. Informa inoltre che il gruppo Sinistra Ecologia Libertà ha formulato una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 2*), la quale sarà posta in votazione solo nel caso in cui fosse respinta la proposta di parere del relatore.

Dino ALBERTI (M5S), nell'esprimere il giudizio fortemente critico del suo gruppo sulla Nota di aggiornamento e sulla proposta di parere del relatore, sottolinea innanzitutto come, nell'impostazione complessiva di tali documenti, il Governo e la maggioranza abbiano fornito un'interpretazione distorta e irrealistica delle raccomandazioni espresse dalla Commissione europea sulle politiche fiscali del Governo.

In particolare richiama le considerazioni con le quali, sul fronte delle politiche fiscali, nelle sue raccomandazioni la Com-

missione europea, pur avendo riconosciuto che l'Italia sta procedendo ad alleggerire l'onere fiscale sul lavoro e il peso del cuneo fiscale, giudichi i suddetti oneri ancora eccessivamente elevati.

Al contempo rileva come, in linea generale, risulti disatteso l'indirizzo degli organi dell'UE, i quali hanno da sempre indicato la necessità di promuovere la cosiddetta « economia circolare », la quale si pone l'obiettivo di favorire un modello di sviluppo sostenibile, anche attraverso lo spostamento della tassazione dal lavoro ai consumi, nonché agli immobili e all'ambiente.

In tale contesto rileva come il Governo male interpreti gli indirizzi dell'Unione europea, confondendo la detassazione degli immobili la quale, essendo concepita in modo indiscriminato a fini puramente elettorali, finirà per determinare un'agevolazione per i proprietari di immobili di lusso, con una detassazione finalizzata a sostenere lo sviluppo sostenibile dell'economia. A tale proposito richiama in particolare la raccomandazione con la quale la Commissione europea, sottolineando il ritardo del Paese in un settore nel quale il Governo ha mancato di intervenire, nonostante l'impegno assunto con la legge delega per la riforma del fisco, ha evidenziato la presenza di valori catastali obsoleti, e ha richiesto di accelerare la riforma del catasto. Rileva altresì come non si registrino progressi nell'ambito dell'imposizione ambientale, dove sussistono ancora meccanismi di sovvenzione dannosi per l'ambiente.

Passando quindi ad analizzare i dati riportati dalla Nota sulla lotta alla restrizione dell'erogazione del credito alle famiglie e alle piccole imprese, rileva come il documento presentato dall'Esecutivo mostri un ingiustificato ottimismo sui miglioramenti che si potranno registrare in questo campo in conseguenza dei benefici che gli istituti bancari otterranno dalla normativa, recentemente introdotta dal decreto-legge n. 83 del 2015, sulla deducibilità ai fini IRES e IRAP delle svalutazioni dei crediti e delle perdite. A tale riguardo, nel rilevare come la Nota di-

chiari, senza peraltro fornire elementi di fatto in tal senso, che tali misure porteranno a innalzare ulteriormente le previsioni di crescita, ritiene che, analogamente a quanto avvenuto in seguito all'adozione di altri interventi a favore delle banche, non vi saranno concreti benefici in termini di minor costo del credito per famiglie e piccole imprese. A tale proposito evidenzia come anche l'operazione di *Quantitative easing* posta in essere dalla BCE con l'intento di apportare benefici all'economia reale, non abbia comportato alcun vantaggio in termini di maggior credito concesso a cittadini e imprese, determinando esclusivamente il deprezzamento dell'euro, un aumento della liquidità a disposizione degli istituti bancari e benefici consistenti per i Paesi economicamente più forti della zona euro, in particolare la Germania, la cui crescita sta « trainando » la modesta ripresa italiana.

In tale contesto rileva come gli unici risultati concreti in materia di lotta al *credit crunch* siano ascrivibili all'accordo per il credito sottoscritto dall'ABI e delle associazioni di imprese in attuazione di una norma introdotta su iniziativa del gruppo M5S.

Sottolinea quindi come, in totale contraddizione con le risultanze della Nota, i dati recentemente pubblicati dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese CGIA di Mestre evidenzino l'ulteriore contrazione dei crediti concessi alle famiglie e, in conseguenza di ciò, il dato fortemente preoccupante del maggiore ricorso di famiglie e imprese a forme di finanziamento alternative, le quali alimentano il fenomeno dell'usura nel Paese.

Rileva inoltre come la Nota annoveri, tra le altre fonti di finanziamento utilizzabili a sostegno di ulteriori interventi espansivi, il gettito IRPEF connesso alla disposizione sulla rivalutazione dei trattamenti pensionistici contenuta nel decreto-legge n. 65 del 2015. Al riguardo sottolinea come tale misura non possa essere ascritta alle scelte politiche del Governo, essendo la diretta conseguenza degli obblighi sta-

biliti dalla Corte Costituzionale, la quale ha imposto tale misura con la propria decisione.

Con riferimento alle misure a sostegno della lotta all'evasione fiscale, evidenzia come risulti del tutto insoddisfacente il recupero di gettito di 143 milioni di euro indicato dalla Nota, a fronte del dato, fortemente allarmante, di complessivi 90 miliardi di euro di imposte evase. Ritiene peraltro che tale sconcertante risultato si ponga in linea con la politica seguita in questo campo dall'Esecutivo che, con le sue scelte sui temi del falso in bilancio e della revisione delle sanzioni tributarie, sta di fatto favorendo i fenomeni dell'evasione e dell'elusione.

In conclusione, nel preannunciare il voto contrario del Movimento 5 Stelle, stigmatizza l'atteggiamento del Governo, il quale, senza proporre un progetto e una visione lineare di politica economica, e fondandosi su stime del tutto infondate in relazione ai dati di finanza pubblica, prospetta un'illusoria e imminente crescita economica, nella cui prospettiva inaugura politiche del tutto insensate e dannose per il Paese, in quanto volte esclusivamente a influenzare l'elettorato.

Giovanni PAGLIA (SEL), nel richiamare la proposta di parere alternativo formulata dal suo gruppo, stigmatizza l'impostazione complessiva della Nota, la quale si fonda sull'idea che l'eccessiva pressione fiscale gravante su immobili, imprese e lavoro costituisca il principale freno alla ripresa economica del Paese. Ritiene, invece, che l'intervento del Governo dovrebbe essere incentrato nell'obiettivo di realizzare una più equa distribuzione del carico fiscale, attraverso lo spostamento dell'imposizione sul patrimonio, utilizzando le maggiori entrate fiscali così ottenute per il rilancio degli investimenti pubblici.

In tale ambito ricorda che anche le maggiori associazioni rappresentative degli industriali si sono recentemente espresse nel senso di denunciare il grave *gap* del Paese in tale settore, evidenziando la necessità di ampliare l'intervento dello Stato

a sostegno dell'economia attraverso una politica di investimenti pubblici, con particolare riferimento al settore dell'edilizia, il quale risulta particolarmente penalizzato dalla diminuzione degli investimenti privati.

Manifesta quindi il proprio giudizio contrario rispetto all'impostazione del Governo, il quale persevera nel finalizzare i margini di flessibilità dai vincoli derivanti dal patto europeo di stabilità e crescita esclusivamente alla riduzione della pressione fiscale, senza intervenire in alcun modo con politiche attive di investimento pubblico a sostegno dell'economia e così sperperando denaro pubblico per perseguire finalità puramente elettorali.

Con riferimento ai dati riportati nell'Allegato II della Nota circa i risultati della lotta all'evasione fiscale, rileva come alcuni interventi normativi sbagliati adottati dal Governo in tale materia, ad esempio in materia di termini di accertamento, unitamente al numero eccessivamente basso di controlli fiscali posti in essere sulle PMI, abbiano determinato la confusione e la disaffezione dei contribuenti « virtuosi » nei confronti del fisco. In tale contesto evidenzia la significativa differenza emersa tra le imposte potenziali e le imposte effettivamente versate (il cosiddetto « *tax gap* »), la quale risulta sintomatica del basso tasso di adempimento degli obblighi fiscali e del fatto che tale tema non costituisce una priorità per l'Esecutivo.

In particolare, rileva come sia significativo il dato relativo al *tax gap* IMU (pari al 28 per cento), il quale non può essere ricondotto solo a meri errori dei contribuenti, ma alla sostanziale impunità assicurata nel caso di mancato pagamento del tributo, reputando quindi indispensabile che il Governo si attivi per adottare idonee misure volte a ridurre tale fenomeno. Chiede quindi all'Esecutivo di rendere disponibili i dati relativi al mancato versamento dell'imposta scorporata, oltre che per ambiti territoriali, anche per tipologia di immobili. Ritiene infatti opportuno disporre di elementi che consentano di valutare in che misura il predetto *tax gap*

IMU si riferisca alle prime case, agli altri immobili residenziali, ovvero ai beni produttivi, così da comprendere quali siano le difficoltà in materia e quali siano i provvedimenti da adottare.

Alberto GIORGETTI (FI-PdL) dichiara il voto contrario del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore, rilevando come essa celebri in modo eccessivo l'operato del Governo. Non ritiene, infatti, che i segnali ancora deboli di ripresa emersi in questo ultimo periodo possano essere ascritti alle politiche settoriali del Governo, sia sotto il profilo tributario, sia sotto quello della redistribuzione del reddito. Sottolinea, infatti, come molte delle misure adottate dall'Esecutivo debbano essere migliorate e corrette, pur condividendo alcuni aspetti segnalati nella proposta di parere, quali il tema dei crediti bancari deteriorati, nonché i passi avanti compiuti sul piano della vigilanza bancaria.

Con specifico riferimento alle questioni del demanio pubblico, ritiene che occorra affrontare il tema del rapporto tra la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e la riduzione del debito, riprendendo una questione in discussione da tempo, ma che è stata negli ultimi tempi trascurata dal Governo, il quale ha preferito concentrarsi sul tema dei margini di flessibilità che possono essere richiesti all'Unione europea con riferimento all'obiettivo di riduzione del rapporto tra *deficit* e PIL.

Evidenzia, infatti, come solo un abbattimento deciso del debito pubblico italiano possa dare margini di manovra per utilizzare appieno le leve della politica economica, mentre la flessibilità sul piano del *deficit* non può consentire di dare reale respiro alle scelte in questo campo. Esprime comunque una valutazione favorevole rispetto all'iniziativa, preannunciata dal Governo, di ridurre la pressione fiscale sulla casa, anche in considerazione dell'effetto positivo che tale intervento può avere rispetto alla valorizzazione del patrimonio immobiliare privato.

Ritiene, quindi, che occorra compiere su tali questioni un lavoro serio e approfondito, avvalendosi anche del contributo della sua parte politica, al fine di realizzare l'obiettivo comune di cogliere le opportunità di ripresa economica che si sono aperte.

Michele PELILLO (PD), *relatore*, rileva come molte delle questioni emerse nel corso del dibattito potranno essere ulteriormente affrontate nel corso delle prossime settimane, nell'ambito dell'esame del disegno di legge di stabilità che sarà prossimamente presentato dal Governo. In tale contesto ritiene che occorrerà prestare particolare attenzione alle opportune sollecitazioni espresse dal deputato Alberto Giorgetti.

Passando quindi alla sua proposta di parere, riconosce come in essa ci sia certamente una venatura di particolare ottimismo, la quale trova fondamento in due elementi considerati particolarmente importanti dal Partito democratico.

In primo luogo la Nota evidenzia, per la prima volta da molti anni, un miglioramento delle previsioni di crescita del PIL; inoltre i contenuti della Nota stessa devono essere letti alla luce dei recentissimi, positivi dati diffusi dall'ISTAT, il quale ha certificato un incremento di 325.000 posti di lavoro nel periodo intercorso tra l'agosto del 2014 e l'agosto 2015. Reputa che tali elementi costituiscano il segnale di come il Paese abbia imboccato la strada giusta, sottolineando come essi debbano essere apprezzati da tutti, comprese quelle forze politiche che sembrano nutrirsi del disagio di alcune fasce di popolazione.

Nel ritenere che le scelte di politica tributaria siano per loro natura divisive e non possano pertanto essere condivise da tutti, sottolinea, peraltro, come il pacchetto di misure di stimolo fiscale avviato nel 2014 e che si svilupperà fino al 2018, abbia dimensioni mai viste prima, realizzando una riduzione del prelievo fiscale pari complessivamente a 45 miliardi di euro. Tale complesso di interventi ha avuto inizio nel 2014 con una serie di norme per alleggerire il prelievo sul la-

voro, attraverso la riduzione del cuneo fiscale e l'eliminazione della componente lavoro dalla base imponibile dell'IRAP, e si svilupperà il prossimo anno con l'abolizione della tassazione locale sulla prima casa, nonché, successivamente, con la riduzione dell'IRES e dell'IRPEF. Sottolinea quindi come tutti dovrebbero riconoscere che quello varato dal Governo costituisce un intervento ampio e complesso, di rilievo epocale nella storia repubblicana, invitando pertanto a misurare le affermazioni in materia alla luce dei fatti concreti. Evidenzia, in particolare, come la manovra di riduzione fiscale debba essere valutata nel suo complesso, e come, rispetto a un ammontare complessivo di 45 miliardi, la maggioranza delle risorse siano finalizzate a ridurre l'imposizione sul lavoro, mentre solo 3,5 miliardi riguardano l'abolizione dell'IMU e della TASI sulla prima casa, senza pertanto alcuna contraddizione rispetto agli obiettivi indicati dal Governo e dalla Commissione europea.

In una prospettiva più generale la politica tributaria dell'Esecutivo mira, anche attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla delega per la riforma del sistema fiscale, a costruire un rapporto nuovo tra cittadini e fisco anche sul tema della tassazione immobiliare, superando le contraddizioni che su questo tema hanno caratterizzato molte scelte attuate negli ultimi anni, nei quali si è assistito ad interventi spesso di segno opposto.

Con riferimento alla tematica del contrasto all'evasione fiscale, rileva come l'incremento di 143 milioni del Fondo per la riduzione della pressione fiscale possa apparire insufficiente, se considerato singolarmente, ma come tali maggiori risorse si aggiungano ai risultati già conseguiti in questo ambito nel 2014, anno nel quale si era registrato un notevole incremento degli imponibili accertati.

Dichiara inoltre di non comprendere quale sia la posizione del gruppo M5S relativamente al tema dell'imposizione locale sulla prima casa, rilevando come tale gruppo si fosse finora espresso in senso

favorevole all'eliminazione di tale prelievo, mentre oggi il deputato Alberti ha espresso posizioni apparentemente diverse.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA sottolinea la rilevanza della disattivazione delle clausole di salvaguardia prevista dalla Nota di aggiornamento al DEF, rilevando come tale intervento determinerà l'eliminazione di incrementi di prelievo già previsti a legislazione vigente, comportando, per il solo 2016, una riduzione di imposte pari ad oltre 16 miliardi di euro.

Con riferimento alla tematica affrontata dal deputato Alberto Giorgetti, relativa alla liberazione del patrimonio immobiliare pubblico, sottolinea come si tratti di una problematica oggettivamente assai complessa, sia per la difficoltà di dismettere immobili in una fase di crisi del mercato, sia perché una parte molto consistente di tali immobili non è cedibile, sia perché il 75 per cento degli immobili stessi è di proprietà degli enti locali. Ritiene, comunque, che tale questione sia meritevole di attenzione e debba essere affrontata.

Si riserva quindi di fornire gli elementi di informazione richiesti dal deputato Paglia in ordine alla materia dei mancati versamenti dell'IMU. Consegna altresì alla Commissione la documentazione predisposta dal Ministero dell'economia e delle finanze in merito ad alcune osservazioni formulate dai Servizi Bilancio della Camera e del Senato (*vedi allegato 3*).

Dino ALBERTI (M5S), con riferimento ad alcune considerazioni espresse dal relatore, intende chiarire come il gruppo M5S sia sempre stato favorevole all'eliminazione della tassazione locale sulla prima casa, mentre intende criticare il fatto che la Nota di aggiornamento al DEF mascheri tale intervento come una misura di sostegno tributario al lavoro.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.40.**

## RISOLUZIONI

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Maurizio BERNARDO, indi del vicepresidente Paolo PETRINI. — Interviene il sottosegretario di Stato dell'economia e delle finanze Pier Paolo Barretta.*

**La seduta comincia alle 14.40.**

**7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Sebastiano BARBANTI (Misto-AL) illustra la propria risoluzione, la quale sottopone all'attenzione del Governo la questione relativa ai circa 160 comuni che hanno sottoscritto un « Manifesto dei sindaci per la legalità contro il gioco d'azzardo », con cui chiedono di avere più poteri di programmazione, controllo e ordinanza per regolamentare il fenomeno del gioco legale e limitare le potenziali conseguenze sociali sui territori che amministrano.

Ricorda che i predetti comuni hanno nel frattempo adottato diversi provvedimenti riguardanti l'argomento, in alcuni casi considerati illegittimi dai tribunali amministrativi. In particolare, segnala che:

a) sotto il profilo urbanistico, sono state attuate varianti al regolamento urbanistico edilizio che limitano l'insediamento delle sale da gioco in alcune porzioni del territorio comunale;

b) sotto il profilo delle pubbliche affissioni, c'è chi è intervenuto sul Regolamento per l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni verificando la possibilità di vietare la pubblicità del gioco d'azzardo sul territorio comunale;

c) sotto il profilo di polizia urbana, alcuni comuni hanno inserito specifici regolamenti sulle sale da gioco cercano di definire le distanze degli apparecchi da zone considerate «sensibili» come scuole, parchi, chiese, fino a stabilire orari di apertura e chiusura delle sale stesse;

d) sotto il profilo tributario, alcuni comuni hanno scelto di agire sulla tassazione locale prevedendo l'applicazione dell'aliquota massima dell'IMU per le sale giochi e i bar con *slot machine* e conseguenti agevolazioni per gli esercizi che, invece, hanno scelto di non installarne nei propri esercizi.

Evidenzia quindi come tale problematica sia insorta a causa di un colpevole ritardo delle istituzioni statali, le quali non hanno emanato la normativa quadro nazionale.

Rammenta, infatti, come il comma 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012 preveda che l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e, a seguito della sua incorporazione, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, tenuto conto degli interessi pubblici di settore, sulla base di criteri, anche relativi alle distanze da istituti di istruzione primaria e secondaria, da strutture sanitarie e ospedaliere, da luoghi di culto, da centri socio-ricreativi e sportivi, definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa sancita in sede di Conferenza unificata, da emanare entro centoventi giorni, pianifichi forme di progressiva ricollocazione dei punti della rete fisica di raccolta del gioco praticato mediante gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a), del testo unico di cui al regio decreto n. 773 del 1931, che risultano territorialmente prossimi ai predetti luoghi. La norma citata specifica che tali pianificazioni operano relativamente alle concessioni di raccolta di gioco pubblico bandite successivamente alla data di entrata in vigore della legge di conversione del predetto decreto-legge e valgono, per cia-

scuna nuova concessione, in funzione della dislocazione territoriale degli istituti scolastici primari e secondari, delle strutture sanitarie ed ospedaliere, dei luoghi di culto esistenti alla data del relativo bando.

Nel sottolineare come il decreto sopra citato non sia mai stato emanato e come, in presenza di tale vuoto normativo, nelle circa 160 città sopra citate siano stati adottati regolamenti di polizia urbana con i quali si è stabilita una pianificazione, nonostante sulla materia non siano le autorità municipali competenti ad emanare la normativa di riferimento, segnala come, alla luce di tale vuoto normativo, il giudice amministrativo abbia censurato tale comportamento e contemporaneamente la regione Piemonte sia ricorsa persino alla leva fiscale, con il concreto rischio di eccedere le proprie competenze in materia.

Per quanto riguarda la magistratura amministrativa, ricorda, in particolare, che il TAR dell'Emilia Romagna, in seguito all'emanazione di un regolamento di polizia urbana della città di Bologna, ha dichiarato l'atto illegittimo «in quanto la norma di fatto prescrive nuovi limiti distanziometrici tra i locali in questione e i cosiddetti luoghi «sensibili», la cui introduzione, o modificazione, nell'ordinamento, compete esclusivamente al legislatore nazionale, secondo quanto prescrive il decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012». Nella stessa sentenza è stato richiamato altresì una precedente sentenza, sempre del TAR Emilia-Romagna sez. II, del 20 ottobre 2014, n. 976, nel quale il giudice amministrativo aveva già sostenuto che «la pianificazione delle sale da gioco e la riallocazione di quelle prossime a siti sensibili appartiene all'Amministrazione autonoma dei monopoli, come chiaramente indicato nel comma n. 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012. Tale attribuzione esclusiva trova conferma anche nella legge regionale n. 5 del 2013 la quale, all'articolo 6, secondo comma, prevede che i comuni possono dettare previsioni

urbanistiche sulle sale da gioco solo nel rispetto delle pianificazioni di cui al suddetto comma n. 10 dell'articolo 7 del decreto-legge n. 158 del 2012 ».

Rammenta quindi che, con riferimento alla regione Piemonte, la legge regionale finanziaria approvata nel febbraio 2014 ha previsto una serie di misure restrittive nei confronti dei titolari di esercizi commerciali che, pur nel rispetto della legge, hanno consentito il gioco legale nei propri locali, e premiali nei confronti di chi sceglie di non installare *slot machine*: infatti, la predetta legge finanziaria, all'articolo 7 prevede che dal 1° gennaio 2015, per tre anni, l'aliquota IRAP sia ridotta dello 0,92 per cento per gli esercizi che provvederanno volontariamente alla completa disinstallazione degli apparecchi da gioco e nello stesso tempo che aumenti dello 0,92 per cento a carico di quegli esercizi nei quali gli apparecchi ludici resteranno installati.

In tale contesto, per completezza di informazione e per una più compiuta valutazione del fenomeno nella sua interezza, ricorda inoltre che lo Stato ogni anno incassa circa 35 miliardi di euro dalla tassazione complessiva su gioco d'azzardo, alcol e tabacco.

In base a tali premesse, la risoluzione è volta a impegnare il Governo ad assumere le iniziative urgenti e dovute per l'emanazione concertata del decreto da parte dei Ministri competenti, anche al fine di dare valenza effettiva al principio dello Stato costituzionale di diritto, garantire la certezza dello stesso, evitare giudizi differenti da parte dei giudici amministrativi ulteriormente aditi per risolvere questioni analoghe a quelle in esame, evitare di appesantire ulteriormente i tempi biblici che affliggono i tribunali e ridurre le spese superflue allocandole diversamente per ottimizzare il servizio giustizia, dettando le norme necessarie e corrette di imposizione fiscale.

Evidenzia al riguardo come tale esigenza risulti ancor più impellente alla luce del fatto che il Governo non ha saputo

esercitare nei termini prescritti la delega per la riforma di tale settore prevista nella legge n. 23 del 2014.

La risoluzione impegna altresì l'Esecutivo ad assumere iniziative per prevedere una moratoria dell'applicazione della normativa nazionale solo parzialmente emanata, in attesa che essa venga perfezionata con l'emanazione degli atti mancanti, per evitare che le azioni di supplenza messe in atto dagli enti locali vengano poste nel nulla con grave nocumento della popolazione, in particolare di quella afflitta da ludopatia.

Auspica quindi che, anche grazie all'apporto di tutti i gruppi e del Governo, sia possibile procedere in tempi rapidi all'approvazione dell'atto di indirizzo, che affronta una questione ormai aperta da molto tempo.

Paolo PETRINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ritiene opportuno rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, al fine di consentire i necessari approfondimenti sul testo della risoluzione.

**7-00720 Alberti: Fissazione al 30 novembre del termine di scadenza per la presentazione del modello 770 e riduzione dei dati richiesti in tale ambito.**

*(Discussione e rinvio).*

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Dino ALBERTI (M5S) illustra la propria risoluzione, la quale è volta a sottoporre all'attenzione del Governo la questione del termine di scadenza entro il quale i sostituti d'imposta devono comunicare all'Agenzia delle entrate, mediante una dichiarazione annuale, i dati relativi alle ritenute effettuate nel periodo d'imposta precedente – nonché quelli relativi ai versamenti eseguiti, ai crediti, alle compensazioni operate e ai dati contributivi e assicurativi – e la questione dei dati richiesti in tale ambito.

A tale riguardo ricorda che la dichiarazione si compone di due modelli (770 semplificato e 770 ordinario) e che, in relazione ai dati da comunicare e ai quadri del modello da compilare, i soggetti tenuti a presentare la dichiarazione (datori di lavoro privati, pubbliche amministrazioni, enti pensionistici, condomini, e altro) devono trasmettere, esclusivamente in via telematica, uno o entrambi i modelli.

Rammenta quindi come, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1998, sia stato emanato il regolamento recante le modalità per la presentazione delle dichiarazioni relative alle imposte sui redditi, all'imposta regionale sulle attività produttive e all'imposta sul valore aggiunto e come, in particolare, l'articolo 4 del citato decreto, con riferimento alla dichiarazione dei sostituti d'imposta, fissi al 31 luglio il termine ordinario di presentazione della stessa.

Ricorda quindi che, con due separati provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate pubblicati sul sito internet dell'Agenzia delle entrate, il 15 gennaio 2015 sono stati approvati i modelli 770/2015 semplificato ed ordinario, concernenti le comunicazioni da parte dei sostituti d'imposta, successivamente modificati con provvedimento del direttore dell'Agenzia dell'11 maggio 2015.

Sottolinea come invece la versione 1.00 del *software* 770 semplificato 2015, indispensabile per procedere alla redazione e all'invio telematico del modello stesso, sia stata resa disponibile solo in data 14 maggio 2015.

In tale contesto rileva come ogni anno il Governo, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, proroghi la suindicata scadenza anche a seguito delle esigenze manifestate dalle aziende e da numerose categorie di professionisti, fra cui i consulenti del lavoro, i ragionieri e i tributaristi, che ritengono impossibile effettuare l'invio dei modelli 770 entro la data del 31 luglio, posto che si tratta di dichiarazioni complesse e arti-

colate, da compilare in un periodo nel quale sussistono altre importanti scadenze tributarie.

Ricorda quindi che, per le suindicate ragioni, nel 2014 la scadenza per l'invio telematico dei modelli 770 è stata prorogata al 19 settembre, mentre nel 2013 essa era stata rinviata al giorno 20 del medesimo mese e analogamente era accaduto nel 2012.

Evidenzia inoltre come vadano considerate le esigenze generali rappresentate dalle categorie professionali in relazione ai numerosi adempimenti fiscali da porre in essere per conto dei contribuenti e dei sostituti d'imposta e come debba tenersi in considerazione il fatto che un differimento dei termini per la trasmissione in via telematica dei dati contenuti nella dichiarazione modello 770 non comporterebbe alcun onere erariale, atteso che la funzione di tale dichiarazione è soltanto riepilogativa e, pertanto, alla presentazione della stessa non sono connessi obblighi di versamento delle imposte.

In tale contesto, l'atto di indirizzo impegna il Governo a porre in essere tutte le iniziative, anche di carattere normativo, affinché, con decorrenza dall'anno 2015, il termine ultimo per la presentazione del modello 770 sia stabilito al 30 di novembre di ogni anno (con riferimento ai dati relativi al periodo di imposta precedente) e affinché, tramite lo stesso modello, vengano richiesti esclusivamente i dati non ancora in possesso della pubblica amministrazione.

Chiede quindi se sia possibile procedere rapidamente all'approvazione della risoluzione, al fine di dare soluzione già dall'anno in corso al tema affrontato dall'atto di indirizzo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, nel riservarsi di approfondire il contenuto della risoluzione, ritiene difficile risolvere già per il 2015 la questione affrontata dall'atto di indirizzo, prevedendo fin da quest'anno la proroga del termine di presentazione dei modelli 770, anche in considerazione della brevità del tempo a disposizione per realizzare tale intervento.

Paolo PETRINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

**La seduta termina alle 14.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 14.55.

**AVVERTENZA**

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

*7-00746 Pagano: Estensione della platea dei soggetti cui si applicano gli incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia.*

*7-00553 Pagano: Misure a sostegno del credito in favore dei soggetti esercenti impianti fotovoltaici di produzione di energia.*

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

evidenziato come l'aspetto programmatico politicamente più rilevante della Nota di aggiornamento sia costituito dalla volontà del Governo di utilizzare pienamente i margini di flessibilità concessi all'Italia in materia di riforme strutturali nell'ambito del piano di rientro verso il pareggio di bilancio con riferimento al 2016, che ha consentito di guadagnare un ulteriore spazio di flessibilità pari a 0,1 punti percentuali di PIL, dopo che già nel programma di stabilità 2015 era stata richiesta una deviazione temporanea rispetto a tale obiettivo pari a 0,4 punti percentuali di PIL, nonché dalla volontà di chiedere l'applicazione della clausola di flessibilità per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL, allungando conseguentemente dal 2017, data prevista nel DEF 2015, al 2018 il raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali;

sottolineato come il predetto margine di flessibilità richiesto, il quale ammonta in totale a 0,8 punti percentuali di PIL, sarà utilizzato per irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL, che già sono emersi con riferimento alle precedenti previsioni del DEF 2015 e che si estenderanno negli anni prossimi, rafforzando per questa via anche il processo di consolidamento fiscale del Paese;

rilevato come un ulteriore margine di flessibilità finanziaria, pari a 0,2 punti percentuali di PIL, sarà richiesto dal Go-

verno per far fronte ai costi relativi all'accoglienza degli immigrati, ma come esso non sia stato prudenzialmente considerato nelle stime indicate dalla Nota di aggiornamento;

evidenziato come le indicazioni programmatiche contenute nella Nota di aggiornamento confermino la linea di politica economica perseguita dal Governo, avviata nel 2014 e nel 2015 con l'incremento del reddito disponibile dei lavoratori (attraverso il *bonus* fiscale di 80 euro mensili ai lavoratori con i redditi più contenuti), la riduzione del costo del lavoro delle imprese attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP e la revisione della disciplina fiscale per la deducibilità delle svalutazioni crediti e delle perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione, la quale ha già consentito di invertire la dinamica recessiva che ha caratterizzato la dinamica economica negli ultimi anni, consentendo, al contempo, di ripristinare la stabilità finanziaria e la credibilità internazionale del Paese, nonché di riprendere un cammino di crescita interrotto da troppi anni;

sottolineato come, grazie a questa positiva dinamica e agli effetti di tali misure, già valutate positivamente dalla Commissione europea, le stime sulle variabili di finanza pubblica contenute nella Nota di aggiornamento mostrino un'evoluzione più favorevole rispetto alle previsioni del DEF 2015, sia per quanto attiene all'indebitamento netto tendenziale sia per quanto riguarda l'andamento dell'avanzo primario;

rilevato inoltre come l'altro fondamentale aspetto politico della Nota di aggiornamento sia costituito dalla conferma della volontà del Governo di disattivare, attraverso tagli di spesa, le clausole di salvaguardia attualmente previste dalla legge di stabilità 2014 e dalla legge di stabilità 2015 e che dovrebbero scattare già il prossimo anno, la cui applicazione incrementerebbe il prelievo tributario per un ammontare pari a circa 16,8 miliardi nel 2016, a 26,2 miliardi nel 2017 e a poco meno di 29 miliardi nel 2019;

evidenziato come tale importante scelta di disattivare le clausole di salvaguardia comporterà una riduzione della pressione fiscale, che si ridurrà, nello scenario tendenziale, anche grazie alla destinazione a tal fine degli incassi realizzabili nel 2015 dall'attività di contrasto dell'evasione fiscale, quantificati dalla Nota in 143 milioni di euro, dal 43,1 per cento nel 2015 al 42,6 per cento nel 2016, riducendosi ulteriormente negli anni successivi, e determinando conseguentemente ulteriori effetti positivi sul piano della crescita del PIL;

sottolineato positivamente come la Nota segnali l'indirizzo programmatico del Governo di adottare una ulteriore serie di importanti misure di politica fiscale di alleggerimento del carico tributario a favore delle famiglie e delle imprese e di stimolo ai consumi e agli investimenti privati, che si sostanzieranno in prima battuta nell'eliminazione dell'IMU e della TASI sulla prima casa, nella cancellazione dell'IMU sui macchinari cosiddetti «imballonati», nonché, in una prospettiva temporale più ampia, nella riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, per accrescere l'occupazione e la capacità dell'Italia di attrarre imprese ed investimenti, e nella riduzione dell'imposizione IRPEF sulle persone fisiche, misure che saranno finanziate attraverso risparmi di spesa finalizzati anche ad aumentare ulteriormente l'efficienza del settore pubblico;

evidenziato come la strategia di politica tributaria del Governo trovi fonda-

mento nella delega per la riforma del sistema fiscale di cui alla legge n. 23 del 2014, che ha già trovato attuazione in molte sue parti, in particolare per quanto riguarda la semplificazione dei rapporti tra fisco e contribuenti, le misure per migliorare il rispetto della normativa tributaria, il meccanismo di revisione delle agevolazioni fiscali, la revisione del sistema sanzionatorio e del contenzioso tributario, la razionalizzazione della riscossione, la revisione organizzativa delle agenzie fiscali e le misure per favorire la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

valutati positivamente i risultati dell'attività di contrasto all'evasione fiscale nel 2014, indicati dal rapporto in materia contenuto nell'Allegato II alla Nota, dal quale emerge un aumento dell'8,4 per cento dell'attività di riscossione rispetto al 2013, con un incremento sia degli incassi derivanti da ruoli sia dai versamenti diretti, che ha consentito di aumentare di 143 milioni di euro rispetto al 2014 le risorse del Fondo per la riduzione della pressione fiscale per l'anno 2015;

evidenziata a tale riguardo l'accresciuta efficacia complessiva dell'attività di controllo svolta dall'Amministrazione finanziaria, e rilevato come in tale ambito sia stata opportunamente privilegiata la qualità e l'efficacia dei controlli, mediante un'attività meno invasiva e più mirata;

sottolineato comunque come le dimensioni delle somme sottratte all'imposizione fiscale rimangano inaccettabili, e come sia pertanto necessario consolidare e rafforzare i risultati già ottenuti in questo campo, facendo leva in particolare su un affinamento dei controlli, che devono concentrarsi prioritariamente sui contribuenti meno collaborativi e maggiormente propensi all'evasione, individuati secondo modelli di analisi del rischio, sulla valorizzazione del nuovo istituto della *voluntary disclosure* di cui alla legge n. 186 del 2014, sul miglioramento del rapporto tra Fisco e contribuente in una prospettiva di certezza del diritto, sul rafforzamento del-

l'adempimento spontaneo (*tax compliance*), anche attraverso gli strumenti del tutoraggio e del controllo sulla pianificazione fiscale aggressiva, sul potenziamento dei servizi telematici, sull'elaborazione di nuovi strumenti informatici e sull'adeguamento di quelli già esistenti, su un più efficace utilizzo delle indagini finanziarie, nonché sul potenziamento degli strumenti di cooperazione internazionale ai fini del contrasto agli illeciti fiscali internazionali;

rilevato il miglioramento delle condizioni del mercato del credito in Italia, le quali costituiscono elemento fondamentale per la ripresa dell'economia nel suo complesso, testimoniato dalla riduzione dei tassi bancari alla clientela e dal miglioramento del flusso di crediti all'economia sia per le imprese sia per famiglie, condizioni che dovrebbero protrarsi e consolidarsi anche grazie alle misure di *quantitative easing* adottate dalla Banca Centrale Europea e che hanno consentito di ridurre conseguentemente lo svantaggio competitivo rispetto agli altri Paesi dell'area dell'Euro esistente in questo campo;

rilevato come al rafforzamento del sistema bancario nazionale contribuirà in modo significativo la riforma della disciplina della struttura societaria delle banche popolari, nonché la revisione, in via di autoregolamentazione, del ruolo e della *governance* delle fondazioni e delle banche di credito cooperativo;

ribadita l'esigenza di ampliare i canali di finanziamento alle imprese, in particolare le PMI, migliorando la possibilità per queste ultime di accedere ai mercati del capitale, non solo di debito, sia rafforzando l'efficacia dei molteplici fondi di garanzia pubblici finalizzati a facilitare

l'erogazione del credito, sia attraverso incentivi fiscali, sia mediante semplificazioni finanziarie, sia attraverso il miglioramento delle procedure fallimentari e concordatarie,

sottolineata in tale contesto la necessità di affrontare, nel quadro fissato dalla normativa europea, il tema dei crediti bancari deteriorati del settore bancario italiano, aumentati in modo molto rilevante dalla fine del 2008, il quale costituisce un elemento cruciale per liberare risorse da destinare al finanziamento dell'economia;

valutati positivamente i passi avanti compiuti a livello europeo e nazionale sul piano della vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento, nonché circa il quadro di risanamento e risoluzione in materia;

segnalata l'esigenza di completare, anche attraverso l'attivo coinvolgimento degli Enti territoriali e degli altri soggetti del settore pubblico, il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico, sia per realizzare gli introiti attesi da tali operazioni di vendita straordinaria di immobili pubblici, che hanno già reso 498 milioni di euro nel 2013 e 235 milioni nel 2014, sia per favorire una più efficiente, trasparente e funzionale gestione del patrimonio immobiliare pubblico, che rappresenta uno snodo fondamentale per la complessiva strategia di riduzione del debito e di finanziamento degli investimenti, nonché per portare a compimento il processo di federalismo demaniale disciplinato dal decreto legislativo n. 85 del 2010;

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA DEL DEPUTATO PAGLIA**

La VI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis),

premesso che:

lo scenario macroeconomico italiano rappresenta una nazione il cui sistema produttivo si sta sgretolando e che sta esaurendo la sua spinta propulsiva e la sua capacità progettuale, in cui si sono amplificate le diseguglianze, in cui si è ristretto il perimetro dei diritti, ed in cui l'emarginazione ha allargato la propria platea di ultimi, deboli e meno fortunati: tutti fattori che dimostrano quanto non sia non è più eludibile costruire tutte quelle condizioni adatte a consolidare ed incrementare la crescita economica del nostro Paese, e quanto sia altrettanto indispensabile e coerente con questo obiettivo, realizzare una maggiore equità sociale, anche attraverso una migliore distribuzione del reddito a favore delle fasce della popolazione vulnerabili e quindi più esposte alle difficoltà economiche, attuabile grazie a politiche fiscali mirate ad un significativo alleggerimento della pressione tributaria su lavoratori dipendenti e pensionati, conseguibile solo con un'incisiva e determinata lotta all'evasione fiscale;

appare infatti oramai inconfutabile che tra le debolezze strutturali del sistema-Italia, fortemente pervaso anche dalla crisi globale, vi sia un'iniqua distribuzione della ricchezza, aggravata da un iniquo prelievo fiscale, risultato questo a cui si è addivenuti perché processo di risanamento dei conti pubblici messo in atto in questi

ultimi anni dai Governi italiani, inasprito dall'incombente crisi internazionale, ha avuto come attori/destinatari principali i lavoratori dipendenti ed i pensionati, che sono stati chiamati a pagarne la maggior parte del costo; se il ricorso alla leva fiscale ha, infatti, permesso ai governi di attuare con successo un processo di risanamento della finanza pubblica, ciò è stato possibile con provvedimenti che non hanno ripartito equamente il carico tributario, ma che hanno progressivamente innalzato il livello della tassazione reale fino ad un insostenibile, come ha recentemente accertato la Corte dei conti con riferimento al 2014, 43,5 per cento del PIL con 1,7 punti in più sulla media UE;

la Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economica e finanziaria 2015 conferma gli errori di valutazione del DEF 2015, così come denunciato a suo tempo da SEL, con un quadro macroeconomico fortemente deteriorato rispetto al Documento dello scorso mese di aprile; infatti anche la manovra delineata dalla Nota di aggiornamento che, nonostante il ricorso alla « Clausola degli investimenti », da un lato prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale e dall'altro si adegua ai parametri del *Fiscal compact*, limitandosi semmai a giocare su alcuni eventuali decimali di flessibilità, strategia che non riuscirà ad invertire quella tendenza che vede la nostra economia ancora significativamente lontano dai livelli pre-crisi, legata a doppio filo ad un *trend* di *deficit* poco virtuoso ed ancora imbrigliata in una spirale recessiva che,

oltre a rendere sempre più drammatica la condizione di molti lavoratori, di molte famiglie e dello stesso sistema di imprese, può ancora determinare uno scostamento significativo degli obiettivi di finanza pubblica;

nella premessa alla Nota si legge che il sostegno alla crescita del Paese unito alla graduale riduzione del rapporto tra debito pubblico e PIL sarebbero affidati, oltretutto ad un ampio programma di riforme strutturali, ad un piano di riduzione del carico fiscale su famiglie ed imprese sulla scia di quello già avviato nel 2014 con l'incremento del reddito dei lavoratori (*bonus* fiscale di 80 euro), proseguito nel 2015 con la riduzione del costo del lavoro delle imprese a parità di reddito per i lavoratori (attraverso la cancellazione della componente lavoro dell'IRAP), ma rafforzato, nell'ottica di una strategia pluriennale di riduzione della pressione fiscale, a partire dal 2016 da uno *schok* fiscale che contempla dal 2016 l'eliminazione delle imposte sull'abitazione principale (Imu e Tasi) e su alcuni fattori produttivi (Imu su imbullonati, misure di stimolo agli investimenti, riduzione dell'Ires) e dal 2017 interventi sulla fiscalità d'impresa e per le persone fisiche;

viene confermato per grandi linee anche l'impianto, già annunciato nel DEF presentato nel mese di aprile, che prevede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese, senza però fornire ulteriori dettagli riferibili agli effetti ascrivibili alla clausola di salvaguardia ereditata dal Governo Letta e disposta dall'articolo 1, comma 430, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità 2014), che ha inoltre previsto interventi di variazione di aliquote d'imposta e di riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni (cosiddetta *tax expenditures*);

tali intenti vengono però smentiti a pagina 40 del documento, laddove il Governo precisa, quasi a volersi assolvere,

che per effetto delle suddette clausole di salvaguardia ed il relativo aumento delle aliquote IVA e delle accise sugli oli minerali, l'evoluzione della pressione fiscale risulterebbe in crescita: dal 43,7 per cento nel 2015 raggiungerebbe il 44,3 per cento nel 2017 per poi attestarsi al 44 per cento nel 2019;

nella stessa nota di aggiornamento il Governo rivendica l'iniziativa di aver modificato, nell'ambito della definizione di un quadro normativo che risolvesse il problema dei crediti deteriorati, il regime di deducibilità ai fini Ires ed Irap delle svalutazioni e delle perdite su crediti degli enti creditizi e finanziari e delle imprese di assicurazione, iniziativa che pur se adottata allo scopo di incentivare le banche a dismettere crediti incagliati alimentando il margine patrimoniale per la concessione di nuovo credito, ha rappresentato, di fatto, un ulteriore regalo alle stesse; le sofferenze bancarie sono insite e strettamente connesse al rischio dell'attività creditizia e quindi già scontate all'interno del prezzo del credito, l'intervento pertanto non era giustificabile; la crisi ha certamente introdotto un elemento di straordinarietà determinando un eccesso di crediti deteriorati rispetto ai quali esiste anche un interesse pubblico al loro riassorbimento, purtuttavia, a fronte di una riduzione in favore delle banche dei tempi di deducibilità delle perdite sui crediti, doveva corrispondere, quale contropartita per famiglie ed imprese, anche la certezza per questi ultimi dei tempi di effettiva erogazione del credito;

l'Allegato II alla nota di aggiornamento che reca il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale, evidenzia che l'attività di recupero dell'evasione ha comportato riscossioni per complessivi 14,2 miliardi di euro, in aumento (8,4 per cento) rispetto al 2013, risultato che rappresenterebbe la somma più alta mai incassata dall'Agenzia delle Entrate dalla sua costituzione in seguito all'attività di controllo, e che comprende le entrate erariali e non erariali riscosse nell'anno

2014 a seguito della complessiva azione di contrasto degli inadempimenti dei contribuenti (accertamento, contenzioso, controllo formale e liquidazione automatizzata), sia in termini di versamenti diretti che di riscossioni coattive; inoltre, l'attività di contrasto all'evasione svolta nel 2014 dall'Agenzia delle entrate ha consentito di accertare complessivamente 26,1 miliardi di euro di maggiore imposta a fronte di un numero totale di accertamenti pari a 642.256;

lo stesso Allegato II non fa mistero del fatto che buona parte delle maggiori entrate ascrivibili al successo della lotta all'evasione fiscale non sono confluite nel Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale, ma hanno concorso alla copertura degli oneri derivanti dal decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, (cosiddetto *bonus* degli 80 euro), distraendole, pertanto, dalla loro finalità di redistribuzione dell'onere fiscale;

il capitolo III del suddetto Allegato, interamente dedicato alla stima ed al monitoraggio dell'evasione fiscale, si sofferma sull'entità del cosiddetto *tax gap* delle imposte, cioè quella differenza tra imposta potenziale ed imposta effettiva in grado di fornire la misura della cosiddetta *non compliance* fiscale. Il dato più macroscopico che se ne ricava è quello relativo al *tax gap* dell'Imu, che registra una perdita del 28 per cento, circa 5,5 miliardi, pari ad un terzo del gettito atteso: la differenza tra la base imponibile teorica (che arriva a 2.615 miliardi di euro) e quella effettiva (che si ferma a 1.845 miliardi di euro) ammonta a 770,1 miliardi, ciò significa che quasi un terzo della base imponibile totale dell'IMU non viene sottoposta alla tassazione; il Ministero dell'economia e l'Agenzia delle Entrate, di fronte a questa realtà, suggeriscono prudenza nell'interpretazione dei risultati, e con atteggiamento quasi auto assolutorio e di pericolosa sottovalutazione del fenomeno, sostengono che gran parte del mancato gettito « non è riconducibile a comportamenti intenzionalmente evasivi, ma si tratta di mancati pagamenti dovuti a errori/omissioni nel

versamenti e nell'interpretazione delle norme e crisi di liquidità », e che in sostanza non si tratterebbe di evasione ma « di forme fisiologiche di bassa propensione all'adempimento dei contribuenti »;

a fronte di tale situazione, il governo a più riprese nella nota di aggiornamento non trascura di voler abolire nel 2016 in maniera strutturale l'imposizione sugli immobili destinati ad abitazione principale volendo trascurare l'ingente flusso di risorse che le suddette imposte generano per l'Erario, pari, con riferimento alla sola Tasi, a 3,4 miliardi di euro in ragione annua, un taglio indiscriminato e generalizzato delle imposte sulla casa comporterebbe dannosi effetti redistributivi, andando a tutto vantaggio dei decili di reddito più elevati che da soli, come risulta da un'elaborazione dei dati sulla distribuzione delle abitazioni di residenza svolta dalla Banca d'Italia, concorrono ad oltre il 40 per cento del relativo gettito;

un eventuale abolizione della tassazione sull'abitazione principale, premerebbe una delle forme di patrimonio certamente più diffusa, ma anche uno dei fattori economici in assoluto più statici; a ciò si aggiunga che l'imperdonabile ritardo e la reiterata dilazione dei tempi con i quali si è fissata, finalmente, a livelli europei la tassazione delle rendite finanziarie, uniti ai recenti provvedimenti di definizione agevolata dell'emersione dei capitali occultati all'estero (*voluntary disclosure*), hanno sottratto alle politiche pubbliche imponenti risorse che, invece, avrebbero potuto essere dirottate, ad esempio, a garantire maggiore inclusività e maggiore qualità del nostro *welfare*;

l'obiettivo di perseguire *tout court* una riduzione della pressione fiscale complessiva non dovrebbe, invece, tradire quello di realizzare contestualmente una maggiore equità, progressività ed efficienza nella distribuzione del prelievo; nel settore immobiliare per aumentare l'equità sarebbe cruciale la riforma del catasto, già prevista nella legge di delega fiscale ma che il Governo, accortosi dalle

simulazioni sugli effetti dell'algoritmo che avrebbe dovuto rivedere i valori catastali che le rendite sarebbero cresciute in misura esponenziale, toccando quindi gli interessi dei pochi e facoltosi abbienti, ha preferito congelare;

una revisione dell'imposizione immobiliare mirata ad una maggiore efficienza, equità e progressività in grado di realizzare una redistribuzione del carico fiscale dai più abbienti al ceto medio-basso, non può prescindere dalla preliminare revisione delle rendite catastali, per renderle che le renda più aderenti ai valori di mercato, e deve prevedere forme di esenzione correlate al valore degli immobili ed alla situazione economica dei nuclei familiari che li occupano, anche superando il meccanismo di solidarietà che attualmente vincola proprietario ed affittuario, superando la quota d'imposta a carico di quest'ultimo e che grava soprattutto sulle generazioni più giovani;

qualsiasi discorso sull'equità fiscale in questo Paese è compromesso se non si accetta di partire alla considerazione che il nostro Paese proviene da decenni di evasione fiscale scandalosa che ha consentito l'accumulazione di grandi ricchezze e la realizzazione di grandi patrimoni per-

sonali grazie, soprattutto, a transazioni speculative e rendite, la crisi inoltre ha messo a nudo un rancore crescente verso l'ineguaglianza sociale e verso il paradosso che vede l'Italia come uno dei paesi più ricchi del mondo, senza che questo venga riconosciuto nell'esperienza quotidiana che lo dipinge come un paese ricco, ma abitato da poveri...;

nel nostro Paese la ricchezza finanziaria (depositi, titoli di Stato, azioni, fondi comuni di investimento, eccetera), rappresenta il 43 per cento del patrimonio privato totale ed è distribuita in modo più diseguale e inefficiente rispetto a quella immobiliare; malgrado la complessità di operare a breve una riforma organica del sistema fiscale ed in vista del riordino della tassazione locale, in questa fase sarebbe subito possibile introdurre un'imposizione, ordinaria, con aliquota progressiva (da 0,55 per cento all'1,8 per cento), sui grandi patrimoni improduttivi come ad esempio la ricchezza esclusivamente finanziaria; esprime anche di tutto questo nella nota di aggiornamento al def 2015 non v'è traccia,

esprime

**PARERE CONTRARIO**

Paglia.

ALLEGATO

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.

## DOCUMENTAZIONE DEPOSITATA DAL RAPPRESENTANTE DEL GOVERNO



Ministero  
dell'Economia e delle Finanze  
DIPARTIMENTO DEL TESORO  
DIREZIONE I - ANALISI ECONOMICO-FINANZIARIA

Roma, 29 settembre 2015

All'Ufficio Legislativo Economia  
SEDE

OGGETTO: Osservazioni al Dossier n.10 del 28 settembre 2015 sulla Nota di Aggiornamento del DEF 2015 dei Servizi Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato.

In relazione alle osservazioni in oggetto, questa Direzione, per quanto di propria competenza, trasmette i seguenti chiarimenti.

Per quanto riguarda lo **scenario macroeconomico programmatico**, a pag. 22, nella **Nota 20 nel dossier** si scrive che: *“In particolare, si tratta di una ipotesi di clausola di salvaguardia sulle aliquote IVA ed altre imposte indirette per un ammontare di circa 16,1 miliardi nel 2016, 25,5 miliardi nel 2017 e di 28,3 miliardi nel 2018.”*

La quantificazione riportata nel dossier non risulta corretta: nella descrizione dello scenario programmatico (cap. II della Nota di Aggiornamento del DEF) si rimanda per la quantificazione degli importi al cap. III. Nella nota 3 a pag. 31 del Cap. III si evince che la disattivazione delle clausole di salvaguardia previste dalle Leggi di Stabilità per il 2014 e il 2015 determinerebbe una perdita di gettito pari a circa 16,8 miliardi nel 2016. Per gli anni successivi, gli importi attribuiti alle clausole di salvaguardia sono pari a 26,2 miliardi nel 2017 e di circa 29 miliardi nel 2019.

**Sul mercato del lavoro**, a pag. 25, ultimo capoverso è stata riscontrata una marginale inesattezza che riguarda la definizione di lavoratori “anziani”. Nella Nota di Aggiornamento del DEF sono quelli da 54 anni in su, mentre nel dossier sono indicati erroneamente come quelli da 50 in su.

Riguardo **le esogene internazionali**, a pag. 6, **Tabella 1**, il dossier contiene un refuso: la colonna del 2017 è invece relativa alla media degli anni 2017-2019 (cfr. Nota di Aggiornamento del DEF, pag. 9, Tav. II.1).

Con riferimento **agli scambi con l'estero** a pag. 19 del dossier vi è un refuso: si scrive che *“In particolare, per l'anno in corso, la Nota evidenzia una crescita importante delle importazioni al 5,3 per cento (+2,4 punti percentuali rispetto alla Nota),...”*; in realtà si fa riferimento al DEF.

**Il dossier, a pagina 52, richiede maggiori indicazioni in merito alla procedura prevista dalla Legge n. 243/2012 all'articolo 6** secondo cui in presenza di eventi eccezionali, il Governo può discostarsi temporaneamente dal percorso di avvicinamento all'Obiettivo di Medio Periodo, sentita la Commissione Europea e presentando alle Camere una Relazione e una specifica richiesta di autorizzazione.

Si precisa che il Governo ha sentito, anche per iscritto, la Commissione prima di inviare la Nota di Aggiornamento del DEF 2015 e la Relazione al Parlamento. In particolare, la Relazione è stata inviata con lettera firmata dal Ministro dell'Economia e delle Finanze a Valdis Dombrovskis, Vice Presidente della Commissione Europea, e a Pierre Moscovici, Commissario per gli Affari Economici e Finanziari. Durante i lavori di preparazione dei documenti, il Ministro ha peraltro ampiamente informato i vertici della Commissione in merito alle intenzioni del Governo a mezzo di telefonate ed incontri.

**In risposta all'osservazione a pagina 53**, in cui si fa notare che la Relazione al Parlamento non fornisce alcun tipo di informazione circa la composizione quantitativa delle misure, limitandosi a indicare l'entità complessiva della manovra in termini di scostamento tra l'indebitamento netto tendenziale e programmatico, si fornisce il seguente chiarimento.

La Legge n. 243/2012 all'articolo 6 prevede che la Relazione indichi la misura e la durata dello scostamento temporaneo dal percorso verso l'MTO, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili e il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico. La norma qui richiamata non sembra richiedere l'indicazione quantitativa delle singole misure. D'altra parte, in coerenza con quanto previsto dall'art. 10 bis lettera b) della legge di contabilità pubblica n. 196 del 2009, la Nota di Aggiornamento del DEF deve fornire *'in valore assoluto, gli obiettivi di saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato e di saldo di cassa del settore statale'*. Pertanto, per la puntuale descrizione della composizione quantitativa delle misure per il prossimo triennio, il Governo darà conto al Parlamento in seguito, in sede di presentazione della Legge di Stabilità 2016, che dovrà essere presentata entro il 15 ottobre prossimo.

Infine, **in merito all'osservazione a pagina 66**, in cui il dossier rammenta che la legge di contabilità e finanza pubblica (L. n. 196 del 2009) prevede all'articolo 10-bis, comma 1, che la Nota di Aggiornamento del DEF contenga l'articolazione per sottosettori del quadro programmatico di finanza pubblica in relazione all'aggiornamento degli obiettivi, si fa presente quanto segue.

A seguito delle recenti modifiche al Patto di Stabilità Interno introdotte dal D.L. n. 78/2015 gli obiettivi degli enti locali e delle regioni sono stati rimodulati in considerazione delle sopraggiunte esigenze straordinarie di spesa. Il concorso degli enti locali alla manovra di finanza pubblica è stato ridefinito in coerenza con quanto concordato nelle diverse Intese Stato-Città ed autonomie locali e Stato-Regioni. Tale rimodulazione sarà recepita nella Legge di Stabilità 2016 e conseguentemente sarà definita l'articolazione per sotto-settori degli obiettivi programmatici. Queste informazioni di maggiore dettaglio, accanto a tutte le altre informazioni sulle principali misure di finanza pubblica richieste dalla Commissione Europea, saranno pertanto contenute nel Documento programmatico di bilancio che sarà presentato alle istituzioni europee entro il 15 ottobre.

IL DIRIGENTE GENERALE  
(Riccardo Barbieri Hermitte)



MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
DIPARTIMENTO DELLE FINANZE  
DIREZIONE STUDI E RICERCHE ECONOMICHE FISCALI

Roma, 29 settembre 2015

Prot. 3575 /2015/UFF. III

All'Ufficio Legislativo - Finanze  
Via XX Settembre, 97  
00187 - Roma

e p.c.

All'Ufficio Legislativo - Economia  
Via XX Settembre, 97  
00187 - Roma

OGGETTO: Risposta al Dossier DFP n.10 Relativo alla Nota di Aggiornamento al DEF 2015

Variazione delle previsioni delle entrate tributarie - Nota di Aggiornamento al DEF 2015

In riferimento alla domanda di pagina 42 del Dossier DFP n.10, relativamente alla variazione delle sole entrate tributarie della PA intercorsa tra le previsioni delle entrate formulate ad aprile e quelle aggiornate per la Nota di Aggiornamento al DEF 2015 (esplicitate nella Tabella 11, pag. 42 del DFP10), si fa presente quanto segue.

Tabella I. Aggiornamento delle previsioni di entrata a legislazione vigente

	<i>(importi in milioni di euro)</i>				
	2015	2016	2017	2018	2019
DEF 2015- Entrate totali	785.957	818.686	840.865	863.244	881.218
D.L. n. 65/2015					
Maggiori entrate	659	242	237	233	229
Minori entrate	0	0	0	0	0
D.L. n. 78/2015					
Maggiori entrate	22	10	13	21	25
Minori entrate	13	26	0	0	0
D.L. n. 83/2015					
Maggiori entrate	0	2.547	2.475	4.129	45
Minori entrate	0	3.095	3.808	5.439	2.203
L. n. 107/2015					
Maggiori entrate	276	1.043	1.021	1.035	1.048
Minori entrate	485	1.587	1.531	1.531	1.531
Variazione netta entrate	459	-866	-1.593	-1.553	-2.387
Entrate totali rettificata con provvedimenti	786.416	817.820	839.272	861.690	878.831
Nota di aggiornamento 2015 - Entrate totali	788.698	817.363	843.251	866.656	884.792
Aggiornamento previsioni di entrate non imputabile ai provvedimenti indicati	2.282	-457	3.979	4.966	5.961

Fonte: elaborazione su dati del DEF 2015 e della Nota di aggiornamento al DEF 2015.

Le modifiche delle previsioni delle entrate<sup>1</sup> rispetto a quelle formulate nel DEF 2015-19 dipendono da: *i*) l'evoluzione del quadro macroeconomico di settembre rispetto a quello di marzo (utilizzato per il DEF); *ii*) i fattori legislativi intervenuti successivamente alle previsioni contenute nel DEF (in particolare DL 65/2015, DL 78/2015, DL 83/2015 e Legge 107/2015); *iii*) il monitoraggio dell'andamento delle entrate aggiornate a tutto agosto 2015.

*i*) **Quadro Macroeconomico di settembre 2015**. Il primo fattore spiega lo scostamento positivo nel 2015 rispetto alle precedenti stime per circa 1,3 miliardi di euro (pari allo 0,08% del PIL). Le variazioni delle principali variabili macroeconomiche previste dal QME di settembre 2015 rispetto a quelle del QME di marzo (DEF) sono riportate nella Tabella 4 (pag. 17 del DFP10).

<sup>1</sup> Si fa riferimento alle sole entrate tributarie delle Pubbliche Amministrazioni che considerano le entrate contabilizzate al Bilancio dello Stato al netto delle poste correttive e le entrate degli enti territoriali.

Tabella 2. Il quadro macroeconomico

	<i>(variazioni percentuali)</i>									
	DEF 2015					NOTA AGG. DEF 2015				
	PREVISIONI TENDENZIALI					PREVISIONI TENDENZIALI				
	2015	2016	2017	2018	2019	2015	2016	2017	2018	2019
PIL	0,7	1,3	1,2	1,1	1,1	0,9	1,3	1,3	1,3	1,3
Importazioni	2,9	3,5	3,8	5,9	3,6	5,3	3,8	4,1	3,8	3,6
Consumi finali nazionali	0,3	0,7	0,7	0,8	0,8	0,6	1,0	0,8	0,8	0,9
- spesa famiglie e ISP	0,6	0,8	0,9	1,0	1,0	0,8	1,1	1,1	1,0	1,1
- spesa P.A.	-1,3	0,4	-0,1	0,0	0,3	-0,2	0,9	-0,1	0,0	0,2
Investimenti fissi lordi	1,1	2,1	2,3	2,2	2,1	1,2	2,0	3,1	2,7	1,8
- macchinari, attrezzature e vari*	2,5	3,0	2,9	2,8	2,7	3,4	3,2	4,2	3,6	2,2
- costruzioni	-0,3	1,2	1,6	1,6	1,4	-1,1	0,9	2,0	1,8	1,4
Esportazioni	3,8	4,0	4,0	3,8	3,6	4,1	3,8	3,9	4,0	3,8
Deflatore PIL	0,7	1,7	1,8	1,8	1,8	0,5	1,5	1,7	1,7	1,6
Inflazione programmata	0,3	1,0	1,5	-	-	0,5	1,0	1,5	-	-
PIL nominale	1.639,0	1.687,7	1.758,4	1.788,0	1.840,9	1.635,1	1.681,9	1.735,0	1.784,0	1.834,7

\* Tale voce ricomprende gli investimenti in macchinari e attrezzature, trasporti e beni immateriali.

L'effetto netto del quadro macroeconomico non produce per il 2015 sostanziali variazioni nel livello di gettito stimato per le imposte dirette. Un incremento di circa 1,1 miliardo di euro (pari allo 0,07% del PIL), invece, si registra per le imposte indirette, imputabile all'IVA importazioni, per effetto dell'aumento combinato del volume delle importazioni (+2,4% rispetto al quadro macro di marzo) e dei prezzi all'importazione.

Le stime per il 2016 prevedono un incremento per circa 200 milioni di euro (pari allo 0,01% del PIL) imputabili al quadro macroeconomico. In particolare, l'aumento delle imposte indirette (+1,1 miliardi di euro, pari allo 0,07% del PIL), imputabile al miglioramento nel volume di consumi finali e importazioni, è meno che compensato dalla flessione delle imposte dirette, per effetto del sensibile calo delle retribuzioni dei dipendenti sia pubblici (-1,4% rispetto al quadro macro di marzo) che privati (-0,3%).

ii) **Fattori legislativi.** Gli effetti sulle previsioni delle entrate dei provvedimenti intervenuti successivamente alla pubblicazione del DEF 2015 sono in linea con quelli esplicitati nella precedente Tabella 11 (pag. 42 del DFP10).

iii) **Monitoraggio delle entrate tributarie.** Le variazioni tra le previsioni delle entrate formulate ad aprile e quelle aggiornate per la NdA al DEF riflettono anche le modifiche intervenute a fronte del monitoraggio delle entrate tributarie effettuato a tutto agosto.

In particolare, il monitoraggio delle entrate tributarie dei primi otto mesi del 2015 spiega una riduzione netta di circa 1,7 miliardi di euro nel 2015 e 3,4 miliardi nel 2016. Considerando i soli effetti per l'anno 2015, si segnalano i seguenti andamenti: 1) aumentano le imposte dirette per effetto del calo delle compensazioni che nettizzano le entrate tributarie del bilancio dello Stato. In flessione, invece, il gettito Irpef, a seguito delle minori ritenute correlate alla misura prevista in L.S 2015 del TFR in busta paga per effetto della scarsissima adesione a tale misura, compensato dall'incremento delle entrate derivanti dall'imposta sulle società, per effetto dei maggiori versamenti effettuati da alcuni grandi contribuenti non

presenti nel 2014: 2) diminuiscono le imposte indirette, in particolare l'imposta di bollo e le accise, solo in parte compensate dell'incremento del gettito Irap che risente positivamente dei maggiori versamenti registrati in autoliquidazione, dovuti plausibilmente alla non applicazione da parte delle imprese del c.d. metodo previsionale previsto dalle disposizioni contenute nella Legge di stabilità 2015 riguardanti la deduzione integrale del costo sostenuto per lavoro dipendente.

### Clausole di salvaguardia

In riferimento alle domande di pagina 44 e 45 del Dossier DFP n.10, relativamente alle clausole di salvaguardia contenute nella previsione delle entrate tributarie per la Nota di Aggiornamento al DEF 2015 (esplicitate nella Tabella 12, pag. 44 del DFP10), si forniscono di seguito i dettagli delle clausole considerate:

i) Legge n. 190/2014 Art. 1 c. 207: Superamento clausola di salvaguardia (Legge n. 147/2014 Art. 1, c. 430, LS 2014). Con Dpcm da adottare entro il 15 gennaio 2016 sono disposte variazioni delle aliquote d'imposta e riduzioni delle agevolazioni e detrazioni vigenti. Tali misure non sono adottate o sono adottate per importi inferiori se entro il 1 gennaio 2016 vengono approvati provvedimenti normativi che assicurino, in tutto o in parte, gli importi previsti attraverso il conseguimento di maggiori entrate o minori spese mediante interventi di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica.

	2015	2016	2017	2018
Saldo netto da finanziare e indebitamento netto (in mln di euro)	0	3.272	6.272	6.272

ii) Legge n. 190/2014 Art. 1 c. 718: Clausola di salvaguardia-incremento aliquota IVA del 10% di due punti percentuali a decorrere dal 1 gennaio 2016 e di un ulteriore punto percentuale dal 1 gennaio 2017; incremento aliquota IVA del 22% di due punti percentuali a decorrere dal 1 gennaio 2016, di un ulteriore punto percentuale dal 1 gennaio 2017 e di ulteriori 0,5 punti percentuali dal 1 gennaio 2018. A decorrere dal 1 gennaio 2018 sono incrementate le aliquote sulle accise dei carburanti in misura tale da determinare maggiori entrate nette non inferiori a 700 milioni di euro nel 2018 e in ciascuno degli anni successivi. Tali misure possono essere sostituite da provvedimenti normativi che assicurino in tutto o in parte gli stessi effetti positivi sui saldi di finanza pubblica attraverso il conseguimento di maggiori entrate o risparmi di spesa derivanti da interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica.

	2015	2016	2017	2018
Saldo netto da finanziare e indebitamento netto (in mln di euro)	0	12.814	19.221	21.965

iv) Legge n. 190/2014 Art. I, cc. 629 lett. a): Reverse charge (in caso di mancato rilascio, da parte del Consiglio Europeo delle misure in deroga, con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli da adottare entro il 30 settembre 2015 le aliquote sui carburanti sono aumentate in misura tale da determinare maggiori entrate nette non inferiori a 728 milioni di euro a decorrere dal 2015).

	2015	2016	2017	2018
Saldo netto da finanziare e indebitamento netto (in mln di euro)	728	728	728	728

#### Voluntary disclosure

In riferimento alla domanda di pagina 46 del Dossier DFP n.10, relativamente alle entrate che si stima di realizzare per effetto delle disposizioni in materia di voluntary disclosure, si fa presente che allo stato attuale non si dispone di informazioni su tali entrate, atteso, peraltro, che il termine relativo per la presentazione delle istanze è previsto al 30 settembre p.v.. Tuttavia sulla base delle prime indicazioni fornite dall'Agenzia delle Entrate, in relazione alle istanze attualmente presentate, gli imponibili dichiarati porterebbero, secondo una stima della predetta agenzia, ad un ammontare di introiti superiore a quelli attualmente iscritti in bilancio nel pertinente capitolo (67) milioni di euro) in attuazione dell'art 10 del D.L. 192/2014.

Il Direttore  
Giovanni D'Avanzo



MINISTERO  
DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE  
DIPARTIMENTO DELLE FINANZE  
DIREZIONE STUDI E RICERCHE ECONOMICHE FISCALI

Prot. 3577 /2015/Uff. III

Roma, 29 settembre 2015

All'Ufficio Legislativo - Finanze  
Via XX Settembre, 97  
00187 - Roma

e p.c.

All'Ufficio Legislativo - Economia  
Via XX Settembre, 97  
00187 - Roma

OGGETTO: Integrazione alla risposta al Dossier DFP n.10 Relativo alla Nota di Aggiornamento al DEF 2015 (prot. n.3575)

Facendo seguito alla nota in oggetto, ad integrazione della stessa, con riguardo al punto relativo alle previsioni programmatiche si evidenzia che la Nota di aggiornamento al DEF, pur indicando gli interventi da adottare nella manovra 2016, non contiene gli effetti finanziari di detti interventi (pagg. 46-47).

A riguardo si fa presente che specifiche indicazioni degli effetti attesi dalle misure elencate nel documento in questione potranno essere note unicamente sulla base della definizione del perimetro normativo a fronte del quale saranno predisposte le relazioni tecniche che accompagneranno il disegno di legge di stabilità.

Il Direttore  
Giovanni D'Avanzo

## VII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Cultura, scienza e istruzione)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	76
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	84
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	77
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	80

##### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della presidente Flavia PICCOLI NARDELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

##### La seduta comincia alle 14.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-*bis*.

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, poiché non vi sono obiezioni, accoglie la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatrice*, alla luce del dibattito svolto, formula una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato*), che recepisce quanto sostenuto nella seduta di ieri dalla collega Coccia.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI, dopo aver ringraziato la relatrice, condivide la sua proposta di parere. Offre poi alcune precisazioni in ordine ai rilievi svolti, nella seduta di ieri, dal deputato Gallo, in ordine alla presunta inefficacia, ai fini occupazionali, dei percorsi di formazione amministrati dagli istituti tecnici

superiori (ITS). Dopo aver evidenziato che l'impostazione dell'alternanza scuola-lavoro nel nostro Paese affianca al tema dell'istruzione quello della formazione professionale, volendo unire al tradizionale « sapere » il « saper fare », ricorda che dei 1098 diplomati presso gli ITS gli occupati, dopo 6 mesi, risultano circa il 70 per cento e ben il 78 per cento dopo 12 mesi. Precisa altresì che, in base ai dati disponibili, gli studenti che frequentano gli oltre settanta ITS, distribuiti nelle diverse regioni italiane, sono 3822, con un numero di corsi in crescita. Aggiunge che il percorso scuola-lavoro italiano, che differisce da quello tedesco, prevede negli istituti tecnici e professionali, una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei, una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio. Sottolinea poi i 100 milioni di euro annui destinati a questo settore dal 2016 e i 19 milioni di euro attribuiti quest'anno a valere sui fondi della legge n. 440 del 1997. Ribadita l'importanza per l'Esecutivo di questo istituto, ricorda le recenti iniziative della predisposizione di una « Carta dei diritti e dei doveri » degli studenti in alternanza scuola-lavoro e di una Guida operativa per questo tipo di attività. Specifica che non tutte le imprese, i musei, le camere di commercio e gli altri enti che potrebbero collaborare con le istituzioni scolastiche sono, in realtà, luoghi idonei per svolgere l'attività di alternanza scuola-lavoro, per cui le istituzioni scolastiche si raccordano solo con quelle entità che, presentando adeguate caratteristiche, assicurano l'efficacia della formazione. Invita, infine, i componenti della Commissione a svolgere ulteriori approfondimenti su quanto finora attuato in questo settore, ad esempio ascoltando i diretti interessati, anche recandosi nei luoghi ove si realizza l'alternanza scuola-lavoro.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, ricorda che vi sono pregevoli esperienze di alternanza scuola-lavoro, anche nelle regioni meridionali, che vanno evidenziate.

Simona Flavia MALPEZZI (PD), *relatrice*, invita il sottosegretario Toccafondi a farsi portavoce presso il MIBACT dell'esigenza che anche tale dicastero predisponga una Guida analoga, in maniera da mettere in collegamento i due settori dell'istruzione e della cultura.

Flavia PICCOLI NARDELLI, *presidente*, rileva che le risulta che il MIBACT stia già lavorando in questo senso.

Giancarlo GIORDANO (SEL) preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

La Commissione approva a maggioranza la proposta di parere favorevole, con osservazione, della relatrice.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.**

**C. 2711 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Luisa BOSSA (PD) *relatrice*, ricorda che il disegno di legge in esame prevede la ratifica di accordi bilaterali – ormai storici visto che sono stati firmati anni fa, riprendendone altri ancora più risalenti – tra Italia e Cipro. Si tratta, nello specifico, di due accordi, che vanno ratificati e dei quali deve essere data esecuzione nell'ordinamento interno.

Rileva quindi che il primo di essi fissa termini di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione e che il secondo, invece, interviene sul tema del riconoscimento dei titoli uni-

versitari e fissa una disciplina per la reciproca legittimazione, con riguardo sia ai titoli rilasciati in Italia sia a quelli rilasciati a Cipro. Come si evince dagli argomenti oggetto degli accordi, rileva che essi sono pienamente di competenza della Commissione, per cui il parere da esprimere appare centrale rispetto al lavoro che, per definizione sulla ratifica degli Accordi, spetta alla III Commissione in sede referente. Nell'illustrare il provvedimento non intende limitarsi, quindi, a estrapolare le sole parti di competenza, perché risulta essere di sostanziale interesse il *corpus* stesso del provvedimento, ovvero tutto l'insieme della normativa posta dallo stesso.

Evidenzia quindi che il disegno di legge di ratifica ed esecuzione degli accordi con Cipro si compone di quattro articoli, che recepiscono due accordi. Il primo accordo, sulla collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, nonché nel campo dell'istruzione, è stato firmato a Nicosia il 6 giugno 2005 ed è andato a sostituire il precedente Accordo bilaterale di cooperazione culturale firmato il 29 giugno 1973. Aggiunge che la sostituzione si è resa necessaria in virtù della comune appartenenza all'Unione europea, ricordando che Cipro è membro dell'Unione Europea dal 2004. Precisa poi che l'obiettivo dell'Accordo è stabilire forme di collaborazione più strette tra attività e istituzioni culturali dei due Paesi, intese come intensificazione delle relazioni bilaterali e come riscontro, fondamentalmente, alla forte domanda di lingua e cultura italiana proveniente da Cipro. Questo primo Accordo si compone di un preambolo, 18 articoli e dell'Annesso 1. Entrando nel dettaglio dei singoli articoli dell'Accordo, ricorda che l'articolo 1 definisce il perimetro dello stesso, fissandolo come obiettivo nella realizzazione di programmi e attività comuni. L'articolo 2 indica, invece, i settori di collaborazione. Essi sono: arte e cultura, tutela e restauro del patrimonio culturale, archivi, musei e biblioteche; istruzione a tutti i livelli, professionale, secondaria e universitaria; cooperazione cinematografica e radiotelevisiva; scambi giovanili; ricerca scientifica,

tecnologica e ambientale. Lo stesso articolo prescrive, a carico dei due Paesi, anche la necessità di forme di collaborazione e cooperazione nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. Evidenzia che, il « cuore » dell'Accordo, esaurita la premessa, è contenuto nella parte compresa tra l'articolo 3 e l'articolo 14, dove si costruisce tutto lo specifico della collaborazione tra i due Paesi, passando in rassegna, settore per settore, gli ambiti di collaborazione sopra elencati. Il primo è proprio quello dell'istruzione, di cui all'articolo 3: con questa norma si stabilisce che le istituzioni scolastiche e universitarie dei due Paesi si scambiano informazioni su metodi, didattica, programmi. Aggiunge che sono previsti anche programmi di scambi di docenti e ricercatori, nell'ambito della realizzazione di comuni progetti di ricerca. Precisa che, all'articolo 3, si introduce anche un concetto che risulterà centrale in accordi con altri Paesi, ed è quello relativo alla costruzione di uno Spazio euromediterraneo dell'istruzione superiore. È questo un impegno assunto con il Partenariato Euromediterraneo istituito nel 1995, poi trasformato, tredici anni dopo, in Unione per il Mediterraneo, un accordo cioè allargato a tutti gli Stati membri dell'Unione europea e agli Stati costieri mediterranei anche se non appartenenti alla stessa.

Rileva che in questo perimetro geopolitico e culturale si è svolta anche una conferenza ministeriale su educazione superiore e ricerca che si svolse al Cairo il 18 giugno 2007, preceduta da incontri preliminari a Catania tra il 2003 e il 2005. Precisa che dopo la conferenza del Cairo, il 9 giugno 2008 è stata istituita a Pirano (Slovenia) la prima Università euromediterranea. Aggiunge quindi che l'articolo 4 dell'Accordo introduce i temi che riguardano il settore artistico-culturale. In questo ambito si prevede che sia promossa l'organizzazione di eventi di cooperazione, con l'impegno a partecipare reciprocamente a festival culturali e artistici, spettacoli e tournée di compagnie teatrali. Osserva poi che l'articolo 5 è dedicato allo scambio di informazioni e di documenti

nel settore degli archivi, delle biblioteche e dei musei e che l'articolo 6 concerne la collaborazione scientifica e tecnologica, da promuovere con relazioni congiunte tra università e centri di ricerca di Italia e Cipro, mentre l'articolo 7 prevede la concessione da entrambi i Paesi di borse di studio per condurre attività a livello universitario o post-universitario. L'articolo 8 poi fa riferimento alle attività giovanili, e in questo ambito i due Paesi si impegnano ad incoraggiare lo scambio di informazioni e di esperienze. All'articolo 9, tale cooperazione è incoraggiata in modo particolare per i programmi culturali e cinematografici dei rispettivi sistemi radiotelevisivi nazionali. All'articolo 10, l'Accordo interviene sul settore dell'archeologia e del patrimonio culturale nel suo insieme. Precisa che, in questo senso, i due Paesi fissano la volontà di collaborare alle attività di ricerca e di scavo, e a quelle di conservazione e restauro. Aggiunge poi che all'articolo 11 si parla di tutela del patrimonio culturale e ci si riferisce, in particolare, alla cooperazione stretta tra i due Paesi nel contrasto ai traffici illeciti di opere d'arte, beni culturali, reperti archeologici, e ogni altro oggetto di interesse storico, artistico o antropologico.

Ritiene inoltre utile ricordare l'esistenza di due Convenzioni dell'UNESCO sulla prevenzione e proibizione degli illeciti in materia di importazione, esportazione e trasferimento di beni culturali (del 1970), e dell'UNIDROIT sui beni culturali rubati o illecitamente esportati (del 1995), precisando che entrambe le Convenzioni sono state firmate sia dall'Italia sia da Cipro.

Rileva poi che l'Accordo prosegue all'articolo 12 con la reciproca collaborazione nel campo dello sport, in ragione della sua funzione educativa e sociale e che l'articolo 13 fissa i canoni della reciprocità e degli impegni finanziari mentre l'articolo 14 richiama il cosiddetto Annesso 1, che è un allegato all'accordo che interviene sulla materia della protezione della proprietà intellettuale. L'articolo 15 impegna le due Parti a favorire scambi e collaborazione fra enti territoriali e re-

gioni dei rispettivi Paesi. Sottolinea poi che l'articolo 16 del primo Accordo è importantissimo, in quanto istituisce una Commissione mista che sarà lo strumento attraverso il quale i due Paesi potranno valutare ed esaminare i progressi della cooperazione. Gli articoli 17 e 18 fissano le clausole finali dell'Accordo: la decorrenza, quindi, e la contestuale abrogazione del vecchio Accordo di cooperazione culturale del 29 giugno 1973. Precisa infine che la durata dell'Accordo è illimitata.

Sottolinea poi che il secondo Accordo, oggetto del disegno di legge, è — come anticipato — sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro. È stato firmato a Roma il 9 gennaio 2009 e intende promuovere lo scambio e la cooperazione bilaterale nel campo dell'istruzione a livello universitario, al fine di agevolare gli studenti di ciascuna delle Parti a continuare gli studi nell'altro Paese. L'Accordo vuole sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro: ci riportano le statistiche che sono già 14.000 gli studenti che la stanno apprendendo.

Evidenzia che questo secondo Accordo riscrive un Patto già stipulato a Nicosia il 6 giugno 2005, e raccoglie osservazioni del MIUR, per garantire coerenza nella comparazione tra i sistemi universitari dei due Paesi. Questo secondo Accordo si compone di un preambolo e di 8 articoli.

Rileva quindi che l'articolo 1 delinea l'ambito di validità dell'Accordo stabilendo (paragrafo *a*) che la finalità è il riconoscimento reciproco dei periodi e dei titoli di studio ai fini dell'accesso ai corsi di laurea nelle istituzioni universitarie dei due Paesi. Precisa che si individuano le istituzioni universitarie di entrambi i Paesi alle quali si applica l'Accordo: per la parte italiana si tratta di Università, Istituti universitari, Politecnici, Istituzioni di alta formazione artistica e musicale statali e non statali, legalmente riconosciuti, abilitati a rilasciare titoli accademici legalmente riconosciuti. Precisa che gli elenchi puntuali delle Università accreditate e/o

registrate alle quali si applica l'Accordo sono contenuti negli allegati A per l'Italia e B per Cipro (paragrafo *d*). Aggiunge poi che l'articolo 2 fissa le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi, organizzati in tre livelli: per l'Italia il primo corrisponde alla laurea « triennale » e al diploma accademico di primo livello; il secondo alla laurea specialistica/magistrale, al diploma di laurea *ex lege* n. 341 del 1990 (previo riconoscimento individuale da parte delle competenti autorità cipriote) e al diploma accademico di secondo livello; il terzo al dottorato di ricerca. L'articolo 3 indica ai singoli studenti dei due Paesi i requisiti necessari e le procedure di selezione previste per l'accesso ai corsi di laurea a numero chiuso. L'articolo 4 fissa una serie di parametri per il riconoscimento di periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese. L'articolo 5 norma il riconoscimento reciproco di titoli (universitari) finali di studio per l'accesso a corsi universitari di livello superiore (secondo o terzo) nell'altro Paese contraente. L'articolo 6 riguarda l'accesso ai dottorati di ricerca. L'articolo 7 istituisce una Commissione permanente di esperti (massimo 6 da ciascun Paese) che deve essere consultata su tutte le questioni sollevate durante l'attuazione dell'Accordo. Precisa che la Commissione deve anche operare un monitoraggio su possibili cambiamenti nel sistema d'istruzione nazionale, armonizzandoli con il contenuto dell'Accordo. L'articolo 8, infine, fissa una durata illimitata per l'Accordo.

Ricorda poi che il disegno di legge di ratifica, come anticipato, si compone di quattro articoli. In particolare, gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione degli Accordi. L'articolo 3, invece, affronta il tema della copertura finanziaria. Rileva dunque che la relazione tecnica annessa al provvedimento fornisce puntuali quantificazioni per le singole voci di spesa, quasi tutte relative al primo Accordo in esame. I commi 2 e 3 dell'articolo

3 prevedono, inoltre, le consuete clausole di salvaguardia per la copertura di oneri che dovessero discostarsi da quelli preventivati. I commi 4 e 5 del medesimo articolo 3 recano ulteriori clausole d'uso di carattere finanziario. L'articolo 4 del provvedimento dispone, infine, l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Formula, quindi, una proposta di parere favorevole.

La Commissione approva.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.**

**C. 3242 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Caterina PES (PD), *relatrice*, ricorda che il disegno di legge in esame, recante la ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013, approvato dal Senato il 15 luglio scorso, è composto di 4 articoli ed è stato assegnato in sede referente alla III Commissione. L'Accordo oggetto della presente ratifica, composto di un preambolo e 19 articoli, è finalizzato a consolidare lo scambio scientifico e tecnologico fra l'Italia e gli Stati Uniti, nonché ad offrire ulteriori opportunità alla ricerca italiana e alle industrie nazionali del settore, rafforzando la cooperazione dell'Agenzia spaziale italiana con le analoghe agenzie statunitensi, fra cui, in primo luogo, la NASA. Precisa quindi che esso presenta un inte-

resse di carattere generale per la VII Commissione, in quanto promuove la cooperazione scientifica e tecnologica in un settore strategico e sempre all'avanguardia. In quest'ambito il nostro Paese, oltre a presentare delle eccellenze a livello industriale, assume un ruolo autorevole in campo internazionale per mezzo dell'Agenzia spaziale italiana. Il presente Accordo dunque promuove la crescita del Paese, compreso il Mezzogiorno e gli scambi con gli altri Paesi, incentivando l'attività di ricerca e promuovendo quegli atenei che svolgono efficacemente la loro attività nel settore dello spazio extra-atmosferico. Ricorda, inoltre, che l'Accordo è stato firmato dall'Italia e dagli Stati Uniti in coincidenza con il cinquantenario dall'inizio della cooperazione in campo spaziale tra i due Paesi. Esso presenta i caratteri di un accordo quadro, da attuare poi in concreto attraverso successivi protocolli tra le rispettive agenzie nazionali, anzitutto — come anticipato — l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e la *National Aeronautics and Space Administration* (NASA). Sottolinea che il presente Accordo facilita soprattutto le procedure in campo italiano, poiché, a differenza della NASA, l'ASI non può tuttora assumere determinati impegni se non nel quadro di un accordo di livello superiore tra i due Governi: l'Accordo quadro in esame è stato pertanto concepito come cornice normativa generale in cui inserire gli accordi operativi tra le Agenzie nazionali, senza più dover ricorrere a Scambi di note verbali tra le rispettive diplomazie.

Rileva, altresì, che sono attualmente in vigore per l'Italia altri tre Accordi bilaterali nella stessa materia, rispettivamente con la Cina, con l'Argentina e con la Federazione russa. Questi tre Paesi, con l'Italia e gli Stati Uniti, sono anche Parti del Trattato del 27 gennaio 1967 sui principi che regolano le attività degli Stati nell'esplorazione e uso dello spazio cosmico (ratificato in Italia dalla legge n. 87 del 1970). Dal canto loro, gli Stati Uniti d'America hanno stipulato accordi bilaterali in materia anche con altri Stati europei, come la Francia.

Illustra poi, in modo sintetico, il contenuto dei 19 articoli dell'Accordo. L'articolo 1 definisce anzitutto l'Accordo come Accordo quadro, volto a sancire termini e condizioni per la cooperazione tra le Parti, sulla base di un reciproco vantaggio. L'articolo 2 è dedicato alle definizioni dei termini impiegati nel prosieguo dell'Accordo. L'articolo 3 elenca dettagliatamente i settori della cooperazione e le modalità della stessa. Sono quindi indicate le seguenti aree di cooperazione: esplorazione umana e operazioni; scienze spaziali e terrestri, osservazioni dalla terra e altre rilevanti aree di mutuo interesse. Precisa che i programmi concernenti le predette aree di cooperazione possono essere intrapresi utilizzando, tra l'altro: satelliti e piattaforme di ricerca spaziale; strumenti scientifici a bordo di aerei, satelliti e/o piattaforme di ricerca spaziale; missioni di esplorazione umana e di operazioni; voli e campagne aeronautiche; comunicazioni spaziali; scambio di personale scientifico e di dati scientifici; partecipazione a workshop congiunti e simposi; attività di formazione e divulgazione. Aggiunge che in base all'articolo 4 la concreta attuazione dell'Accordo è affidata — come accennato — alle Agenzie attuative delle Parti, che sanciranno i propri ruoli e impegni mediante successivi accordi da esse conclusi, subordinati al quadro delineato dall'Accordo in esame. Rileva poi che l'articolo 5, concernente disposizioni finanziarie, prevede che ciascuna Parte sosterrà le spese relative alle proprie responsabilità in base all'Accordo in esame, subordinatamente tuttavia alla disponibilità dei fondi necessari. In caso di problemi finanziari, la Parte e l'Agenzia che ne lamenta l'insorgere si consulterà, tempestivamente, con le omologhe entità dell'altra Parte contraente. L'articolo 6 contiene una clausola di esonero dalla responsabilità — che ciascuna Parte o ente coinvolto concede — per il caso in cui nel corso dell'esecuzione di progetti congiunti si verificino danni a propri beni o persone impiegate a vario titolo. Viene, inoltre, specificato che la reciproca rinuncia ad azioni per responsabilità si applicherà

anche a eventuali richieste di risarcimento in base alla Convenzione del 29 marzo 1972 sulla responsabilità per danni causati da oggetti spaziali – ratificata in Italia dalla legge n. 426 del 1976 – qualora la persona, l'ente o l'oggetto che causano il danno siano state impegnate nelle attività spaziali di cui all'Accordo in esame, e parimenti la persona, l'ente o l'oggetto danneggiati lo siano stati in virtù del loro coinvolgimento in dette attività. Vi è poi una serie di eccezioni alla rinuncia reciproca d'azione per responsabilità, le quali riguardano, principalmente, la morte o le lesioni personali gravi a danno di persone fisiche, i danni causati da atto doloso, i risarcimenti dovuti per diritti di proprietà intellettuale. Se poi, infine, le richieste di risarcimento provengono da terzi, le Parti si consulteranno sulla ripartizione delle responsabilità e sull'eventuale resistenza alla pretesa dedotta.

Per quanto concerne la registrazione degli oggetti spaziali, osserva che l'articolo 7 prevede che nell'ambito degli accordi attuativi collegati a un singolo lancio di oggetti nello spazio le Parti determinino quale sia l'Agenzia attuativa che richiederà che il proprio Governo registri l'oggetto spaziale, secondo le modalità previste dalla Convenzione sulla registrazione degli oggetti lanciati nello spazio extra-atmosferico, emanata il 12 novembre 1974, senza peraltro alcun effetto sui diritti e gli obblighi di ciascuna Parte ai sensi della citata Convenzione del 1972 sulla responsabilità. Aggiunge poi che, a norma dell'articolo 8, tutti gli attori dell'Accordo si impegnano a scambiarsi, vicendevolmente, informazioni e dati inerenti all'attuazione dell'Accordo medesimo: quanto comunicato non potrà essere trasferito a terzi, se non previo consenso della controparte, espresso per iscritto. Ricorda altresì che gli aspetti concernenti i diritti di proprietà intellettuale (all'articolo 9) sono regolati salvaguardando, anzitutto, la tutela di ciascuna delle Parti e di tutti i suoi enti correlati in riferimento alla proprietà intellettuale da essi realizzata, pur nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo. Viene, di norma, esclusa la possibilità che l'attua-

zione di questo dia luogo a invenzioni o opere dell'ingegno congiunte; tuttavia qualora ciò avvenga, le Parti dovranno consultarsi entro 30 giorni, in ordine all'attribuzione dei diritti e degli interessi relativi a tale invenzione congiunta, inclusi gli eventuali brevetti; nonché ai costi, alle responsabilità e alle azioni da intraprendere per stabilire e mantenere i brevetti. Aggiunge che l'articolo 10 riguarda la pubblicizzazione dei risultati delle attività congiunte tra le Parti e le informazioni al pubblico, e prevede – di norma – la più ampia trasparenza anche nei confronti della comunità scientifica, mediante la pubblicazione sulle riviste e la presentazione ai congressi. È fatta, tuttavia, eccezione a queste pratiche nei confronti di dati forniti a una Parte dall'altra, e che siano soggetti al controllo delle esportazioni o a tutela intellettuale, come anche di informazioni relative ad un'invenzione dell'altra Parte contraente prima che sia stata presa una decisione sull'opportunità di sottoporla a brevetto o meno.

Evidenzia poi che gli articoli 11 e 12 contengono l'impegno delle Parti a facilitare, rispettivamente, l'ingresso e il soggiorno nel proprio territorio del personale (in numero limitato) della controparte, coinvolto in attività esecutive dell'Accordo – nel rispetto delle reciproche linee guida per la sicurezza –; nonché la circolazione dei beni materiali o immateriali necessari per l'attuazione dell'Accordo, di norma in esenzione da diritti doganali o tasse. Verrà altresì facilitato il rilascio dei permessi di sorvolo per palloni aerostatici o velivoli richiesti dall'altra Parte contraente (articolo 13). Per quanto riguarda la soluzione di eventuali controversie in merito all'attuazione dell'Accordo (articolo 14), le Agenzie competenti dovranno anzitutto esperire ogni possibile via amichevole; in mancanza di intesa, le Parti provvedono direttamente mediante consultazioni reciproche. Osserva, poi, che i rimanenti cinque articoli contengono, essenzialmente, le consuete clausole finali che si applicano a un Accordo di questo genere, il quale potrà essere modificato in qualsiasi momento mediante accordo scritto tra le

Parti (articolo 15). Aggiunge che l'articolo 16 salvaguarda nei confronti dell'Accordo in esame qualsiasi altro accordo esistente tra le Parti, nonché la capacità delle Parti stesse di concludere altri accordi o convenzioni sulla materia; è infine salvaguardata anche la possibilità di cooperazione di ciascuna Parte o delle sue Agenzie attuative con altri Stati od Organizzazioni internazionali. La durata dell'Accordo è decennale (articolo 18), fatta salva la possibilità di proroga mediante accordo scritto tra le Parti, o risoluzione dell'Accordo ai sensi dell'articolo 19, che prevede la possibilità di denunciare l'Accordo con preavviso scritto – all'altra Parte – di almeno sei mesi, ferma restando la cooperazione nell'ambito degli accordi attuativi in vigore al momento della scadenza dell'Accordo in esame.

Con riferimento poi al contenuto del disegno di legge di ratifica, precisa che questo, come anticipato, si compone di quattro articoli. In particolare, gli articoli 1 e 2 recano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 contiene una clausola di invarianza finanziaria, per la quale dall'attuazione dell'Accordo in

esame – con l'eccezione riguardante gli eventuali oneri doganali e le tasse derivanti dall'articolo 12, paragrafo 1 dello stesso – non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica: le amministrazioni interessate provvedono dunque all'attuazione della presente legge di ratifica nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Sottolinea che, d'altra parte, il comma 2 dell'articolo 3 precisa che l'Agenzia spaziale italiana è autorizzata a farsi carico, nell'ambito delle risorse destinate ai programmi oggetto della cooperazione, di eventuali oneri derivanti da imposte doganali o tasse collegate al suddetto articolo 12, paragrafo 1 e che la relazione tecnica annessa al provvedimento originariamente presentato al Senato (A.S. 1937) suffraga quanto sopra previsto. L'articolo 4, infine, dispone l'entrata in vigore della legge per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In conclusione, propone di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva.

**La seduta termina alle 14.40.**

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
(Doc. LVII, n. 3-bis).**

**PARERE APPROVATO**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminati, per le parti di propria competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis) e i relativi allegati per le parti concernenti i Ministeri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, e dei beni e delle attività culturali e del turismo,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

valuti il Governo di prevedere nelle debite forme che l'alternanza scuola-lavoro possa essere attuata anche presso gli enti riconosciuti dal Comitato paralimpico nazionale.

## VIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

#### S O M M A R I O

##### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06511 Matarrese: sulle iniziative adottate per garantire il corretto smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006 .....	86
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	105
5-06512 Zardini: sulla regolamentazione dei livelli idrometrici del lago del Garda .....	86
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	106
5-06513 Zolezzi: iniziative di monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento .....	86
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	107
5-06514 Segoni: sull'attività di bonifica della fabbrica chimica della cosiddetta « fabbrica della morte » a Foggia .....	87
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i> .....	108
5-06515 Zaratti: sulla pubblicazione della Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee di cui al decreto-legge n. 31 del 2010 .....	87
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i> .....	109
5-06516 Castiello e Latronico: iniziative relative al controllo della tracciabilità dei rifiuti nel territorio della regione Basilicata .....	87
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i> .....	110

##### INTERROGAZIONI:

5-06528 Dorina Bianchi: stanziamento di risorse a favore per la messa in sicurezza e la prevenzione del rischio idrogeologico nella regione Calabria .....	87
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i> .....	111
5-02732 Fiorio: urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.	
5-02779 Fiorio: urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte .....	88
<i>ALLEGATO 8 (Testo congiunto della risposta)</i> .....	112

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	88
<i>ALLEGATO 9 (Parere approvato dalla Commissione)</i> .....	113
<i>ALLEGATO 10 (Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle) ..</i>	114
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	89

## SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. C. 3194 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	89
ALLEGATO 11 ( <i>Emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti</i> ) .....	117
ALLEGATO 12 ( <i>Proposte di nuova formulazione degli emendamenti presentati</i> ) .....	123
ALLEGATO 13 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	129

## INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della vicepresidente Serena PELLEGRINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.

**La seduta comincia alle 14.05.**

Serena PELLEGRINO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

**5-06511 Matarrese: sulle iniziative adottate per garantire il corretto smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006.**

Salvatore MATARRESE (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Salvatore MATARRESE (SCpI), replicando, ringrazia la sottosegretaria Velo per la risposta fornita, auspicando che il Ministero si impegni ad espletare celermente le procedure richieste per rendere operativo l'accordo di programma richiamato nell'interrogazione, al fine di semplificare l'attività amministrativa e garan-

tire un corretto recupero e smaltimento dei rifiuti.

**5-06512 Zardini: sulla regolamentazione dei livelli idrometrici del lago del Garda.**

Diego ZARDINI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Miriam COMINELLI (PD), replicando in qualità di cofirmataria, ringrazia la rappresentante del Governo per la risposta fornita, dalla quale emerge come la regolamentazione dei livelli idrometrici del lago del Garda sia attualmente oggetto di studio e di approfondimento da parte delle autorità competenti. Auspica, quindi, che, terminata la fase istruttoria, il Governo si impegni a rendere operativi e vincolanti tali livelli idrometrici.

**5-06513 Zolezzi: iniziative di monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento.**

Alberto ZOLEZZI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Alberto ZOLEZZI (M5S), replicando, dopo aver ringraziato la sottosegretaria Velo per la risposta resa, preannuncia la

presentazione di uno strumento di sindacato ispettivo al Ministero dello sviluppo economico sul monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento. Invita, quindi, il Ministero dell'ambiente ad esercitare il proprio potere di vigilanza sulla questione oggetto dell'interrogazione.

**5-06514 Segoni: sull'attività di bonifica della fabbrica chimica della cosiddetta « fabbrica della morte » a Foggia.**

Samuele SEGONI (Misto-AL) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Samuele SEGONI (Misto-AL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta della sottosegretaria, che dà atto dell'avvio delle attività finalizzate alla bonifica dell'area interessata.

**5-06515 Zaratti: sulla pubblicazione della Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee di cui al decreto-legge n. 31 del 2010.**

Filiberto ZARATTI (SEL) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Filiberto ZARATTI (SEL), replicando, si dichiara perplesso per la risposta fornita dalla rappresentante del Governo, stigmatizzando la mancata pubblicazione della Carta Nazionale entro il termine previsto, che risulta già scaduto da oltre un mese. Invita pertanto il Governo a provvedere a tale adempimento o a motivare le ragioni di tale ritardo.

**5-06516 Castiello e Latronico: iniziative relative al controllo della tracciabilità dei rifiuti nel territorio della regione Basilicata.**

Cosimo LATRONICO (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Cosimo LATRONICO (FI-PdL), replicando, invita il Governo ad esercitare i poteri di vigilanza sulle operazioni di controllo della tracciabilità dei rifiuti, al fine di tutelare la sicurezza dei cittadini e dell'ambiente.

Serena PELLEGRINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.35.**

#### INTERROGAZIONI

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della vicepresidente Serena PELLEGRINO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, Silvia Velo.*

**La seduta comincia alle 14.35.**

**5-06528 Dorina Bianchi: stanziamento di risorse a favore per la messa in sicurezza e la prevenzione del rischio idrogeologico nella regione Calabria.**

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Dorina BIANCHI (AP), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta della sottosegretaria, sottolineando la gravità dei danni provocati dal dissesto idrogeologico, in particolare nella regione Calabria. Lamentando, inoltre, la scarsità delle risorse stanziata per gli interventi urgenti a difesa del territorio, invita il Governo ad assu-

mere le iniziative necessarie a fronteggiare tale situazione, anche mediante il coinvolgimento degli enti territoriali.

**5-02732 Fiorio: urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.**

**5-02779 Fiorio: urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.**

Serena PELLEGRINO, *presidente*, avverte che le interrogazioni Fiorio 5-02732 e Fiorio 5-02779, vertendo sullo stesso argomento, su richiesta del Governo, saranno svolte congiuntamente.

La sottosegretaria Silvia VELO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Enrico BORGHI (PD), cofirmatario delle interrogazioni in titolo, prende atto della risposta della sottosegretaria, auspicando che la gestione commissariale possa adoperarsi al fine di evitare i gravi rallentamenti nell'*iter* di realizzazione delle opere.

Serena PELLEGRINO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 14.45.**

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della vicepresidente Serena PELLEGRINO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti, Umberto Del Basso De Caro.*

**La seduta comincia alle 14.45.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati.**

**Doc. LVII, n. 3-bis.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 settembre scorso.

Giovanna SANNA (PD), *relatrice*, presenta e illustra una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 9*).

Serena PELLEGRINO, *presidente*, avverte che è pervenuta dal gruppo M5S una proposta di parere alternativa (*vedi allegato 10*). Avverte, pertanto, che sarà posta in votazione la proposta di parere presentata dalla relatrice e che, in caso di sua approvazione, risulterà preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO, nel concordare con la proposta di parere presentata dalla relatrice, fa presente che la scelta di non predisporre l'aggiornamento dell'Allegato infrastrutture è stata dettata dal fatto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, fermi restando i 25 interventi già stabiliti nell'Allegato al Documento di economia e finanza 2015, ha in corso il monitoraggio di tutti gli interventi di cui alla delibera CIPE del 1° agosto 2014. Rileva, inoltre, che tale monitoraggio, che sarà concluso entro il mese di dicembre, consentirà di stabilire le diverse tipologie di intervento, e quindi se si tratta di interventi in fase di realizzazione che già dispongono della copertura finanziaria o di interventi iniziati, ma che necessitano di ulteriori risorse finanziarie per poter proseguire, o ancora di interventi indicati nella delibera CIPE del 1° agosto 2014, ma privi di copertura finanziaria. Fa quindi presente che, parallelamente alla puntuale azione di monitoraggio, il Governo, d'intesa con le regioni,

sta predisponendo un rinnovato quadro della programmazione infrastrutturale, che tiene conto delle istanze avanzate dalle regioni stesse e delle linee guida descritte nella prima parte dell'Allegato al Documento di economia e finanza presentato ad aprile scorso. Nel contempo, sottolinea che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in ottemperanza all'articolo 2 del decreto legislativo n. 228 del 2011, è impegnato a redigere le linee guida del documento di programmazione pluriennale che, come descritto nel citato decreto legislativo, rappresenterà la cornice strategica attraverso la quale, a partire dal triennio 2016-2019, dopo l'approvazione da parte del CIPE e a valle del confronto con la Conferenza Unificata, offrirà il nuovo quadro strategico delle priorità. Infine, evidenzia che è ragionevole ipotizzare che la legge obiettivo sarà superata dal nuovo strumento di programmazione oltre che dalle modifiche che saranno introdotte con il nuovo codice degli appalti, attualmente all'esame della Commissione.

Mauro PILI (Misto), nel preannunciare voto contrario sulla proposta di parere presentata dalla relatrice, stigmatizza l'atteggiamento del Governo, che, non avendo chiaro il quadro della situazione complessiva relativa alle opere infrastrutturali, ha dichiarato la sua intenzione di avviare una fase di monitoraggio delle diverse tipologie di intervento. Dopo aver ricordato, peraltro, che le priorità tra le opere infrastrutturali erano state già individuate nel provvedimento cosiddetto « Sblocca Italia », rileva che, a suo giudizio, non vi è alcuna connessione tra la programmazione degli interventi e le misure contenute nel nuovo codice degli appalti, in corso di esame presso la Commissione. Stigmatizza, infine, il mancato coinvolgimento della Commissione medesima nella definizione delle opere infrastrutturali da realizzare, in merito alle quali occorre conoscere compiutamente l'entità delle risorse disponibili per garantirne una compiuta realizzazione.

Alberto ZOLEZZI (M5S), nel dichiarare la contrarietà del suo gruppo alla Nota di aggiornamento in esame, ribadisce la gravità dell'assenza di misure relative all'efficientamento energetico degli edifici e alla rimozione dell'amianto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con condizione presentata dalla relatrice, risultando pertanto preclusa la proposta di parere alternativa presentata dal gruppo M5S.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.10.

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI. — Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio.*

**La seduta comincia alle 21.10.**

**Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.**  
**C. 3194 Governo, approvato dal Senato.**

*(Seguito esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 luglio 2015.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati presentati subemendamenti alle proposte emendative 1.600, 1.601, 1.602, 1.603 e 1.604 dei relatori (*vedi allegato 11*).

Comunica che il deputato Zaratti ha ritirato il subemendamento 0.1.601.2 a sua prima firma.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 luglio 2015.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati presentati circa 30 subemendamenti alle proposte emendative 1.600, 1.601, 1.602, 1.603 e 1.604 dei relatori (*vedi allegato 11*).

Ricorda che il deputato Zaratti ha ritirato il subemendamento 0.1.601.2 a sua prima firma.

Raffaella MARIANI, *relatrice*, anche a nome del relatore Cera, raccomanda l'approvazione degli emendamenti 1.600, 1.601, 1.602, 1.603 e 1.604 dei relatori.

Esprime parere favorevole sulle seguenti proposte emendative: Borghi 0.1.600.3; Manfredi 0.1.600.6; Zaratti 0.1.600.17; Realacci 1.10; gli identici emendamenti Carrescia 1.15, Zaratti 1.320 e Giovanna Sanna 1.462; Braga 1.441; Schullian 0.1.601.1; gli identici emendamenti Rizzetto 1.22, Vignali 1.249 e Borghi 1.451; gli identici emendamenti Piso 1.24 e Carrescia 1.419; Zaratti 0.1.602.3; De Rosa 1.31; Daga 1.48; Gebhard 1.49; gli identici emendamenti Piso 1.50 e Carrescia 1.421; gli identici emendamenti Rizzetto 1.53, Coppola 1.440 e Vignali 1.251; Vignali 1.288; gli identici emendamenti Rizzetto 1.76, Senaldi 1.77, Borghi 1.454 e Vignali 1.255; Borghi 1.468; Tino Iannuzzi 1.445; gli identici emendamenti Carrescia 1.87, Pellegrino 1.335 e Giovanna Sanna 1.465; Mannino 1.101; Zaratti 1.324; Massa 1.244; Braga 1.434; gli identici emendamenti Piso 1.121 e Carrescia 1.423; Mannino 1.132; Piso 1.133; gli identici emendamenti Vignali 1.277, Grimoldi 1.358, Castiello 1.388 e Tino Iannuzzi 1.460; Patrizia Maestri

1.162; De Rosa 1.166; Realacci 1.182; Pellegrino 1.339; Fabbri 1.372 e De Rosa 1.406.

Chiede quindi di conoscere la posizione del Governo in merito agli emendamenti Carrescia 1.188 e Realacci 1.220.

Esprime, altresì, parere favorevole, a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato, sui seguenti emendamenti: Matarrese 1.11; Braga 1.442; gli identici emendamenti Piso 1.34 e Carrescia 1.420; Mannino 1.44; gli identici emendamenti Matarrese 1.46, Vignali 1.266 e Castiello 1.394; gli identici emendamenti Zaratti 1.321 e Carrescia 1.73; De Rosa 1.75; Mannino 1.90; Braga 1.455; gli identici emendamenti Minnucci 1.473 e Piso 1.472; Braga 1.439; Morassut 1.438; Arlotti 1.435; Borghi 1.450; Braga 1.414; gli identici emendamenti Castiello 1.390. Piso 1.169 e Vignali 1.275; Borghi 1.461 e 1.469; Realacci 1.200; Piso 1.206; Braga 1.375 e Albanella 1.234 (*vedi allegato 12*).

Invita, infine, al ritiro dei restanti emendamenti presentati, esprimendo altrimenti parere contrario.

Graziano DEL RIO, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*, esprime parere conforme a quello espresso dai relatori sulle proposte emendative riferite all'articolo 1.

Propone altresì parere favorevole in merito agli emendamenti Carrescia 1.188 e Realacci 1.220 a condizione che siano riformulati nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 12*).

Con particolare riguardo all'emendamento 1.600 presentato dei relatori che prevede il superamento del regolamento di attuazione del codice degli appalti, sottolinea come esso risponda alla finalità di garantire un quadro di coerenza, di semplificazione e di trasparenza sostituendo il regolamento di attuazione con strumenti più flessibili e quindi con *soft law*, come avviene nei Paesi anglosassoni. L'emendamento prevede l'adozione di due distinti decreti legislativi, rispettivamente finalizzati, il primo al recepimento della disciplina europea che disporrà altresì l'abrogazione della normativa nazionale vigente

incompatibile, e l'altro al riordino e alla redazione del nuovo codice degli appalti pubblici che comprenderà il decreto di recepimento delle direttive ed eventuali disposizioni correttive ed integrative. L'emendamento 1.600 dei relatori prevede altresì linee guida di carattere generale da adottarsi di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC che saranno trasmesse prima dell'adozione alle competenti Commissioni parlamentari per il parere. Ribadisce che si tratta di modifiche pensate nell'ottica della semplificazione del sistema degli appalti pubblici, anche al fine di ridurre il rischio di contenzioso nel settore dei lavori pubblici.

Raffaella MARIANI, *relatrice*, esprime parere conforme a quello del Governo relativamente agli emendamenti Carrescia 1.188 e Realacci 1.220.

Filiberto ZARATTI (SEL) ringrazia il Ministro Delrio per le spiegazioni fornite alla Commissione ma dichiara di non comprendere la scelta delle linee guida che giudica una scelta non chiara sul piano della certezza del diritto e che a suo avviso, non ridurrà il rischio di contenzioso giudiziale. Non ritiene poi convincenti neanche le motivazioni basate sull'esigenza di semplificazione del sistema degli appalti pubblici, in quanto probabilmente si raggiungerebbero i medesimi obiettivi anche utilizzando uno strumento normativo. Ritiene altresì che anche la scelta dell'adozione di due distinti decreti legislativi non faccia altro che complicare il percorso di attuazione e evidenzia come risulti anche attenuato il ruolo assegnato alle Commissioni parlamentari che saranno chiamate ad esprimere un parere solo sulle disposizioni che non rispettino i principi e i criteri direttivi previsti nella legge delega. In conclusione ribadisce che le modifiche proposte con l'emendamento 1.600 dei relatori non conferiscono maggiore certezza giuridica al sistema ma al contrario rischia di determinare un aumento del contenzioso da parte degli operatori del settore.

Dichiara infine di ritirare ai fini di un supplemento di istruttoria per l'esame in

Assemblea tutti gli emendamenti presentati dal suo gruppo fatta eccezione per quelli sui quali è stato espresso parere favorevole.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) si dichiara perplesso per le considerazioni testé svolte dal Ministro Delrio, in quanto considera un ulteriore elemento di complicazione e di sovrapposizione normativa il superamento del regolamento di attuazione del codice degli appalti e la sostituzione dello stesso con linee guida. Nel sottolineare come il Governo abbia intenzione di superare la legge-obiettivo, invita il Ministro ad individuare un apposito regime transitorio, assicurando l'ordinato passaggio tra la previgente e la nuova disciplina e prevedendo anche l'interruzione delle opere infrastrutturali previste dalla medesima legge-obiettivo e già avviate, ove delle stesse venga ravvisata l'inutilità.

Claudia MANNINO (M5S) chiede ai relatori e al Governo di rivedere il parere espresso sul subemendamento 0.1.600.13, a sua prima firma, in considerazione della necessità di prevedere l'espressione di un parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti sulle linee guida adottate di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC.

Enrico BORGHI (PD), pur comprendendo le considerazioni testé espresse dai colleghi, ricorda che sul provvedimento in esame, che costituisce un importante punto di svolta in termini di semplificazione, trasparenza ed efficienza, si potrà svolgere un'ampia e approfondita discussione in Assemblea, tenuto anche conto che, trattandosi di un disegno di legge delega, il Parlamento è chiamato a formulare specifici principi e criteri direttivi. Sottolinea, quindi, che il provvedimento persegue la finalità di alleggerire un *corpus* normativo ipertrofico, che fino ad oggi ha alimentato le disfunzioni del sistema e lo sviluppo di fenomeni corruttivi. Nel ritenere, infine, eccessivamente rigido lo strumento del regolamento di attuazione,

che l'emendamento del relatore intende superare, si dichiara fiducioso nell'atteggiamento di collaborazione tra le forze politiche e con il Governo.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, invita i colleghi a riflettere sulle due questioni problematiche che sin qui hanno costituito occasione di confronto, ossia il « doppio parere » sui decreti legislativi e l'abrogazione esplicita della legge-obiettivo.

Claudia MANNINO (M5S) chiede ai relatori e al Governo di esplicitare le motivazioni per le quali su molte proposte emendative puntuali presentate da colleghi del suo gruppo i relatori e il Governo abbiano espresso parere contrario.

Federico MASSA (PD) preannuncia il ritiro di tutte le proposte emendative a sua firma, ad eccezione dell'emendamento 1.161, a sua firma.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, ricorda ai colleghi che le proposte emendative in discussione, anche ove ritirate o respinte, potranno essere ripresentate nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione respinge il subemendamento De Rosa 0.1.600.1.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo subemendamento 0.1.600.2.

La Commissione approva il subemendamenti Borghi 0.1.600.3 (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo subemendamento 0.1.600.5.

La Commissione approva il subemendamento Manfredi 0.1.600.6 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, constata l'assenza del presentatore del subemendamento Grimoldi 0.1.600.7: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva il subemendamento Zaratti 0.1.600.17 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dei subemendamenti Grimoldi 0.1.600.8 e 0.1.600.10: si intende che vi abbia rinunciato.

Daniel ALFREIDER (Misto-Min.Ling.) ritira il subemendamento Schullian 0.1.600.9.

Claudia MANNINO (M5S) nel ritirare il subemendamento De Rosa 0.1.600.11, chiede, con riferimento alla proposta emendativa Realacci 1.220 sul superamento della legge obiettivo, chiarimenti in relazione alla dizione « giuridicamente vincolanti » in modo da comprendere realmente quali opere siano utili per il Paese.

Il ministro Graziano DELRIO fa notare come il superamento della legge obiettivo non possa travolgere interventi per i quali siano sorti obblighi giuridicamente vincolanti. Fa quindi presente come il Governo abbia avviato un confronto con le Regioni sulle opere infrastrutturali di cui alla legge obiettivo.

La Commissione respinge il subemendamento Mannino 0.1.600.4.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore del subemendamento Castiello 0.1.600.12: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione respinge il subemendamento Mannino 0.1.600.13.

Tino IANNUZZI (PD) fa presente che l'emendamento 1.600 dei relatori è finalizzato a raggiungere la massima semplificazione normativa e quindi a ridurre ritardi e inefficienze nel settore degli appalti. Nell'apprezzare pertanto lo sforzo affrontato dei relatori sulla materia oggetto dell'emendamento in esame, manifesta soddisfazione per la scelta innovativa di procedere mediante linee guida concordate tra ANAC e il Ministero.

La Commissione approva l'emendamento 1.600 dei relatori (*vedi allegato 13*).

Daniel ALFREIDER (Misto-Min.Ling.) ritira il suo emendamento 1.1.

Claudia MANNINO (M5S) chiede di procedere alla votazione del suo emendamento 1.2.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.2.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.600 dei relatori, si intendono preclusi i seguenti emendamenti: gli identici Mannino 1.3 e Schullian 1.4, nonché gli emendamenti Schullian 1.5, 1.6 e 1.7.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.8, pur sottolineando la rilevanza della materia in esso trattata.

La Commissione respinge l'emendamento Daga 1.9.

La Commissione approva l'emendamento Realacci 1.10 (*vedi allegato 13*).

Salvatore MATARRESE (SCpI) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.11.

La Commissione approva l'emendamento Matarrese 1.11 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.12.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.13.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.14: si intende che vi abbia rinunciato.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) ritira tutti i suoi emendamenti ad eccezione

dell'emendamento 1.45 e di quelli sui quali i relatori hanno espresso parere favorevole.

La Commissione approva gli identici emendamenti Carrescia 1.15, Zaratti 1.320 e Giovanna Sanna 1.462 (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.16 e chiede di procedere alla votazione del suo emendamento 1.25.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.25.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.17: si intende che vi abbia rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira il suo emendamento 1.18.

La Commissione approva l'emendamento Braga 1.441 (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) chiede la votazione dell'emendamento Daga 1.19.

La Commissione respinge l'emendamento Daga 1.19; approva quindi, con distinte votazioni, il subemendamento Schullian 0.1.600.1 e l'emendamento 1.601 dei relatori (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) chiede la votazione del suo emendamento 1.20.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.20.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Grimoldi 1.365: si intende che vi abbia rinunciato.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 1.21.

La Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1.21.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rizzetto 1.22 e Vignali 1.249: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Borghi 1.451 (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.23.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.24: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 1.419 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Boccadutri 1.432: si intende che vi abbia rinunciato. Avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Braga 1.441 si intendono preclusi i seguenti emendamenti: Braga 1.456, gli identici Martarese 1.26, Carrescia 1.27 e Giovanna Sanna 1.463, Pellegrino 1.345, De Rosa 1.28, Terzoni 1.29 e Piso 1.30.

Claudia MANNINO (M5S) sottoscrive il subemendamento Segoni 0.1.602.5.

La Commissione respinge il subemendamento Segoni 0.1.602.5.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo subemendamento 0.1.602.1.

La Commissione approva il subemendamento Zaratti 0.1.602.3 (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo subemendamento 0.1.602.2.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti 1.602 e 1.603 dei relatori e l'emendamento De Rosa 1.31 (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira i suoi emendamenti 1.32 e 1.33.

Chiara BRAGA (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.442.

La Commissione approva l'emendamento Braga 1.442 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Piergiorgio CARRESCIA (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.420.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.34: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 1.420 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira i suoi emendamenti 1.35 e 1.36.

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.37.

Daniel ALFREIDER (Misto-Min.Ling.) invita ad una riflessione sulla necessità di salvaguardare le esigenze delle minoranze linguistiche, come descritto nell'emendamento Gebhard 1.38.

Raffaella MARIANI (PD), *relatrice*, fa presente che la materia trattata nell'emendamento Gebhard 1.38 potrà essere oggetto di valutazione nel corso dell'esame in Assemblea in quanto l'emendamento potrebbe comportare una copertura finanziaria.

Daniel ALFREIDER (Misto-Min.Ling.) ritira l'emendamento Gebhard 1.38.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) illustra le finalità del suo emendamento 1.39.

Il ministro Graziano DELRIO, fa presente che l'ANAC è già titolare di poteri ispettivi.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.39.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Boccadutri 1.433: si intende che vi abbia rinunciato.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.40.

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.41.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Piso 1.42 e 1.43: si intende che vi abbia rinunciato.

Claudia MANNINO (M5S) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.44.

La Commissione approva l'emendamento Mannino 1.44 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.45.

Salvatore MATARRESE (SCpI) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.46.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Vignali 1.266 e Castiello 1.394: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Matarrese 1.46 (*Nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rizzetto 1.47 e Vignali 1.250: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Daga 1.48 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Vignali 1.280, Castiello 1.376 e Grimaldi 1.346: si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Gebhard 1.49 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.50: si intende che vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 1.421 (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) chiede che si proceda alla votazione dei suoi emendamenti 1.51 e 1.52.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Mannino 1.51 e 1.52.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Rizzetto 1.53 e Vignali 1.251 si intende che vi abbiano rinunciato.

Claudia MANNINO (M5S) chiede la votazione per parti separate dell'emendamento Coppola 1.440.

Chiara BRAGA (PD) rileva aspetti problematici di una eventuale votazione per parti separate delle lettere *a*) e *b*) che giudica strettamente consequenziali.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) si associa alle considerazioni della collega Braga.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Rizzetto 1.53: si ritiene vi abbia rinunciato.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, richiama l'attenzione sulla rilevanza della tematica affrontata dall'emendamento Coppola 1.440.

Claudia MANNINO (M5S) ribadisce la richiesta di voto per parti separate dell'emendamento Coppola 1.440.

Angelo CERA, *relatore*, manifesta disponibilità a valutare ulteriormente la te-

matica di cui alla lettera *n*) nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione, con distinte votazioni approva la prima e la seconda parte dell'emendamento Coppola 1.440 (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.54.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Coppola 1.440, risultano preclusi i seguenti emendamenti: Piso 1.55, gli identici emendamenti Matarrese 1.56, Vignali 1.281, Piso 1.57, Castiello 1.377, Matarrese 1.58, Piso 1.59, Giovanna Sanna 1.464, Mannino 1.60, Matarrese 1.61, Plangger 1.62 e Bargerò 1.430.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati dai presentatori i seguenti emendamenti: Mannino 1.63, De Rosa 1.64, Matarrese 1.65 e 1.66, Mannino 1.67, Zaratti 1.300, Plangger 1.68, Daga 1.69, Pellegrino 1.30 e Borghi 1.452. Constatata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Latronico 1.399, Arlotti 1.449, Grimoldi 1.366, gli identici emendamenti Rizzetto 1.70 e Vignali 1.252, gli identici emendamenti Vignali 1.253 e Rizzetto 1.71: si intende che vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) sottoscrive l'emendamento Vignali 1.288.

La Commissione approva l'emendamento Vignali 1.288 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati dai presentatori i seguenti emendamenti: Cominelli 1.436, Mannino 1.471 e Matarrese 1.72.

Filiberto ZARATTI (SEL) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.321.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.73.

La Commissione approva gli identici emendamenti Zaratti 1.321 (*nuova formulazione*) e Carrescia 1.73 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono da intendersi assorbiti dalla votazione testè effettuata gli identici emendamenti Rizzetto 1.74, Vignali 1.254 e Carrescia 1.453. Constatata altresì l'assenza del presentatore dell'emendamento Bruno Bossio 1.416, si intende vi abbia rinunciato.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.75.

La Commissione approva l'emendamento De Rosa 1.75 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Rizzetto 1.76, Senaldi 1.77 e Vignali 1.255, si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Borghi 1.454 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati dai presentatori gli identici emendamenti Carrescia 1.78 e Pellegrino 1.336.

La Commissione approva l'emendamento Borghi 1.468 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito della votazione dell'emendamento Borghi 1.468, devono intendersi preclusi gli identici emendamenti Vignali 1.267, Matarrese 1.80 e Castiello 1.378, nonché gli emendamenti Grimoldi 1.347 e 1.348, Marroni 1.79 e 1.81.

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.83.

La Commissione approva l'emendamento Tino Iannuzzi 1.445 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati dai presentatori gli emendamenti Matarrese 1.84 e 1.85, Mannino 1.86, Matarrese 1.88 e 1.89.

La Commissione approva gli identici emendamenti Carrescia 1.87, Pellegrino 1.335 e Giovanna Sanna 1.465 (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.409.

Claudia MANNINO (M5S) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.90.

La Commissione approva l'emendamento Mannino 1.90 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.91.

Chiara BRAGA (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.455.

La Commissione approva l'emendamento Braga 1.455 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Braga 1.455, risultano preclusi i seguenti emendamenti: Pellegrino 1.304, gli identici Zaratti 1.323 e Matarrese 1.92, Grimoldi 1.349, gli identici Zaratti 1.305 e Grimoldi 1.367, Manfredi 1.93, Arlotti 1.443, gli identici Grimoldi 1.350, Vignali 1.268 e Castiello 1.379, Mannino 1.94, gli identici Rizzetto 1.95 e Vignali 1.256, e Latronico 1.400.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piso 1.96 e Minnucci 1.473, si intende vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) sottoscrive l'emendamento Piso 1.472 e accetta la riformulazione proposta.

La Commissione approva l'emendamento Piso 1.472 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.98.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Vignali 1.289, si intende vi abbia rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira i suoi emendamenti 1.99 e 1.100.

La Commissione approva l'emendamento Mannino 1.101 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Castiello 1.380 e Vignali 1.269, nonché dell'emendamento Latronico 1.401: si intende che vi abbiano rinunciato. Avverte altresì che l'onorevole Tino Iannuzzi ritira il proprio emendamento 1.457.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.102.

Claudia MANNINO (M5S) ritira il proprio emendamento 1.103.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.105, si intende vi abbia rinunciato.

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.104.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.106.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che sono stati ritirati gli identici emendamenti Giovanna Sanna 1.466 e 1.107.

La Commissione approva l'emendamento Zaratti 1.324 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Zaratti 1.324, sono da intendersi preclusi gli identici emendamenti Rizzetto 1.108 e Vignali 1.257.

La Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1.408.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Latronico 1.402, si intende che vi abbia rinunciato.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira il suo emendamento 1.109.

Chiara BRAGA (PD) accetta la riformulazione del suo emendamento 1.439.

La Commissione approva l'emendamento Braga 1.439 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Braga 1.439, si intende precluso l'emendamento Vignali 1.291.

Tino IANNUZZI (PD) ritira l'emendamento a sua firma 1.447.

La Commissione approva l'emendamento Massa 1.244 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Vignali 1.270 e Castiello 1.381: si intende che vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira il suo emendamento 1.110.

Enrico BORGHI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento Morassut 1.438.

La Commissione approva l'emendamento Morassut 1.438 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Piso 1.111 e 1.470, nonché Castiello 1.382 e Vignali 1.271.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira il suo emendamento 1.112.

La Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1.113; approva quindi l'emendamento Braga 1.434 (*vedi allegato 13*); respinge poi l'emendamento De Rosa 1.115; approva infine l'emendamento 1.604 dei relatori.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Latronico 1.403, Coppola 1.117, Piso 1.114, Vignali 1.258 e Rizzetto 1.118; si intende che vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira il suo emendamento 1.116.

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.119.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.120.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Bruno Bossio 1.415 e Piso 1.121; si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 1.423 (*vedi allegato 13*).

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira il suo emendamento 1.122.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Rizzetto 1.123, Vignali 1.259, 1.285, 1.272, 1.279, Castiello 1.383, 1.384, Grimaldi 1.351 e 1.363, nonché Piso 1.127, si intende che vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira il suo emendamento 1.124 e 1.125.

Tino IANNUZZI (PD) ritira l'emendamento a sua firma 1.458.

Enrico BORGHI (PD) sottoscrive l'emendamento Arlotti 1.435 e accetta la riformulazione.

La Commissione approva l'emendamento Arlotti 1.435 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Claudia MANNINO (M5S) ritira il suo emendamento 1.128.

La Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1. 407.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Rizzetto 1.129 e Vignali 1.260 si intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.130.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.131.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Grimoldi 1.368 e 1.364: si intende vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Piso 1.133.

La Commissione approva, con distinte votazioni, gli emendamenti Mannino 1.132 e Piso 1.133 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Piso 1.133 si intende precluso l'emendamento Carrescia 1.424. Costata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.134, si intende che vi abbia rinunciato.

Enrico BORGHI (PD) dichiara di accettare la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento a sua prima firma 1.450.

La Commissione approva l'emendamento Borghi 1.450 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Borghi 1.450 si intendono preclusi gli identici emendamenti Vignali 1.261, Rizzetto 1.135 e Senaldi 1.136, nonché Pellegrino 1.327, gli identici Grimoldi 1.352, Castiello 1.385, gli identici Grimoldi 1.353, Piso 1.137 e Castiello 1.386, gli emendamenti Matarrese 1.138 e Piso 1.139.

La Commissione respinge l'emendamento De Rosa 1.140.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore degli emendamenti Grimoldi 1.354, 1.369 e 1.355: si intende vi abbia rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira gli emendamenti a sua prima firma 1.141 e 1.142.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Grimoldi 1.356, nonché degli identici emendamenti Vignali 1.278, Castiello 1.387 e Grimoldi 1.357: si intende vi abbiano rinunciato.

Tino IANNUZZI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.459.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira gli emendamenti a sua prima firma 1.143 e 1.144.

Claudia MANNINO (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.145.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Vignali 1.292: si intende vi abbia rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.146.

Chiara BRAGA (PD) dichiara di accettare la riformulazione proposta dai relatori dell'emendamento a sua prima firma 1.414.

La Commissione approva l'emendamento Braga 1.414 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Braga 1.414 come riformulato, devono ritenersi preclusi gli emendamenti Morassut 1.437, Pellegrino 1.333 e gli identici emendamenti Carrescia 1.147, Massa 1.241 e Giovanna Sanna 1.467.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Carbone 1.148 e Piso 1.149: si intende vi abbiano rinunciato.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) chiede ai relatori di riconsiderare il parere sull'emendamento a sua prima firma 1.425 anche solo limitatamente alla seconda parte.

Raffaella MARIANI, *relatrice*, rivedendo il parere precedentemente espresso, esprime parere favorevole sull'emendamento Carrescia 1.425 a condizione che venga riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 12*).

Il ministro Graziano DELRIO esprime parere conforme a quello del relatore in ordine all'emendamento Carrescia 1.425.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) accetta la riformulazione proposta dalla relatrice del proprio emendamento 1.425.

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 1.425 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Vignali 1.277, Grimoldi 1.358 e Castiello 1.388: si intende vi abbiano rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento Tino Iannuzzi 1.460 (*vedi allegato 13*).

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.150.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Vignali 1.283: si intende vi abbia rinunciato. Avverte altresì che gli identici emendamenti Basso 1.151, Pastorelli 1.152, Alfreider 1.153 e Carrescia 1.148 sono stati ritirati dai presentatori. Costata altresì l'assenza del presentatore degli emendamenti Piso 1.154 e 1.155 si intende vi abbia rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.157.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vignali 1.290 nonché degli identici emendamenti Vignali 1.276 e Castiello 1.389: si intende vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.158.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piso 1.159 e Grimoldi 1.359: si intende vi abbiano rinunciato. Avverte altresì che gli emendamenti Gebhard 1.156, Matarrese 1.160 e Massa 1.161 sono stati ritirati.

La Commissione approva l'emendamento Patrizia Maestri 1.162 (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che è stato ritirato l'emendamento Massa 1.243. Costata l'assenza del presentatore degli emendamenti Piso 1.163, 1.164 e 1.165: si intende vi abbia rinunciato.

La Commissione approva l'emendamento De Rosa 1.166. (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emenda-

menti Castiello 1.390 e Vignali 1.275: si intende che vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Piso 1.169 e di accettare la riformulazione proposta dai relatori. (*vedi allegato 12*).

La Commissione approva l'emendamento Piso 1.169 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.168: si intende che vi abbia rinunciato.

Massimo Felice DE ROSA (M5S) intervenendo sull'emendamento a sua prima firma 1.405, ne illustra le finalità sottolineando l'importanza che l'iscrizione nell'elenco degli enti aggiudicatori degli affidamenti *in house* sia obbligatoria.

Raffaella MARIANI, *relatrice*, fa presente come la normativa vigente preveda già l'iscrizione automatica degli enti aggiudicatori.

Federico MASSA (PD) invita a considerare l'ipotesi che l'iscrizione obbligatoria per gli affidamenti *in house* rappresenti un appesantimento procedurale.

Massimo Felice DE ROSA (M5S), ritira il suo emendamento a prima firma 1.405.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piso 1.171 e degli identici emendamenti Rizzetto 1.172, Vignali 1.262 nonché dell'emendamento Melilli 1.173 e Piso 1.174: si intende vi abbiano rinunciato.

Claudia MANNINO (M5S) ritira l'emendamento 1.175 a sua prima firma.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Minnucci 1.412, Piso 1.176 e Grimoldi 1.360: si intende vi abbiano rinunciato.

Enrico BORGHI (PD) dichiara di accettare la riformulazione proposta dai relatori del suo emendamento 1.461.

La Commissione approva l'emendamento Borghi 1.461 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Vignali 1.263 e Rizzetto 1.177: si intende vi abbiano rinunciato.

Claudia MANNINO (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.178.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piso 1.181, 1.179, 1.180 e Abrignani 1.396: si intende vi abbiano rinunciato.

Ermete REALACCI, *presidente*, accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.182.

La Commissione approva l'emendamento Realacci 1.182 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Umberto MARRONI (PD) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.183.

La Commissione respinge l'emendamento Mannino 1.184; approva quindi l'emendamento Pellegrino 1.339 (*vedi allegato 13*).

Enrico BORGHI (PD) accetta la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.469.

La Commissione approva l'emendamento Borghi 1.469 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.185.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emenda-

menti Vignali 1.286, Castiello 1.393 e Morassut 1.186: si intende vi abbiano rinunciato.

Piergiorgio CARRESCIA (PD) accetta la riformulazione proposta dal Governo dell'emendamento a sua prima firma 1.188. (*vedi allegato 12*).

La Commissione approva l'emendamento Carrescia 1.188 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli identici emendamenti Losacco 1.431, Abrignani 1.395 e Vignali 1.287: si intende vi abbiano rinunciato. Avverte altresì che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Carrescia 1.188 deve ritenersi precluso l'emendamento Matarrese 1.187; constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Fabbri 1.374 e Abrignani 1.398: si intende vi abbia rinunciato. Avverte inoltre che l'emendamento Matarrese 1.189 è stato ritirato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.191.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Grimoldi 1.361: si intende vi abbia rinunciato. Avverte altresì che gli emendamenti Mannino 1.192, Giacobbe 1.193 e Matarrese 1.194 sono stati ritirati.

Enrico BORGHI (PD) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Fabbri 1.372.

La Commissione approva l'emendamento Fabbri 1.372. (*vedi allegato 13*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) ritira l'emendamento a sua prima firma 1.404.

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Piso 1.195, Ferro 1.197, Mazzoli 1.198, Fabbri 1.373 e Abrignani 1.397: si intende vi abbiano rinunciato. Avverte al-

trèsì che gli emendamenti Mannino 1.196, e Mazzoli 1.198 sono stati ritirati.

La Commissione approva l'emendamento De Rosa 1.406. (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, constata l'assenza del presentatore dell'emendamento Piso 1.199: si intende vi abbia rinunciato.

Ermete REALACCI, *presidente*, dichiara di accettare la riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.200 proposta dai relatori (*vedi allegato 12*).

Massimo Felice DE ROSA (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Realacci 1.200 come riformulato ed esprime apprezzamento per il suo contenuto.

Filiberto ZARATTI (SEL) sottoscrive l'emendamento 1.200 come riformulato.

La Commissione approva l'emendamento Realacci 1.200 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Realacci 1.200 come riformulato devono ritenersi preclusi gli identici emendamenti Mannino 1.201 e Pellegrino 1.338, nonché gli emendamenti Matarrese 1.202, Manfredi 1.203, Pellegrino 1.341, Zaratti 1.317, Manfredi 1.204, Pellegrino 1.328, Morassut 1.444 e Matarrese 1.205.

Salvatore MATARRESE (SCpI) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Piso 1.206 e di accettare la riformulazione proposta dai relatori.

Claudia MANNINO (M5S), intervenendo sull'emendamento Piso 1.206 come riformulato, chiede chiarimenti sull'effettiva portata degli obblighi introdotti per i soggetti che partecipano alle offerte.

Federico MASSA (PD) chiede chiarimenti sui principi contenuti nell'emenda-

mento Piso 1.206 con particolare riferimento ai subappaltatori.

Raffaella MARIANI, *relatrice*, fornisce chiarimenti sul contenuto della nuova formulazione dell'emendamento Piso 1.206.

La Commissione approva l'emendamento Piso 1.206 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che a seguito dell'approvazione dell'emendamento Piso 1.206 come riformulato devono ritenersi preclusi gli emendamenti Matarrese 1.207, gli identici emendamenti Vignali 1.274 e Castiello 1.391; gli identici emendamenti Rizzetto 1.208 e Vignali 1.264, nonché gli identici emendamenti Pastorelli 1.211, Vignali 1.284 e Carrescia 1.429. Devono ritenersi altresì preclusi gli emendamenti Piso 1.209, Manfredi 1.210 e Plangger 1.212. Comunica che sono stati ritirati gli emendamenti Matarrese 1.213, Pastorelli 1.215, Alfreider 1.216, e Mannino 1.217. Constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Vignali 1.282, degli identici emendamenti Pizzetto 1.218, Senaldi 1.219 e Vignali 1.265, nonché dell'emendamento Grimoldi 1.362: si intende che vi abbiano rinunciato. Comunica, quindi, che risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.600 dei relatori i seguenti emendamenti: Distaso 1.221, Schullian 1.126, Grimoldi 1.370 e Tino Iannuzzi 1.448. Dichiaro quindi di accogliere la riformulazione dell'emendamento 1.220, a sua prima firma, proposta dai relatori e dal Governo, condividendo l'esigenza di prevedere il superamento delle disposizioni di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di riordino di cui all'alinea.

Filiberto ZARATTI (SEL) ribadisce le perplessità precedentemente espresse sulla sostituzione del termine « abrogazione » con il termine « superamento », ritenendo quest'ultimo un concetto dalla discutibile validità giuridica.

Claudia MANNINO (M5S) dichiara di sottoscrivere l'emendamento Realacci 1.220 (*nuova formulazione*).

La Commissione approva, quindi, l'emendamento Realacci 1.220 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, comunica, quindi, che risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.600 dei relatori i seguenti emendamenti: Arlotti 1.474, Pellegrino 1.340 e Mannino 1.223.

Enrico BORGHI (PD) ritira il suo emendamento 1.411.

Chiara BRAGA (PD) dichiara di accogliere la riformulazione dell'emendamento 1.375, a sua prima firma, proposta dai relatori e dal Governo.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento Braga 1.375 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, comunica, quindi, che risultano preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.600 dei relatori i seguenti emendamenti: Distaso 1.224 e 1.225, Manfredi 1.226 e 1.477, Distaso 1.227, Mannino 1.228, Tabacchi 1.229, Tino Iannuzzi 1.446, Schullian 1.230 e 1.231. Constata quindi l'assenza del presentatore dell'emendamento Distaso 1.232: si intende che vi abbia rinunciato. Comunica che risultano altresì preclusi dall'approvazione dell'emendamento 1.600 dei relatori gli emendamenti Mannino 1.410 e Distaso 1.233.

Anna GIACOBBE (PD) dichiara di accogliere la riformulazione dell'emendamento Albanella 1.234 proposta dai relatori e dal Governo.

La Commissione approva, quindi, l'emendamento Albanella 1.234 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato 13*).

La Commissione respinge, quindi, gli identici emendamenti Mannino 1.235 e Schullian 1.236.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira l'emendamento 1.237, a sua prima firma.

Ermete REALACCI (PD), *presidente*, constata l'assenza dei presentatori degli emendamenti Vignali 1.475, Piso 1.239, Vignali 1.273, Castiello 1.392 e Grimoldi 1.371: si intende che vi abbiano rinunciato.

Salvatore MATARRESE (SCpI) ritira gli emendamenti 1.238 e 1.240, a sua prima firma.

Ermete REALACCI, *presidente*, avverte che il nuovo testo, come risultante dall'approvazione degli emendamenti, sarà trasmesso alle Commissioni competenti in sede consultiva. Rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 0.05 del 1° ottobre 2015.**

## ALLEGATO 1

**5-06511 Matarrese: Sulle iniziative adottate per garantire il corretto smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'articolo 256 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 stabilisce che chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216 è punito con la pena dell'arresto o con una ammenda a seconda della gravità del fatto.

L'attività di raccolta destinata al successivo recupero dei rifiuti individuati « quali cartucce di toner per stampanti laser, cartucce di stampanti inkjet e cartucce di nastri per stampanti ad aghi », rientrando tra le attività di gestione dei rifiuti, deve pertanto essere soggetta al rilascio di una autorizzazione da parte della regione o della provincia. Con il decreto ministeriale del 22 ottobre 2008, il Ministro dell'ambiente *pro-tempore* ha apportato alcune semplificazioni inerenti la raccolta ed il trasporto dei suddetti rifiuti rimanendo invariate le modalità autorizzative.

La difficoltà maggiore incontrata dagli operatori del settore non è quella posta in carico al soggetto che intende esercitare l'attività di recupero o di trasporto delle cartucce di toner, bensì quella necessaria ad ottenere l'autorizzazione ai depositi da attivare presso gli esercizi commerciali. L'attività di recupero delle cartucce di toner si basa infatti su una fitta rete di depositi localizzati sul territorio nei quali i singoli utenti possono conferire le cartucce esauste, all'atto dell'acquisto di una nuova unità oppure ai fini di un mero smaltimento. Il rilascio delle autorizzazioni è nelle competenze delle diverse regioni e/o province che agiscono in modo

autonomo generando anche procedure diverse spesso anche nell'ambito di una stessa regione.

Per questo risulta difficoltoso il conseguimento dell'autorizzazione e quindi l'attivazione dei relativi depositi.

Il problema è stato più volte posto all'attenzione del Ministero dell'ambiente, in ultimo da Buffetti ed Ecostore, le quali hanno proposto la predisposizione di un accordo di programma da sottoscrivere con il Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 206 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Con tale accordo si intende istituire un sistema virtuoso di raccolta dei rifiuti costituito da toner e cartucce prodotti dalle utenze domestiche che vedrebbe, nel caso specifico, il rilascio dell'autorizzazione verso Buffetti ed Ecostore all'attività di gestione dei rifiuti dalla regione o dalla provincia presso la quale grava la sede legale dell'azienda. Tale autorizzazione si estenderebbe a tutte le aree di stoccaggio presso le quali verrebbero posizionati i contenitori destinati alla raccolta delle cartucce conferite dai cittadini.

Poiché l'attività descritta si configura senz'altro come ambientalmente virtuosa, la competente Direzione sta esaminando ogni possibilità offerta dall'articolo 206, del decreto legislativo n. 152 del 2006 in tema di accordi di programma, al fine di semplificare l'attività autorizzativa che se posta in capo ad ogni singolo esercizio commerciale vanificherebbe, di fatto, la sostanza dell'accordo stesso. Non si possono, tuttavia, nascondere le difficoltà di individuare un percorso amministrativo che, senza ledere la normativa sulle autorizzazioni, di derivazione comunitaria, consenta le semplificazioni necessarie a rendere operativo l'accordo in questione.

## ALLEGATO 2

**5-06512 Zardini: Sulla regolamentazione dei livelli idrometrici del lago del Garda.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Il tema della regolazione ottimale dei livelli idrici dei laghi, compreso il Lago di Garda, è stato oggetto di approfondite analisi tecniche da parte dell'Autorità di bacino del Fiume Po, anche in relazione alle problematiche connesse alla sicurezza idraulica ed alla protezione civile.

Con la deliberazione del 23 dicembre 2013 del Comitato istituzionale della predetta Autorità è stato dato seguito alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 8 febbraio 2013, recante gli « indirizzi operativi per l'istituzione dell'Unità di comando e controllo del bacino del Fiume Po ai fini del governo delle piene » ed è stato istituito un apposito tavolo tecnico, posto sotto il coordinamento dell'Autorità di bacino del fiume Po, con il compito di analizzare l'influenza degli invasi regolati da dighe sulla formazione e sulla propagazione delle onde di piena a valle e di produrre una proposta tecnica circa l'individuazione degli invasi effettivamente funzionali alla mitigazione del rischio idraulico, da sottoporre all'approvazione del Comitato istituzionale.

Con il successivo decreto del 26 maggio 2014 del Segretario generale dell'Autorità di bacino è stato disciplinato il funzionamento del citato tavolo tecnico, al quale partecipano di diritto, oltre che il Segretario generale dell'Autorità di bacino del fiume Po, anche i rappresentanti di ciascuno dei centri funzionali regionali di protezione civile, del Ministero dell'ambiente e delle infrastrutture (Direzione generale per le dighe e le infrastrutture

idriche), nonché dell'Agenzia interregionale del fiume Po e degli enti pubblici regolatori dei Grandi Laghi.

Il 30 ottobre 2014 si è tenuta un'apposita riunione del tavolo tecnico, avente ad oggetto la valutazione della proposta di una nuova regola di gestione del Maggiore e del Garda. L'autorità, in qualità di soggetto regolatore dei livelli del Lago di Garda, ha illustrato la propria proposta di modifica dei limiti di invaso stagionali, concordata con i comuni rivieraschi, finalizzata ad assicurare una riserva di invaso di maggior volume idrico per la laminazione delle piene e per assicurare il corretto funzionamento del sistema di collettamento e depurazione di Peschiera del Garda. Nel corso della riunione, è stato però concordemente stabilito che, al fine di assicurare il massimo rispetto delle condizioni di sicurezza idraulica e di tutela ambientale, la proposta dovesse essere corredata da adeguati studi scientifici ed in particolare da un apposito modello previsionale che, sulla base della copertura nevosa afferente al bacino del Lago di Garda, consenta di stimare con precisione gli afflussi al lago conseguenti allo scioglimento delle nevi e le dinamiche di svaso.

Non appena l'Autorità fornirà gli studi a supporto della proposta di nuova regolazione, il tavolo tecnico sarà nuovamente convocato e, nel caso in cui gli esiti degli studi condotti siano considerati soddisfacenti, si provvederà ad inoltrare la proposta al Comitato istituzionale dell'Autorità di bacino del Fiume Po, per la deliberazione conclusiva.

## ALLEGATO 3

**5-06513 Zolezzi: Iniziative di monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In base alle vigenti normative di settore, la competenza in materia di autorizzazione di progetti relativi agli impianti di gestione rifiuti, comprese gli impianti di incenerimento, è in capo alle amministrazioni regionali (articolo 196, del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006).

Tali procedimenti autorizzatori non prevedono la partecipazione del Ministero dell'ambiente in nessuna fase.

Sulla base delle disposizioni di cui all'articolo 208 predetto, per quanto attiene gli impianti di incenerimento di rifiuti, l'autorizzazione deve indicare anche « i limiti di emissione in atmosfera per i processi di trattamento termico dei rifiuti, anche accompagnati da recupero energetico ».

Il Titolo III-*bis* della Parte IV del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, prescrive ulteriori elementi nell'atto autorizzativo inerenti alle procedure e la frequenza di campionamento e misurazione da utilizzare per rispettare le condizioni fissate per il controllo delle emissioni, nonché la localizzazione dei punti di campionamento e misurazione.

A ciò si deve aggiungere che, nella totalità dei casi, gli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani in esercizio a

livello nazionale sono soggetti anche alle procedure di cui Titolo III-*bis* della parte II del decreto legislativo n. 152 del 2006, che prevedono « nell'ambito della Conferenza dei servizi, l'acquisizione dei pareri delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente ».

Da ultimo, e con specifico riferimento alle modalità di monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 197, comma 1, lettera *b*) e dell'articolo 29-*decies*, comma 3, del decreto legislativo n. 152 del 2006, il controllo sulle attività di gestione, di intermediazione e di commercio dei rifiuti, è attribuito alle regioni o province, che a tal fine possono avvalersi anche delle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA).

Per quanto sopra rappresentato, si ritiene non percorribile un'ulteriore iniziativa, rispetto a quanto già disciplinato dalla vigente normativa, in materia di monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento.

## ALLEGATO 4

**5-06514 Segoni: Sull'attività di bonifica della fabbrica chimica della cosiddetta « fabbrica della morte » a Foggia.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Sulla base delle notizie acquisite dalla Prefettura di Foggia, si rappresenta quanto segue.

L'area di pertinenza dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato di Foggia, già centro chimico militare *ex* stabilimento dr. Saronio, in esecuzione di apposito decreto emesso dal GIP del tribunale di Foggia, in data 8 giugno 2009 è stata sottoposta a sequestro perché apparentemente adibita a deposito di rottami metallici e di inerti contenenti amianto in stato friabile.

Successivi sopralluoghi effettuati da consulenti tecnici nominati dalla procura della Repubblica di Foggia hanno consentito di appurare non solo la presenza del centro chimico ma anche il presumibile « tombamento » di tutte le strutture dello stabilimento che produceva IPRITE e FOSGENE per le necessità belliche.

Il 25 settembre scorso l'amministratore delegato dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, nel comunicare alla prefettura citata l'intervenuto dissequestro del sito,

ha evidenziato la necessità di procedere alla bonifica di tutta l'area dai materiali inquinanti precisando di aver interessato, a tal fine, il Ministero della difesa.

L'Istituto poligrafico dello Stato, con la stessa nota, si è pure dichiarato disponibile a sostenere le spese necessarie alle attività propedeutiche alla bonifica, fermo restando il diritto di rivalsa nei confronti di responsabili dell'inquinamento.

Stante la delicatezza della questione, la Prefettura di Foggia si appresta a indire una Conferenza di servizi cui prenderanno parte i principali soggetti istituzionali interessati, al fine di individuare il percorso che è necessario seguire per la bonifica del sito in questione, nonché le specifiche competenze al riguardo.

Il Ministero dell'ambiente seguirà con la dovuta attenzione l'evolversi della vicenda e, qualora richiesto, non mancherà di fornire il contributo dell'ISPRA o delle proprie Direzioni.

## ALLEGATO 5

**5-06515 Zaratti: Sulla pubblicazione della Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee di cui al decreto-legge n. 31 del 2010.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La procedura e la relativa tempistica per giungere alla individuazione, al termine di un lungo percorso condiviso e trasparente, di un sito idoneo a ospitare il deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, sono disciplinate dall'articolo 27 del decreto legislativo n. 31 del 2010, come modificato e integrato dal decreto legislativo n. 45 del 2014, il quale regola anche i soggetti che parteciperanno al processo partecipativo successivo alla pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee, in sigla CNAPI.

Lo scorso 20 luglio la proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee (CNAPI) è pervenuta agli uffici dei Ministeri competenti (MATTM e MISE) che si sono immediatamente messe al lavoro perché possano essere compiute al più presto le valutazioni necessarie al fine di comunicare il nulla osta alla pubblicazione della CNAPI, a seguito della quale inizierà la fase di consultazione pubblica nel cui ambito tutti i soggetti coinvolti e/o interessati potranno formulare osservazioni e proposte.

Si rappresenta che le valutazioni di competenza del Ministero dell'ambiente sono tuttora in corso, essendo la tematica

di particolare complessità tecnica, come peraltro già evidenziato dal Ministro Galletti in altre sedi.

Il processo partecipativo che avrà inizio dalla pubblicazione della CNAPI, ad ogni modo, troverà un momento particolarmente qualificante nel «seminario nazionale», nel corso del quale verranno approfonditi tutti i problemi e gli aspetti tecnici relativi al deposito nazionale e al parco tecnologico che lo ospiterà, per poi giungere alla istruttoria finale di approvazione della «Carta». Al fine di addivenire alla effettiva individuazione del sito, peraltro, si renderanno necessari ulteriori passaggi amministrativi caratterizzati da una intensa partecipazione degli enti territoriali. Successivamente alla approvazione della «Carta», infatti, potranno essere formulate le dichiarazioni di interesse da parte delle amministrazioni territoriali interessate, propedeutiche agli approfondimenti di dettaglio e alla individuazione del sito definitivo, secondo le procedure partecipative delineate con il già citato articolo 27 del decreto legislativo n. 31 del 2010.

Qualsiasi indicazione o supposizione in merito alla notorietà di aree potenzialmente idonee, al momento, è quindi da ritenersi prematura nonché infondata.

## ALLEGATO 6

**5-06516 Castiello: Iniziative relative al controllo della tracciabilità dei rifiuti nel territorio della regione Basilicata.****TESTO DELLA RISPOSTA**

La regione Basilicata ha un Piano di gestione dei rifiuti che risale al 2001, quindi chiaramente datato.

Nell'ambito dell'indagine effettuata dalla competente Direzione Generale in merito al caso EU Pilot 7043/14/ENVI la regione ha comunicato che con delibera di Giunta regionale del 27 novembre 2012 ha approvato il documento propedeutico di indirizzo per l'aggiornamento del Piano pubblicando, a settembre 2013, la gara per l'affidamento del servizio di aggiornamento del medesimo. Nell'occasione, la regione aveva comunicato un crono programma sull'aggiornamento del Piano prevedendo di terminare lo stesso entro dicembre 2015 e di approvarlo in Consiglio Regionale entro la fine del febbraio 2016.

Agli inizi del settembre 2015 la competente Direzione generale per i rifiuti e l'Inquinamento ha convocato alcune riunioni con tutte le Regioni per il caso delle discariche abusive e, con l'occasione, si sono chiesti aggiornamenti relativi all'aggiornamento dei Piani. La regione Basilicata, convocata, il per il 1° settembre, non si è presentata. Pertanto con apposita nota già in firma al Direttore, si è provveduto a richiedere una relazione dettagliata sullo

stato di avanzamento del processo di aggiornamento del piano e sul rispetto dei tempi già comunicati.

In caso di inadempimento, si procederà a far uso dei poteri sostitutivi previsti dal comma 9 dell'articolo 199 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Il Piano che la regione sta predisponendo dovrà contenere sia la programmazione per la gestione dei rifiuti urbani che quella dei rifiuti speciali.

In merito al sistema di tracciabilità dei rifiuti si rappresenta che, con l'articolo 11 del decreto-legge 101 del 2013 e successive integrazioni e modificazioni, è stato dato mandato al Ministero dell'ambiente di procedere al bando di gara per individuare il nuovo gestore del servizio informatico di tracciabilità dei rifiuti. La gara indetta il 26 di agosto prevede una fase di prequalifica che terminerà entro il prossimo mese di ottobre.

Con l'affidamento al nuovo concessionario e con l'attuazione delle semplificazioni volute dalle associazioni di categoria si darà dunque un nuovo impulso alla tracciabilità, già operativa in materia di rifiuti speciali pericolosi.

## ALLEGATO 7

**5-06528 Dorina Bianchi: Stanziamento di risorse a favore per la messa in sicurezza e la prevenzione del rischio idrogeologico nella regione Calabria.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel 2010 è stato sottoscritto, tra il Ministero dell'ambiente e la regione Calabria, un Accordo di programma per individuare gli interventi più urgenti volti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico, per un valore complessivo di 220 milioni di euro.

Dopo vari avvicendamenti nelle funzioni di Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico in Calabria, a febbraio 2015 il Presidente della regione onorevole Gerardo Mario Oliverio è subentrato nella titolarità della contabilità speciale. Il commissario gode, ai sensi dell'articolo 17 del decreto-legge n. 195 del 2009, convertito con legge n. 26 del 2010, di rilevanti poteri straordinari di autorizzazione, di sostituzione e di deroga della normativa vigente, che sono stati oggetto di ulteriore rafforzamento ad opera dei decreti cosiddetti « Competitività » e « Sblocca Italia ».

Con quest'ultimo, in particolare, sono state approvate importanti misure per garantire la speditezza delle procedure di realizzazione delle opere volte a mitigare il dissesto idrogeologico.

Il nuovo Commissario e la Regione Calabria potranno, inoltre, procedere, ai sensi del comma 111, articolo 1, della legge 147 del 2014, alla proposta di revoca

e rifinalizzazione delle risorse attinenti alle opere già finanziate che al 30 giugno 2015 non hanno raggiunto la fase di pubblicazione del bando di gara, nonché, facendo seguito all'iniziativa di questo Ministero, potranno riprogrammare le risorse rese disponibili nell'Accordo a seguito di ribassi d'asta o in esito alla conclusione dei lavori degli interventi.

Per quanto riguarda lo stato degli interventi previsti nell'Accordo di programma sottoscritto nel 2010, in esito ad alla ricognizione dei dati ufficiali presenti nel sistema *ReNDiS-web* di ISPRA al 22 settembre 2015 emerge quanto segue: 4 interventi, per complessivi 3,5 milioni di euro, risultano conclusi; 26 interventi per un importo di 31,3 milioni di euro, sono in esecuzione; 61 interventi, per un valore di 68,3 milioni di euro, sono in progettazione; infine 94 interventi, per un valore di 116,9 milioni di euro non risultano avviati.

Secondo una recente comunicazione del Commissario, peraltro, dallo stato di attuazione degli interventi risulta che per 137 di questi ultimi l'obbligazione giuridicamente vincolante sembrerebbe essere stata contratta. Lo stato di attuazione degli interventi, tuttavia, non è stato ancora inserito nel sistema *ReNDiS* e pertanto non è elaborabile da questo Ministero.

## ALLEGATO 8

**5-02732 Fiorio: Urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte e n. 5-02779 Fiorio: Urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.**

**TESTO CONGIUNTO DELLA RISPOSTA**

Per le interrogazioni n. 5-002732 e 5-02779, entrambe a firma dell'onorevole Fiorio e altri, con le quali si chiede di conoscere le motivazioni per la mancata nomina del Commissario straordinario per il dissesto idrogeologico nella regione Piemonte, verrà fornita unica risposta.

Il decreto-legge n. 91 del 2014 ha sancito il subentro dei Presidenti delle regioni nelle funzioni dei Commissari Straordinari per il dissesto idrogeologico e nelle relative contabilità speciali, nonché il termine per il passaggio delle consegne, peraltro già scaduto. Pertanto all'architetto Lorenzani, già Commissario per la Regione Piemonte, è subentrato *ex lege* il Presidente Sergio Chiamparino.

Per quanto attiene allo stato degli interventi, occorre precisare che il 17 novembre 2010 è stato firmato l'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione Piemonte, per il finanziamento di interventi urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Tale accordo prevedeva un importo complessivo di Euro 112.167.000,00, di cui Euro 72.967.000,00 a valere su fondi statali per la realizzazione di 231 interventi, nonché euro 39.200.000,00 a valere sui fondi della regione Piemonte per la realizzazione di 7 interventi.

Successivamente, il 6 maggio 2011, è stato firmato l'Atto Integrativo al suddetto Accordo di Programma, che ha riquantificato in complessivi euro 65.670.300,00 le risorse statali da attribuire alla regione Piemonte per un totale rimodulato complessivo dell'Accordo di euro 104.870.300,00. A seguito di tale rimodulazione, gli interventi coperti dal finanziamento statale sono divenuti n. 225. Lo stato di avanzamento dei predetti 225 interventi, come deducibile dal sistema *Rendis-web* di Ispra, può così riassumersi: 24 sono stati ultimati; 138 sono in esecuzione; per 55 è in corso la progettazione e 8 restano da avviare.

## ALLEGATO 9

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3-bis.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VIII Commissione,

esaminata la Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis), con i relativi Allegati, in particolare quello relativo al Programma delle infrastrutture strategiche (Allegato III);

premesso che la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 reca le misure che devono essere adottate in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo tra le quali si segnalano: l'implementazione della razionalizzazione degli acquisti da parte delle centrali di committenza, nell'ambito della Raccomandazione n. 1, il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali, nel quadro della Raccomandazione n. 3, gli interventi per la messa in sicurezza, l'ammodernamento e l'efficientamento energetico degli edifici scolastici in risposta alla Raccomandazione n. 5, nonché l'attuazione dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017 e della legge delega di riforma della pubblica amministrazione nell'ambito della Raccomandazione n. 6;

rilevato che alla Nota non è allegato l'aggiornamento del Programma delle in-

frastrutture strategiche di cui all'articolo 1 della legge n. 443 del 2001 (cd. « legge obiettivo »);

richiamata l'opportunità di rendere strutturali le agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza degli edifici anche in funzione antisismica, dando attuazione agli impegni contenuti in alcuni atti di indirizzo approvati dal Parlamento,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente condizione:*

1) siano rese stabili e strutturali le agevolazioni fiscali per gli interventi di riqualificazione e di efficienza energetica (cd. *ecobonus*), disciplinate dall'articolo 1, comma 47, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015), includendo ed estendendo in maniera permanente in tali interventi anche il consolidamento statico ed antisismico degli edifici e ricomprendendo gli interventi per la rimozione dell'amianto, nonché ampliando al contempo la platea dei soggetti fruitori del beneficio fiscale alle imprese e agli enti pubblici.

ALLEGATO 10

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015  
e Allegati. Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA  
DAL GRUPPO MOVIMENTO 5 STELLE**

La VIII Commissione,

esaminata per le parti di competenza la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis), premesso che:

l'attuale quadro congiunturale internazionale è segnato dal rallentamento delle grandi economie emergenti della Cina, Russia, Brasile e Turchia che comprime le prospettive di mercato per le imprese esportatrici italiane ed accresce le pressioni concorrenziali dal lato delle importazioni, delineando altresì rischi significativi di una minore crescita del commercio internazionale;

nell'area euro i segnali provenienti dagli indicatori congiunturali appaiono contrastanti e la dinamica dei prezzi, nonostante la politica monetaria espansiva adottata negli ultimi mesi dalla Banca centrale Europea, è tuttora lontana dall'obiettivo prefissato;

gli obiettivi di politica economica, già indicati nel DEF e ribaditi in questa Nota, volti ad un rafforzamento della crescita economica e produttiva, alla promozione degli investimenti, al sostegno delle esportazione e ad una generale riduzione del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese, appaiono nel migliore dei casi largamente insufficienti e nel peggiore basati su troppo ottimistiche previsioni che non fanno i conti con il crollo della forza industriale del Paese e con la crescente disoccupazione (specialmente giovanile);

la manovra per il prossimo anno sembra puntare sull'ottenimento di mag-

giore flessibilità in ambito europeo, operazione che consentirebbe di fare ricorso a circa 18 miliardi di euro, risorse non « reali », ma derivanti dalla possibilità di aumentare il deficit;

l'obiettivo è quello di pressione fiscale fino al 42,6 per cento nel 2016, così come previsto dallo scenario tendenziale « Tenendo conto della disattivazione delle clausole di salvaguardia e dell'impatto del provvedimento degli 80 euro a riduzione dell'Irpef, la pressione fiscale scende, nello scenario tendenziale, da 43,1 per cento nel 2015 a 42,6 per cento nel 2016 con ulteriori riduzioni negli anni successivi », mentre con lo scenario a legislazione vigente « l'evoluzione della pressione fiscale risulterebbe in crescita: dal 43,7 per cento nel 2015 raggiungerebbe il 44,3 per cento nel 2017 per poi attestarsi al 44 per cento nel 2019 »;

l'indirizzo di riqualificare la composizione del bilancio pubblico (cioè l'impatto di impieghi ed entrate) attraverso interventi volti a rendere più efficace ed efficiente la spesa (*spending review* ed accelerazione degli investimenti pubblici cofinanziati con fondi europei) è contraddetto dal fatto che i tagli appaiono tutt'altro che selettivi e che, demolendo ulteriormente lo stato sociale, rischiano di acuitizzare ancora di più la crisi;

non è scongiurata una nuova manovra economica a fini elettorali paventata abbondantemente con gli annunci di cancellazione delle tasse sull'Imu indipendentemente dal reddito, che rischiano di es-

sere finanziati con iniziative come l'annunciato decreto sulla « appropriatezza prescrittiva » destinato a ledere a fondo il carattere universale del Servizio Sanitario Nazionale;

appare incongruente con le stesse finalità dichiarate dalla *spending review* l'insistenza presente nella nota della richiesta di nuovi investimenti pubblici nell'acquisto di sistemi d'armamento incompatibili con lo stato delle finanze del Paese a cominciare dagli anacronistici F35;

l'adozione di un indirizzo di maggiore gradualità nel processo di consolidamento di bilancio, è solo sulla carta consentita dal quadro normativo europeo che continua a lasciare il Fiscal Compact come una minaccia alla sovranità economica degli Stati e pienamente funzionale a quella politica di austerità che tanti danni ha creato e sta creando alla stessa stabilità e coesione dell'Unione Europea e al benessere dei suoi cittadini;

rimane indefinita l'esigenza di misurarsi con le implicazioni anche di tipo finanziario che derivano dall'ondata di immigrazione proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che vedono l'Italia come uno dei paesi più esposti in Europa;

ritenendo al contrario necessaria la proposta di un'iniziativa comunitaria che consenta agli Stati membri di tenere conto dei costi e, più in generale, dell'impatto economico-finanziario connessi al fenomeno dell'immigrazione, anche ai fini del computo del disavanzo strutturale ed in generale dalle regole previste nel Patto di stabilità e di crescita;

il crono programma del Governo, tabella IV, prevede che, entro il 15 ottobre 2015, prima dell'inizio della sessione di bilancio, sia approvato il disegno di legge relativo « all'economia verde e uso efficiente delle risorse: opportunità di crescita e di sviluppo, » ribadendo la posizione circa l'impegno a proseguire, nonché avvalorare, i percorsi di riforma ambientale e territoriale, senza specificare quali siano stati i percorsi intrapresi e da intrapren-

dere sulla valorizzazione, tutela, della cd. « economia verde » che riguarda solo il collegato ambiente alla legge di stabilità 2014, arenato in Senato da diversi mesi. Ad oggi, mancano, iniziative legislative valide, efficienti, in settori importanti quali: il dissesto idrogeologico, l'abusivismo edilizio, che affliggono il territorio a cui, non vi è ancora una valida risposta del legislatore. Manca infatti, una effettiva politica di internalizzazione dei costi ambientali e tassazione dei beni e delle attività inquinanti tale da scoraggiarne in via preventiva l'utilizzo a vantaggio di tecniche gestionali meno impattanti. Inoltre, gli obiettivi del Governo cozzano con la realtà, in quanto si parla di « *green economy* » ma di fatto non si fa nulla o quasi nulla per incentivarla, come dimostra lo stralcio delle norme sulla disciplina del riciclo degli imballaggi contenuta nel cd. « Collegato ambiente », peraltro ancora fermo al Senato;

dall'allegato alla Nota, inoltre, si evince come il fondo per la mobilità sostenibile nelle aree urbane (legge n. 296 del 2006 articolo 1, comma 1121) necessario al finanziamento di accordi di programma per l'acquisto di veicoli a basso impatto ambientale sia, ad oggi, insufficiente e necessita di un rifinanziamento;

come evidenziato dalle raccomandazioni del Consiglio europeo sul Programma Nazionale di Riforma 2015 dell'Italia, il nostro Paese non ha ancora affrontato in maniera adeguata l'esigenza di revisione dell'imposizione ambientale e l'eliminazione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente;

il Governo, inoltre, palesa la volontà di proseguire l'azione di alienazione dei beni demaniali producendo un depauperamento di risorse preziose che potrebbero costituire fonte di reddito per lo Stato; ad oggi, in funzione di una ipotetica ripresa economica e della riduzione del consumo di suolo, nessun provvedimento prevede agevolazioni per le attività di recupero dell'edilizia esistente; le stesse attività di bonifica potrebbero costituire

occasione di sviluppo e di rilancio di importanti economie ambientali ma l'allegato alla nota si limita ad un accenno senza prevedere investimenti;

il legislatore, si riserva di elaborare una serie di misure addizionali volte a facilitare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, resiliente al cambiamento climatico, con l'obiettivo di incentivare l'economia circolare e l'uso efficiente delle risorse, con particolare riferimento al capitale naturale. Tra gli obiettivi circa il Programma Nazionale di Riforma sono contenute misure finalizzate all'efficienza e al risparmio energetico; allo sviluppo delle fonti rinnovabili, all'incentivazione della mobilità sostenibile, con particolare riferimento alle città sostenibili e alla rigenerazione urbana; misure per la gestione ed uso efficiente del capitale naturale (suolo, foreste, terreni agricoli), prevedendo come tempo giugno 2015. Impegni, questi, che difficilmente potranno concretizzarsi a causa del forte « contingentamento » dei tempi;

la già insufficiente attenzione del Documento di Economia e Finanza 2015 nei confronti dei temi ambientali è aggravata dalla Nota di aggiornamento in esame, in cui la parola ambiente è completamente assente e non vi è alcun accenno alle

politiche in materia di difesa del suolo, tutela ambientale, governo del territorio e mobilità sostenibile;

considerato infine che:

si ritiene necessario che siano poste in essere, sul piano nazionale, misure concrete al fine di:

prevedere interventi a breve termine volti ad attuare efficacemente la tassazione delle attività inquinanti indirizzandole verso soluzioni meno impattanti;

destinare risorse certe al piano di intervento sulla messa in sicurezza del territorio nazionale contro il dissesto idrogeologico rivedendo gli importi stanziati per le grandi opere infrastrutturali che non rivestono carattere di urgenza;

incentrare l'intervento dello Stato sulla prevenzione dei danni ambientali tramite un controllo capillare e specializzato del territorio per arginare gli altissimi costi sociali da essi derivanti;

prevedere un fondo ambientale per la bonifica dei siti contaminati.

esprime

**PARERE CONTRARIO**

## ALLEGATO 11

**Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.**

**C. 3194 Governo, approvato dal Senato.**

**EMENDAMENTI DEI RELATORI E RELATIVI SUBEMENDAMENTI****ART. 1.****SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO  
1.600 DEI RELATORI**

*Sopprimere le parole: «Al comma 1, alinea, sostituire le parole: sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: il 18 aprile 2016».*

*Conseguentemente, apportare le seguenti modifiche:*

*sopprimere la lettera a);*

*sostituire, ove ricorrano, le parole: decreti legislativi, con le seguenti: decreto legislativo;*

*alla lettera f), capoverso comma 3, sopprimere il quinto, sesto e settimo periodo.*

**0. 1. 600. 15.** Zaratti, Pellegrino.

*Sopprimere le lettere a), c), d), g), h) e i).*

*Conseguentemente:*

*sostituire la lettera f) con la seguente:*

*«f) sostituire il comma 3 con il seguente:*

*3. Il decreto legislativo di cui al comma 1, corredato della relazione tecnica di cui*

all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti, è adottato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia e dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni e delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. I predetti soggetti si pronunciano contestualmente, entro trenta giorni dalla trasmissione. Decorso inutilmente tale termine il decreto è adottato anche in mancanza dei pareri. Ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge il Governo, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle Camere per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato. Il decreto legislativo di cui al

comma 1, che costituisce il nuovo codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione di recepimento delle direttive, dispone l'abrogazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 e di altre disposizioni, espressamente indicate, anche prevedendo opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali. Sulla base del decreto legislativo recante il nuovo codice è, altresì, emanato, entro il 31 luglio 2016, un nuovo regolamento recante la disciplina esecutiva ed attuativa del nuovo codice.

**0. 1. 600. 1.** De Rosa, Mannino, Busto, Daga, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Sopprimere le lettere a), c), d), g), h) e i).*

*Conseguentemente:*

*sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il decreto legislativo di cui al comma 1, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti, è adottato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia e dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni e delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. I predetti soggetti si pronunciano contestualmente, entro trenta giorni dalla trasmissione. Decorso inutilmente tale termine il decreto è adottato anche in mancanza dei pareri. Ove il parere delle Commissioni parlamen-

tari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge il Governo, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle Camere per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato. Il decreto legislativo di cui al comma 1, che costituisce il nuovo codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione di recepimento delle direttive, dispone l'abrogazione del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, nonché decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 e di altre disposizioni, espressamente indicate, anche prevedendo opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali. Sulla base del decreto legislativo recante il nuovo codice sono, altresì, emanate, entro il 31 luglio 2016, linee guida di carattere generale da adottarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC, che sono trasmesse prima dell'adozione alle competenti Commissioni parlamentari per il parere vincolante.

**0. 1. 600. 2.** De Rosa, Mannino, Busto, Daga, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Alla lettera c) sostituire la parola: della con le seguenti: delle modalità e dei soggetti preposti alla rilevazione e.*

**0. 1. 600. 3.** Borghi.

*Alla lettera e) dopo la parola: categorie aggiungere le seguenti: portatrici di interessi.*

**0. 1. 600. 5.** Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Alla lettera e), aggiungere in fine le seguenti parole: , secondo gli standard internazionali di partecipazione ai processi di regolazione e tenuto conto della*

disciplina interna dell'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR);

**0. 1. 600. 16.** Zaratti, Pellegrino.

*Alla lettera f), primo periodo, dopo le parole:* su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti *aggiungere le seguenti:* di concerto con il Ministro dello sviluppo economico,.

**0. 1. 600. 6.** Manfredi.

*Alla lettera f), primo periodo, sostituire le parole:* della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni e *con le seguenti:* dell'intesa della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e del parere.

**0. 1. 600. 7.** Grimoldi.

*Alla lettera f), primo periodo, sostituire dalle parole:* e delle competenti Commissioni *fino alle parole:* trenta giorni dalla trasmissione, *con le seguenti:* , che si pronunziano entro il termine di trenta giorni dalla data di trasmissione. Sugli schemi di decreto legislativo è altresì acquisito il parere delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per materia e per i profili finanziari, da esprimere entro quaranta giorni dalla data di trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può essere comunque adottato.

**0. 1. 600. 18.** Zaratti, Pellegrino.

*Alla lettera f), primo periodo, sostituire le parole:* competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, *con le seguenti:* Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

competenti per materia e per i profili finanziari.

**0. 1. 600. 17.** Zaratti, Pellegrino.

*Alla lettera f) sopprimere il terzo periodo.*

**0. 1. 600. 8.** Grimoldi.

*Alla lettera f), terzo periodo, sopprimere le seguenti parole:* anche in mancanza dei pareri.

**0. 1. 600. 9.** Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre.

*Alla lettera f), sostituire il quarto periodo con il seguente:* Il Governo, qualora non intenda conformarsi in tutto o in parte ai pareri delle Commissioni parlamentari, ritrasmette il testo alle Camere con le proprie osservazioni e con eventuali modificazioni. Decorso venti giorni dalla data della nuova trasmissione, il decreto può essere comunque adottato dal Governo.

**0. 1. 600. 19.** Zaratti, Pellegrino.

*Alla lettera f), quarto periodo, sopprimere le seguenti parole:* decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato.

**0. 1. 600. 10.** Grimoldi.

*Alla lettera f), sesto periodo, sostituire le parole:* l'abrogazione delle ulteriori disposizioni *con le seguenti:* l'abrogazione di tutte le ulteriori disposizioni.

**0. 1. 600. 11.** De Rosa, Mannino, Busto, Daga, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Alla lettera f), sesto periodo, dopo le parole:* espressamente indicate, *inserire le seguenti:* ivi compresa l'espressa abroga-

zione delle disposizioni della Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443.

**0. 1. 600. 4.** Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Alla lettera f), ultimo periodo, sostituire le parole:* linee guida di carattere generale da adottarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC, *con le parole:* linee guida di carattere generale predisposte dall'ANAC, sentito il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

**0. 1. 600. 20.** Zaratti, Pellegrino.

*Alla lettera f), ultimo periodo, dopo le parole:* linee guida di carattere generale *inserire le seguenti:* e cogente.

**0. 1. 600. 12.** Castiello.

*Alla lettera f), ultimo periodo, comma 3, aggiungere, in fine, la seguente parola:* vincolante.

**0. 1. 600. 13.** Mannino, Busto, Daga, De Rosa, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole:* sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge *con le seguenti:* il 18 aprile 2016.

*Conseguentemente:*

*a) al medesimo comma, medesima alinea, dopo le parole:* dei trasporti, e dei servizi postali, nonché *aggiungere le seguenti:* , entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo;

*b) al comma 1, lettera b), sostituire la parola:* compilazione *con la seguente:* adozione;

*c) al comma 1, lettera q), sostituire le parole:* che il regolamento di cui alla lettera *lll)* disponga *la con la seguente:* della;

*d) al comma 1, sopprimere le lettere iii), ll) e mmm);*

*e) sostituire il comma 2 con seguente:*

« 2. Nell'esercizio delle deleghe di cui al comma 1, la Presidenza del Consiglio dei ministri coordina, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e sentita l'ANAC, lo svolgimento delle consultazioni delle principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della nuova normativa;

*f) sostituire il comma 3 con il seguente:*

« 3. I decreti legislativi di cui al comma 1, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti, sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia e dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

I predetti soggetti si pronunciano contestualmente, su ciascuno schema, entro trenta giorni dalla trasmissione.

Decorso inutilmente tale termine il decreto è adottato anche in mancanza dei pareri.

Ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge il Governo, con le sue osservazioni e con

le eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle Camere per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato.

Il decreto di recepimento delle direttive dispone l'abrogazione delle parti incompatibili del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e di altre disposizioni, espressamente indicate, anche prevedendo opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali.

L'altro decreto legislativo dispone, altresì, l'abrogazione delle ulteriori disposizioni del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 e di altre disposizioni, espressamente indicate, nonché prevede opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali.

Tale decreto legislativo, che costituisce il nuovo codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, comprende al suo interno il contenuto del decreto di recepimento delle direttive con le eventuali e opportune disposizioni correttive e integrative.

Sulla base del decreto legislativo recante il nuovo codice sono, altresì, emanate linee guida di carattere generale da adottarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC, che sono trasmesse prima dell'adozione alle competenti Commissioni parlamentari per il parere.;

*g) al comma 5, sostituire le parole:* del decreto legislativo *con le seguenti:* dei decreti legislativi;

*h) sopprimere il comma 6;*

*i) al comma 9 sostituire le parole:* il decreto legislativo *con le seguenti:* i decreti legislativi.

**1. 600.** I relatori.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO  
1.601 DEI RELATORI

*Alla lettera e-bis), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , volte a criteri di massima

semplificazione e rapidità dei procedimenti, salvaguardando i principi di trasparenza e imparzialità della gara.

**0. 1. 601. 1.** Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre.

*Alla lettera e-bis), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* che preveda misure di semplificazione procedurale e di opportune deroghe che tengano conto anche della dimensione demografica dei Comuni.

**0. 1. 601. 2.** Zaratti, Pellegrino.

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

*e-bis)* previsione di una disciplina applicabile ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e della disciplina per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture in economia.

**1. 601.** I relatori.

SUBEMENDAMENTI ALL'EMENDAMENTO  
1.602 DEI RELATORI

*Alla lettera g-bis), sostituire le parole:* sottoponendo tali affidamenti *con le seguenti:* sottoponendoli prioritariamente alla verifica dell'ANAC, nonché.

**0. 1. 602. 5.** Segoni, Artini, Baldassarre, Barbanti, Bechis, Mucci, Prodani, Rizzetto, Turco.

*Alla lettera g-bis), dopo le parole:* tali affidamenti *aggiungere le seguenti:* alla verifica dell'ANAC, nonché.

**0. 1. 602. 1.** De Rosa, Mannino, Busto, Daga, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Alla lettera g-bis), sostituire le parole: controllo della Corte dei conti con le seguenti: controllo preventivo e successivo della Corte dei conti, che si dovrà pronunciare sulla legittimità e sulla regolarità dei medesimi, nonché sulla regolarità, sulla correttezza e sull'efficacia della gestione.*

**0. 1. 602. 3.** Zaratti, Pellegrino.

*Alla lettera g-bis), dopo la parola: controllo aggiungere la seguente: preventivo.*

**0. 1. 602. 2.** De Rosa, Mannino, Busto, Daga, Micillo, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Alla lettera g-bis), aggiungere, in fine, il seguente periodo: In questi ultimi casi derogatori, gli atti motivati dovranno dare conto in maniera puntuale delle specifiche circostanze che hanno reso necessario il ricorso al provvedimento derogatorio, consentendo in ogni caso, a posteriori, e comunque quando le esigenze di segretezza siano venute meno, un'adeguata valutazione della congruità dei tempi, dei costi e delle modalità realizzative previsti dai medesimi contratti segreti.*

**0. 1. 602. 4.** Zaratti, Pellegrino.

*Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:*

*g-bis) previsione di una specifica disciplina per i contratti segreti o che*

*esigono particolari misure di sicurezza, sottoponendo tali affidamenti al controllo della Corte dei conti, individuando le circostanze che ne giustificano il ricorso e, ove possibile, le modalità realizzative, assicurando nelle procedure di affidamento la partecipazione di un numero minimo di operatori economici, nonché l'adeguata motivazione nel caso in cui non sia possibile esperire la procedura con un numero minimo di partecipanti ovvero i casi in cui la negoziazione con più di un operatore economico sia incompatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza.*

**1. 602.** I relatori.

*Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

*g-bis) individuazione dei contratti esclusi dall'ambito di applicazione del decreto legislativo di cui all'alinea del presente comma, in coerenza con quanto previsto dalle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.*

**1. 603.** I relatori.

*Al comma 1, lettera gg), dopo le parole: lo strumento dei concorsi di progettazione aggiungere le seguenti: e il progressivo uso di strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione elettronica ed informativa per l'edilizia e le infrastrutture.*

**1. 604.** I relatori.

## ALLEGATO 12

**Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.**

**C. 3194 Governo, approvato dal Senato.**

**PROPOSTE DI NUOVA FORMULAZIONE  
DEGLI EMENDAMENTI PRESENTATI**

**ART. 1**

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: e l'ordinata transizione tra la previgente e la nuova disciplina aggiungere le seguenti: , anche in riferimento, tra l'altro, al coordinamento con le disposizioni in materia di protezione e tutela ambientale e paesaggistica, di valutazione degli impatti ambientali e di tutela e valorizzazione dei beni culturali,*

- 1. 11. (nuova formulazione)** Matarrese, D'Agostino, Dambruoso, Vargiu, Vecchio, Piepoli.

*Al comma 1 lettera i) aggiungere in fine le seguenti parole: ,in particolare inserendo il criterio di aggiudicazione basato sui costi del ciclo di vita e stabilendo un maggior punteggio per i beni e i servizi che presentano un minor impatto sulla salute e sull'ambiente; ».*

- 1. 442. (nuova formulazione)** Braga, Borghi, Realacci, Stella Bianchi, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiane, Zardini, Arlotti.

*Al comma 1, lettera l), apportare le seguenti modificazioni:*

*all'alinea, dopo le parole: trasparenza, pubblicità, inserire la seguente: , durata;*

*al numero 2), dopo le parole: e le relative fasi inserire la seguente: e durata;*

- \*1. 34. (nuova formulazione)** Piso.

*Al comma 1, lettera l), apportare le seguenti modificazioni:*

*all'alinea, dopo le parole: trasparenza, pubblicità, inserire la seguente: , durata;*

*al numero 2), dopo le parole: e le relative fasi inserire la seguente: e durata;*

- \*1. 420. (nuova formulazione)** Carrescia.

*Al comma 1, lettera l), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: « , prevedendo altresì, uno specifico regime sanzionatorio nei casi di omessa o tardiva denuncia e individuando inoltre le norme del codice la cui violazione determina la comminazione di sanzioni amministrative da parte dell'ANAC; ».*

- 1. 44. (nuova formulazione)** Mannino, Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, lettera l), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

6) attribuendo piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica, agli atti progettuali, al fine di consentire un'adeguata ponderazione dell'offerta da parte dei concorrenti.

**\*1. 46.** (nuova formulazione) Matarrese, D'Agostino, Dambruoso, Vargiu, Vecchio, Piepoli.

*Al comma 1, lettera l), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

6) attribuendo piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica, agli atti progettuali, al fine di consentire un'adeguata ponderazione dell'offerta da parte dei concorrenti.

**\*1. 266.** (nuova formulazione) Vignali.

*Al comma 1, lettera l), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

6) attribuendo piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica, agli atti progettuali, al fine di consentire un'adeguata ponderazione dell'offerta da parte dei concorrenti.

**\*1. 394.** (nuova formulazione) Castiello, Vella, Romele.

*Sostituire, la lettera u) con la seguente:*

u) revisione ed efficientamento delle procedure di appalto degli accordi quadro, delle convenzioni ed in genere delle procedure utilizzabili da CONSIP Spa, dai soggetti aggregatori e dalle centrali di committenza, finalizzata a migliorare la qualità degli approvvigionamenti e a ridurre i tempi di espletamento delle gare promuovendo anche un sistema di reti di committenza volto a determinare un più ampio ricorso alle gare ed agli affidamenti

di tipo telematico, al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle micro, piccole e medie imprese

**\*1. 321.** (nuova formulazione) Zaratti, Pellegrino.

*Sostituire, la lettera u) con la seguente:*

u) revisione ed efficientamento delle procedure di appalto degli accordi quadro, delle convenzioni ed in genere delle procedure utilizzabili da CONSIP Spa, dai soggetti aggregatori e dalle centrali di committenza, finalizzata a migliorare la qualità degli approvvigionamenti e a ridurre i tempi di espletamento delle gare promuovendo anche un sistema di reti di committenza volto a determinare un più ampio ricorso alle gare ed agli affidamenti di tipo telematico, al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle micro, piccole e medie imprese.

**\*1. 73.** (nuova formulazione) Carrescia.

*Al comma 1, lettera v), dopo le parole: anche attraverso, inserire le seguenti: la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare sul proprio sito web il resoconto finanziario al termine dell'esecuzione del contratto, nonché attraverso*

**1. 75.** (nuova formulazione) De Rosa, Mannino, Daga, Micillo, Busto, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, lettera z), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e prevedendo, altresì, l'applicazione di uno specifico regime sanzionatorio in capo alle stazioni appaltanti per la mancata o tardiva comunicazione all'ANAC delle variazioni in corso d'opera per gli appalti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria.*

**1. 90.** (nuova formulazione) Mannino, Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1 sostituire la lettera aa) con la seguente:*

aa) utilizzo, nel rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa misurata sul « miglior rapporto qualità/prezzo » determinato sulla base di criteri oggettivi seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita, e individuando i criteri qualitativi, ambientali e sociali connessi all'oggetto dell'appalto pubblico o del contratto di concessione. Regolazione espressa dei criteri, delle caratteristiche tecniche e prestazionali e delle soglie di importo entro le quali le stazioni appaltanti ricorrono al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta, nonché indicazione delle modalità di individuazione ed esclusione delle offerte anomale, che rendano non predeterminabili i parametri di riferimento per il calcolo dell'offerta anomala con particolare riguardo ad appalti di valore inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria;

**1. 455.** (nuova formulazione) Braga.

*Al comma 1, alla lettera bb), dopo la parola: scolastica aggiungere le seguenti: , nonché a quelli di servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto.*

**\*1. 473.** (nuova formulazione) Minnucci.

*Al comma 1, alla lettera bb), dopo la parola: scolastica aggiungere le seguenti: , nonché a quelli di servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto.*

**\*1. 472.** (nuova formulazione) Piso.

*Al comma 1, alla lettera ee), dopo le parole: « funzioni di » aggiungere le seguenti « di organizzazione, di gestione e ».*

*Conseguentemente dopo le parole « dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture » aggiungere le seguenti parole: « nonché per le verifiche e i controlli relative alle effettiva ottemperanza a tutte le misure mitigative e compensative, alle prescrizioni in materia ambientale, paesaggistica, storico-architettonica, archeologica e di tutela della salute umana, impartite dagli enti e dagli organismi competenti, prevedendo un adeguato sistema sanzionatorio nei casi di controlli lacunosi ovvero di omessa vigilanza. ».*

*Conseguentemente alla medesima lettera sostituire le parole: , vietando comunque, con le seguenti: « . È vietata ».*

**1. 439.** (nuova formulazione) Braga.

*Al comma 1, dopo la lettera ff) aggiungere la seguente:*

ff-bis) revisione della disciplina di affidamento degli incarichi di collaudo a dipendenti appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione e in trattamento di quiescenza, prevedendo il divieto di affidamento dell'incarico di collaudo per appalti di lavori pubblici sopra soglia, ubicati nella regione sede dell'amministrazione di appartenenza e disponendo un limite all'importo dei corrispettivi.

**1. 438.** (nuova formulazione) Morassut, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, lettera ii), aggiungere in fine le seguenti parole: , al fine di incentivare l'efficienza e l'efficacia nel perseguimento della realizzazione e dell'esecuzione a regola d'arte, nei tempi previsti dal progetto e senza alcun ricorso a varianti in corso d'opera, è destinata una somma non*

superiore al 2 per cento dell'importo posto a base di gara per le attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alla programmazione della spesa per investimenti, alla predisposizione e controllo delle procedure di bando e di esecuzione dei contratti pubblici, di direzioni lavori e ai collaudi, con particolare riferimento al profilo dei tempi e dei costi, con esclusione di applicazione degli incentivi alla progettazione.

**1. 435.** (nuova formulazione) Arlotti, Antezza, Borghi.

*Al comma 1, alla lettera nn), sostituire le parole da:* delle capacità realizzative fino a: anche introducendo *con le seguenti:* formale e sostanziale delle capacità realizzative, delle competenze tecniche e professionali, ivi comprese le risorse umane, organiche all'impresa, nonché delle attività effettivamente eseguite, introducendo, inoltre,.

**1. 450.** (nuova formulazione) Borghi, Arlotti, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, lettera pp), sostituire le parole:* ma riducendone il costo *con le seguenti:* a quelle amministrative e indicando puntualmente i casi specifici di ricorso alle stesse secondo modalità idonee a garantirne adeguatamente trasparenza, celerità ed economicità, nonché ad assicurare requisiti di integrità, imparzialità e responsabilità degli arbitri e degli eventuali ausiliari, in ogni caso sotto il controllo pubblico e riducendone il costo.

**1. 414.** (nuova formulazione) Braga, Arlotti, Mazzoli, Bratti.

*Al comma 1, lettera qq), sostituire le parole:* per le piccole e medie imprese *con*

*le seguenti:* per le micro, piccole e medie imprese.

**1. 425.** (Nuova formulazione) Carrescia.

*Al comma 1, lettera tt), dopo le parole:* cosiddetti affidamenti *in house*, *aggiungere le seguenti parole:* assicurando, anche nelle forme di aggiudicazione diretta, la valutazione sulla congruità economica delle offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione e.

**\*1. 390.** (nuova formulazione) Castiello, Vella, Romele.

*Al comma 1, lettera tt), dopo le parole:* cosiddetti affidamenti *in house*, *aggiungere le seguenti parole:* assicurando, anche nelle forme di aggiudicazione diretta, la valutazione sulla congruità economica delle offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione e.

**\*1. 169.** (nuova formulazione) Piso, Garofalo, Matarrese.

*Al comma 1, lettera tt), dopo le parole:* cosiddetti affidamenti *in house*, *aggiungere le seguenti parole:* assicurando, anche nelle forme di aggiudicazione diretta, la valutazione sulla congruità economica delle offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione e.

**\*1. 275.** (nuova formulazione) Vignali.

*Al comma 1, lettera vv), dopo le parole:* previsione di una disciplina specifica per gli appalti di lavori pubblici *inserire le seguenti:* e servizi che introduca « clausole sociali » per la stabilità occupazionale del personale impiegato e.

**1. 461.** (nuova formulazione) Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

Al comma 1, lettera zz), aggiungere in fine le seguenti parole: prevedendo l'introduzione di una specifica disciplina per le concessioni relative agli approvvigionamenti industriali in autoconsumo elettrico da fonti rinnovabili.

1. **469.** (nuova formulazione) Borghi, Minnucci, Mazzoli, Giulietti, Dallai, Taricco, Carrescia, Sgambato, Lodolini, Dell'Aringa, Giovanna Sanna, Zardini, Romanini, Stella Bianchi, Bratti, Cominelli, Covello, De Menech, Gadda, Ginoble, Manfredi, Marroni, Morassut, Nardi, Valiante.

Al comma 1, lettera aaa), sostituire le parole: tutti i con le seguenti: una quota pari all'ottanta per cento dei.

Conseguentemente alla medesima lettera dopo le parole: « di tipo semplificato » inserire le seguenti: « stabilendo che la restante parte possa essere realizzata da società in house direttamente o tramite operatori individuati mediante procedure di evidenza pubblica, anche semplificate, nonché modalità di verifica del rispetto di questa norma affidate anche all'ANAC e ».

1. **188.** (nuova formulazione) Carrescia .

Al comma 1 sostituire la lettera ggg) con la seguente:

« ggg) introduzione di forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale aventi impatto sull'ambiente, la città o sull'assetto del territorio, nonché previsione di una procedura di partecipazione del pubblico, di acquisizione dei consensi necessari per realizzare un'opera in tempi certi, utile e condivisa stabilendo la pubblicazione online dei progetti e degli esiti della consultazione pubblica.

1. **200.** (nuova formulazione) Realacci, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Ian-

nuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiante, Zardin.

Al comma 1 sostituire la lettera hhh) con le seguenti:

hhh) introduzione nei contratti di lavori, servizi e forniture di una disciplina specifica per il subappalto, prevedendo in particolare: l'obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intende subappaltare; l'espressa individuazione dei casi specifici in cui vige l'obbligo di indicare, in sede di offerta, una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività prevista in progetto; l'obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione e di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione; l'obbligo per la stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento da parte dell'appaltatore o anche su richiesta del subappaltatore e se la natura del contratto lo consente, per i servizi, le forniture o i lavori forniti;

1. **206.** (nuova formulazione) Piso.

All'articolo 1, comma 1, dopo la lettera iii), aggiungere la seguente:

iii-bis) espresso superamento delle disposizioni di cui alla Legge 21 dicembre 2001, n. 443, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di riordino di cui all'alinea, prevedendo l'aggiornamento e la revisione del Piano generale dei Trasporti e della logistica approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, la riprogrammazione dell'allocatione delle risorse alle opere in base ai criteri individuati nel « Documento Pluriennale di pianificazione (PPP) previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 228, nonché l'applicazione delle procedure di va-

lutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA) di cui alla Parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006; previsione di norme di coordinamento e transitorie per gli interventi per i quali vi siano obbligazioni giuridiche vincolanti e definizione delle funzioni e dell'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della nuova struttura tecnica di missione presso lo stesso Ministero. ».

- 1. 220.** *(nuova formulazione)* Realacci, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:*

*e-bis)* puntuale indicazione, in materia di affidamento dei contratti nei settori speciali, delle disposizioni ad essi applicabili, anche al fine di favorire la trasparenza nel settore e la piena apertura e contendibilità dei relativi mercati.

- 1. 375.** *(nuova formulazione)* Braga.

*Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:*

*7-bis.* In caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center, il rapporto di lavoro continua con l'appaltatore subentrante, salvaguardando i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento. In assenza di disciplina collettiva, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, adottato sentite le organizzazioni datoriali e sindacali, definisce i criteri generali per l'attuazione del presente comma. Le amministrazioni pubbliche e le imprese pubbliche o private che intendono stipulare un contratto d'appalto per servizi di call center devono darne comunicazione preventiva alle rappresentanze sindacali aziendali e alle strutture territoriali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

- 1. 234.** *(nuova formulazione)* Albanella, Damiano, Gnecchi, Labriola, Amato, Zappulla, Paolo Rossi, Miccoli, Maestri, Iacono, Paris, Gribaudo, Gullo, Greco, Giacobbe, Romanini, Boccuzzi, Ventricelli, Giorgio Piccolo.

## ALLEGATO 13

**Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.**

**C. 3194 Governo, approvato dal Senato.**

**PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE**

*Alla lettera c) sostituire la parola: della con le seguenti: delle modalità e dei soggetti preposti alla rilevazione e.*

**0. 1. 600. 3.** Borghi.

*Alla lettera f), primo periodo, dopo le parole: su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti aggiungere le seguenti: di concerto con il Ministro dello sviluppo economico,.*

**0. 1. 600. 6.** Manfredi.

*Alla lettera f), primo periodo, sostituire le parole: competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, con le seguenti: Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica competenti per materia e per i profili finanziari.*

**0. 1. 600. 17.** Zaratti, Pellegrino.

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole: sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge con le seguenti: il 18 aprile 2016.*

*Conseguentemente:*

*a) al medesimo comma, medesima alinea, dopo le parole: dei trasporti, e dei*

*servizi postali, nonché aggiungere le seguenti: , entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo;*

*b) al comma 1, lettera b), sostituire la parola: compilazione con la seguente: adozione;*

*c) al comma 1, lettera q), sostituire le parole: che il regolamento di cui alla lettera lll) disponga la con la seguente: della;*

*d) al comma 1, sopprimere le lettere iii), lll) e mmm);*

*e) sostituire il comma 2 con seguente:*

*« 2. Nell'esercizio delle deleghe di cui al comma 1, la Presidenza del Consiglio dei ministri coordina, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e sentita l'ANAC, lo svolgimento delle consultazioni delle principali categorie di soggetti pubblici e privati destinatari della nuova normativa;*

*f) sostituire il comma 3 con il seguente:*

*« 3. I decreti legislativi di cui al comma 1, corredati della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, che dia conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero*

dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti, sono adottati, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentiti i Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della giustizia e dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, e delle competenti Commissioni parlamentari della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

I predetti soggetti si pronunciano contestualmente, su ciascuno schema, entro trenta giorni dalla trasmissione.

Decorso inutilmente tale termine il decreto è adottato anche in mancanza dei pareri.

Ove il parere delle Commissioni parlamentari indichi specificamente talune disposizioni come non conformi ai principi e criteri direttivi di cui alla presente legge il Governo, con le sue osservazioni e con le eventuali modificazioni, ritrasmette il testo alle Camere per il parere definitivo delle Commissioni parlamentari competenti, da esprimere entro 15 giorni dall'assegnazione; decorso inutilmente tale termine il decreto legislativo può essere comunque emanato.

Il decreto di recepimento delle direttive dispone l'abrogazione delle parti incompatibili del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e di altre disposizioni, espressamente indicate, anche prevedendo opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali.

L'altro decreto legislativo dispone, altresì, l'abrogazione delle ulteriori disposizioni del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 e di altre disposizioni, espressamente indicate, nonché prevede opportune disposizioni di coordinamento, transitorie e finali.

Tale decreto legislativo, che costituisce il nuovo codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, comprende al suo interno il contenuto del decreto di rece-

pimento delle direttive con le eventuali e opportune disposizioni correttive e integrative.

Sulla base del decreto legislativo recante il nuovo codice sono, altresì, emanate linee guida di carattere generale da adottarsi di concerto tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e l'ANAC, che sono trasmesse prima dell'adozione alle competenti Commissioni parlamentari per il parere.;

*g) al comma 5, sostituire le parole: del decreto legislativo con le seguenti: dei decreti legislativi;*

*h) sopprimere il comma 6;*

*i) al comma 9 sostituire le parole: il decreto legislativo con le seguenti: i decreti legislativi.*

**1. 600.** I relatori.

*Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:*

*b-bis) assicurare, in linea con quanto previsto dallo standard europeo, l'accessibilità delle persone disabili nella scelta delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le specifiche tecniche, i criteri di aggiudicazione e le condizioni di esecuzione di un appalto;*

**1. 10.** Realacci.

*Al comma 1, lettera b) dopo le parole: e l'ordinata transizione tra la previgente e la nuova disciplina aggiungere le seguenti: , anche in riferimento, tra l'altro, al coordinamento con le disposizioni in materia di protezione e tutela ambientale e paesaggistica, di valutazione degli impatti ambientali e di tutela e valorizzazione dei beni culturali,*

**1. 11.** *(Nuova formulazione)* Matarrese, D'Agostino, Dambruoso, Vargiu, Vecchio, Piepoli.

*Al comma 1, alla lettera c), dopo le parole:* per quanto riguarda il settore dei servizi sostituivi di mensa *aggiungere le seguenti:* nel rispetto del disposto di cui alla successiva lettera m).

**\*\*1. 15.** Carrescia.

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole:* per quanto riguarda il settore dei servizi sostitutivi di mensa *sono aggiunte le seguenti:* nel rispetto del disposto di cui alla successiva lettera m).

**\*\*1. 320.** Zaratti, Pellegrino.

*Al comma 1, alla lettera c), dopo le parole:* per quanto riguarda il settore dei servizi sostituivi di mensa *aggiungere le seguenti:* nel rispetto del disposto di cui alla lettera m).

**\*\*1. 462.** Giovanna Sanna.

*Conseguentemente, al comma 1, sostituire la lettera g), con la seguente:*

g) previsione di disposizioni inerenti le procedure di acquisizione di servizi, forniture e lavori da applicare in occasione di emergenze di protezione civile, che coniughino la necessaria tempestività d'azione con adeguati meccanismi di controllo e pubblicità successiva, con conseguente espresso divieto di affidamento di contratti attraverso procedure derogatorie rispetto a quelle ordinarie, ad eccezione di singole fattispecie connesse a particolari esigenze connesse alle situazioni emergenziali.

**1. 441.** Braga, Borghi, Stella Bianchi, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Alla lettera e-bis), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , volte a criteri di massima semplificazione e rapidità dei procedi-

menti, salvaguardando i principi di trasparenza e imparzialità della gara.

**0. 1. 601. 1.** Schullian, Alfreider, Gebhard, Plangger, Ottobre.

*Al comma 1, dopo la lettera e), aggiungere la seguente:*

e-bis) previsione di una disciplina applicabile ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria e della disciplina per l'esecuzione di lavori, servizi e forniture in economia.

**1. 601.** I relatori.

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole:* in altre procedure competitive, *aggiungere le seguenti:* , anche al fine di facilitare l'accesso delle MPMI mediante una maggiore diffusione di informazioni e un'adeguata tempistica,.

**1. 451.** Borghi, Carrescia, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini, Arlotti, Castricone.

*Al comma 1, lettera f), dopo le parole:* insediamenti produttivi strategici di preminente interesse nazionale *aggiungere le seguenti:* nonché all'innovazione tecnologica e digitale e all'interconnessione della Pubblica Amministrazione.

**1. 419.** Carrescia.

*Alla lettera g-bis), sostituire le parole:* controllo della Corte dei conti *con le seguenti:* controllo preventivo e successivo della Corte dei conti, che si dovrà pronunciare sulla legittimità e sulla regolarità dei medesimi, nonché sulla regolarità, sulla correttezza e sull'efficacia della gestione.

**0. 1. 602. 3.** Zaratti, Pellegrino.

*Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:*

*g-bis)* previsione di una specifica disciplina per i contratti segretati o che esigono particolari misure di sicurezza, sottoponendo tali affidamenti al controllo della Corte dei conti, individuando le circostanze che ne giustificano il ricorso e, ove possibile, le modalità realizzative, assicurando nelle procedure di affidamento la partecipazione di un numero minimo di operatori economici, nonché l'adeguata motivazione nel caso in cui non sia possibile esperire la procedura con un numero minimo di partecipanti ovvero i casi in cui la negoziazione con più di un operatore economico sia incompatibile con le esigenze di segretezza e sicurezza.

**1. 602.** I relatori.

*Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

*g-bis)* individuazione dei contratti esclusi dall'ambito di applicazione del decreto legislativo di cui all'alinea del presente comma, in coerenza con quanto previsto dalle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE.

**1. 603.** I relatori.

*Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e garantendo la trasparenza e la pubblicità degli atti.*

**1. 31.** De Rosa, Mannino, Daga, Micillo, Busto, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1 lettera i) aggiungere in fine le seguenti parole: , in particolare inse-  
rendo il criterio di aggiudicazione basato sui costi del ciclo di vita e stabilendo un maggior punteggio per i beni e i servizi che presentano un minor impatto sulla salute e sull'ambiente; ».*

**1. 442.** (nuova formulazione) Braga, Borghi, Realacci, Stella Bianchi, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De

Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini, Arlotti.

*Al comma 1, lettera l), apportare le seguenti modificazioni:*

*all'alinea, dopo le parole: trasparenza, pubblicità, inserire la seguente: ,durata;*

*al numero 2), dopo le parole: e le relative fasi inserire la seguente: e durata;*

**1. 420.** (nuova formulazione) Carrescia.

*Al comma 1, lettera l), numero 5), aggiungere in fine le seguenti parole: « , prevedendo altresì, uno specifico regime sanzionatorio nei casi di omessa o tardiva denuncia e individuando inoltre le norme del codice la cui violazione determina la comminazione di sanzioni amministrative da parte dell'ANAC; ».*

**1. 44.** (nuova formulazione) Mannino, Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, lettera l), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

6) attribuendo piena accessibilità, visibilità e trasparenza, anche in via telematica, agli atti progettuali, al fine di consentire un'adeguata ponderazione dell'offerta da parte dei concorrenti.

**1. 46.** (nuova formulazione) Matarrese, D'Agostino, Dambruoso, Vargiu, Vecchio, Piepoli.

*Al comma 1, lettera m), dopo la parola: professionale, inserire le seguenti parole: attinenti e proporzionati all'oggetto dell'appalto.*

**1. 48.** Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Mannino, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

Al comma 1 lettera m), dopo le parole: potenziali partecipanti *inserire le seguenti*: da scegliersi dalle stazioni appaltanti nel rispetto dei principi di trasparenza e rotazione.

1. **49.** Gebhard, Plangger, Alfreider, Schullian, Ottobre.

Al comma 1, lettera m), dopo le parole: il più ampio numero di potenziali partecipanti *inserire le seguenti*: ed a favorire l'accesso alle micro, piccole e medie imprese.

1. **421.** Carrescia.

Al comma 1, lettera n) *apportare le seguenti modificazioni*:

a) *sopprimere la parola*: principalmente;

b) *sopprimere le parole da*: e da prevedere *fino alla fine della lettera*.

1. **440.** Coppola, Carrescia, Braga.

Al comma 1, lettera t), dopo le parole: professionalizzazione delle stazioni appaltanti; *aggiungere le seguenti*: , prevedendo la riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti da indirizzare sulle fasi di programmazione e controllo, nonché.

1. **288.** Vignali, Matarrese.

*Sostituire, la lettera u) con la seguente*:

u) revisione ed efficientamento delle procedure di appalto degli accordi quadro, delle convenzioni ed in genere delle procedure utilizzabili da CONSIP Spa, dai soggetti aggregatori e dalle centrali di committenza, finalizzata a migliorare la qualità degli approvvigionamenti e a ridurre i tempi di espletamento delle gare promuovendo anche un sistema di reti di committenza volto a determinare un più ampio ricorso alle gare ed agli affidamenti

di tipo telematico, al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle micro, piccole e medie imprese

- \*1. **321.** (nuova formulazione) Zaratti, Pellegrino.

*Sostituire, la lettera u) con la seguente*:

u) revisione ed efficientamento delle procedure di appalto degli accordi quadro, delle convenzioni ed in genere delle procedure utilizzabili da CONSIP Spa, dai soggetti aggregatori e dalle centrali di committenza, finalizzata a migliorare la qualità degli approvvigionamenti e a ridurre i tempi di espletamento delle gare promuovendo anche un sistema di reti di committenza volto a determinare un più ampio ricorso alle gare ed agli affidamenti di tipo telematico, al fine di garantire l'effettiva partecipazione delle micro, piccole e medie imprese.

- \*1. **73.** (nuova formulazione) Carrescia.

Al comma 1, lettera v), dopo le parole: anche attraverso, *inserire le seguenti*: la previsione dell'obbligo per le stazioni appaltanti di pubblicare sul proprio sito web il resoconto finanziario al termine dell'esecuzione del contratto, nonché attraverso

1. **75.** (nuova formulazione) De Rosa, Mannino, Daga, Micillo, Busto, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

Al comma 1, lettera v), dopo le parole: di maggiore complessità *aggiungere le seguenti*: salvaguardando l'esigenza di garantire la suddivisione in lotti nel rispetto della normativa dell'Unione europea.

1. **454.** Borghi, Carrescia, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini, Arlotti, Castricone.

Al comma 1, alla lettera v), sostituire le parole da: prevedendo sino alla fine della lettera, con le seguenti: da prevedere per gli affidamenti di importo superiore alle soglie di rilevanza comunitaria nonché per gli affidamenti di importo superiore a 100.000 euro e inferiore alle medesime soglie di rilevanza comunitaria, definendo a tal fine ambiti ottimali, a livello di unione di comuni, e garantendo la tutela dei diritti delle minoranze linguistiche come prevista dalla costituzione e dalle disposizioni vigenti;

1. **468.** Borghi, Giovanna Sanna, Stella Bianchi, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Valiante, Zardini.

Al comma 1, lettera z), sostituire le parole: debba essere motivata e giustificata con le seguenti: debba essere adeguatamente motivata e giustificata unicamente.

1. **445.** Tino Iannuzzi, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

Al comma 1, lettera z), sostituire la parola: rescissione con la seguente: risoluzione.

- \*1. **87.** Carrescia.

Al comma 1, lettera z), sostituire la parola: rescissione con la seguente: risoluzione.

- \*1. **335.** Pellegrino, Zaratti.

Al comma 1, alla lettera z), sostituire la parola: rescissione con la seguente: risoluzione.

- \*1. **465.** Giovanna Sanna.

Al comma 1, lettera z), aggiungere, in fine, le seguenti parole: e prevedendo, altresì, l'applicazione di uno specifico regime sanzionatorio in capo alle stazioni appaltanti per la mancata o tardiva comunicazione all'ANAC delle variazioni in corso d'opera per gli appalti di importo pari o superiore alla soglia comunitaria.

1. **90.** (nuova formulazione) Mannino, Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

Al comma 1 sostituire la lettera aa) con la seguente:

aa) utilizzo, nel rispetto dei principi di trasparenza, di non discriminazione e di parità di trattamento per l'aggiudicazione degli appalti pubblici e dei contratti di concessione, del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa misurata sul « miglior rapporto qualità/prezzo » determinato sulla base di criteri oggettivi seguendo un approccio costo/efficacia, quale il costo del ciclo di vita, e individuando i criteri qualitativi, ambientali e sociali connessi all'oggetto dell'appalto pubblico o del contratto di concessione. Regolazione espressa dei criteri, delle caratteristiche tecniche e prestazionali e delle soglie di importo entro le quali le stazioni appaltanti ricorrono al solo criterio di aggiudicazione del prezzo o del costo inteso come criterio del prezzo più basso o del massimo ribasso d'asta, nonché indicazione delle modalità di individuazione ed esclusione delle offerte anomale, che rendano non predeterminabili i parametri di riferimento per il calcolo dell'offerta anomala con particolare riguardo ad appalti di valore inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria;

1. **455.** (nuova formulazione) Braga.

Al comma 1, alla lettera bb), dopo la parola: scolastica aggiungere le seguenti: ,nonché a quelli di servizi ad alta intensità di manodopera, definiti come quelli nei

quali il costo della manodopera è pari almeno al 50 per cento dell'importo totale del contratto.

**1. 472.** (nuova formulazione) Piso.

*Al comma 1, lettera cc), alinea, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* tenuto conto, a seguito di apposite verifiche, delle precedenti attività professionali dei componenti e della eventuale sussistenza di ipotesi di conflitto di interessi.

**1. 101.** Mannino, Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, lettera dd) sostituire le parole:* in numero almeno pari a cinque *con le seguenti:* prevedendo che debbano essere invitati a presentare offerta almeno cinque operatori economici, ove esistenti.

**1. 324.** Zaratti, Pellegrino.

*Al comma 1, alla lettera ee), dopo le parole:* « funzioni di » *aggiungere le seguenti* « di organizzazione, di gestione e ».

*Conseguentemente dopo le parole* « dell'esecuzione del contratto nei contratti di servizi e forniture » *aggiungere le seguenti parole:* « nonché per le verifiche e i controlli relative alle effettiva ottemperanza a tutte le misure mitigative e compensative, alle prescrizioni in materia ambientale, paesaggistica, storico-architettonica, archeologica e di tutela della salute umana, impartite dagli enti e dagli organismi competenti, prevedendo un adeguato sistema sanzionatorio nei casi di controlli lacunosi ovvero di omessa vigilanza. ».

*Conseguentemente alla medesima lettera sostituire le parole:* , vietando comunque, *con le seguenti:* « . È vietata ».

**1. 439.** (nuova formulazione) Braga.

*Al comma 1, lettera ff), dopo le parole:* trasporti, *aggiungere le parole:* sulla base di procedure selettive.

**1. 244.** Massa.

*Al comma 1, dopo la lettera ff) aggiungere la seguente:*

*ff-bis)* revisione della disciplina di affidamento degli incarichi di collaudo a dipendenti appartenenti ai ruoli della pubblica amministrazione e in trattamento di quiescenza, prevedendo il divieto di affidamento dell'incarico di collaudo per appalti di lavori pubblici sopra soglia, ubicati nella regione sede dell'amministrazione di appartenenza e disponendo un limite all'importo dei corrispettivi.

**1. 438.** (nuova formulazione) Morassut, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, lettera gg), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) dopo le parole:* concessione di lavori, promuovendo *sopprimere la parola:* anche;

*b) dopo le parole:* messa a gara del progetto esecutivo *aggiungere le seguenti:* in particolare per le opere puntuali;

*c) sostituire le parole:* nonché escludendo *con le seguenti:*. È escluso;

*d) aggiungere in fine le seguenti parole:* e l'affidamento dei lavori sulla base di progettazione di livello preliminare.

**1. 434.** Braga, Borghi.

*Al comma 1, lettera gg), dopo le parole:* lo strumento dei concorsi di progettazione *aggiungere le seguenti:* e il progressivo uso di strumenti elettronici specifici quali quelli di modellazione elettronica ed informativa per l'edilizia e le infrastrutture.

**1. 604.** I relatori.

*Al comma 1, lettera hh), sostituire le parole:* con particolare riferimento alla salvaguardia dell'interesse pubblico *con le seguenti:* al fine di renderli proporzionati ed adeguati alla natura delle prestazioni oggetto del contratto ed al grado di rischio ad esso connesso nonché al fine di salvaguardare l'interesse pubblico.

**1. 423.** Carrescia.

*Al comma 1, lettera ii), aggiungere in fine le seguenti parole:* ,al fine di incentivare l'efficienza e l'efficacia nel perseguimento della realizzazione e dell'esecuzione a regola d'arte, nei tempi previsti dal progetto e senza alcun ricorso a varianti in corso d'opera, è destinata una somma non superiore al 2 per cento dell'importo posto a base di gara per le attività tecniche svolte dai dipendenti pubblici relativamente alla programmazione della spesa per investimenti, alla predisposizione e controllo delle procedure di bando e di esecuzione dei contratti pubblici, di direzioni lavori e ai collaudi, con particolare riferimento al profilo dei tempi e dei costi, con esclusione di applicazione degli incentivi alla progettazione.

**1. 435.** (nuova formulazione) Arlotti, Antezza, Borghi.

*Al comma 1, lettera mm), dopo le parole:* partenariato pubblico privato *inserire le seguenti:* prevedere espressamente, previa indicazione dell'Amministrazione competente, le modalità e le tempistiche per addivenire alla.

**1. 132.** Mannino, Daga, Micillo, Busto, De Rosa, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, lettera mm), sostituire le parole:* bancabilità dell'opera *con la seguente:* bancabilità.

**1. 133.** Piso, Matarrese.

*Al comma 1, alla lettera nn), sostituire le parole da:* delle capacità realizzative fino a: anche introducendo *con le seguenti:* formale e sostanziale delle capacità realizzative, delle competenze tecniche e professionali, ivi comprese le risorse umane, organiche all'impresa, nonché delle attività effettivamente eseguite, introducendo, inoltre,.

**1. 450.** (nuova formulazione) Borghi, Arlotti, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, lettera pp), sostituire le parole:* ma riducendone il costo *con le seguenti:* a quelle amministrate e indicando puntualmente i casi specifici di ricorso alle stesse secondo modalità idonee a garantirne adeguatamente trasparenza, celerità ed economicità, nonché ad assicurare requisiti di integrità, imparzialità e responsabilità degli arbitri e degli eventuali ausiliari, in ogni caso sotto il controllo pubblico e riducendone il costo.

**1. 414.** (nuova formulazione) Braga, Arlotti, Mazzoli, Bratti.

*Al comma 1, lettera qq), sostituire le parole:* per le piccole e medie imprese *con le seguenti:* per le micro, piccole e medie imprese.

**1. 425.** (Nuova formulazione) Carrescia.

*Al comma 1, lettera qq), dopo le parole:* aggregazione artificiosa degli appalti, *aggiungere le seguenti:* e l'obbligo di motivazione della mancata suddivisione in lotti,.

**1. 460.** Tino Iannuzzi.

*Conseguentemente, alla medesima lettera, dopo le parole:* ai principi di economicità dell'appalto, aggiungere le seguenti: salvaguardia dei livelli occupazionali in essere,.

**1. 162.** Patrizia Maestri.

*Al comma 1, lettera tt) dopo le parole: cosiddetti affidamenti in house, inserire le seguenti: , prevedendo, anche per questi enti, l'obbligo di pubblicazione di tutti gli atti connessi all'affidamento.*

- 1. 166.** De Rosa, Mannino, Daga, Micillo, Busto, Terzoni, Zolezzi, Vignaroli.

*Al comma 1, lettera tt), dopo le parole: cosiddetti affidamenti in house, aggiungere le seguenti parole: assicurando, anche nelle forme di aggiudicazione diretta, la valutazione sulla congruità economica delle offerte, avuto riguardo all'oggetto e al valore della prestazione e*

- 1. 169.** (nuova formulazione) Piso, Garofalo, Matarrese.

*Al comma 1, lettera vv), dopo le parole: previsione di una disciplina specifica per gli appalti di lavori pubblici inserire le seguenti: e servizi che introduca « clausole sociali » per la stabilità occupazionale del personale impiegato e.*

- 1. 461.** (nuova formulazione) Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Realacci, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: direttiva 2014/23/UE aggiungere le seguenti: nel rispetto dell'esito del referendum abrogativo del 12-13 giugno 2011 per le concessioni nel settore idrico.*

- 1. 182.** Realacci, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini.

*Al comma 1, lettera zz), dopo le parole: in opere pubbliche, nonché aggiungere le*

*seguinti: al rischio operativo ai sensi della Direttiva 2014/23/UE, e.*

- 1. 339.** Pellegrino, Zaratti.

*Al comma 1, la lettera zz), aggiungere in fine le seguenti parole: prevedendo l'introduzione di una specifica disciplina per le concessioni relative agli approvvigionamenti industriali in autoconsumo elettrico da fonti rinnovabili.*

- 1. 469.** (nuova formulazione) Borghi, Minnucci, Mazzoli, Giulietti, Dallai, Taricco, Carrescia, Sgambato, Lodolini, Dell'Aringa, Giovanna Sanna, Zardini, Romanini, Stella Bianchi, Bratti, Cominelli, Covello, De Menech, Gadda, Ginoble, Manfredi, Marroni, Morassut, Nardi, Valiante.

*Al comma 1, lettera aaa), sostituire le parole: tutti i con le seguenti: una quota pari all'ottanta per cento dei.*

*Conseguentemente alla medesima lettera dopo le parole: « di tipo semplificato » inserire le seguenti: « stabilendo che la restante parte possa essere realizzata da società in house direttamente o tramite operatori individuati mediante procedure di evidenza pubblica, anche semplificate, nonché modalità di verifica del rispetto di questa norma affidate anche all'ANAC e ».*

- 1. 188.** (nuova formulazione) Carrescia.

*Al comma 1, lettera aaa) dopo la parola: in essere aggiungere le seguenti: o di nuova aggiudicazione.*

- 1. 372.** Fabbri, Borghi.

*Al comma 1, lettera ddd), dopo la parola: trasparenza inserire la seguente: rotazione.*

- 1. 406.** De Rosa.

Al comma 1 sostituire la lettera ggg) con la seguente:

« ggg) introduzione di forme di dibattito pubblico delle comunità locali dei territori interessati dalla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali e di architettura di rilevanza sociale aventi impatto sull'ambiente, la città o sull'assetto del territorio, nonché previsione di una procedura di partecipazione del pubblico, di acquisizione dei consensi necessari per realizzare un'opera in tempi certi, utile e condivisa stabilendo la pubblicazione online dei progetti e degli esiti della consultazione pubblica.

**1. 200.** (nuova formulazione) Realacci, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiante, Zardin, Zaratti, De Rosa.

Al comma 1 sostituire la lettera hhh) con le seguenti:

hhh) introduzione nei contratti di lavori, servizi e forniture di una disciplina specifica per il subappalto, prevedendo in particolare: l'obbligo per il concorrente di indicare in sede di offerta le parti del contratto che intende subappaltare; l'espressa individuazione dei casi specifici in cui vige l'obbligo di indicare, in sede di offerta, una terna di nominativi di subappaltatori per ogni tipologia di attività prevista in progetto; l'obbligo di dimostrare l'assenza in capo ai subappaltatori indicati di motivi di esclusione e di sostituire i subappaltatori relativamente ai quali apposita verifica abbia dimostrato la sussistenza di motivi di esclusione; l'obbligo per la stazione appaltante di procedere al pagamento diretto dei subappaltatori in caso di inadempimento da parte dell'appaltatore o anche su richiesta del subappaltatore e se la natura del contratto lo

consente, per i servizi, le forniture o i lavori forniti;

**1. 206.** (nuova formulazione) Piso, Matarrese.

All'articolo 1, comma 1, dopo la lettera iii), aggiungere la seguente:

iii-bis) espresso superamento delle disposizioni di cui alla Legge 21 dicembre 2001, n. 443, con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di riordino di cui all'alinea, prevedendo l'aggiornamento e la revisione del Piano generale dei Trasporti e della logistica approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 2001, la riprogrammazione dell'allocatione delle risorse alle opere in base ai criteri individuati nel « Documento Pluriennale di pianificazione (PPP) previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 228, nonché l'applicazione delle procedure di valutazione ambientale strategica (VAS) e di valutazione di impatto ambientale (VIA) di cui alla Parte seconda del decreto legislativo n. 152 del 2006; previsione di norme di coordinamento e transitorie per gli interventi per i quali vi siano obbligazioni giuridiche vincolanti e definizione delle funzioni e dell'organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e della nuova struttura tecnica di missione presso lo stesso Ministero. »

**1. 220.** (nuova formulazione) Realacci, Borghi, Stella Bianchi, Braga, Bratti, Carrescia, Cominelli, Covello, Dallai, De Menech, Gadda, Ginoble, Tino Iannuzzi, Manfredi, Marroni, Mazzoli, Morassut, Nardi, Giovanna Sanna, Valiante, Zardini, Mannino.

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

e-bis) puntuale indicazione, in materia di affidamento dei contratti nei settori speciali, delle disposizioni ad essi applicabili, anche al fine di favorire la trasparenza nel settore e la piena apertura e contendibilità dei relativi mercati.

**1. 375.** (nuova formulazione) Braga.

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

7-bis. In caso di successione di imprese nel contratto di appalto con il medesimo committente e per la medesima attività di call center, il rapporto di lavoro continua con l'appaltatore subentrante, salvaguardando i trattamenti economici e normativi previsti dai contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali vigenti alla data del trasferimento. In assenza di disciplina collettiva, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con proprio decreto, adottato sentite le organizzazioni datoriali e sindacali, definisce i criteri generali per l'attuazione del presente comma. Le am-

ministrazioni pubbliche e le imprese pubbliche o private che intendono stipulare un contratto d'appalto per servizi di call center devono darne comunicazione preventiva alle rappresentanze sindacali aziendali e alle strutture territoriali delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale.

1. **234.** *(nuova formulazione)* Albanella, Damiano, Gnecchi, Labriola, Amato, Zappulla, Paolo Rossi, Miccoli, Maestri, Iacono, Paris, Gribaudo, Gullo, Greco, Giacobbe, Romanini, Boccuzzi, Ventricelli, Giorgio Piccolo.

## IX COMMISSIONE PERMANENTE

### (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	140
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	142
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo SEL</i> ) .....	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	141

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Umberto Del Basso De Caro.*

#### La seduta comincia alle 14.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Michele Pompeo META, *presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Ivan CATALANO (SCpI), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che il Gruppo SEL ha presentato una proposta alternativa di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Franco BORDO (SEL) illustra la proposta alternativa di parere presentata dal proprio Gruppo.

Roberta OLIARO (SCpI) esprime apprezzamento per la proposta di parere del relatore, con particolare riferimento alle osservazioni di cui alle lettere *d*) ed *e*). Osserva, infatti, che il cosiddetto *pre-clearing*, ossia lo sdoganamento anticipato delle merci, volto ad efficientare l'intero sistema portuale, trova un limite nel cosiddetto «vincolo dell'ultimo porto» che non consente di attivare la procedura se non nel porto immediatamente precedente a quello di arrivo, e quindi con tempi talmente ristretti da impedire di fatto una efficiente organizzazione della catena logistica successiva allo sbarco delle merci.

Quanto invece ai *fast corridor* ritiene indispensabile che la procedura risponda ai criteri imposti dall'ordinamento comunitario, che prevedono l'emissione del documento doganale delle merci.

Il sottosegretario Umberto DEL BASSO DE CARO concorda con la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore ed esprime parere contrario sulla proposta alternativa di parere contrario del gruppo SEL.

La Commissione approva la proposta di parere favorevole con osservazioni del relatore (*vedi allegato 1*).

**La seduta termina alle 14.30.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PARERE APPROVATO**

La IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis),

premessi che:

la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 espone, in termini generali, proiezioni di crescita del PIL, con riferimento sia al 2015 sia al 2016, superiori di 0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni indicate nel Documento di economia e finanza dell'aprile scorso; sulla base di tali stime, come indicato nella Nota, può considerarsi conclusa la fase di forte contrazione che ha colpito l'economia italiana dal 2012 al 2014 e possono individuarsi i primi segnali di inversione di tendenza;

in questo contesto macroeconomico la Nota di aggiornamento prospetta una manovra di finanza pubblica che, nel garantire il rispetto della disciplina di bilancio e la costante riduzione del rapporto fra debito pubblico e PIL, individua, anche attraverso l'utilizzo dei margini di flessibilità previsti dall'ordinamento europeo, in particolare per quanto concerne l'attuazione delle riforme strutturali e l'applicazione della clausola per gli investimenti, spazi finanziari da destinare a interventi espansivi volti alla riduzione permanente del carico fiscale sulle famiglie e sulle imprese e a misure di stimolo per gli investimenti stessi, al fine di sviluppare la rete delle infrastrutture fisiche e digitali;

per quanto riguarda le competenze della Commissione, le sezioni della Nota di aggiornamento relative al cronoprogramma per le riforme e alle azioni poste in essere in risposta alle raccomandazioni del Consiglio europeo, nell'ambito delle procedure di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri, evidenziano i seguenti interventi: l'adozione del Piano nazionale degli aeroporti, con la conseguente individuazione di 38 aeroporti di interesse nazionale e, nell'ambito di questi, di 12 aeroporti di particolare rilevanza strategica; l'approvazione del Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, che reca misure finalizzate a migliorare la competitività del sistema dei porti italiani, a favorire la crescita dei traffici marittimi delle persone e delle merci e a promuovere l'intermodalità, anche attraverso la semplificazione delle procedure e la riforma dell'ordinamento delle Autorità portuali; il conferimento al Governo della delega per modificare e integrare il codice dell'amministrazione digitale, anche al fine di promuovere la realizzazione della strategia italiana per la banda ultralarga;

per quanto concerne in modo specifico la semplificazione delle procedure e lo sviluppo dell'intermodalità, la Nota evidenzia come il piano si prefigga importanti interventi e tra questi il miglioramento dei collegamenti mare-terra e la semplificazione della procedura di sdoganamento anticipato delle merci imbarcate (cosiddetto « *pre-clearing* »);

la Nota di aggiornamento segnala altresì la revisione del piano di privatiz-

zazione già presentato nel DEF 2014 con la fissazione di obiettivi leggermente più ambiziosi in termini di proventi attesi; al riguardo si precisa che, per quanto riguarda la privatizzazione di Poste Italiane è stata depositata presso la CONSOB la domanda di approvazione del Prospetto informativo concernente l'offerta pubblica di vendita delle azioni della società, finalizzata alla quotazione del titolo, che, in presenza di condizioni adeguate, potrà avere luogo entro l'autunno 2015; per quanto riguarda la privatizzazione di ENAV, è stato avviato il processo di preparazione alla quotazione mediante la selezione dei consulenti legale e finanziario e l'individuazione, in fase di imminente conclusione, delle banche cui affidare il ruolo di guida del consorzio di garanzia e collocamento, in modo da procedere alla quotazione entro il primo semestre del 2016; per quanto riguarda Ferrovie dello Stato Italiane, sono in corso le attività rivolte a individuare le modalità più appropriate per la realizzazione della privatizzazione e, a tal fine, è stato istituito un tavolo tecnico di lavoro, costituito da rappresentanti del Gruppo, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell'economia e delle finanze;

sempre in materia di privatizzazioni, la Nota indica che sono ancora in fase di definizione le operazioni di cessione relative a Cento Stazioni e Grandi Stazioni, società entrambe partecipate da Ferrovie dello Stato italiane SpA,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) il Governo provveda tempestivamente ad adottare le misure di attuazione del Piano nazionale della portualità e della logistica, con particolare riferimento alle misure finalizzate a migliorare la competitività del sistema portuale e a semplificare le procedure, promuovendo lo sviluppo dei traffici marittimi di persone e di merci;

b) il Governo adotti una politica complessiva di trasporti che, sia attraverso l'attuazione del Piano nazionale della portualità e della logistica, sia attraverso specifici interventi, favorisca la crescita dell'intermodalità;

c) il Governo predisponga un apposito decreto legislativo in attuazione della delega contenuta nella legge n. 124 del 2015 di riforma della pubblica amministrazione, volto a rivedere l'assetto e l'ordinamento delle Autorità portuali in conformità con gli obiettivi individuati dal Piano nazionale della portualità e della logistica;

d) per quanto riguarda, in modo specifico, le operazioni di sdoganamento anticipato delle merci che transitano via nave (cosiddetto « *pre-clearing* ») si evidenzia l'opportunità di eliminare gli ulteriori ostacoli volti alla loro applicazione, assicurando che in ogni caso, proprio al fine di garantire gli obiettivi di semplificazione, la procedura abbia luogo all'ingresso della nave nel primo porto nazionale e possa essere effettuata già dal primo porto per ogni altro porto all'interno delle acque territoriali;

e) con riguardo ad interventi specifici di promozione dell'intermodalità, si adottino misure volte a valorizzare le potenzialità del sistema informatico comunitario denominato NCTS e, in ogni caso, ad assicurare che la procedura « *fast corridor* », che prevede il trasferimento della merce sbarcata nei porti in regime sospensivo, senza emissione del documento doganale, avvenga in ottemperanza alle disposizioni della normativa europea, al fine di evitare rischi di evasione delle imposte dovute e di abusi;

f) nell'ambito delle attività di preparazione della quotazione e della privatizzazione delle società direttamente controllate dallo Stato, indicate nella Nota di aggiornamento, con particolare riferimento ai Gruppi di più grandi dimensioni, quali Poste italiane e Ferrovie dello Stato Italiane, nonché nella predisposizione dei contratti di programma e di servizio con le

suddette società, siano adottate tutte le misure idonee ad assicurare che i nuovi assetti proprietari e organizzativi delle società medesime, nonché gli assetti giuridici e regolatori dei mercati di riferimento rispondano all'esigenza, evidenziata in più occasioni dalla Commissione, di garantire livelli adeguati di prestazione dei servizi su tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo a quelli rientranti nel servizio pubblico universale;

g) con riguardo ai proventi che deriveranno dalla cessione delle società

Grandi Stazioni e Cento Stazioni, si verifichi la possibilità che essi siano destinati, almeno parzialmente, al potenziamento delle infrastrutture e dei servizi ferroviari;

h) il Governo adotti tutte le iniziative opportune per avviare quanto prima la fase attuativa del programma operativo del Piano nazionale banda ultralarga, al fine di assicurare una adeguata connettività alla larga maggioranza della popolazione e, in particolare, consentire l'infrastrutturazione con reti a banda ultra larga nei settori scolastico, sanitario e turistico.

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE DEL GRUPPO SEL**

La Commissione IX (Trasporti, Poste e Comunicazioni),

esaminata la nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

premessi che:

il 2016 deve essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia. Non possiamo andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del Pil dall'inizio della crisi, rassegnati a obiettivi di crescita di zero virgola e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato; continuare con tagli di tasse, principalmente definiti per scopi elettorali, indifferenziati e regressivi e finanziati da tagli di spesa vuol dire determinare effetti negativi sull'economia reale, nonostante le favole liberiste. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2016-18, prospettata dalla Nota di aggiornamento del DEF 2015, non solo non ha segno espansivo, come racconta il Governo, ma dopo il primo anno di sostanziale neutralità, diventa pesantemente restrittiva con obiettivi di saldo primario irrealistici a partire dal 2017, anche in considerazione dei moltiplicatori fiscali applicati per stimare gli effetti delle riduzioni di entrate e spese; l'esercito di chi è senza lavoro resta numerosissimo: oltre ai disoccupati ufficiali bisogna calcolare gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma sono così rassegnati che nemmeno lo cercano più. Secondo l'Istat, questa forza lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era di 3,6

milioni di persone (prima della crisi erano 2,2 milioni). Aggiungendo questa componente ai disoccupati – ammette la stessa Nota di aggiornamento del DEF 2015 – i deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione dei primi due trimestri del 2015 vengono fortemente ridimensionati;

la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di Aggiornamento del DEF, nonostante l'utilizzo della « *Clausola degli investimenti* », prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

secondo il Governo la riduzione delle tasse – l'unica politica economica dell'Esecutivo – e l'equivalente taglio di spesa pubblica faranno crescere il Pil. Siamo ancora nel campo dell'austerità espansiva, teoria smentita dallo stesso FMI: la crescita del Pil legata alla riduzione delle tasse è inferiore al mantenimento della spesa pubblica in essere. La spesa pubblica ha infatti moltiplicatori più alti rispetto ai tagli delle tasse; la stessa Corte dei conti nella sua Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2014 (giugno 2015), aveva affermato che: « *Poca attenzione è stata rivolta al fatto che le condizioni di sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica richiedono, al nostro Paese, la costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa* »;

la previsione di una crescita del Pil pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe

risultare eccessivamente ottimista. Aumentano rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco della Cina e degli altri maggiori Paesi emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio ha messo in guardia il Governo; l'agenzia di *rating* Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per invertire in modo più deciso il *trend* servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

ma la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un « Piano per il lavoro », inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale. Gli investimenti proposti, oltre a riqualificare i territori e migliorare la qualità della vita e il reddito delle persone, hanno elevato impatto (anticiclico) sull'economia reale, impatto minimo sulle importazioni e sono *labour-intensive* (in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato). Gli investimenti sulla mobilità sostenibile consentono di innalzare la produzione degli impianti in Italia (dalla Irisbus di Avellino, alle officine dell'Ansaldo Breda). La *spending review* va portata avanti ma, contrariamente alla linea del Governo, i risparmi raggiungibili, grazie a

maggiore efficienza ed eliminazione di corruzione, devono essere riallocati su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni. Tagliare altri 30 miliardi all'anno dalla spesa corrente, vuol dire tagliare ulteriormente servizi essenziali;

rilevanti settori produttivi per la nostra economia come quello delle costruzioni a luglio 2015 registra, al netto della stagionalità, un incremento dello 0,3 per cento rispetto al mese precedente, che segue due mesi consecutivi di calo; la crescita congiunturale è più contenuta della media Uem (+1,0 per cento). In Italia persiste un calo della produzione dell'1,5 per cento nella media del trimestre maggio-luglio 2015 rispetto ai tre mesi precedenti. L'indice corretto per gli effetti di calendario a luglio 2015 è diminuito in termini tendenziali dello 0,6 per cento mentre in Eurozona si registra una crescita dell'1,8 per cento; in Italia nei primi sette mesi del 2015 la produzione delle costruzioni è in calo del 2,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014. Il debole segnale di inversione della congiuntura deve consolidarsi prima di poter parlare di ripresa in un settore che dallo scoppio della crisi del debito sovrano – a cui è seguito l'innalzamento dei tassi di interesse e della tassazione immobiliare e una pesante riduzione della domanda immobiliare – ha perso 330.600 occupati; nello stesso periodo (2011-2015) il resto dell'economia ha registrato una crescita dell'occupazione di 114.500 unità. Il quadro tendenziale della finanza pubblica pubblicato nella Nota di aggiornamento del DEF 2015 varata venerdì scorso indica il persistere del basso profilo della domanda pubblica, con investimenti fissi lordi che rimangono costanti al 2,3 per cento del Pil nel triennio 2015-2016 per scendere al 2,2 per cento del Pil nel biennio 2018-2019; la media 2014-2019 è del 2,3 per cento del Pil, oltre mezzo punto in meno del 2,9 per cento medio del periodo 2000-2013. I dati analizzati evidenziano la necessità e urgenza di politiche fiscali espansive capaci di sostenere la domanda nelle costruzioni, un comparto

che ha registrato una crisi senza precedenti per intensità e durata: a tal proposito va ricordato che – proprio mentre si profila una abolizione di IMU e Irap agricola – si calcola che i 330.600 occupati persi dalle costruzioni in soli 4 anni equivale agli occupati persi dall'agricoltura in 20 anni.

Alla luce di quanto precede appare necessario:

1) cambiare radicalmente rotta e rivedere la Nota di Aggiornamento del Def prevedendo spazi finanziari necessari per poter inserire nel ddL Stabilità 2016 un « Piano per il lavoro » che abbia due principali fonti di finanziamento:

1. un allentamento per circa un punto percentuale di Pil (18 miliardi di euro all'anno) per un triennio (2016-18) del deficit programmato per finanziare gli interventi congiunturali (ossia non permanenti);

2. misure anti-evasione per gli interventi strutturali (ossia permanenti);

2) indirizzare prioritariamente tale Piano al Mezzogiorno attraverso un vincolo di destinazione del 45 per cento del totale delle risorse individuate per gli investimenti (criterio distributivo introdotto da Ciampi durante il primo Governo Prodi e mai rispettato);

3) prevedere che i principali punti del « Piano per il Lavoro » siano i seguenti:

A. Misure « congiunturali » da finanziare attraverso l'allentamento una tantum del deficit

1. Programma di investimenti in piccole opere affidati ai Comuni attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità Interno (circa 8 miliardi di euro all'anno) per la messa in sicurezza del territorio, per il miglioramento delle periferie, per investimenti per l'efficienza energetica negli immobili della Pubblica Amministrazione, per la costruzione di asili nido (per

il raggiungimento di quota minima del 25 per cento di presa in carica per regione, in particolare per redditi bassi e medi);

2. Programma per la mobilità sostenibile per il rinnovo e l'integrazione dello stock di treni per i pendolari e di autobus urbani e extraurbani (4 miliardi di euro all'anno);

3. Programma straordinario di contrasto alla povertà e inserimento al lavoro in uno schema di reddito minimo per l'inclusione attiva e finanziamento della settima salvaguardia dei lavoratori e lavoratrici « esodati » (3 miliardi di euro all'anno);

4. Programma di politiche industriali (in senso lato al fine di includere anche i servizi e l'agro-industria) da affidare al Fondo Strategico o al Fondo di *turn-over* della Cassa Depositi e Prestiti (2 miliardi di euro all'anno) in intesa con le aziende;

5. Fondo per la redistribuzione dei tempi di lavoro (1 miliardo di euro all'anno) per:

l'anticipo del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici impegnati in attività usuranti;

il part-time pensionistico e l'ingresso part-time di giovani al lavoro;

i contratti di solidarietà difensivi e, soprattutto, espansivi;

il finanziamento dei congedi parentali;

B. Misure « strutturali », da finanziare attraverso interventi anti-evasione

1. Intervento selettivo su Tasi (con detrazione fissa e detrazioni aggiuntive in base alla numerosità del nucleo familiare) e contestuale approvazione del Decreto legislativo di revisione del Catasto, eliminazione Imu agricola e Imu su impianti (cosiddetti « imbullonati ») e detrazioni per affitti per redditi bassi e medi; detrazione abbonamenti al trasporto pubblico;

2. Eliminazione innalzamento contribuzione previdenziale per le Partite IVA iscritte alla gestione separata INPS;

3. Revisione normativa supplenze per evitare l'insostenibile distribuzione degli alunni delle classi scoperte nelle altre classi;

4. Revisione normativa per i contribuenti minimi al fine di allargare la platea dei beneficiari e semplificare gli adempimenti;

5. Il finanziamento delle misure di carattere permanente dovrebbe derivare dalle seguenti misure anti-evasione: a regime, la comunicazione telematica all'amministrazione fiscale dei dati relativi alle fatturazioni. Tale sistema consentirebbe di verificare automaticamente e in tempo reale le posizioni a debito e quelle a credito, consentendo di intervenire con efficacia nei casi di incongruenze. In riferimento a uno studio NENS, una stima prudenziale indica un recupero di gettito superiore ai 10 miliardi all'anno (in considerazione del recupero Iva e imposte sui redditi). Poiché l'introduzione della comunicazione telematica delle fatturazioni richiede tempo per essere generalizzata, nell'immediato va introdotta la trasmissione telematica dei dati delle fatture ai fornitori. Si tratta di una misura più circoscritta. L'obbligatorietà della comunicazione telematica dei dati delle fatture potrebbe inizialmente essere richiesta soltanto ad una parte dei contribuenti, come la grande distribuzione. In questo modo, senza ricorrere al *reverse charge*, la cui estensione alla grande distribuzione è stata bocciata dalla Commissione europea, se ne seguirebbe la logica. Infine, si propone di introdurre, nei settori a maggiore rischio di evasione, l'obbligo di pagamento elettronico. Gli effetti di gettito, già a partire dal primo anno, consentono di coprire le misure strutturali descritte nei punti 1-4;

4) attuare la revisione della spesa riallocando i risparmi raggiungibili su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni, indirizzando tale integrazione, in particolare:

alla Sanità;

al Fondo di Finanziamento Ordinario delle Università;

ai servizi sociali dei Comuni;

al diritto allo studio;

alla salvaguardia e promozione del patrimonio storico-artistico;

alla riduzione dei costi energia per famiglia e imprese e alla accelerazione degli obiettivi della *roadmap* 2050 nel quadro di un aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale;

al potenziamento dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

con particolare riguardo alle parti di competenza appare quanto mai urgente:

adottare, innanzitutto, a livello nazionale tutte le iniziative necessarie per dare nuovo impulso all'attuazione dell'Agenda digitale, in particolare per quanto concerne la realizzazione degli interventi infrastrutturali necessari per dotare il Paese di una rete idonea a consentire il raggiungimento degli obiettivi di accesso a Internet, semplificando i centri decisionali e destinando risorse finanziarie sufficienti al raggiungimento degli obiettivi proposti nella strategia Europa 2020;

dare finalmente attuazione al « Piano strategico banda ultralarga », prevedendo l'adozione dei più elevati standard di sicurezza nella fissazione dei limiti in materia di elettromagnetismo in ossequio al principio di precauzione;

adottare interventi volti a migliorare la sostenibilità ambientale ed economica dei trasporti, in linea con altri Paesi europei, in modo da contribuire in modo significativo ad incrementare il livello di occupazione nazionale, il livello di coesione territoriale, la sicurezza dei cittadini, il contrasto allo spopolamento del territorio e, ancora, a ridurre i livelli di emissione di inquinanti nel territorio;

rivedere completamente se non addirittura annullare, poiché risulta essere totalmente inutile in assenza di una poli-

tica credibile mirante all'abbattimento del debito pubblico, gli interventi di c.d. privatizzazione messi in campo dal Governo, soprattutto per quanto concerne Poste Spa, Enav e Ferrovie dello Stato;

incrementare le risorse destinate al trasporto pubblico locale e adottare le opportune iniziative per favorire una maggiore efficienza del servizio di trasporto ferroviario regionale esercitato sulla rete tradizionale, superando le criticità che lo caratterizzano in termini di carenze della rete, inefficienza del servizio e vetustà del materiale rotabile;

definire un quadro generale multimodale in grado di potenziare, in particolare, i sistemi di collegamento marittimi, ferroviari e intermodali del Mezzogiorno in modo da assicurare l'eguaglianza sostanziale dei cittadini;

attuare gli impegni approvati dal Parlamento in materia di razionalizzazione degli uffici postali contenuti nella Mozione (1-00818 presentata dal Gruppo SEL);

alla luce di quanto precede,  
esprime

**PARERE CONTRARIO.**

## X COMMISSIONE PERMANENTE

### (Attività produttive, commercio e turismo)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	150
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i> .....	158
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	153
<i>ALLEGATO 2 (Parere approvato)</i> .....	162
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	153
<i>ALLEGATO 3 (Parere approvato)</i> .....	163

##### SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. C. 1454 Senaldi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2868 – Adozione di un nuovo testo unificato</i> ) .....	154
<i>ALLEGATO 4 (Nuovo testo unificato elaborato dalla relatrice e adottato come testo base)</i> ..	164

##### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	157
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	157

##### SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.

**La seduta comincia alle 13.40.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, presenta una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Marco DA VILLA (M5S) sottolinea che molti autorevoli soggetti e istituzioni hanno evidenziato le criticità della Nota in esame: l'Unione europea, la Corte dei Conti, l'Ufficio parlamentare di bilancio, i tecnici della Camera e del Senato, mentre la Banca d'Italia ha evidenziato carenze e problematicità in molte parti del documento. Ritiene che anche l'impostazione della proposta di parere del relatore dovrebbe indurre la maggioranza ad esprimere coerentemente un voto contrario. Osserva che l'azzeramento delle clausole di salvaguardia è riferito solo al 2016, mentre l'importo complessivo ammonta ad oltre 70 miliardi per il periodo 2016-2018. Il Consiglio dei ministri ha deciso ieri di prorogare il termine della *voluntary disclosure* dal 30 settembre al 30 novembre per evitare l'aumento delle accise sui carburanti. Sottolineato che le clausole di salvaguardia sono richieste dall'Unione europea quando le coperture non siano ritenute affidabili, osserva che il calcolo della riduzione della pressione fiscale, richiamato al primo punto della lettera *a*) del parere, non tiene conto delle medesime clausole e soprattutto di quelle riferite ai precedenti Governi. Ritiene che alla lettera *a*) delle osservazioni si perseguano due finalità contrastanti: da una parte, il blocco delle clausole di salvaguardia, dall'altra, ampie forme di deducibilità della tassazione.

Rileva che l'Ufficio parlamentare di bilancio e la Banca d'Italia hanno definito eccessivamente ottimistiche le stime di crescita relative al 2017 e 2018.

Con riferimento al primo punto della lettera *b*) della proposta di parere, in cui si chiede una più conseguente finalizzazione dell'attivazione delle clausole di flessibilità previste dall'ordinamento europeo per l'avanzamento delle riforme struttu-

rali, rileva che non è chiaro a quali riforme si faccia riferimento. Per tutti questi motivi che emergono anche dalla proposta di parere a suo giudizio paradossalmente favorevole, dichiara il voto contrario del proprio gruppo.

Ludovico VICO (PD), nel giudicare la Nota di aggiornamento al DEF 2015 un documento di assoluta rilevanza, si chiede se si sia giunti al termine del periodo di predominanza della cosiddetta *troika* ovvero se continueranno a sussistere le medesime problematiche per assenza di margini di flessibilità nel rispetto dei vincoli di bilancio.

Ritiene che i margini di flessibilità possano e debbano essere utilizzati dal Governo per porre in essere le misure necessarie a garantire una rapida ripresa economica e si sofferma in particolare sulla questione relativa all'utilizzo dei fondi europei e delle risorse destinate all'Agenzia per la coesione territoriale. Ricorda, in proposito, la necessità, che tali risorse siano utilizzate a vantaggio delle regioni rientranti nel cosiddetto Obiettivo 1 e per le altre finalità quali, ad esempio, il MOSE. Sottolinea l'opportunità di un costante monitoraggio dei fondi strutturali al fine garantirne il pieno utilizzo. Esprime, nel complesso, un orientamento favorevole al parere elaborato dal relatore, ma ritiene siano necessarie iniziative legislative più stringenti rispetto agli annunciati obiettivi.

Cristina BARGERÒ (PD) ringrazia, innanzitutto il relatore per l'approfondito lavoro svolto nella redazione del parere sulla Nota di aggiornamento al DEF 2015.

Con particolare riguardo agli ambiti di competenza della X Commissione, ritiene che gli indicati margini di flessibilità debbano essere utilizzati a sostegno delle politiche industriali e a favore di interventi per la competitività delle imprese, con particolare attenzione al credito di imposta per la ricerca, rendendolo strutturale come nel modello francese, e ai contratti di rete.

Lorenzo BECATTINI (PD), nel sottolineare come dai dati forniti dal Governo nella Nota di aggiornamento è possibile riconoscere i primi segnali di una seppur debole ripresa economica, esprime apprezzamento per il lavoro svolto del relatore e sottolinea l'importanza del rifinanziamento del credito d'imposta per la ricerca e del finanziamento degli studi di politica industriale più in generale. Auspica infine la definizione di un disegno organico per la riduzione della tassazione a carico delle famiglie e delle imprese, con particolare riferimento alla deducibilità per la tassazione degli immobili strumentali delle imprese.

Daniele MONTRONI (PD), nell'esprimere una valutazione favorevole sulla proposta di parere, riterrebbe opportuno prevedere un riferimento esplicito alla crisi del settore dell'edilizia che in questi anni ha perso oltre il 30 per cento della sua capacità produttiva e quasi un milione di posti di lavoro. Ritiene necessario rafforzare le misure utili a sostenere il settore: gli investimenti pubblici soprattutto per la realizzazione di piccole opere e la riqualificazione del patrimonio dell'edilizia privata residenziale e industriale sia attraverso le misure previste dalla legge di stabilità dello scorso anno, sia attraverso la stabilizzazione degli ecoincentivi. Auspica infine un allentamento dei vincoli previsti dal Patto di stabilità per conseguire gli obiettivi richiamati.

Adriana GALGANO (SCpI), nel ringraziare il relatore per il prezioso lavoro svolto, sottolinea che i margini di flessibilità che il Governo è oggi in condizione di utilizzare sono, evidentemente, frutto dei sacrifici dei cittadini. Dichiarò, altresì, di condividere le considerazioni svolte dal collega Vico circa l'opportunità che i fondi europei siano utilizzati al meglio, incrementando l'efficienza nella loro gestione finanziaria. Esprime infine perplessità sulla scelta del Governo di tagliare le imposte sulla casa ritenendo, al contrario, preferibile attuare interventi fiscali per ridurre il cuneo fiscale che rappresenta

uno dei grandi ostacoli alla crescita del Paese, e che il Governo aveva indicato come priorità che fin dall'inizio del suo mandato.

Lara RICCIATTI (SEL), pur ringraziando il relatore per l'approfondito e motivato parere proposto, dichiara tuttavia di non condividere l'impianto politico della Nota di aggiornamento. Dichiarò pertanto il voto contrario del proprio gruppo.

Davide CRIPPA (M5S), nell'associarsi alle osservazioni del collega Da Villa, ritiene – ad una prima lettura della proposta di parere – che nella parte degli impegni manchi un riferimento esplicito alla rivisitazione del sistema degli incentivi sull'efficientamento energetico. Riterrebbe opportuno prevedere nella proposta di parere anche un richiamo ai ritardi di pagamento della pubblica amministrazione che ancora esplicano, nonostante i recenti interventi legislativi, effetti dannosi sulle imprese.

Gianluca BENAMATI (PD) dichiara il voto convintamente favorevole del proprio gruppo sulla proposta di parere del relatore che ringrazia per l'approfondito lavoro svolto. Ritiene che, diversamente da quanto evidenziato dal collega Crippa, nelle osservazioni sia richiamato anche il tema degli ecoincentivi. Non intende, tuttavia, entrare nel merito delle valutazioni espresse dai colleghi e, da un punto di vista generale, osserva che per la prima volta dopo un lungo periodo di crisi il PIL è in crescita in base ad una stima rivista al rialzo di poco inferiore all'1 per cento; si registrano dati positivi anche riguardo agli ordini industriali, ai mutui, alle acquisizioni immobiliari e alla crescita occupazionale; si registrano soprattutto dati positivi sulla crescita della fiducia degli italiani. Sottolinea che l'azione del Governo e della maggioranza, sia pure in una congiuntura economica internazionale più favorevole, sta producendo i suoi frutti e ciò rappresenta un elemento positivo sulla via delle riforme.

Luigi TARANTO (PD), *relatore*, con riferimento alle osservazioni del collega Da Villa in merito alle presunte « bocciature » della Nota in esame, precisa che, per quanto riguarda la Banca d'Italia e la Corte dei conti, si possono considerare i loro rilievi legittimi. Tuttavia la redazione della Nota non dipende dal loro giudizio. Aggiunge di non essere a conoscenza della bocciatura da parte della Commissione europea, mentre per quanto riguarda l'Ufficio parlamentare di bilancio segnala al collega Da Villa il *focus* sulla validazione delle previsioni macroeconomiche riportato a pag. 28 del documento in esame che recita testualmente: « In ottemperanza alla normativa italiana ed europea sulla validazione delle previsioni macroeconomiche ai fini della predisposizione dei documenti programmatici, la valutazione del quadro macroeconomico tendenziale sottostante la presente Nota di aggiornamento ha avuto esito positivo. Il processo di validazione è disciplinato da Protocollo d'intesa siglato tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e l'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) il 15 settembre 2014. Il MEF ha rispettato tutte le regole previste in merito allo scambio di informazioni tra i due soggetti istituzionali. Una versione preliminare delle previsioni è stata trasmessa dal MEF all'UPB il 4 settembre, su cui l'UPB ha successivamente espresso dei rilievi. Nell'elaborare il quadro macroeconomico tendenziale definitivo il MEF ha tenuto conto delle osservazioni pervenute e ha proceduto alla trasmissione del quadro definitivo in data 11 settembre. La trasmissione della validazione è avvenuta in data 16 settembre ».

Con riferimento al rapporto tra riduzione della pressione fiscale e clausole di salvaguardia, osserva che come in ogni Nota di aggiornamento si ragiona, da una parte, sulla valutazione degli scenari tendenziali e, dall'altra, sugli scenari programmatici. È evidente che su questo ultimo versante si è operata la scelta di procedere al blocco dell'attivazione delle clausole di salvaguardia. Riguardo alle riforme strutturali che il Governo intende realizzare con l'attivazione delle clausole di flessibilità, segnala il

Capitolo IV, paragrafo 4.1 della stessa Nota di aggiornamento ove è definita la strategia e il cronoprogramma per le riforme a fronte delle quali il Governo ritiene che ricorrano le condizioni per realizzare gli interventi necessari.

La Commissione approva quindi la proposta di parere del relatore.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.**

**C. 2711 Governo.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 settembre 2015.

Adriana GALGANO (SCpI), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013.**

**C. 3242 Governo, approvato dal Senato.**

(Parere alla III Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 23 settembre 2015.

Daniele MONTRONI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**La seduta termina alle 14.30.**

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore.**

**C. 1454 Senaldi.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2868 – Adozione di un nuovo testo unificato).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 gennaio 2015.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, avverte in data 20 marzo 2015, è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge C. 2868, d'iniziativa del deputato Allasia «Agevolazioni in favore delle piccole e medie imprese e dei distretti produttivi che adottino sistemi di tracciabilità attestati da codici a barre per consentire ai consumatori l'identificazione dei prodotti di origine italiana e di quelli interamente realizzati in Italia». Poiché la suddetta proposta di legge reca materia identica a quella della proposta di legge C. 1454 Senaldi, ne dispongo l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Ricorda che la scorsa settimana il Comitato ristretto ha concluso il lavoro di approfondimento sulle criticità emerse relativamente al testo precedentemente

adottato e che la relatrice Bini aveva preannunciato la predisposizione di un nuovo testo. Invito quindi la relatrice Bini a intervenire.

Caterina BINI (PD), *relatrice*, illustra il nuovo testo unificato predisposto in sede di Comitato ristretto (*vedi allegato 4*). Sottolinea che il Comitato ristretto ha concluso la scorsa settimana i lavori di approfondimento delle problematiche emerse in seguito all'adozione – nella seduta del 15 ottobre 2014 – del testo elaborato dalla relatrice che riguardavano prioritariamente profili di compatibilità con la disciplina europea in materia di *made in Italy*.

In seguito agli approfondimenti svolti è emersa l'esigenza di apportare una serie di modifiche al testo già assunto dalla Commissione quale testo base. In particolare, le obiezioni sollevate dal Governo si possono sintetizzare nei seguenti punti: la volontarietà aiuta il sistema produttivo se non è basata unicamente sull'origine del prodotto; vi è il rischio di generare confusione perché il sistema di tracciabilità previsto si aggiungerebbe ad altri analoghi già esistenti per finalità soltanto parzialmente corrispondenti; le disposizioni delle leggi n. 350/2003 e n. 135/2009 richiamate nel testo precedentemente adottato non sono state notificate alle istituzioni europee per cui la notifica, che sarebbe necessaria, del provvedimento in esame esporrebbe il Paese ad una sanzione certa; alcune disposizioni risulterebbero in contrasto con la normativa comunitaria in materia di libera circolazione, oltre che della disciplina WTO.

In linea generale, ritiene che molte delle obiezioni – specie quelle riguardanti i profili di compatibilità con la disciplina europea – potrebbero essere superate qualora il testo fosse interamente finalizzato all'obiettivo di garantire la massima informazione sull'origine dei prodotti (dei loro componenti, del loro assemblaggio e della loro lavorazione), a tutela dei consumatori, piuttosto che del *made in Italy*. Sottolinea che una disciplina coerentemente ispirata a questo obiettivo non

potrebbe incorrere in alcuna sanzione da parte delle istituzioni europee. Ritiene invece che si debbano evitare i richiami all'origine italiana dei prodotti e/o ad eventuali registri nazionali. È altamente probabile infatti che le agevolazioni previste nel testo adottato come testo base – peraltro fissate in misura proporzionale al grado di italianità del prodotto – possano ricadere tra gli aiuti di Stato non compatibili con il mercato interno, intesi come misure che favoriscono talune imprese o produzioni, e che possano falsare la concorrenza, a discapito della libera circolazione delle merci. In ogni caso, qualunque misura andrà notificata *ex* articolo 108 TFUE prima di procedere alla definitiva adozione dell'aiuto. Infine, ritiene che eliminando i riferimenti all'italianità dei prodotti, non verrebbe meno l'effetto/obiettivo del provvedimento volto ad incentivare e a sostenere le produzioni nazionali, soprattutto in considerazione che le imprese italiane saranno quelle maggiormente interessate ad aderire (volontariamente) ad un sistema di agevolazioni che assicuri la massima informazione sui loro prodotti. La previsione di agevolazioni volte a garantire la massima trasparenza e la piena informazione sui prodotti (e non specificamente sull'origine italiana) va a favore dei consumatori e può essere ricondotta agli obiettivi più generali di tutela dei consumatori che la disciplina europea persegue e garantisce.

Sul sistema di tracciabilità e gli strumenti previsti nel testo, invita i colleghi a confrontarsi senza preclusioni avendo chiaro l'obiettivo che deve essere quello di garantire la completezza delle informazioni essenziali e la loro accessibilità. Ritiene inoltre che un'adesione di tipo volontario al sistema di incentivi finalizzati al sostegno della tracciabilità dei prodotti sia coerente con alcuni principi di derivazione europea, ovvero il *c.d. gold plating*, che prescrive di evitare che la normativa nazionale adotti regole e *standard* più stringenti di quanto venga richiesto a livello di normativa europea, nonché il principio di riduzione degli oneri am-

ministrativi a carico delle imprese, che sarebbero gravate da un sistema obbligatorio di tracciabilità dei prodotti.

A seguito degli approfondimenti svolti, ha ritenuto di predisporre un nuovo testo che ritiene possa superare le criticità precedentemente emerse e rappresentare un utile strumento per la massima tutela dell'informazione dei consumatori volto ad un livello elevato di protezione, anche a garanzia della salute e della sicurezza. Il provvedimento reca, come recitano le finalità dell'articolo 1, disposizioni per migliorare l'accesso alle informazioni che consentano la tracciabilità dei prodotti, nel pieno rispetto dei regimi europei di qualità dei prodotti.

Marco DA VILLA (M5S) ricorda come il testo delle proposte di legge in titolo sia all'esame della Commissione fin dal dicembre 2013. Già da tempo si era a conoscenza dei rilievi critici formulati dal Governo, sollevati peraltro in un'interlocazione che – ci tiene a sottolineare – si è svolta in sedi del tutto informali, estranee anche al Comitato ristretto.

Ritiene, che in questa fase sia quanto mai necessario che il Governo venga innanzi alla Commissione plenaria e si pronunci sul nuovo testo presentato dalla relatrice, argomentando le ragioni le criticità rilevate. Osserva altresì che il nuovo testo risulta assai debole rispetto al precedente essendo del tutto sparito il riferimento alla tutela del *made in*. Ribadisce quindi la necessità che si apra un confronto trasparente con il Governo nella sede propria della Commissione.

Caterina BINI (PD), *relatrice*, sottolinea come il dialogo con il Governo si sia svolto in sede di Comitato ristretto a seguito della presentazione delle proposte emendative al testo adottato dalla Commissione come testo base.

Davide CRIPPA (M5S) evidenzia come la relatrice abbia trasferito alla Commissione i rilievi espressi dal Governo. Ribadisce quanto già affermato dal collega Da Villa, circa l'opportunità che il Governo sia

presente in Commissione perché si svolga un confronto aperto sul nuovo testo presentato.

Gianluca BENAMATI (PD), intervenendo sul metodo seguito dalla Commissione e in sede di Comitato ristretto, non ritiene vi sia stata mancanza di trasparenza. Invita pertanto i colleghi a confrontarsi sul merito del testo unificato proposto dalla relatrice che potrà essere ampiamente emendato in sede plenaria.

Edoardo NESI (Misto) ringrazia la relatrice per il lavoro di approfondimento svolto e ritiene che, date le difficoltà efficacemente esplicitate in merito ai profili di compatibilità comunitaria, quello presentato oggi sia un buon compresso – probabilmente l'unico possibile – per tutelare sia pure indirettamente il *made in Italy* attraverso sistemi di tracciabilità dei prodotti di cui le imprese possono volontariamente dotarsi.

Marco DA VILLA (M5S) sottolinea come non via sia, da parte del proprio gruppo, alcuna preclusione a confrontarsi nel merito del nuovo testo presentato, sul quale non vi è nessun atteggiamento pregiudiziale. Intende tuttavia ribadire la necessità che il Governo chiarisca in Commissione quali siano i profili di criticità rilevati, manifestando quindi la sua posizione sul nuovo testo prima di passare alla fase emendativa per il rispetto che si deve al lavoro della Commissione.

Angelo SENALDI (PD), intervenendo in qualità di primo firmatario di una delle due proposte di legge in discussione, sottolinea di aver dovuto accettare anche con difficoltà i rilievi tecnici sollevati dal Governo, che certamente hanno determinato una profonda riscrittura del testo che connetteva in maniera proporzionale l'origine italiana dei prodotti *made in Italy* e il sistema delle agevolazioni previste. Sottolinea l'opportunità di finalizzare il provvedimento in esame alla tutela dei consumatori piuttosto che alla difesa di *made in Italy* o marchi di origine dei prodotti.

Ritiene il testo proposto oggi dalla relatrice rappresenti un buon compresso per superare le criticità evidenziate, che nel passato hanno causato l'inapplicabilità di leggi quali la cosiddetta Reguzzoni-Versace (legge n. 55 del 2010), ed invita i colleghi ad un leale confronto nel merito.

Gianluca BENAMATI (PD), nel ritenere fondata la richiesta di un aperto e trasparente confronto con il Governo sul nuovo testo elaborato dalla relatrice, chiede che prima di passare alla votazione delle proposte emendative, si svolga una seduta con la presenza di un rappresentante del Governo.

Ludovico VICO (PD), pur esprimendo apprezzamento per il nuovo testo elaborato dalla relatrice, sottolinea il fatto che le perplessità del Governo fossero note fin dall'inizio. In particolare esprime perplessità sulla riscrittura dell'articolo 3 in materia di incentivi.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nell'assicurare informerà il Governo della richiesta della presenza di un suo rappresentante prima di passare alla fase emendativa, propone che il nuovo testo unificato elaborato dalla relatrice sia adottato quale testo base per il seguito dell'esame.

La Commissione delibera di adottare come testo base il testo unificato predisposto dalla relatrice (*vedi allegato 4*).

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Guglielmo EPIFANI.*

**La seduta comincia alle 14.50.**

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.**

**Atto n. 201.**

*(Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello Schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 23 settembre 2015.

Gianluca BENAMATI (PD), *relatore*, nel ricordare alla Commissione che il termine per l'espressione del parere sul provvedimento in titolo è fissato il prossimo 18 ottobre, propone di svolgere un breve ciclo di audizioni, limitato ad alcuni selezionati soggetti, al fine di approfondire alcune

problematiche derivanti dall'attuazione della direttiva sull'efficienza energetica.

Davide CRIPPA (M5S) chiede alla presidenza se sia possibile svolgere tale attività conoscitiva in congiunta con l'altro ramo del Parlamento che sta esaminando il medesimo provvedimento.

Guglielmo EPIFANI, *presidente*, si riserva di verificare la possibilità di svolgere le audizioni in una sede congiunta con l'omologa Commissione del Senato. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.55 alle 15.05.

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminata, per quanto di competenza, la « Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 » (Doc. LVII, n. 3-bis), accompagnata dalle « Relazioni sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali anno 2015 » (Allegato I) e dal « Rapporto sui risultati conseguiti in materia di contrasto dell'evasione fiscale – Aggiornamento 2014 » (Allegato II), nonché dalla « Relazione al Parlamento 2015 », ai sensi della legge n. 243/2012, articolo 6, comma 5, (Allegato III);

rammentato che, con la richiamata « Relazione al Parlamento 2015 », il Governo « illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di Medio Periodo (MTO), già autorizzato con la Relazione al Parlamento 2014, contenuto nel Documento di Economia e Finanza (DEF) 2015, presentato alle Camere nel mese di aprile, e confermato dalla Relazione al Parlamento del 9 giugno 2015 redatta ai sensi dell'articolo 10-bis, comma 5, della legge n. 196 del 2009 »;

sottolineato che, infatti, secondo « quanto previsto nella Comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio scorso – che ha chiarito le modalità di utilizzo dei margini di flessibilità del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) al fine di incoraggiare l'attuazione effettiva delle riforme strutturali, promuovere gli investimenti e tenere maggiormente conto del ciclo economico nei singoli Stati membri – il Governo intende utilizzare pienamente i

suddetti margini di flessibilità » allo scopo di « irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del prodotto e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale. Ove riconosciuti in sede europea, saranno anche utilizzati gli spazi correlati all'emergenza immigrazione... », questi ultimi quantificabili – ai sensi della richiesta che il Governo presenterà alla Commissione Europea – in 0,2 punti percentuali di PIL;

sottolineato, altresì, che appunto il ricorso alle « clausole di flessibilità europee di cui il Governo intende avvalersi comporta una rimodulazione degli obiettivi di indebitamento netto nominale e strutturale previsti nel DEF 2015 e, conseguentemente, una revisione del percorso di avvicinamento al pareggio di bilancio », da sottoporsi ad autorizzazione parlamentare, a maggioranza assoluta, per circostanze eccezionali o in relazione al ciclo economico (articolo 6, l. 24 dicembre 2012, n. 243);

considerato, al riguardo, quanto annotato dal Governo circa il fatto che le condizioni economiche si presentano « più ardue di quanto atteso » – benché vengano emergendo « i risultati delle politiche di sostegno introdotte a partire dall'anno scorso e dell'impegno profuso da lavoratori e imprese italiane » – in uno scenario comunque segnato da « un gap di prodotto di quasi venti punti rispetto al trend pre-crisi », da un'inflazione sfavorevolmente troppo bassa « nonostante gli stimoli della politica monetaria e la ripresa del PIL » e da « maggiori rischi a livello

internazionale », talché « il rappresentato quadro economico e la necessità di tener conto delle ripercussioni ancora in atto di un periodo di recessione così intenso e protratto nel tempo inducono quindi il Governo ad avvalersi dei margini di flessibilità riconosciuti dalla disciplina europea in correlazione alle riforme strutturali e alle spese per investimento »;

segnalato il conseguente richiamo del Governo circa la necessità che le misure della Legge di Stabilità per il 2016 perseguano « il duplice obiettivo di supportare la competitività del Paese e la domanda aggregata », pur ciò traducendosi in « un aumento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche pari a circa 0,4 punti percentuali di PIL, e cioè un indebitamento del 2,2 per cento anziché dell'1,8 per cento prospettato nel DEF 2015 », valore che aumenterebbe « fino al 2,4 per cento del PIL ove fosse riconosciuto in sede europea un margine di flessibilità a compensazione delle spese e degli impatti economico finanziari dell'ondata di immigrazione », con un incremento, per il 2016, dell'indebitamento netto, rispetto al profilo tendenziale, fino ad un importo massimo di 17,9 miliardi, fermo restando che, comunque, « riduzione e razionalizzazione della spesa pubblica contribuiranno in misura prevalente al finanziamento » di un'azione concentrata su: « i. Misure di alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale; ii. Sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, i terreni agricoli e i macchinari cosiddetti "imbullonati"; iii. L'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia previste da precedenti disposizioni legislative »;

valutato che « le prime evidenze – come si legge in sede di Premessa alla Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015 – suggeriscono che le politiche economiche e strutturali del Governo stiano innescando un circuito

della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi » e che dette politiche agiranno anche per « l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa », mentre « l'occupazione deve migliorare ad un ritmo più sostenuto se si vuole evitare che la crescita di lungo periodo venga danneggiata », cosicché, nel complesso, « la previsione di crescita del PIL reale per il 2015 sale dallo 0,7 per cento del Documento di Economia e Finanza di aprile allo 0,9 per cento nella presente Nota di Aggiornamento. La previsione programmatica per il 2016 migliora anch'essa dall'1,4 per cento all'1,6 per cento » con un incremento, rispetto al tendenziale, di 0,3 punti percentuali nel 2016 e di 0,3 punti nel 2017;

valutata, ancora, la prospettiva di ripresa, a partire dal 2017, del percorso di convergenza verso l'Obiettivo di Medio Periodo attraverso una riduzione del deficit strutturale di 0,4 punti percentuali di PIL ed il conseguimento del pareggio di bilancio strutturale nel 2018, ritenendo il Governo che « una riduzione ancora più corposa del deficit strutturale nel 2017 sarebbe controproducente e che un calo complessivo di 0,7 punti nel biennio 2017-2018 (e di due punti di PIL in termini di disavanzo nominale) costituisca già uno sforzo fiscale straordinario, che auspicabilmente la nostra economia potrà affrontare più agevolmente quando la ripresa sarà consolidata », e peraltro registrandosi, intanto, una discesa del rapporto debito/PIL dal 132,8 per cento nel 2015 al 131,4 nel 2016 fino al 119,8 nel 2019, « al lordo dei sostegni agli altri paesi dell'area dell'euro »,

delibera di esprimere

#### PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

a) segnali la V Commissione al Governo la rilevanza:

del blocco dell'attivazione delle clausole di salvaguardia, acquisendo a tal

riguardo maggiori dettagli, ai fini della discesa della pressione fiscale, nello scenario tendenziale, dal 43,1 per cento nel 2015 al 42,6 per cento nel 2016, pur con il ricorso ad « un profilo più graduale » di tagli alla spesa, tale da far sì « che gli impatti depressivi sul PIL siano leggermente inferiori a quanto stimato in sede di elaborazione del DEF »;

della previsione di forme di ampia deducibilità della tassazione degli immobili strumentali delle imprese, nel quadro della revisione della tassazione locale e, in particolare, di TASI ed IMU, nonché, più in generale, nell'ambito del percorso di attuazione della delega fiscale, con cui « il Governo si è impegnato a definire un sistema più equo, trasparente, semplificato e orientato alla crescita »;

del più attento monitoraggio degli oneri conseguenti « alla sentenza di illegittimità costituzionale delle misure di congelamento dei trattamenti economici dei dipendenti pubblici, per i quali si dovranno effettuare specifici appostamenti in bilancio »;

della revisione del « piano di privatizzazioni già presentato nel DEF 2014 prefissandosi obiettivi lievemente più ambiziosi in termini di proventi attesi, pari a circa 0,4 per cento del PIL nel 2015 e 0,5 per cento negli anni 2016-2018 »;

dello sviluppo del processo di razionalizzazione delle partecipazioni locali, anche alla luce delle previsioni in materia recate dalla legge delega sulla riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (L. n. 124/2015), la cui attuazione è, peraltro, complessivamente determinante per l'attuazione dell'Agenda per la semplificazione 2015-2017;

b) segnali la V Commissione al Governo – posto che « solo a partire dal 2017, grazie alle politiche di stimolo introdotte dal Governo, il tasso di crescita del prodotto potenziale tornerebbe su valori nettamente positivi fino a raggiungere un valore dello 0,6 per cento nel 2019 » – la rilevanza:

della più conseguente finalizzazione dell'attivazione delle clausole di flessibilità previste dall'ordinamento europeo per l'avanzamento delle riforme strutturali (0,4 per cento del PIL); per l'implementazione di significative riforme strutturali (0,1 per cento del PIL); per il « cofinanziamento di progetti che beneficiano del finanziamento delle risorse strutturali europee » (0,3 per cento del PIL) nell'ambito « della Politica Strutturale e di Coesione (inclusa l'Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile), delle Reti Trans-europee (*Trans-European Network*), o del Meccanismo per Collegare l'Europa (*Connecting Europe Facility*) », e di progetti cofinanziati anche dal FEIS;

di quanto richiamato nell'ordine del giorno del Comitato direttivo ANCI del 24 settembre 2015 circa il fatto che « gli effetti dei vincoli finanziari del Patto di Stabilità producono – nonostante il significativo allentamento ottenuto nel corrente anno – problemi di sfioramento per molti enti e per un numero ampio di Comuni l'impossibilità di utilizzare avanzi di bilancio disponibili per completare opere e rilanciare investimenti »;

del programma 2017 per la « riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali, con l'obiettivo di avvicinarla agli standard europei e di accrescere l'occupazione e la competitività dell'Italia nell'attrarre imprese ed investimenti »;

della continuità e dello sviluppo – anche in riferimento alle Raccomandazioni specifiche (CSR) indirizzate all'Italia dalla Commissione Europea al termine del semestre europeo – delle politiche avviate nel corso del 2014 e del 2015 (a partire dalle agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato e dal credito d'imposta per la ricerca, di cui alla legge n. 190/2014), tenendo presente che, in particolare, « le *policy* orientate al rilancio degli investimenti produttivi – soprattutto votati all'innovazione – quelle dirette alla modernizzazione della finanza d'azienda e quelle volte al rafforzamento della proiezione internazionale del tessuto produttivo

si sono rivelate un *driver* fondamentale per la crescita economica e occupazionale» e meritano ora di essere accompagnate da attesi interventi in materia di crediti deteriorati, di rafforzamento del Fondo di Garanzia, di potenziamento dei contratti di rete e dei consorzi e di sostegno alla ricerca e sviluppo, ed anche da « risorse finanziarie per interventi mirati a costruire la rete delle infrastrutture fisiche e digitali, su cui l'Italia si gioca il suo futuro », e che costituisce aspetto essenziale di una rinnovata qualità delle politiche industriali e per i servizi;

dello sviluppo del sistema logistico e della portualità e del decollo operativo dell'Agenzia per la coesione territoriale, anche in riferimento al disegno complessivo del cosiddetto *masterplan* per il Mezzogiorno;

del rafforzamento – lungo l'intero ciclo macroeconomico programmatico e con politiche dedicate – dei contributi recati alla crescita del PIL dalle esportazioni nette e dal turismo, nonché dell'impulso agli investimenti perseguibile attraverso il decollo di un'edilizia ambientalmente sostenibile ed energeticamente efficiente, ed attraverso appositi programmi per la sicurezza sismica ed idrogeologica;

della prosecuzione dell'impegno « per ridurre il ritardo strutturale nei pagamenti dei debiti pregressi... in linea di continuità con gli interventi adottati negli ultimi anni »;

degli strumenti della Legge annuale per il mercato e la concorrenza (legge n. 99 del 23 luglio 2009, articolo 47) e della legge annuale per le MPMI, di cui allo Statuto delle Imprese (legge n. 180 dell'11 novembre 2011);

c) segnali la V Commissione al Governo – con specifico riferimento a quanto

emerge dalle « Relazioni sulle spese di investimento e sulle relative leggi pluriennali » (Allegato I) – « la necessità di rifinanziamenti o di risorse aggiuntive per il futuro » per le missioni n. 11 « Competitività e sviluppo delle imprese » (programmi: Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriali, riassetto industriali, sperimentazione tecnologica, lotta alla contraffazione, tutela della proprietà industriale; Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione) e n. 14 « Infrastrutture pubbliche e logistica » (programmi: Sistemi idrici, idraulici ed elettrici; Sistemi stradali, autostradali, ferroviari ed intermodali; Opere pubbliche e infrastrutture), nonché quanto emerge dalle relazioni del MIUR circa « il rifinanziamento dei fondi per la missione 17 Ricerca e innovazione, per assicurare la prosecuzione delle attività avviate del programma « FIRST ricerca applicata » e « FIRST ricerca di base » al fine di rafforzare le basi scientifiche italiane anche in vista di una più efficace partecipazione alle iniziative relative ai Programmi Quadro dell'Unione Europea », e del MIBACT circa lo stallo del piano strategico « Grandi progetti beni culturali »;

d) segnali la V Commissione al Governo – con specifico riferimento a quanto emerge dal « Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale » – il rilievo, ai fini del contrasto dell'evasione, tanto del « miglioramento del rapporto di fiducia e collaborazione reciproca tra Amministrazione fiscale e contribuente », quanto del rafforzamento degli « strumenti di controllo », anche attraverso « il miglioramento delle modalità d'incrocio delle banche dati esistenti e l'utilizzabilità della mole di informazioni già disponibili ».

## ALLEGATO 2

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 (C. 2711 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge recante: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi

universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 (C. 2711 Governo);

sottolineata la necessità di procedere ad una celere approvazione del disegno di legge di ratifica che reca accordi risalenti nel tempo,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 3

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 (C. 3242 Governo, approvato dal Senato).**

**PARERE APPROVATO**

La X Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge recante: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013 (C. 3242 Governo, approvato dal Senato);

considerato che l'Accordo è finalizzato a consolidare lo scambio scientifico e tecnologico fra i due Paesi, nonché ad offrire ulteriori opportunità alla ricerca italiana ed alle industrie nazionali del

settore spaziale, rafforzando la cooperazione dell'Agenzia spaziale italiana con le analoghe agenzie statunitensi, fra cui principalmente la NASA;

considerato altresì che l'Accordo risulta in linea con la comunicazione della Commissione europea «Verso una strategia spaziale dell'Unione europea al servizio dei cittadini», del 4 aprile 2011, nella quale si delineano tre tipi di obiettivi (sociali, economici e strategici) collegati alla politica spaziale all'interno della regione europea,

delibera di esprimere

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 4

**Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore (C. 1454 Senaldi e C. 2868 Allasia).**

**NUOVO TESTO UNIFICATO ELABORATO DALLA RELATRICE  
E ADOTTATO COME TESTO BASE**

## ART. 1.

*(Finalità).*

1. Ai sensi dell'articolo 169 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, la presente legge, al fine di promuovere la massima tutela dell'informazione dei consumatori ed assicurarne un livello elevato di protezione, anche a garanzia della salute e della sicurezza, reca disposizioni per migliorare l'accesso alle informazioni che consentano la tracciabilità dei prodotti, nel rispetto dei regimi europei di qualità dei prodotti.

## ART. 2.

*(Introduzione di sistemi di tracciabilità attestati da codici multidimensionali e non replicabili).*

1. Nei limiti del regolamento (CE) n. 450/2008, e del regolamento (UE) n. 952/2013, è istituito un sistema volontario di tracciabilità dei prodotti che, attraverso l'apposizione di appositi codici multidimensionali e non replicabili, consenta al consumatore di conoscerne l'effettiva origine e di ricevere un'adeguata informazione sulla qualità dei componenti e delle materie prime, nonché sul processo di lavorazione delle merci e dei prodotti finiti e intermedi.

2. I codici di cui al comma 1, recanti segni unici e non riproducibili, ottimizzati per il sistema mobile e le applicazioni per

*smartphone e tablet*, da apporre sul singolo prodotto, contengono i dati fiscali del produttore, dell'ente certificatore della filiera del prodotto, del distributore e dell'azienda che fornisce il sistema dei codici multidimensionali e non replicabili, nonché l'elencazione di ogni fase di lavorazione.

3. Con regolamento del Ministro dello sviluppo economico, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni di categoria delle imprese e dei consumatori maggiormente rappresentative a livello nazionale e i produttori del sistema di cui al comma 1, sono stabilite:

*a)* le specifiche tecniche dei sistemi di tracciabilità attraverso codici multidimensionali e non replicabili, e le modalità di accreditamento dei produttori dei medesimi sistemi, nonché le tecnologie applicabili.

*b)* le modalità di collaborazione con le Camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, e le associazioni di categoria interessate per la verifica periodica a campione del rispetto delle disposizioni di cui al presente articolo da parte delle aziende che aderiscono al sistema.

4. Al fine di intensificare l'azione di contrasto alla contraffazione, il sistema di cui al comma 1 può essere collegato al Sistema Informativo Anti Contraffazione della Guardia di Finanza (SIAC), senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

## ART. 3.

*(Agevolazioni per l'introduzione di sistemi di tracciabilità attestati da codici multidimensionali e non replicabili).*

1. Una quota fino a 20 milioni di euro dell'importo massimo dei finanziamenti di cui all'articolo 2, comma 8 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, come rideterminato dall'articolo 1, comma 243, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, è destinata alla concessione di agevolazioni per gli investimenti sostenuti dalle aziende che aderiscono al sistema di tracciabilità di cui alla presente legge.

2. Possono accedere alle agevolazioni di cui al comma 1, con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 4, i seguenti soggetti:

a) le piccole e medie imprese, come individuate dalla raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, del 6 maggio 2003;

b) i distretti produttivi di cui all'articolo 1, comma 366, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni;

c) altre forme aggregative di imprese, quali consorzi, anche in forma di società ai sensi ai sensi dell'articolo 2615-ter del codice civile, associazioni temporanee di imprese, come individuate dall'articolo 37, comma 5 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, e contratti di rete di cui all'articolo 3, comma 4-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modificazioni.

3. Le agevolazioni di cui al comma 1 si applicano nei limiti paragrafo (3) del regolamento UE n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013.

4. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti, in conformità a quanto già previsto dal decreto adottato ai sensi dell'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 69 del 2013 e al fine di garantire il rispetto del limite di spesa di cui al comma 1, i criteri e le modalità di assegnazione delle agevolazioni di cui al presente articolo.

5. Le disposizioni di cui al comma 4 hanno efficacia previo perfezionamento con esito positivo della procedura di informazione di cui all'articolo 8, paragrafo 1, della direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 giugno 1998.

## ART. 4.

*(Sanzioni).*

1. Per le sanzioni in caso di false informazioni recate dai codici multidimensionali e non replicabili di cui alla presente legge, si provvede ai sensi dell'articolo 517 del codice penale.

## ART. 5.

*(Entrata in vigore).*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	166
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere della relatrice</i> ) .....	172
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Airaudo e Placido</i> ) .....	177
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	181

##### SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gneccchi e C. 3002 Fedriga ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	169
ALLEGATO 4 ( <i>Emendamento approvato</i> ) .....	187
Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. Seguito esame C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gneccchi, C. 728 Gneccchi, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gneccchi, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Prataviera, C. 3077 Airaudo, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini, petizione n. 578 – Rell. Gneccchi e Polverini ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa</i> ) .....	170

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinate in materia di flessibilità pensionistica .....	171
Audizione di rappresentanti dell'ANIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinate in materia di flessibilità pensionistica .....	171

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.*

**La seduta comincia alle 14.05.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-bis e allegati.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).*

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel dare la parola alla relatrice per l'illustrazione della sua proposta di parere, segnala che i deputati Airaudo e Placido hanno presentato una propria proposta alternativa di parere.

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, illustra la propria proposta di parere (*vedi allegato 1*) richiamando in particolare i contenuti delle osservazioni formulate.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra la proposta alternativa di parere di cui è primo firmatario (*vedi allegato 2*), sottolineando come le politiche economiche del Governo non stiano portando frutti significativi sul piano della ripresa del sistema produttivo e della crescita dell'occupazione, nonostante i ministri e i documenti ufficiali si affannino a fornire dati, spesso contraddittori, che testimonierebbero un andamento positivo tanto dell'economia quanto dell'occupazione. Non ritiene, pertanto, condivisibile la proposta di parere della relatrice, che giudica per certi versi velleitaria, sottolineando come per ottenere una vera ripresa sarebbero necessarie politiche di segno opposto rispetto a quelle propugnate dal Governo.

Davide BARUFFI (PD) esprime apprezzamento per la proposta di parere della relatrice, condividendone, in particolare, alcuni punti qualificanti che riflettono il lavoro in corso in Commissione e che, a suo avviso, non giustificano l'impostazione del parere alternativo presentato dal gruppo SEL. Condivide, in primo luogo, l'auspicio espresso dalla relatrice che gli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità per il 2015 per le nuove assunzioni effettuate nel corso di quest'anno siano resi strutturali, anche in relazione ad alcune situazioni di particolare crisi territoriali, dal momento che gli ultimi dati sull'occupazione sembrano dimostrarne l'efficacia. Condivide anche la richiesta di rendere definitivo il blocco della progressione dell'aliquota contributiva applicata ai lavoratori autonomi iscritti esclusivamente alla gestione INPS dei pa-

rasubordinati, le cosiddette « partite IVA », ponendo in tal modo fine alla pratica fin qui seguita di interventi volti a congelare annualmente gli aumenti previsti. Sullo sblocco della contrattazione dei dipendenti pubblici, ricorda che la scorsa settimana l'Assemblea della Camera ha approvato diverse mozioni che sollecitano il Governo a dare seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 e giudica indispensabile adottare provvedimenti in tal senso, tenendo conto anche dei riflessi di tale intervento sull'equilibrio finanziario degli enti locali. Venendo quindi alle osservazioni contenute nel parere proposto dalla relatrice relativamente alle questioni dei cosiddetti « esodati » e della flessibilità pensionistica, osserva che l'approvazione di misure in tal senso costituirebbero interventi di riforma strutturale del sistema pensionistico che, comportando costi iniziali ma risparmi permanenti negli esercizi successivi, hanno la connotazione richiesta dall'Unione europea per concedere ulteriori margini di flessibilità del bilancio.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) rileva che il parere proposto dalla relatrice non contenga particolari elementi di novità rispetto ai dibattiti svolti in Commissione. Quanto al contenuto delle osservazioni, fa presente che sarebbe stato opportuno, laddove si richiede al Governo di rendere strutturali gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni, richiedere la previsione di controlli mirati sull'applicazione di tali agevolazioni, al fine di verificare e punirne l'uso distorto, segnalato anche in atti di sindacato ispettivo svolti in Commissione. Critica anche l'auspicio espresso dalla relatrice di appostare nuove risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali. A suo avviso, infatti, avendo la disponibilità di risorse, sarebbe preferibile destinarle al finanziamento di riduzioni delle imposizioni fiscali a carico delle imprese, le quali, in tal modo, potrebbero essere aiutate a fronteggiare la crisi e, per questo, non avrebbero necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Quanto al blocco della progressione dell'aumento

dell'aliquota contributiva a carico delle cosiddette partite IVA, osserva che sarebbe stato preferibile chiederne al Governo la riduzione strutturale. Infine, rileva che, dato lo stato avanzato dei lavori della Commissione sulla cosiddetta «settimana salvaguardia», non vi è alcun bisogno che tale materia sia trattata, su iniziativa del Governo, nella prossima legge di stabilità.

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, si dichiara disponibile a integrare la sua proposta di parere con le osservazioni dei colleghi intervenuti. Sui singoli punti, ricorda che già il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti si era impegnato ad avviare un'attività di monitoraggio dell'applicazione delle agevolazioni contributive sulle nuove assunzioni, introdotte dalla legge di stabilità per il 2015. Osserva poi che il blocco definitivo della progressione dell'aliquota contributiva delle cosiddette partite IVA si configura come un miglioramento rispetto alla situazione attuale, considerando anche che, pur trattandosi di un'aliquota oggettivamente alta, garantisce tuttavia la sostenibilità futura dell'assegno pensionistico. Ritiene tuttavia che si possa rinviare una più ampia discussione sulla possibilità di ripartirne il peso tra lavoratore e committente, come avviene per le altre categorie di lavoratori parasubordinati, alla sede dell'esame attualmente in corso in Commissione delle specifiche risoluzioni 7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e 7-00641 Rizzetto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva preliminarmente che la proposta di parere appare consolidare il lavoro che la Commissione sta portando avanti. Concorda con la necessità di rendere strutturali gli incentivi all'occupazione, perché la loro estemporaneità, a suo avviso, costituirebbe una sorta di droga dell'economia e determinerebbe, di fatto, la fine del contratto a tutele crescenti previsto dal *Jobs Act*. Al fine di rendere la misura compatibile con i vincoli di finanza pubblica, potrebbe essere praticabile, a suo giudizio, una

riduzione dell'entità degli sgravi, considerando che, come dimostrano i dati statistici, la strutturalità della nuova occupazione è fortemente connessa alla presenza di un sistema di incentivi efficace. Si dichiara d'accordo anche con la richiesta di un blocco definitivo della progressione dell'aumento dell'aliquota contributiva a carico delle cosiddette partite IVA, auspicandone tuttavia la progressiva riduzione, nonché la progressiva equiparazione all'aliquota contributiva dei lavoratori autonomi, pari al 24 per cento, in linea con lo spirito del *Jobs Act* che prevede la progressiva scomparsa delle forme contrattuali ibride. Giudica altrettanto importante la richiesta di sbloccare la contrattazione nel pubblico impiego, in linea con la sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 e giudica realistico il previsto inserimento nella prossima legge di stabilità di norme relative a questioni in materia previdenziale, su cui la Commissione sta lavorando da tempo, quali la flessibilità pensionistica, la «settimana salvaguardia» e la cosiddetta «opzione donna».

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, illustra una nuova formulazione della propria proposta di parere, che tiene conto delle osservazioni formulate dai colleghi (*vedi allegato 3*).

Walter RIZZETTO (Misto-AL) prende atto che la proposta della relatrice ha accolto sollecitazioni formulate nel proprio intervento.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice, come da ultimo riformulata, intendendosi preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Airaudo e Placido.

**La seduta termina alle 14.30.**

**SEDE REFERENTE**

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.*

— Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche.**

**Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnechchi e C. 3002 Fedriga.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 settembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna la Commissione procederà alla votazione delle proposte emendative riferite agli articoli da 2 a 4 del testo unificato.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, avverte preliminarmente che l'impianto del testo unificato risente delle informazioni in possesso della Commissione al tempo della sua redazione. In particolare, in considerazione delle risorse ritenute disponibili, gli interventi erano stati circoscritti alla risoluzione di problemi di ristrette platee di lavoratori, insorti anche a causa di storture evidenziate dall'applicazione dei precedenti provvedimenti di salvaguardia rispetto all'innalzamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento. Prende atto, in questo contesto, che i rappresentanti del Governo nel corso dell'audizione del 24 settembre scorso hanno manifestato la propria intenzione di risolvere definitivamente la questione dei cosiddetti « esodati ». Un intervento di questo genere non potrebbe, a suo avviso, che riferirsi all'intera platea dei lavoratori ancora non salvaguardati, quantificata, sulla base dei dati forniti dall'INPS, in circa 49.500 soggetti. Venendo poi all'espressione dei pareri sui singoli emendamenti,

chiede di accantonare l'emendamento Simonetti 2.1, in attesa di chiarimenti da parte del presentatore sulla sua precisa portata, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Simonetti 2.2, Rizzetto 2.3, Simonetti 2.4, Simonetti 2.5, Rizzetto 2.6, Simonetti 2.7. Raccomanda, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 2.8 e 2.9.

Roberto SIMONETTI (LNA) ritira il proprio emendamento 2.1.

La Sottosegretaria Franca BIONDELLI, ribadisce la volontà del Governo di giungere ad una soluzione definitiva del problema dei cosiddetti « esodati » nel rispetto delle compatibilità finanziarie. In attesa, pertanto, della redazione di una specifica relazione tecnica, anche in esito della conferenza di servizi attualmente in corso che certifichi l'ammontare delle risorse utilizzabili, si rimette alla Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 2.8 della relatrice (*vedi allegato 4*) e respinge l'emendamento Simonetti 2.2.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), intervenendo sull'emendamento a sua firma 2.3, prende atto della volontà della Commissione di non risolvere il problema delle cosiddette « quindicenni », lavoratrici che, essendo in possesso, alla data del 31 dicembre 1992, di quindici anni di anzianità contributiva avrebbero maturato il diritto ad accedere al pensionamento ma, con la modifica normativa introdotta dalla cosiddetta « riforma Amato », di cui al decreto legislativo n. 503 del 1992, sono state bloccate e non hanno più proceduto ad accrediti contributivi. Secondo dati dell'INPS esse sarebbero circa 236.000 ma, da dati in suo possesso, si tratterebbe solo di 5.000 lavoratrici. Si tratta a suo avviso delle prime persone da salvaguardare, visto che, sulla base dei nuovi requisiti pensionistici, dovrebbero aspettare ancora tredici anni per accedere al pensionamento.

Marialuisa GNECCHI (PD), ricordando che le donne sono state la categoria in assoluto più penalizzata dagli interventi in materia previdenziale adottati nella scorsa legislatura, chiarisce che la contrarietà del suo gruppo all'emendamento Rizzetto 2.3 nasce dal fatto che esso introduce ulteriori limitazioni all'accesso al pensionamento per una categoria in favore della quale sarebbe preferibile intervenire con provvedimenti più generali, senza introdurre ulteriori sperequazioni tra platee diverse di lavoratrici.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), prevedendo tali obiezioni, chiede di accantonare l'emendamento a sua firma 2.3, in attesa che la maggioranza formalizzi una propria proposta di emendamento su tale argomento.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, ricorda che la posizione della maggioranza è già stata formalizzata in una proposta di legge.

Roberto SIMONETTI (LNA), in considerazione del fatto che anche l'emendamento 2.4 a sua firma riguarda l'argomento in discussione, e visto che nel parere sulla Nota di aggiornamento del DEF 2015, testé approvato, la Commissione si è dichiarata favorevole all'inserimento nella prossima legge di stabilità di norme in materia, propone di approvare un emendamento al testo unificato in esame, nel senso ora espresso dalla collega Gnecci, in modo tale che il testo finale possa configurare una proposta organica da approvare come emendamento al disegno di legge di stabilità.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, si dichiara contraria a tale proposta, dal momento che gli emendamenti Rizzetto 2.3 e Simonetti 2.4 trattano materie non recano interventi di salvaguardia in senso stretto.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) osserva che, nonostante quanto da ultimo affermato dalla relatrice, gli emendamenti in

questione sono stati dichiarati ammissibili dalla presidenza.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto del parere contrario della relatrice, tenuto conto anche dell'orientamento della maggioranza della Commissione, non accoglie la richiesta di accantonamento dell'emendamento Rizzetto 2.3.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rizzetto 2.3, Simonetti 2.4 e Simonetti 2.5.

Cesare DAMIANO, *presidente*, in considerazione della necessità di trattare gli altri punti all'ordine del giorno della Commissione, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta che verrà convocata per la giornata di domani.

**Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. Seguito esame C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gnecci, C. 728 Gnecci, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gnecci, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Prata-viera, C. 3077 Airaud, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini, petizione n. 578 – Rell. Gnecci e Polverini.**

*(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa).*

La Commissione riprende l'esame delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, il 24 giugno 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che lo scorso 6 luglio è stata assegnata alla Commissione anche la proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa ed altri, recante disposizioni per la ricollocazione, il sostegno del reddito e l'anticipazione dell'accesso al trattamento previdenziale in favore dei lavoratori anziani in stato di disoccupazione.

Poiché tale proposta verte su materie riconducibili a quelle recate dalle proposte di legge in esame, ne propone l'abbinamento.

La Commissione concorda.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, procedendo all'illustrazione della proposta C. 3153, testé abbinata, osserva che essa reca una serie di interventi volti a tutelare la fascia di lavoratori anziani espulsi dal mercato del lavoro che incontrino difficoltà a rientrarvi. La proposta di legge introduce tre strumenti diversi che intervengono in via sperimentale, rispettivamente, nel sistema degli ammortizzatori sociali, nel sistema degli incentivi all'occupazione e nel sistema previdenziale. In particolare, l'articolo 1 dispone una proroga dell'assegno di disoccupazione (ASDI) per gli anni 2016 e 2017 per i lavoratori con almeno 55 anni di età. L'articolo 2 introduce la proroga per i medesimi anni 2016 e 2017, limitatamente alle assunzioni di lavoratori con almeno 55 anni di età, degli sgravi contributivi triennali previsti dall'articolo 1, comma 118 e seguenti, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015).

A suo avviso, l'abbinamento della proposta di legge in esame è motivato, in particolare, dal contenuto dell'articolo 3 che, introducendo, sempre in via sperimentale, l'istituto dell'assegno previdenziale anticipato (APA), prevede la possibilità di accedere al pensionamento ad età e anzianità inferiori rispetto a quelle necessarie a legislazione vigente. Come si legge nella relazione di accompagnamento, l'obiettivo è quello di creare uno strumento di flessibilità che intervenga, quando necessario, tra la fine degli interventi di sostegno al reddito e la data di effettivo accesso alla pensione.

Osserva, in particolare, che la norma dispone che, per coloro che, in stato di disoccupazione e privi di indennità di sostegno al reddito, maturano entro il 31 dicembre 2017 i requisiti idonei a conseguire, entro i cinque anni successivi alla

data di presentazione della domanda, il diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, venga erogato l'assegno previdenziale anticipato (APA), di importo pari a 1,7 volte l'assegno sociale. L'APA, in relazione al quale non è riconosciuta la contribuzione figurativa, è cumulabile con i redditi da lavoro dipendente, autonomo, d'impresa o professionale per attività intraprese successivamente all'accesso all'APA, che viene proporzionalmente ridotto. Alla data del pensionamento effettivo, i ratei di pensione effettivamente spettanti vengono ricalcolati in modo da compensare le anticipazioni di pensione percepite, applicando su base annuale una specifica trattenuta.

Segnala, infine, che l'articolo 4 reca la copertura finanziaria a valere sulle risorse derivanti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183 del 2014 (*Jobs Act*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.55.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

**Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinata in materia di flessibilità pensionistica.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 15.35.

**Audizione di rappresentanti dell'ANIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinata in materia di flessibilità pensionistica.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 15.55.

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
(Doc. LVII, n. 3-bis e allegati).**

**PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE**

La XI Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis) e i relativi allegati;

considerato che la Nota evidenzia come l'economia italiana abbia mostrato di recente segnali di ripresa, testimoniati in primo luogo dall'incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo registrato nel primo trimestre dell'esercizio in corso, e come tali segnali pongano le basi per una ulteriore crescita tanto nel corso dell'anno 2015 quanto nell'arco del prossimo quadriennio;

osservato che, alla luce di tale positivo andamento dell'economia nel corso della prima parte dell'esercizio, il documento in esame rivede al rialzo le previsioni tendenziali riferite al prodotto interno lordo per il 2015, che passano dallo 0,7 per cento indicato dal Documento di economia e finanza 2015 allo 0,9 per cento e scontano anche negli anni successivi un miglioramento dell'economia sulla base dei ritmi attuali;

rilevato che, come evidenziato anche nella Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 3-bis), il contesto economico internazionale presenta margini di rischio maggiori rispetto a quelli attesi all'inizio dell'anno, in relazione ai segnali di rallentamento mostrati dalle grandi economie emergenti di Cina, Russia, Brasile e Turchia, che determinano un indebolimento delle prospettive di mercato per le esportazioni italiane e maggiori

pressioni concorrenziali dovute all'indebolimento delle valute di tali Paesi sul mercato dei cambi, nonché una crescita del commercio mondiale inferiore alle previsioni;

apprezzata la circostanza che, a fronte della descritta evoluzione del contesto economico mondiale e dell'esigenza di fronteggiare le ripercussioni ancora in atto della grave e protratta crisi economica affrontata dal nostro Paese, il Governo abbia manifestato l'intenzione di avvalersi pienamente dei margini di flessibilità riconosciuti dalla disciplina dell'Unione europea in correlazione alle riforme strutturali e alle spese per investimenti;

osservato, in particolare, che il Governo intende utilizzare i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 per un complessivo 0,5 per cento del prodotto interno lordo e avvalersi della flessibilità connessa alla cosiddetta clausola per gli investimenti per lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo;

considerato, altresì, che nella Nota di aggiornamento l'Esecutivo rappresenta che presenterà alla Commissione europea una richiesta di un'ulteriore margine di manovra per un importo quantificabile in circa 0,2 punti percentuali del prodotto interno lordo, in relazione all'impatto economico-finanziario delle ondate migratorie provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente;

condivisa, in questo quadro, la scelta di mantenere fermo l'obiettivo di consolidare le finanze pubbliche e ridurre il

rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, procedendo tuttavia al rallentamento del ritmo del consolidamento fiscale, con il rinvio all'anno 2018 del conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che nel precedente quadro programmatico era previsto per il 2017;

rilevato che, anche in ragione delle misure che il Governo intende adottare nell'ambito della prossima manovra di bilancio, il nuovo quadro programmatico recato dalla Nota prevede un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso, in linea con quanto indicato nel quadro tendenziale, all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per l'anno 2018 e all'1,3 per cento nell'anno 2019, con un costante miglioramento rispetto al quadro tendenziale riportato nella medesima Nota;

considerato, in particolare, che tra gli interventi suscettibili di determinare effetti espansivi negli anni 2016 e 2017 la Nota richiama, tra l'altro, il prosieguo di politiche di stimolo già esistenti e il recepimento della sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 in materia di rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici;

evidenziato che, nell'ambito del quadro macroeconomico programmatico, la Nota prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,7 per cento del 2014 al 12,2 per cento nell'anno 2015, all'11,9 per cento nell'anno 2016, all'11,3 per cento nell'anno 2017, al 10,7 per cento nell'anno 2018 e al 10,2 per cento nell'anno 2019, segnando un miglioramento rispetto ai dati tendenziali a decorrere dall'anno 2017;

rilevato che analoghi progressi si determinerebbero con riferimento al tasso di occupazione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni, che passa dal 55,7 per cento dello scorso anno, al 56,1 per cento del 2015, per poi crescere al 56,4 per cento nel 2016, al 56,8 per cento nel 2017, al 57,2 per cento nel 2018 e al 57,6 per cento nel

2019, anche in questo caso segnando incrementi rispetto al quadro macroeconomico tendenziale a partire dall'anno 2017;

valutato che, nonostante tali progressi, il tasso di disoccupazione al termine del periodo di riferimento si manterrà su livelli ancora significativamente superiori a quelli registrati prima del manifestarsi della crisi economica del 2008, ancorché la Nota segnali che, a partire dall'ultima parte del 2012, l'occupazione abbia dimostrato una elevata reattività rispetto all'andamento del prodotto interno lordo, potendosi con ciò determinare un recupero dei livelli occupazionali pre-crisi in tempi più rapidi rispetto a quanto previsto da diversi analisti;

considerato che, nonostante la positiva crescita del tasso di occupazione, occorre compiere ulteriori sforzi per promuoverne il consolidamento, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020;

osservato che, nell'ambito dei nuovi saldi programmatici di finanza pubblica, il Governo ha indicato quali iniziative prioritarie in vista della legge di stabilità 2016, misure per l'alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale, il sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui macchinari « imbullonati », nonché l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia, mentre per l'anno 2017 si prospetta una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali al fine di avvicinarne i livelli agli *standard* europei e accrescere l'occupazione e la competitività del nostro Paese nell'attrazione di nuovi investimenti e soggetti imprenditoriali;

vista la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia (2015/C 272/16), che, al numero 5, sollecita il nostro Paese: ad adottare i

decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; a promuovere, di concerto con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, ad adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ad ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;

considerato che, con l'adozione dei decreti legislativi n. 148, 149, 150 e 151 del 2015, si è completato il percorso di attuazione della delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, salva l'adozione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della medesima legge;

segnalata l'esigenza di assicurare il monitoraggio permanente degli effetti degli interventi previsti dai decreti legislativi attuativi delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, anche in vista della possibile adozione di tali disposizioni integrative e correttive;

riaffermata l'esigenza di perseguire, nell'ambito delle misure di stimolo all'occupazione, una duratura inversione di tendenza nell'ambito delle nuove assunzioni, privilegiando la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato attraverso una apprezzabile riduzione del relativo costo per il datore di lavoro, mediante l'applicazione di significativi sgravi contributivi anche in relazione alle assunzioni che verranno effettuate a decorrere dall'anno 2016;

richiamata, a tale proposito, la risoluzione n. 6-00136 Marchi ed altri, approvata dalla Camera dei deputati il 23 aprile 2015, al termine dell'esame del Documento di economia e finanza 2015, che ha invitato il Governo a valutare l'opportunità di mantenere anche successivamente all'anno 2015 misure di sgravio contributivo con riferimento ai nuovi contratti di lavoro

subordinato a tempo indeterminato, eventualmente modificando l'entità e l'area di applicazione del beneficio;

osservato che l'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, il cui aumento progressivo è stato sterilizzato nell'anno 2015 grazie alle modifiche introdotte dall'articolo 10-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, riprenderà la sua crescita a decorrere dall'anno 2016;

ricordato che con la sentenza n. 178 del 2015 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dalla data di pubblicazione della medesima sentenza, delle disposizioni che determinavano il regime di sospensione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego;

rilevato che la medesima sentenza evidenzia che sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato, precisando altresì che il carattere essenzialmente dinamico e procedurale della contrattazione collettiva non può che essere ridefinito dal legislatore, nel rispetto dei vincoli di spesa;

evidenziato che l'articolo 11, comma 3, lettera g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, affida alla legge di stabilità il compito di individuare l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

ritenuto che la ripresa della contrattazione nel pubblico impiego rappresenti

una importante opportunità per una piena valorizzazione dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche, anche in vista del conseguimento degli obiettivi di rinnovamento, semplificazione e qualificazione dell'azione di tali amministrazioni perseguiti dalla riforma di cui alla legge 7 agosto 2015, n. 124;

considerato che l'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 54 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, affida ad appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni sindacali il compito di riordinare e ridurre i comparti e le aree di contrattazione dei dipendenti pubblici, con la definizione di un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza,

osservato che allo stato tale procedimento negoziale, che rappresenta una condizione necessaria per la ripresa dell'attività contrattuale nelle pubbliche amministrazioni non si è ancora realizzato e che, pertanto, in vista della ripresa dell'attività contrattuale, appare prioritario pervenire alla definizione degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

richiamati gli impegni recati dalle mozioni in materia di pubblico impiego approvate dall'Assemblea della Camera nella seduta del 24 settembre 2015;

osservato che nel consueto approfondimento dedicato alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, la Nota evidenzia come, a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento della crescita più favorevole, del progressivo innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo, il rapporto fra spesa pensionistica e prodotto interno lordo tenderà a ridursi fino al 2030, in un contesto di piena sostenibilità nel lungo periodo della spesa pensionistica;

ricordato che nel corso dell'audizione sullo stato di utilizzo delle risorse destinate alle misure di salvaguardia in materia di accesso ai trattamenti pensionistici, svoltasi il 24 settembre 2015 presso le Commissioni riunite V e XI della Camera dei deputati e 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del Senato della Repubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan ha assicurato l'impegno del Governo a utilizzare eventuali risorse disponibili per gli anni futuri per dare copertura a un eventuale nuovo ma definitivo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché a ricercare soluzioni finalizzate al recupero delle economie accertate per gli esercizi pregressi e al relativo utilizzo per gli esercizi successivi, previa compensazione sui saldi di finanza pubblica nel rispetto degli obiettivi programmati, precisando che tali interventi potranno essere attuati nell'ambito della prossima legge di stabilità, eventualmente affrontando in quella sede anche la questione relativa alla cosiddetta « opzione donna »;

osservato che nella medesima audizione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha rilevato che in sede di discussione della prossima legge di stabilità si potranno valutare e tenere in considerazione le eventuali correlazioni tra tali misure e le valutazioni attualmente in corso sulla possibilità di introdurre forme di flessibilità rispetto alle attuali regole per l'accesso al pensionamento;

sottolineato che sono attualmente all'esame della Commissione le proposte di legge C. 857 e abbinate, recanti disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare, nonché le proposte di legge C. 2514 e abbinate, recanti modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe ri-

guardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

si richiami l'opportunità di rendere strutturali le misure di sgravio contributivo attualmente previste dall'articolo 1, comma 118, della legge di stabilità 2015, con riferimento ai soli nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato stipulati nel corso dell'anno 2015, applicandole anche a quanti saranno assunti negli anni successivi, valutando eventualmente una riconsiderazione della configurazione degli incentivi che ne assicuri la massima efficacia sotto il profilo della creazione di posti di lavoro stabili e di qualità;

nel quadro delle misure volte al contrasto della disoccupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, si rappresenti l'esigenza di adottare specifiche iniziative volte a promuovere l'occupazione femminile e la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

si segnali al Governo l'esigenza di assicurare un attento monitoraggio degli effetti delle riforme in materia di mercato del lavoro e ammortizzatori sociali realizzate in attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, in linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, della medesima legge, anche al fine di valutare modifiche e integrazioni delle disposizioni adottate, eventualmente attraverso opportuni interventi di carattere finanziario, tese a rafforzare le politiche attive del lavoro e i servizi per l'impiego e a garantire la più ampia copertura degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria, tenuto conto anche del processo di progressivo superamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

si rappresenti l'opportunità di rendere definitivo, a decorrere dal 2016, il blocco dell'incremento dell'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati;

si raccomandi l'esigenza di promuovere la chiusura degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, al fine di concludere rapidamente, entro il 2015, il processo di riordino e riduzione dei comparti del pubblico impiego, nonché di prevedere, nell'ambito del disegno di legge di stabilità 2016 e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, adeguate risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

si segnali l'opportunità di definire, nel quadro della manovra finanziaria per il 2016, un nuovo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e di riconoscimento dell'opzione per il sistema contributivo di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, a tutte le lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi previsti da tale ultima disposizione entro il 31 dicembre 2015;

si verifichi la possibilità di promuovere, nell'ambito della legge di stabilità per il 2016 interventi in materia previdenziale volti a introdurre elementi di flessibilità per quanto attiene all'età di accesso al pensionamento, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di incentivazione e disincentivazione, che assicurino il riconoscimento di trattamenti pensionistici adeguati e non eccessivamente penalizzanti e promuovano l'inserimento di giovani nel mondo del lavoro.

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
(Doc. LVII, n. 3-bis e allegati).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE  
DEI DEPUTATI AIRAUDO E PLACIDO**

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis ed allegati),

premesso che:

la Nota di aggiornamento del documento di programmazione economica e finanziaria 2015 conferma gli errori di valutazione del DEF 2015, così come denunciato a suo tempo da SEL, con un quadro macroeconomico fortemente deteriorato rispetto al Documento dello scorso mese di aprile;

il 2016 deve essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia. Non possiamo andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del Pil dall'inizio della crisi, rassegnati a obiettivi di crescita di zero virgola e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato;

l'esercito dei cosiddetti senza lavoro si allarga a macchia d'olio: ai disoccupati ufficiali bisogna aggiungere gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma che sono talmente rassegnati che nemmeno lo cercano più. Secondo l'Istat, questa forza lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era rappresentata da 3,6 milioni di persone (cifra che prima della crisi sfiorava i 2,2 milioni), componente alla quale aggiungere quella dei disoccupati. Tale scenario, come ammesso dalla stessa Nota di aggiornamento

del DEF 2015, fa sensibilmente ridimensionare quei deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione riferibili ai primi due trimestri del 2015;

con riferimento al dato occupazionale il Governo sembra aver «dato i numeri». Infatti lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan nel volgere di venti giorni è riuscito a divulgare tre diversi dati: il 1° ottobre scorso, con la Nota di aggiornamento del DEF, ha affermato che la disoccupazione raggiungerà il 12,6 per cento nel 2015, il 12,4 per cento nel 2016 e il 12,1 per cento nel 2017, grazie alla creazione di ben 127 mila nuovi posti di lavoro; successivamente nel corso della trasmissione televisiva «In mezz'ora» lo stesso Ministro ha affermato che le misure del Governo avranno vita, in soli tre anni, circa 800 mila posti di lavoro, portando così nel 2017 il tasso di disoccupazione al 9,4 per cento; nel frattempo però il 15 ottobre veniva pubblicata la legge di stabilità 2016 che nella relazione tecnica sottolinea che quale risultato delle norme sulla decontribuzione triennale sui neoassunti a tempo indeterminato, si realizzeranno un milione di posti di lavoro, portando stavolta la riduzione del tasso di disoccupazione nel 2017 al 8,7 per cento;

un altro aspetto «creativo» del DEF 2015 è legato alle previsioni ottimistiche dell'impatto della recente riforma del mercato del lavoro sulla crescita: tra più 0,1 e 0,3 per cento del PIL. Se consideriamo il livello attuale di disoccu-

pazione, immaginare una crescita dello 0,6 per cento del PIL a fine anno 2015 è un puro atto di fede. Forte si affaccia il sospetto che la crescita « programmata » del PIL allo 0,6 per cento per il 2015 sia più che altro funzionale a costruire un certo quadro di finanza pubblica più che una previsione con un qualche fondamento su base scientifica;

il Governo nella Nota ribadisce che punterà tutto anche sulle riforme strutturali (dal mercato del lavoro alla riforma della Pubblica amministrazione passando per quelle istituzionali). Un pacchetto di interventi che garantiranno, a suo dire, una crescita del PIL di 3,4 punti nel 2020 e di 8,1 punti nel lungo periodo;

è inaccettabile che su temi così drammatici quali lavoro e disoccupazione si continuino a dare numeri falsi ed illusori che nascondono solo l'intento propagandistico di misure, come il *Jobs Act*, incapaci di combattere la disoccupazione, ma orientate ad alimentare la precarietà, a legittimare forme di licenziamento selvagge ed a distruggere sistematicamente quell'universo di diritti che i lavoratori si erano conquistati con tenaci battaglie sindacali: tutte iniziative che nel limitare la forza negoziale ai lavoratori individuano risposte sbagliate ad una crisi occupazionale che trova la sua causa principale non tanto nelle supposte rigidità del mercato del lavoro quanto piuttosto nel perdurante calo della domanda interna;

tutti gli indicatori economici insegnano che non esiste una correlazione univoca e positiva tra la flessibilizzazione del mercato del lavoro e la crescita occupazionale. Quest'ultima, infatti, è strettamente legata ad una domanda di lavoro che, a sua volta, non dipende dalle condizioni dell'offerta, anche se precarie e a basso costo, del lavoro, ma dalle prospettive di vendita e di allocazione della produzione industriale. L'unico effetto ascrivibile al *Jobs Act* è semmai quello di incentivare il *turn over* e non già la stabilità dei rapporti di lavoro, che se non corroborato da una reale ripresa econo-

mica, moltiplicherà la quantità di esclusi dal mercato;

e infatti, secondo gli ultimi dati INPS, il *Jobs Act* e le misure di sostegno fiscale alle nuove assunzioni previste dalla legge di stabilità per il 2015 non stanno generando nuova occupazione e, al contrario, stanno producendo soprattutto sostituzioni e trasformazioni in contratti a tutele crescenti di posizioni lavorative in essere (che secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio in tutto il 2015 si possono stimare in 363 mila), affiancate dall'altra forma di impiego, quello a tempo determinato come già liberalizzato da questo stesso Governo;

il DEF 2015 aveva fissato un cronoprogramma per l'attuazione del *Jobs Act* e di tutte le misure contenute nel cosiddetto « Sblocca Italia » o nel pacchetto « Investment Compact » (compresa la riforma delle banche popolari), confermando la scelta del Governo di favorire le imprese e creare l'« ambiente » per gli investimenti privati, ovvero il contesto giuridico e istituzionale favorevole, anche all'attrazione di quei capitali che avessero apprezzato la deregolazione dei mercati e, in particolare, quella del mercato del lavoro. Ma non esiste alcuna evidenza empirica a sostegno di questa scelta. Al contrario, numerosi studi ormai dimostrano che tutte le riduzioni della protezione del lavoro, sia a tempo indeterminato che a termine, avvenute per via legislativa non abbiano portato aumenti dell'occupazione o della produttività. Anzi, ad una diminuzione delle tutele e dei diritti, così come del tasso di sindacalizzazione o di copertura contrattuale, corrisponde sempre una flessione della produttività e una riduzione di occupazione e investimenti, perciò una perdita di competitività;

invero, la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di aggiornamento del DEF, nonostante l'utilizzo

della Clausola degli investimenti, prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

la previsione di una crescita del Pil pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe risultare eccessivamente ottimista. Aumentano rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco della Cina e degli altri maggiori emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio ha messo in guardia il Governo;

l'agenzia di *rating* Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per invertire in modo più deciso il *trend* servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

ma la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un « Piano straordinario per il lavoro », inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale;

gli investimenti proposti, oltre a riqualificare i territori e migliorare la qualità della vita e il reddito delle persone, hanno elevato impatto (anti-ciclico) sull'economia reale, impatto minimo sulle importazioni e sono *labour-intensive* (in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato).

Gli investimenti sulla mobilità sostenibile consentono di innalzare la produzione degli impianti in Italia (dalla Irisbus di Avellino, alle officine dell'Ansaldo Breda);

per cambiare radicalmente rotta è necessario rivedere la Nota di Aggiornamento del DEF 2015 prevedendo spazi finanziari necessari per poter inserire nel disegno di legge Stabilità 2016 un « Piano straordinario per il lavoro » da indirizzare prioritariamente al Mezzogiorno attraverso un vincolo di destinazione del 45 per cento del totale delle risorse individuate per gli investimenti, alla stregua del criterio distributivo introdotto durante il primo Governo Prodi dall'allora Ministro Ciampi, Piano finanziato da un allentamento pari ad un punto percentuale di PIL (18 miliardi di euro all'anno) per un triennio (2016-2018) del deficit programmato per finanziare gli interventi congiunturali (ossia non permanenti) e da misure anti-evasione per gli interventi strutturali (ossia permanenti), i cui punti qualificanti prevedano le seguenti misure congiunturali da finanziare attraverso l'allentamento *una tantum* del deficit:

a) programma di investimenti in piccole opere affidati ai Comuni attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità Interno (circa 8 miliardi di euro all'anno) per la messa in sicurezza del territorio, per il miglioramento delle periferie, per investimenti per l'efficienza energetica negli immobili della Pubblica Amministrazione, per la costruzione di asili nido (per il raggiungimento di quota minima del 25 per cento di presa in carica per regione, in particolare per redditi bassi e medi);

b) programma per la mobilità sostenibile per il rinnovo e l'integrazione dello *stock* di treni per i pendolari e di autobus urbani ed extraurbani (4 miliardi di euro all'anno);

c) programma straordinario di contrasto alla povertà e inserimento al lavoro in uno schema di reddito minimo per l'inclusione attiva, nonché finanziamento di un settimo intervento di salvaguardia di lavoratrici e lavoratori dall'applicazione

dei requisiti pensionistici introdotti dalla « riforma Fornero » (3 miliardi di euro all'anno);

d) programma di politiche industriali (in senso lato al fine di includere anche i servizi e l'agroindustria) da affidare al Fondo Strategico o al Fondo di *turn-over* della Cassa depositi e prestiti (2 miliardi di euro all'anno) in intesa con le aziende;

e) Fondo per la redistribuzione dei tempi di lavoro (1 miliardo di euro all'anno) per:

1) l'anticipo del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici impegnati in attività usuranti;

2) il *part-time* pensionistico e l'ingresso *part-time* di giovani al lavoro;

3) i contratti di solidarietà difensivi e, soprattutto, espansivi;

4) il finanziamento dei congedi parentali;

grazie al suddetto piano straordinario per l'occupazione, che svolgerebbe anche un'azione di risanamento dei conti pubblici, non solo si interverrebbe a sostegno della domanda effettiva, ma si attiverebbero moltiplicatori dei redditi e acceleratori degli investimenti in grado di riqualificare anche l'offerta, all'insegna dell'innovazione e dello sviluppo locale,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

« Airaudo, Placido ».

## ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
(Doc. LVII, n. 3-bis e allegati).**

**PARERE APPROVATO**

La XI Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis) e i relativi allegati;

considerato che la Nota evidenzia come l'economia italiana abbia mostrato di recente segnali di ripresa, testimoniati in primo luogo dall'incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo registrato nel primo trimestre dell'esercizio in corso, e come tali segnali pongano le basi per una ulteriore crescita tanto nel corso dell'anno 2015 quanto nell'arco del prossimo quadriennio;

osservato che, alla luce di tale positivo andamento dell'economia nel corso della prima parte dell'esercizio, il documento in esame rivede al rialzo le previsioni tendenziali riferite al prodotto interno lordo per il 2015, che passano dallo 0,7 per cento indicato dal Documento di economia e finanza 2015 allo 0,9 per cento e scontano anche negli anni successivi un miglioramento dell'economia sulla base dei ritmi attuali;

rilevato che, come evidenziato anche nella Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 3-bis), il contesto economico internazionale presenta margini di rischio maggiori rispetto a quelli attesi all'inizio dell'anno, in relazione ai segnali di rallentamento mostrati dalle grandi economie emergenti di Cina, Russia, Brasile e Turchia, che determinano un peggioramento delle prospettive di mercato per le esportazioni italiane e maggiori

pressioni concorrenziali dovute all'indebolimento delle valute di tali Paesi sul mercato dei cambi, nonché una crescita del commercio mondiale inferiore alle previsioni;

apprezzata la circostanza che, a fronte della descritta evoluzione del contesto economico mondiale e dell'esigenza di fronteggiare le ripercussioni ancora in atto della grave e protratta crisi economica affrontata dal nostro Paese, il Governo abbia manifestato l'intenzione di avvalersi pienamente dei margini di flessibilità riconosciuti dalla disciplina dell'Unione europea in correlazione alle riforme strutturali e alle spese per investimenti;

osservato, in particolare, che il Governo intende utilizzare i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 per un complessivo 0,5 per cento del prodotto interno lordo e avvalersi della flessibilità connessa alla cosiddetta clausola per gli investimenti per lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo;

considerato, altresì, che nella Nota di aggiornamento l'Esecutivo rappresenta che presenterà alla Commissione europea una richiesta di un'ulteriore margine di manovra per un importo quantificabile in circa 0,2 punti percentuali del prodotto interno lordo, in relazione all'impatto economico-finanziario delle ondate migratorie provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente;

condivisa, in questo quadro, la scelta di mantenere fermo l'obiettivo di consoli-

dare le finanze pubbliche e ridurre il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, procedendo tuttavia al rallentamento del ritmo del consolidamento fiscale, con il rinvio all'anno 2018 del conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che nel precedente quadro programmatico era previsto per il 2017;

rilevato che, anche in ragione delle misure che il Governo intende adottare nell'ambito della prossima manovra di bilancio, il nuovo quadro programmatico recato dalla Nota prevede un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso, in linea con quanto indicato nel quadro tendenziale, all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per l'anno 2018 e all'1,3 per cento nell'anno 2019, con un costante miglioramento rispetto al quadro tendenziale riportato nella medesima Nota;

considerato, in particolare, che tra gli interventi suscettibili di determinare effetti espansivi negli anni 2016 e 2017 la Nota richiama, tra l'altro, il prosieguo di politiche di stimolo già esistenti e il recepimento della sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 in materia di rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici;

evidenziato che, nell'ambito del quadro macroeconomico programmatico, la Nota prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,7 per cento del 2014 al 12,2 per cento nell'anno 2015, all'11,9 per cento nell'anno 2016, all'11,3 per cento nell'anno 2017, al 10,7 per cento nell'anno 2018 e al 10,2 per cento nell'anno 2019, segnando un miglioramento rispetto ai dati tendenziali a decorrere dall'anno 2017;

rilevato che analoghi progressi si determinerebbero con riferimento al tasso di occupazione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni, che passa dal 55,7 per cento dello scorso anno, al 56,1 per cento del 2015, per poi crescere al 56,4 per cento nel 2016, al 56,8 per cento nel 2017, al

57,2 per cento nel 2018 e al 57,6 per cento nel 2019, anche in questo caso segnando incrementi rispetto al quadro macroeconomico tendenziale a partire dall'anno 2017;

valutato che, nonostante tali progressi, il tasso di disoccupazione al termine del periodo di riferimento si manterrà su livelli ancora significativamente superiori a quelli registrati prima del manifestarsi della crisi economica del 2008, ancorché la Nota segnali che, a partire dall'ultima parte del 2012, l'occupazione abbia dimostrato una elevata reattività rispetto all'andamento del prodotto interno lordo, potendosi con ciò determinare un recupero dei livelli occupazionali pre-crisi in tempi più rapidi rispetto a quanto previsto da diversi analisti;

considerato che, nonostante la positiva crescita del tasso di occupazione, occorre compiere ulteriori sforzi per promuoverne il consolidamento, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020;

osservato che, nell'ambito dei nuovi saldi programmatici di finanza pubblica, il Governo ha indicato quali iniziative prioritarie in vista della legge di stabilità 2016, misure per l'alleviamento della povertà e lo stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale, il sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui macchinari « imbullonati », nonché l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia, mentre per l'anno 2017 si prospetta una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali al fine di avvicinarne i livelli agli *standard* europei e accrescere l'occupazione e la competitività del nostro Paese nell'attrazione di nuovi investimenti e soggetti imprenditoriali;

vista la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma

2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia (2015/C 272/16), che, al numero 5, sollecita il nostro Paese: ad adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; a promuovere, di concerto con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, ad adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ad ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;

considerato che, con l'adozione dei decreti legislativi n. 148, 149, 150 e 151 del 2015, si è completato il percorso di attuazione della delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, salva l'adozione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della medesima legge;

segnalata l'esigenza di assicurare il monitoraggio permanente degli effetti degli interventi previsti dai decreti legislativi attuativi delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, anche in vista della possibile adozione di tali disposizioni integrative e correttive;

riaffermata l'esigenza di perseguire, nell'ambito delle misure di stimolo all'occupazione, una duratura inversione di tendenza nell'ambito delle nuove assunzioni, privilegiando la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato attraverso una apprezzabile riduzione del relativo costo per il datore di lavoro, mediante l'applicazione di significativi sgravi contributivi anche in relazione alle assunzioni che verranno effettuate a decorrere dall'anno 2016;

richiamata, a tale proposito, la risoluzione n. 6-00136 Marchi ed altri, approvata dalla Camera dei deputati il 23

aprile 2015, al termine dell'esame del Documento di economia e finanza 2015, che ha invitato il Governo a valutare l'opportunità di mantenere anche successivamente all'anno 2015 misure di sgravio contributivo con riferimento ai nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, eventualmente modificando l'entità e l'area di applicazione del beneficio;

osservato che l'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, il cui aumento progressivo è stato sterilizzato nell'anno 2015 grazie alle modifiche introdotte dall'articolo 10-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, riprenderà la sua crescita a decorrere dall'anno 2016;

ricordato che con la sentenza n. 178 del 2015 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dalla data di pubblicazione della medesima sentenza, delle disposizioni che determinavano il regime di sospensione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego;

rilevato che la medesima sentenza evidenzia che sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato, precisando altresì che il carattere essenzialmente dinamico e procedurale della contrattazione collettiva non può che essere ridefinito dal legislatore, nel rispetto dei vincoli di spesa;

evidenziato che l'articolo 11, comma 3, lettera g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, affida alla legge di stabilità il compito di individuare l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli

anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

ritenuto che la ripresa della contrattazione nel pubblico impiego rappresenti una importante opportunità per una piena valorizzazione dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche, anche in vista del conseguimento degli obiettivi di rinnovamento, semplificazione e qualificazione dell'azione di tali amministrazioni perseguiti dalla riforma di cui alla legge 7 agosto 2015, n. 124;

considerato che l'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 54 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, affida ad appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni sindacali il compito di riordinare e ridurre i comparti e le aree di contrattazione dei dipendenti pubblici, con la definizione di un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza;

osservato che allo stato tale procedimento negoziale, che rappresenta una condizione necessaria per la ripresa dell'attività contrattuale nelle pubbliche amministrazioni non si è ancora realizzato e che, pertanto, in vista della ripresa dell'attività contrattuale, appare prioritario pervenire alla definizione degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

richiamati gli impegni recati dalle mozioni in materia di pubblico impiego approvate dall'Assemblea della Camera nella seduta del 24 settembre 2015;

osservato che nel consueto approfondimento dedicato alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, la Nota evidenzia come, a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento della crescita più favorevole, del

graduale innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo, il rapporto fra spesa pensionistica e prodotto interno lordo tenderà a ridursi fino al 2030, in un contesto di piena sostenibilità nel lungo periodo della spesa pensionistica;

ricordato che nel corso dell'audizione sullo stato di utilizzo delle risorse destinate alle misure di salvaguardia in materia di accesso ai trattamenti pensionistici, svoltasi il 24 settembre 2015 presso le Commissioni riunite V e XI della Camera dei deputati e 5<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup> del Senato della Repubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan ha assicurato l'impegno del Governo a utilizzare eventuali risorse disponibili per gli anni futuri nell'ambito degli stanziamenti destinati alle precedenti misure di salvaguardia, per dare copertura a un eventuale nuovo ma definitivo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché a ricercare soluzioni finalizzate al recupero delle economie accertate per gli esercizi pregressi e al relativo utilizzo per gli esercizi successivi, previa compensazione sui saldi di finanza pubblica nel rispetto degli obiettivi programmati, precisando che tali interventi potranno essere attuati nell'ambito della prossima legge di stabilità, eventualmente affrontando in quella sede anche la questione relativa alla cosiddetta « opzione donna »;

osservato che nella medesima audizione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha rilevato che in sede di discussione della prossima legge di stabilità si potranno valutare e tenere in considerazione le eventuali correlazioni tra tali misure e le valutazioni attualmente in corso sulla possibilità di introdurre forme di flessibilità rispetto alle attuali regole per l'accesso al pensionamento;

sottolineato che sono attualmente all'esame della Commissione le proposte di legge C. 857 e abbinata, recanti disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare, nonché le proposte di legge C. 2514 e abbinata, recanti modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

si richiami l'opportunità di rendere strutturali le misure di sgravio contributivo attualmente previste dall'articolo 1, comma 118, della legge di stabilità 2015, con riferimento ai soli nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato stipulati nel corso dell'anno 2015, applicandole anche a quanti saranno assunti negli anni successivi, valutando eventualmente una riconsiderazione della configurazione degli incentivi che ne assicurino la massima efficacia sotto il profilo della creazione di posti di lavoro stabili e di qualità, nonché verificando l'opportunità di individuare misure volte a escludere un utilizzo distorto degli sgravi contributivi;

nel quadro delle misure volte al contrasto della disoccupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, si rappresenti l'esigenza di adottare specifiche iniziative volte a promuovere l'occupazione femminile e la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

si segnali al Governo l'esigenza di assicurare un attento monitoraggio degli effetti delle riforme in materia di mercato del lavoro e ammortizzatori sociali realizzate in attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, in linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, della medesima legge, anche

al fine di valutare modifiche e integrazioni delle disposizioni adottate, eventualmente attraverso opportuni interventi di carattere finanziario, tese a rafforzare le politiche attive del lavoro e i servizi per l'impiego e a garantire la più ampia copertura degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria, tenuto conto anche del processo di progressivo superamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

si rappresenti l'opportunità di rendere definitivo, a decorrere dal 2016, il blocco dell'incremento dell'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, nella prospettiva di una sua progressiva riduzione e una sua tendenziale equiparazione a quella prevista per la generalità dei lavoratori autonomi;

si raccomandi l'esigenza di promuovere la chiusura degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, al fine di concludere rapidamente, entro il 2015, il processo di riordino e riduzione dei comparti del pubblico impiego, nonché di prevedere, nell'ambito del disegno di legge di stabilità 2016 e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, adeguate risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

si segnali l'opportunità di definire, nel quadro della manovra finanziaria per il 2016, un nuovo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e di riconoscimento dell'opzione per il sistema contributivo di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, a tutte le lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi previsti

da tale ultima disposizione entro il 31 dicembre 2015;

si verifichi la possibilità di promuovere, nell'ambito della legge di stabilità per il 2016 interventi in materia previdenziale volti a introdurre elementi di flessibilità per quanto attiene all'età di accesso al

pensionamento, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di incentivazione e disincentivazione, che assicurino il riconoscimento di trattamenti pensionistici adeguati e non eccessivamente penalizzanti e promuovano l'inserimento di giovani nel mondo del lavoro.

## ALLEGATO 4

**Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. (Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnecchi e C. 3002 Fedriga).**

**EMENDAMENTO APPROVATO**

*Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al primo periodo, sostituire le parole: 5.000 soggetti con le seguenti: 5.300 soggetti;*

*b) al primo periodo sostituire le parole: dodici mesi con le seguenti: trentasei mesi;*

*c) al terzo periodo, sostituire le parole: dodici mesi con le seguenti: trentasei mesi.*

*Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:*

*a) al comma 2, sostituire le parole: dodici mesi con le seguenti: trentasei mesi;*

*b) al comma 5, primo periodo:*

*1) sostituire le parole: 26.000 soggetti con le seguenti: 26.300 soggetti;*

*2) sostituire le parole: di 35 milioni di euro per l'anno 2015, di 177 milioni di euro per l'anno 2016, di 306 milioni di euro per l'anno 2017, di 287 milioni di euro per l'anno 2018, di 245 milioni di euro per l'anno 2019, di 164 milioni di euro per l'anno 2020, di 104 milioni di euro per l'anno 2021, di 40 milioni di euro per l'anno 2022 e di 3 milioni di euro per l'anno 2023 con le seguenti: di 35,3 milioni di euro per l'anno 2015, di 178,1 milioni di euro per l'anno 2016, di 309,2 milioni di euro per l'anno 2017, di 291,2 milioni di euro per l'anno 2018, di 248 milioni di euro per l'anno 2019, di 166,2 milioni di euro per l'anno 2020, di 105,8 milioni di euro per l'anno 2021, di 40,7 milioni di euro per l'anno 2022 e di 3,1 milioni di euro per l'anno 2023.*

**2. 8.** La Relatrice.

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Affari sociali)

#### S O M M A R I O

#### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) . . . . .	188
ALLEGATO 1 (Parere approvato dalla Commissione) . . . . .	191
ALLEGATO 2 (Proposta di parere alternativa presentata da deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà) . . . . .	192
Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa. Nuovo testo unificato C. 1373 Lupo e abb. (Parere alla XIII Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione</i> ) . . . . .	189
ALLEGATO 3 (Parere approvato dalla Commissione) . . . . .	195
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI . . . . .	190

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Lex alimentare, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti «Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale» (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero) . . . . .	190
--	-----

#### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della vicepresidente Daniela SBROLLINI, indi del presidente Mario MARAZZITI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Vito De Filippo.*

#### La seduta comincia alle 14.10.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Vittoria D'INCECCO (PD) pone in risalto la necessità di incrementare le misure di sostegno alle famiglie, che in molti casi stanno subendo una decisa riduzione del reddito a disposizione. Rileva che appare particolarmente opportuno il potenziamento delle infrastrutture sociali a cui andrebbe destinata una quota consistente delle risorse derivanti dalla riqualificazione della spesa.

Daniela SBROLLINI, *presidente*, invita il relatore a formulare la proposta di parere.

Ezio Primo CASATI (PD), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

Daniela SBROLLINI, *presidente*, avverte che il gruppo Sinistra Ecologia Libertà ha

presentato una proposta alternativa di parere (*vedi allegato 2*). La suddetta proposta verrà posta in votazione solo ove non fosse approvata la proposta presentata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

**Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa.**

**Nuovo testo unificato C. 1373 Lupo e abb.**

(Parere alla XIII Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato, da ultimo, nella seduta del 16 settembre 2015.

Mario MARAZZITI, *presidente*, ricorda che nella seduta del 15 settembre scorso la relatrice, onorevole Miotto, aveva sollevato alcune questioni problematiche relative al testo del provvedimento, in merito alle quali era stato richiesto al Governo di fornire dei chiarimenti.

Il sottosegretario Vito DE FILIPPO rileva preliminarmente che appare inopportuno che un provvedimento che reca disposizioni riferite al contesto dell'agricoltura apporti modifiche al Testo Unico sugli stupefacenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. A sostegno di tale indirizzo, segnala che le modifiche apportate al decreto del Presidente della Repubblica n. 309 dal decreto-legge n. 36 del 2014, hanno già ribadito, tra l'altro, che la coltivazione della canapa per la produzione di fibre o per altri usi industriali, diversi da quelli farmaceutici, non rientra nell'ambito del Testo Unico.

Per le suddette ragioni, osserva che all'articolo 1, comma 2, del provvedimento in esame dovrebbe essere eliminato il riferimento alle modifiche al predetto Testo Unico.

Con riguardo, poi, all'articolo 2, comma 2, lettera *a*), nel quale si fa riferimento alla produzione di alimenti e integratori ad uso umano, evidenzia come tale riferimento dovrebbe limitarsi solo alla produzione di alimenti perché sono tali anche gli integratori ad uso umano. Reputa, inoltre, opportuno, nel rispetto della disciplina comunitaria per alimenti e cosmetici, richiamare le predette discipline alla fine della lettera *a*).

Esprime, quindi, forti perplessità in merito al contenuto delle lettera *h*) del comma 2 dell'articolo 2, rilevando che le sostanze farmacologicamente attive – presenti nelle infiorescenze della *cannabis* – possono essere estratte ed impiegate solo nell'ambito della disciplina dei medicinali, da soggetti autorizzati, in officine autorizzate e, pertanto, non appare in linea con il vigente quadro normativo nazionale e comunitario che dette sostanze siano disciplinate nel provvedimento in oggetto.

Osserva che le medesime considerazioni valgono anche in ordine alla produzione di fitoterapici, prevista all'articolo 5.

Richiamando le considerazioni svolte dalla relatrice, condivide l'esigenza di sopprimere il comma 1 dell'articolo 9, che risulta in contrasto con quanto previsto all'articolo 14, comma 1, lettera *b*), numero 1), del Testo Unico sugli stupefacenti, che prevede i criteri per l'inclusione della *cannabis* nella tabella II allegata al Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. La modifica proposta comporterebbe l'inclusione della canapa nella tabella I, con la previsione di sanzioni penali, per la coltivazione illecita, superiori a quelle previste per la coltivazione illecita della *cannabis*.

Analoga soppressione andrebbe prevista anche per il successivo comma 2 in quanto, a suo avviso, appare più chiara la vigente formulazione, recata dall'articolo 26 del richiamato Testo Unico.

Anna Margherita MIOTTO (PD), *relatore*, dichiara di condividere pienamente i rilievi formulati dal sottosegretario De Filippo, che confermano i dubbi e le perplessità da lei stessa espressi relativamente

a specifici punti del testo del provvedimento e formula, pertanto, una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazione (*vedi allegato 3*).

Paola BINETTI (AP), ringraziando la relatrice e il Governo per l'approfondito lavoro da loro svolto, precisa che il recepimento, da parte della Commissione di merito, delle condizioni poste nel parere che la Commissione si accinge a votare rappresenta a suo avviso un elemento essenziale. Ritene, quindi, che sia non condivisibile la scelta che, a quanto le risulta, è stata ipotizzata, di richiedere il trasferimento alla sede legislativa in ordine al prosieguo dell'esame del provvedimento in oggetto, considerata la delicatezza della materia sulla quale interviene.

Matteo MANTERO (M5S) dichiara di condividere il contenuto del parere proposto dalla relatrice, ad eccezione della condizione di cui alla lettera *c*), che prevede la soppressione, all'articolo 2, comma 2, della lettera *h*), relativa coltivazione per la produzione di infiorescenze a scopo floreale ed erboristico. Preannuncia, in ogni caso, un voto favorevole da parte del suo gruppo, invitando tuttavia i colleghi ad evitare eccessivi allarmismi, posto che il potenziale contenuto di THC nella *canapa sativa* è comunque largamente inferiore a quello necessario al fine di ottenere effetti psicotropi.

Donata LENZI (PD) ritiene che attraverso le condizioni poste nel parere si sia

raggiunto un punto di equilibrio, che aiuta ad individuare una linea di distinzione tra la coltivazione della *canapa sativa*, che si intende promuovere, ed eventuali comportamenti illeciti. Ricorda che in ogni caso la produzione di canapa è già possibile in determinate condizioni e che tale produzione deve essere tenuta distinta dalla facoltà, recentemente introdotta, di coltivare la *cannabis indica* per scopo terapeutico sia pure nell'ambito di limiti assai rigorosi.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 14.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

**Audizione di rappresentanti di Lex alimentare, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti «Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale» (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero).**

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.05 alle 15.40.

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
Doc. LVII, n. 3-bis.**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione,  
esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis, e allegati);

rilevato che la Nota indica un incremento annuo della spesa sanitaria corrente pari all'1,9 per cento per ciascuno degli anni 2016, 2017 e 2018, e al 2,0 per cento per il 2019, e che a tali incrementi percentuali corrisponde una lieve riduzione del rapporto tra la medesima spesa ed il PIL;

apprezzato il fatto che la Nota segnali il reperimento di nuove risorse per

potenziare l'attività di contrasto delle malattie infettive e garantire un più efficiente svolgimento dei controlli sanitari di profilassi internazionale;

evidenziata l'esigenza di individuare opportune e specifiche misure volte a contrastare la povertà e al contempo a sostenere la famiglia attraverso anche l'implementazione di strutture quali i servizi socio-educativi,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2015  
(Doc. LVII, n. 3-bis).****PROPOSTA DI PARERE ALTERNATIVA PRESENTATA DA DEPUTATI DEL GRUPPO SINISTRA ECOLOGIA LIBERTÀ**

La XII Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis, e allegati);

premesso che:

il 2016 deve essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia. Non possiamo andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del Pil dall'inizio della crisi, rassegnati a obiettivi di crescita di zero virgola e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato;

continuare con tagli di tasse, principalmente definiti per scopi elettorali, indifferenziati e regressivi e finanziati da tagli di spesa vuol dire determinare effetti negativi sull'economia reale, nonostante le favole liberiste. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2016-18, prospettata dalla Nota di aggiornamento del DEF 2015, non solo non ha segno espansivo, come racconta il Governo, ma dopo il primo anno di sostanziale neutralità, diventa pesantemente restrittiva con obiettivi di saldo primario irrealistici a partire dal 2017, anche in considerazione dei moltiplicatori fiscali applicati per stimare gli effetti delle riduzioni di entrate e spese;

l'esercito di chi è senza lavoro resta numerosissimo: oltre ai disoccupati ufficiali bisogna calcolare gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma sono così rassegnati che

nemmeno lo cercano più. Secondo l'Istat, questa forza lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era di 3,6 milioni di persone (prima della crisi erano 2,2 milioni). Aggiungendo questa componente ai disoccupati – ammette la stessa Nota di aggiornamento del DEF 2015 – i deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione dei primi due trimestri del 2015 vengono fortemente ridimensionati;

la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di Aggiornamento al DEF, nonostante l'utilizzo della « *Clausola degli investimenti* », prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

secondo il Governo la riduzione delle tasse – l'unica politica economica dell'Esecutivo – e l'equivalente taglio di spesa pubblica faranno crescere il Pil. Siamo ancora nel campo dell'austerità espansiva, teoria smentita dallo stesso FMI: la crescita del Pil legata alla riduzione delle tasse è inferiore al mantenimento della spesa pubblica in essere. La spesa pubblica ha infatti moltiplicatori più alti rispetto ai tagli delle tasse;

la stessa Corte dei conti nella sua Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2014 (giugno 2015), aveva affermato che: « Poca attenzione è stata rivolta al fatto che le condizioni di sostenibilità di lungo periodo della finanza

pubblica richiedono, al nostro Paese, la costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa »;

la previsione di una crescita del Pil pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe risultare eccessivamente ottimista. Aumentano rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco della Cina e degli altri maggiori emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio ha messo in guardia il Governo;

l'agenzia di *rating* Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per invertire in modo più deciso il *trend* servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

ma la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un « Piano per il lavoro », inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale;

la *spending review* va portata avanti ma, contrariamente alla linea del Governo, i risparmi raggiungibili, grazie a maggiore efficienza e eliminazione di corruzione, devono essere riallocati su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni. Tagliare altri 30 miliardi

all'anno dalla spesa corrente, vuol dire tagliare ulteriormente servizi essenziali;

considerato inoltre che, per le parti di competenza:

la Nota di aggiornamento non presenta alcuna discontinuità, né cambio di rotta con quanto già previsto dal Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3), trasmesso dal Governo alle Camere nell'aprile scorso;

si conferma l'assenza, come nel DEF di aprile, di una efficace e credibile politica di reale contrasto alla povertà nel nostro Paese. Una vera emergenza che dura ormai da più di sette anni, e che colpisce fasce sempre più larghe della popolazione. Le politiche del Governo continuano a privilegiare i trasferimenti monetari rispetto ad azioni strutturali e stabili e all'incremento dei fondi per le politiche sociali, laddove sarebbe indispensabile avviare un vero Programma straordinario di contrasto alla povertà;

così come si confermano le minori risorse, rispetto a quanto promesso a favore del Servizio sanitario nazionale;

le previsioni della Nota di aggiornamento al DEF, riguardo alla spesa sanitaria, confermano una crescita inferiore a quella del PIL, con un calo dal 6,8 per cento del 2015, al 6,7 per cento nel 2016 e 2017, al 6,6 per cento per il 2018, fino al 6,5 per cento per l'anno 2019, nel rapporto fra spesa sanitaria e PIL;

il Governo persevera con la politica dei tagli al Servizio sanitario nazionale, senza ricordare che la spesa sanitaria pubblica italiana risulta inferiore a quella dei principali paesi europei: poco meno di 2.500 dollari pro capite nel 2012, a fronte degli oltre 3.000 spesi in Francia e Germania;

anche il recentissimo Rapporto sullo stato sociale 2015, del Dipartimento di economia e diritto « Sapienza », Università di Roma, ha confermato come i dati della nostra spesa sanitaria, sia in rapporto al PIL (7 per cento) che *pro capite*,

indichino che siamo sotto la media dei rispettivi valori della UE a 15 (8,7 per cento); dopo di noi ci sono solo Spagna, Grecia e Portogallo;

la Nota di aggiornamento in esame, conferma come si sia lontani dall'uscire dal paradigma dei tagli ed entrare in quello della qualità. In questi ultimi anni, il nostro paese è diventato più diseguale sul piano della garanzia delle cure, con territori periferici che negli anni si sono visti sottrarre servizi, tagliare prestazioni sanitarie e sociali, depauperare il sistema di protezione sociale. Con un sistema di prevenzione sempre più impoverito;

nonostante il nostro basso livello di spesa sanitaria rispetto agli altri Paesi, già si annunciano ulteriori riduzioni per il 2016 delle risorse che erano state garantire per il SSN. È lo stesso Presidente del Consiglio Renzi, che in questi giorni, ha espressamente dichiarato che il Fondo sanitario nazionale arriverà a 111 miliardi nel 2016;

con questa dichiarazione, il premier anticipa, di fatto, che si avrà un taglio al comparto salute di circa 2 miliardi. L'aumento programmato frutto dell'accordo in Stato Regioni del 2 luglio 2015, prevedeva infatti per il 2016 uno stanziamento di circa 113 miliardi. E questa cifra di 113 miliardi di euro nel 2016, è esattamente quella indicata proprio nella Nota di aggiornamento del DEF ora al nostro esame. Le dichiarazioni del Premier contrastano quindi anche con quanto contemporaneamente scritto nella Nota di aggiornamento al DEF, e con quanto la stessa ministra Lorenzin, solo pochi giorni fa, ha affermato, ossia che per il 2016 sotto i 112 miliardi non si può andare;

tutto ciò fa capire come la imminente legge di stabilità porterà ad ulteriori riduzioni di risorse a danno del Servizio sanitario del nostro Paese. Insomma, il recente taglio di 2,352 miliardi all'anno a decorrere dal 2015, non è stato sufficiente;

non si può non evidenziare come peraltro l'esame della Nota di aggiornamento al DEF, si svolga mentre è in via di approvazione il decreto del Ministero della Salute, attuativo dell'articolo 9-*quater* del decreto legge 78/2015, che ha disposto una serie di misure volte alla riduzione delle prestazioni sanitarie inappropriate. In pratica si interviene su prestazioni specialistiche e riabilitative ritenute non necessarie ma prescritte ugualmente dai medici, con misure penalizzanti (riduzione della retribuzione) per i medici stessi qualora questi non rispettino le condizioni di erogabilità e le indicazioni per la prescrizione appropriata delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, e, ancora una volta, penalizzanti per i cittadini che si vedranno « scaricare » la responsabilità di una prestazione sanitaria che gli è stata prescritta ma che si giudica non appropriata. Al di fuori delle condizioni di erogabilità consentite, le prestazioni saranno infatti poste a totale carico dell'assistito, che si vedrà posto nella condizione di rivolgersi al privato, accollandosi così il relativo costo;

si tratta di misure che volendo affrontare un problema reale quale della medicina difensiva, finiscono per tradursi in disposizioni sostanzialmente punitive nei confronti dei cittadini e dei medici,

esprime

**PARERE CONTRARIO.**

Nicchi, Fratoianni.

## ALLEGATO 3

**Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa. Nuovo testo unificato C. 1373 Lupo e abb.****PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XII Commissione (Affari sociali),

esaminato, per le parti di competenza, il nuovo testo unificato delle proposte di legge C. 1373 Lupo e abbinate, recante « Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa », quale risultante dagli emendamenti approvati,

evidenziato, innanzitutto, che, poiché il provvedimento in oggetto reca disposizioni riferite al settore dell'agricoltura, i riferimenti alle vigenti disposizioni normative in materia di stupefacenti e, quindi, le correlate proposte di modifica al Testo Unico sugli stupefacenti, di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 309 del 1990, sembrano non pertinenti, tanto che lo stesso comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento precisa che le coltivazioni di canapa delle « varietà ammesse » non rientrano nell'ambito di applicazione del predetto Testo Unico;

rilevato, al riguardo, come già l'articolo 26 del suddetto Testo Unico – sostituito dall'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 maggio 2014, n. 79 – abbia previsto, tra l'altro, che la coltivazione della canapa per la produzione di fibre o per altri usi industriali, diversi da quelli farmaceutici, non rientra nell'ambito del medesimo Testo Unico;

osservato, in particolare, che l'articolo 2, comma 2, lettera a), fa riferimento, tra le possibili finalità connesse alla coltivazione della canapa, alla « produzione di alimenti e integratori ad uso umano »,

non considerando che anche questi ultimi rientrano nell'ambito della produzione di alimenti;

rilevato, sempre con riferimento alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 2, nella parte in cui fa riferimento alla produzione di cosmetici, che si tratta di un settore diverso da quello degli alimenti e che, per entrambi, occorre assicurare il rispetto della relativa disciplina comunitaria;

evidenziato, con riferimento all'articolo 2, comma 2, lettera h), che prevede che la produzione della canapa possa riguardare, tra l'altro « la produzione di infiorescenze, fresche ed essiccate, per scopo floreale o erboristico », che le sostanze farmacologicamente attive, presenti nelle infiorescenze della *cannabis*, possono essere estratte ed impiegate solo nell'ambito della disciplina dei medicinali, da soggetti autorizzati. Pertanto, tale disposizione non appare in linea con il vigente quadro normativo nazionale e comunitario, in quanto la produzione e l'impiego delle predette sostanze deve essere disciplinata esclusivamente nell'ambito della normativa comunitaria in materia di medicinali, di cui al decreto legislativo n. 219 del 2006, e successive modificazioni;

fatto presente che le medesime considerazioni valgono anche per quanto riguarda l'articolo 5 del provvedimento, nella parte in cui si riferisce ai preparati erboristici e fitoterapici ottenuti dalle diverse parti della pianta di canapa;

considerato che il comma 1 dell'articolo 9 risulta in contrasto con quanto previsto all'articolo 14, comma 1, lettera

b), numero 1) del Testo Unico sugli stupefacenti (decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990), che prevede i criteri per l'inclusione della *cannabis* nella tabella II allegata al decreto del Presidente della Repubblica; pertanto, la modifica proposta nell'articolo 9, comma 1, del provvedimento in oggetto comporterebbe l'inclusione della canapa nella tabella I, con la previsione di sanzioni penali, per la coltivazione illecita, superiori a quelle previste per la coltivazione illecita della *cannabis*;

considerata l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 9, in quanto appare più chiara la vigente formulazione dell'articolo 26 del suddetto Testo Unico il quale recita testualmente: « è vietata nel territorio dello Stato la coltivazione delle piante comprese nelle tabelle I e II di cui all'articolo 14, ad eccezione della canapa coltivata esclusivamente per la produzione di fibre o per altri usi industriali (...) consentiti dalla normativa dell'Unione europea »,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 2, siano soppresse le seguenti parole: « come modificato dalla presente legge »;

b) all'articolo 2, comma 2, la lettera a) sia sostituita dalla seguente: « a) la produzione di alimenti e di cosmetici esclusivamente nel rispetto delle discipline dei rispettivi settori »;

c) all'articolo 2, comma 2, sia soppresa la lettera h);

d) l'articolo 5 sia sostituito dal seguente: « Il Ministero della salute, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge provvede a definire con apposito decreto i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti »;

e) all'articolo 9, sia soppresso il comma 1;

e con la seguente osservazione:

a) all'articolo 9, sia soppresso il comma 2.

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	197
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere del relatore</i> ) .....	199
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere contrario del gruppo SEL</i> ) .....	201

##### AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, UeCoop e Unci, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00246 Zaccagnini, 7-00284 L'Abbate, 7-00435 Benedetti, 7-00504 Gagnarli e 7-00622 Zaccagnini sulla normativa e sull'uso dei prodotti fitosanitari .....	198
AVVERTENZA .....	198

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe CASTIGLIONE.*

##### La seduta comincia alle 14.45.

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-*bis*.**

(Parere alla V Commissione).

(*Seguito dell'esame e rinvio*)

La Commissione prosegue l'esame del documento.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S e il gruppo del PD hanno chiesto che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Ricorda che nella seduta di ieri il relatore, onorevole Romanini, ha svolto la relazione introduttiva e si è avviato il dibattito. Avverte inoltre che il relatore ha presentato una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*) e che il gruppo SEL ha presentato una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Giuseppe ROMANINI (PD), *relatore*, nell'illustrare una proposta di parere (*vedi allegato 1*), rileva i numerosi aspetti positivi contenuti nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 relativamente al settore primario. In particolare, ricorda che nel 2016 l'azione del Governo si concentrerà sul sostegno alle famiglie e alle imprese, anche agricole, attraverso l'eliminazione della TASI sulla

prima casa al cui pagamento sono tenuti anche i fabbricati rurali, dell'IMU sui terreni agricoli e sui macchinari cosiddetti « imbullonati ». Ritiene pertanto appropriata l'espressione di un parere favorevole.

Adriano ZACCAGNINI (SEL), nell'illustrare una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*) sottolinea la notevole diversità tra le misure previste dalla Nota di aggiornamento rispetto a quelle illustrate nella sua proposta di parere alla cui lettura rinvia per i relativi approfondimenti.

Silvia BENEDETTI (M5S) Ricorda di aver chiesto nella precedente seduta rassicurazioni circa il paventato e non condivisibile reperimento delle coperture delle misure in favore del settore primario all'interno del medesimo capitolo agricolo.

Giuseppe ROMANINI (PD), *relatore*, fa presente che il viceministro Morando si è già espresso sul punto escludendo tale possibilità. Pertanto le misure a favore del settore primario non si risolveranno in una partita di giro.

Luca SANI, *presidente*, nessun'altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.50.**

#### AUDIZIONI INFORMALI

**Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, Ue-Coop e Unci, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00246 Zaccagnini, 7-00284 L'Abbate, 7-00435 Benedetti, 7-00504 Gagnarli e 7-00622 Zaccagnini sulla normativa e sull'uso dei prodotti fitosanitari.**

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.50 alle 15.55.

#### AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

## ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015  
(Doc. LVII, n. 3-bis).****PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis);

preso atto positivamente che la Nota rivede al rialzo le stime di crescita del prodotto interno lordo con un aumento dello 0,9 per cento nel 2015 e dell'1,6 per cento nel 2016 (rispettivamente contro lo 0,7 per cento e l'1,4 per cento stimato ad aprile) sulla base di alcuni fattori, fra i quali l'andamento dell'economia più favorevole e la crescita dell'occupazione nei primi due trimestri dell'anno;

considerato con favore che nella Relazione al Parlamento (Doc. LVII, n. 3-bis, Allegato III) si specifica che nel 2016 l'azione del Governo si concentrerà sul sostegno alle famiglie e alle imprese, anche attraverso l'eliminazione della TASI sulla prima casa al cui pagamento sono tenuti anche i fabbricati rurali, dell'IMU sui terreni agricoli e sui macchinari cosiddetti « imbullonati »;

considerato che la Nota di aggiornamento ricorda come il Governo abbia adottato provvedimenti per risolvere il problema della scarsa accessibilità al credito da parte delle aziende, questione molto sentita anche nel comparto primario, e che, in tal senso, ha ritenuto essen-

ziale approvare una riforma della legge fallimentare, con misure che intervengono per favorire le imprese in crisi;

preso atto che la Nota di aggiornamento ricorda, altresì, le principali misure adottate per rendere maggiormente efficiente e moderna l'economia del Paese fra cui la legge delega di riforma della Pubblica Amministrazione, provvedimento che avrà un importante impatto sul settore agroalimentare, in quanto demanda al Governo l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché per il riordino delle funzioni nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, con conseguente riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia (articolo 8, comma 1, lett. a) nn. 1), 2) e 4));

considerato che nella Nota di aggiornamento al DEF sono anche richiamati, nel quadro della modernizzazione della P.A., i provvedimenti in materia di attuazione e semplificazione della PAC, realizzati a marzo 2015;

preso infine atto che tra gli Allegati alla Nota di aggiornamento vi è la Relazione sulle spese di investimento e relative leggi pluriennali, suddivisa per Ministeri, nella quale si rileva che, per quanto riguarda il Ministero delle politiche agricole,

alimentari e forestali, l'opportunità di incrementare le risorse di bilancio necessario per supportare le azioni svolte dal Corpo forestale dello Stato, l'erogazione degli incentivi assicurativi a valere sul Fondo di solidarietà nazionale, il completamento del Piano irriguo nazionale, e la realizzazione delle azioni a favore del

settore della pesca, con particolare riguardo allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo e all'attuazione del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

## ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015  
(Doc. LVII, n. 3-bis).****PROPOSTA DI PARERE CONTRARIO DEL GRUPPO SEL**

La XIII Commissione della Camera dei Deputati,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis), e le relazioni sulle spese d'investimento e sulle relative leggi pluriennali, previste dall'articolo 10-bis della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Allegato I), il rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto dell'evasione fiscale, di cui all'articolo 2, comma 36.1, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148 (Allegato II), nonché la relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Allegato III);

premesso che:

il 2016 sarebbe dovuto essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia, che non può andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del PIL dall'inizio della crisi, rassegnata rispetto a obiettivi di crescita di poco superiori allo zero e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato;

continuare con tagli delle tasse, principalmente definiti per scopi elettorali, indifferenziati e regressivi e finanziati da tagli di spesa vuol dire determinare effetti negativi sull'economia reale, nonostante le favole liberiste. La manovra di finanza pubblica per il triennio 2016-2018, prospettata dalla Nota di aggiornamento del

DEF 2015, non solo non ha segno espansivo, come raccontato dal Governo, ma dopo il primo anno di sostanziale neutralità diventa pesantemente restrittiva con obiettivi di saldo primario irrealistici a partire dal 2017, anche in considerazione dei moltiplicatori fiscali applicati per stimare gli effetti delle riduzioni di entrate e spese;

l'esercito di chi è senza lavoro resta numerosissimo: oltre ai disoccupati ufficiali occorre calcolare gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma sono così rassegnati che non lo cercano più. Secondo l'Istat, questa forza-lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era di 3,6 milioni di persone (prima della crisi erano 2,2 milioni). Aggiungendo questa componente ai disoccupati – ammette la stessa Nota di aggiornamento del DEF 2015 – i deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione dei primi due trimestri del 2015 vengono fortemente ridimensionati;

la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di aggiornamento al DEF, nonostante l'utilizzo della « *Clausola degli investimenti* », prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

secondo il Governo la riduzione delle tasse – l'unica politica economica dell'Esecutivo – e l'equivalente taglio di spesa pubblica aumenterà il PIL nazionale,

seguito la dottrina dell'austerità espansiva, teoria smentita dallo stesso Fondo Monetario Internazionale poiché la crescita del PIL legata alla riduzione delle tasse è inferiore al mantenimento della spesa pubblica in essere (la spesa pubblica ha infatti moltiplicatori più alti rispetto ai tagli delle tasse);

la stessa Corte dei Conti nella sua Relazione sul Rendiconto generale dello Stato per il 2014 (giugno 2015), aveva affermato che: « Poca attenzione è stata rivolta al fatto che le condizioni di sostenibilità di lungo periodo della finanza pubblica richiedono, al nostro Paese, la costruzione di una traiettoria macroeconomica ambiziosa »;

la previsione di una crescita del PIL pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe risultare eccessivamente ottimista, visti gli aumentati i rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco delle economie della Cina e degli altri maggiori Paesi emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di Bilancio ha messo in guardia il Governo;

l'agenzia di *rating* Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per invertire in modo più deciso il *trend* servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un Piano per il lavoro, inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale;

gli investimenti proposti, oltre a riqualificare i territori e migliorare la qualità della vita e il reddito delle persone, hanno elevato impatto (anti-ciclico) sull'economia reale, impatto minimo sulle importazioni e sono *labour-intensive* (in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato) e che gli investimenti sulla mobilità sostenibile consentono di innalzare la produzione degli impianti in Italia (dalla Irisbus di Avellino, alle officine dell'Ansaldo Breda);

la *spending review* va portata avanti ma, contrariamente alla linea del Governo, i risparmi raggiungibili, grazie a maggiore efficienza e all'eliminazione della corruzione, devono essere riallocati su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni, altrimenti tagliare altri 30 miliardi all'anno dalla spesa corrente significherebbe ridurre ulteriormente servizi essenziali;

e, in particolare, per le parti di competenza, considerato che:

l'Allegato I della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 nella relazione programmatica per missioni di spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, vengono riportate le missioni e i relativi programmi di intervento, specificatamente la missione 09 « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca », interessa le attività di tre diversi centri di responsabilità amministrativa del Ministero e costituisce il *core business* della mission del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. La suddetta missione è suddivisa in programmi d'intervento di cui il primo denominato programma 02: « Politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale », il quale prevede interventi contributivi per la spesa assicurativa agevolata

a copertura dei rischi delle imprese agricole e somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal Piano irriguo nazionale; il secondo denominato programma 05: «Vigilanza e repressione nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale», il quale prevede l'acquisizione di apparecchiature di laboratorio ed informatiche necessarie a sostituire alcuni strumenti non più in uso o che occorre eliminare per vetustà; il terzo denominato programma 06: «Politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca», il quale attiene alla qualità agroalimentare, alla tracciabilità, alle certificazioni delle attività agricole ecocompatibili, alle politiche di sviluppo delle imprese agricole, alla cooperazione, alla trasformazione, allo sviluppo settoriale, di filiera, di distretto, agli incentivi del settore agricolo e agroalimentare, allo sviluppo delle fonti rinnovabili, alla promozione della produzione agroalimentare italiana in ambito UE e internazionale, all'attività, in sede UE e internazionale, della ricerca scientifica su pesca ed acquacoltura; alla conservazione delle risorse ittiche, il Piano triennale pesca e legislazione nazionale; alla gestione, erogazione e vigilanza relative ai fondi UE; al potenziamento IT; alla comunicazione e all'informazione della qualità dei prodotti agricoli, agroalimentari e della pesca;

il programma 02, «Politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale», prevede risorse disponibili nel triennio 2015-2017 per un totale di 167,08 milioni di euro, di cui per la spesa assicurativa 120 milioni di euro per il 2015 e per il Piano irriguo nazionale 47.075.441 milioni di euro;

lo stesso Allegato I della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015, sottolinea l'importanza che riveste il sistema assicurativo in agricoltura quale strumento efficiente: «per il miglioramento della competitività delle imprese agricole italiane, in quanto con una spesa pubblica di 300 milioni di euro (tra risorse comunitarie e nazionali) si riesce a coprire un valore complessivo tra

produzioni agricole e strutture aziendali, di circa 7 miliardi di euro e ad erogare in caso di sinistro i risarcimenti agli agricoltori in tempi brevi». Per il 2016, a fronte di un fabbisogno di 170 milioni di euro, il documento non prevede stanziamenti nonostante vi è l'esigenza di un adeguato stanziamento economico per consentire di intervenire con le medesime modalità finora adottate con cui far fronte al finanziamento delle polizze assicurative agevolate non finanziabili con le risorse comunitarie, quali quelle che attengono lo smaltimento delle carcasse animali e per quelle senza soglia di danno a copertura dei rischi sulle coltivazioni, nonché per integrare i plafond di spesa delle misure di intervento comunitarie che risultano insufficienti a coprire il fabbisogno;

per il Piano irriguo nazionale sono previste risorse annue per un importo di 47.075.441 milioni di euro per il triennio 2015-2017, a seguito di tagli disposti dalla legge n. 133 del 2008, dal decreto-legge n. 78 del 2010 e dalla legge di stabilità 2015, a fronte dei 100 milioni all'anno per 15 anni che prevedeva la legge finanziaria n. 244 del 2007 (articolo 2, comma 133, punto B). Le predette risorse sono destinate a finanziare il Programma di completamento al Piano irriguo nazionale e al programma di opere del Sud d'Italia, approvati, rispettivamente, dalle delibere Cipe n. 69/10 e n. 92/10. A tale riguardo, è indispensabile rifinanziare il Piano irriguo nazionale e il programma di opere del Sud d'Italia, perché con l'attuazione delle due delibere Cipe si esauriscono le risorse destinate a interventi infrastrutturali di rilevanza nazionale per l'irrigazione e, le uniche risorse stanziare sono pari a 300 milioni grazie all'approvazione della misura Piano irriguo nazionale su fondi FEASR, le cui risorse sono del tutto insufficienti per soddisfare la domanda di tali opere;

il programma 06, «Politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca», prevede risorse disponibili per un totale di 20,1 milioni di euro, di cui «spese per l'informatica» 4,5

milioni di euro nel 2015, 4,3 milioni di euro nel 2016 e nel 2017 e 7 milioni di euro saranno i «contributi per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima» le altre misure verranno finanziate attraverso la ripartizione dei fondi di cui alla legge 499 del 1999, allocati nella missione 33. Lo stesso Allegato I della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015 a pagina 703 afferma che: «nel settore della pesca si evidenzia la forte criticità costituita dai rilevanti tagli apportati ai capitoli di investimento del Piano Pesca che hanno comportato il completo definanziamento nel triennio 2015-2017 dei capitoli 7080 e 7094. L'attività di programmazione risente evidentemente di tali pesanti contrazioni degli stanziamenti e allo stato attuale si concentra essenzialmente sullo sviluppo della ricerca scientifica applicata alla pesca e all'acquacoltura finalizzata alla gestione e alla produzione normativa in coerenza con gli obblighi internazionali e di programmazione nazionale ed europea. Per quanto concerne i capitoli 7080 o 7094 afferenti alla promozione della cooperazione, dell'associazionismo e delle iniziative in favore dei lavoratori dipendenti, la tutela della concorrenza sui mercati internazionali nonché la tutela del consumatore in termini di tracciabilità dei prodotti ittici e di valorizzazione della qualità della produzione nazionale, si evidenzia la necessità di un rifinanziamento in quanto le risorse destinate ai suddetti capitoli rappresentano uno strumento indispensabile per permettere lo svolgimento di importanti attività economiche attraverso misure nazionali, necessarie altresì a garantire una *compliance* normativa con i regolamenti comunitari». Per quanto concerne il capitolo 7080 «Contributi alle imprese che esercitano la pesca» e il capitolo 7094 «Spese per specifiche iniziative volte alla realizzazione di centri di servizi promosse dalle organizzazioni sindacali nazionali compreso l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture immobiliari», non sono previste risorse per il triennio 2015/2017;

e premesso ancora che è necessario:

cambiare radicalmente rotta e rivedere la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 prevedendo spazi finanziari necessari per poter inserire nel disegno di legge di Stabilità 2016 un Piano per il lavoro che abbia come due principali fonti di finanziamento un allentamento per circa un punto percentuale di Pil (18 miliardi di euro all'anno) per un triennio (2016-2018) del deficit programmato per finanziare gli interventi congiunturali (ossia non permanenti), e misure anti-evasione per gli interventi strutturali (ossia permanenti);

indirizzare prioritariamente tale Piano al Mezzogiorno attraverso un vincolo di destinazione del 45 per cento del totale delle risorse individuate per gli investimenti (criterio distributivo introdotto da Ciampi durante il primo Governo Prodi e mai rispettato);

prevedere che i principali punti del Piano per il Lavoro siano i seguenti:

A. misure «congiunturali» da finanziare attraverso l'allentamento una *tantum* del deficit,

1. programma di investimenti in piccole opere affidate ai Comuni attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità Interno (circa 8 miliardi di euro all'anno) per la messa in sicurezza del territorio, per il miglioramento delle periferie, per investimenti per l'efficienza energetica negli immobili della Pubblica Amministrazione, per la costruzione di asili nido (per il raggiungimento di quota minima del 25 per cento di presa in carico per regione, in particolare per i redditi bassi e medi);

2. programma per la mobilità sostenibile per il rinnovo e l'integrazione dello *stock* di treni per i pendolari e di autobus urbani e extraurbani (4 miliardi di euro all'anno);

3. programma straordinario di contrasto alla povertà e inserimento al lavoro in uno schema di reddito minimo per l'inclusione attiva, nonché finanzia-

mento di un settimo intervento di salvaguardia di lavoratrici e lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici introdotti dalla riforma Fornero (3 miliardi di euro all'anno);

4. programma di politiche industriali (in senso lato al fine di includere anche i servizi e l'agro-industria) da affidare al Fondo Strategico o al Fondo di *turn-over* della Cassa Depositi e Prestiti (2 miliardi di euro all'anno) in intesa con le aziende;

5. fondo per la redistribuzione dei tempi di lavoro (1 miliardo di euro all'anno) per:

l'anticipo del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici impegnati in attività usuranti;

il *part-time* pensionistico e l'ingresso *part-time* di giovani al lavoro;

i contratti di solidarietà difensivi e, soprattutto, espansivi;

il finanziamento dei congedi parentali;

B. misure « strutturali », da finanziare attraverso interventi anti-evasione:

1. intervento selettivo su TASI (con detrazione fissa e detrazioni aggiuntive in base alla numerosità del nucleo familiare) e contestuale approvazione del Decreto legislativo di revisione del Catasto, eliminazione dell'IMU agricola e dell'IMU sugli impianti (cosiddetti « imbullonati ») e detrazioni per affitti per redditi bassi e medi; detrazione abbonamenti al trasporto pubblico;

2. eliminazione innalzamento contribuzione previdenziale per le partite IVA iscritte alla gestione separata INPS;

3. revisione normativa supplenze per evitare l'insostenibile distribuzione degli alunni delle classi scoperte nelle altre classi;

4. revisione normativa per i contribuenti minimi al fine di allargare la platea dei beneficiari e semplificare gli adempimenti;

5. finanziamento delle misure di carattere permanente le cui risorse economiche dovrebbero derivare dalle seguenti misure anti-evasione: a regime, la comunicazione telematica all'amministrazione fiscale dei dati relativi alle fatturazioni. Tale sistema consentirebbe di verificare automaticamente e in tempo reale le posizioni a debito e quelle a credito, consentendo di intervenire con efficacia nei casi di incongruenze. In riferimento a uno studio NENS, una stima prudenziale indica un recupero di gettito superiore ai 10 miliardi all'anno (in considerazione del recupero Iva e imposte sui redditi). Poiché l'introduzione della comunicazione telematica delle fatturazioni richiede tempo per essere generalizzata, nell'immediato va introdotta la trasmissione telematica dei dati delle fatture ai fornitori. Si tratta di una misura più circoscritta. L'obbligatorietà della comunicazione telematica dei dati delle fatture potrebbe inizialmente essere richiesta soltanto ad una parte dei contribuenti, come la grande distribuzione. In questo modo, senza ricorrere al *reverse charge*, la cui estensione alla grande distribuzione è stata bocciata dalla Commissione Europea, se ne seguirebbe la logica. Infine, si propone di introdurre, nei settori a maggiore rischio di evasione, l'obbligo di pagamento elettronico. Gli effetti di gettito già a partire dal primo anno consentono di coprire le misure strutturali descritte nei punti 1-4;

attuare la revisione della spesa riallocando i risparmi raggiungibili su programmi di spesa carenti, colpiti dai tagli orizzontali degli scorsi anni;

indirizzare tale integrazione, in particolare: alla Sanità; al Fondo di Finanziamento ordinario delle Università; ai servizi sociali dei Comuni; al diritto allo studio; alla salvaguardia e promozione del patrimonio storico-artistico; alla riduzione dei costi energia per famiglia e imprese e

all'accelerazione degli obiettivi della « *Roadmap 2050* » nel quadro di un aggiornamento della Strategia Energetica Nazionale; al potenziamento dell'Agenzia per la Coesione Territoriale; a porre in essere azioni strutturali per le politiche del territorio con cui far fronte al problema ciclico del dissesto idrogeologico; alla ricerca e allo sviluppo, valorizzando gli *spin-off* universitari consentendo l'implementazione delle *start-up* del mondo accademico nel quadro di un cluster tecnologico integrato con i sistemi produttivi del Paese e della ricerca scientifica;

cambiare radicalmente rotta rivedendo il Documento di economia e finanza 2015 e i suoi Allegati prevedendo:

per il 2016, a fronte di una necessità di 170 milioni di euro, provvedere al finanziamento del fabbisogno necessario per consentire di intervenire con le medesime modalità finora adottate con cui far fronte al finanziamento delle polizze assicurative agevolate non finanziabili con le risorse comunitarie, nonché per integrare i *plafond* di spesa delle misure di intervento comunitarie che risultano insufficienti a coprire il fabbisogno;

il rifinanziamento del Piano irriguo nazionale – settore strategico non solo per l'agricoltura ma per tutto l'indotto che tali investimenti sviluppano – del programma di opere del Sud d'Italia, quanto mai necessario in un periodo di recessione quale l'attuale e per il vero rilancio del

Mezzogiorno quale geografia socio-produttiva del sistema Paese che, di fatto, è scomparso dall'agenda del Governo Renzi come tema di vera sfida per il rilancio dell'economia italiana;

adeguare le risorse finanziarie per il Piano Pesca – Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 adottato con decreto ministeriale del 31 gennaio 2013 – con lo scopo di restituire carattere di effettiva pluriannualità della spesa per il programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura, e inoltre, così come recita tra l'altro, a pagina 706, l'Allegato I della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza 2015: « al fine di consentire la definizione di piani e programmi almeno di medio periodo che determinano in maniera rilevante l'economia e la gestione della pesca e dell'acquacoltura anche a motivo di precisi obblighi europei od interazionali » anche al fine: « di finanziare adeguatamente ed in modo mirato l'acquisizione di apparecchiature di laboratorio ed informatiche necessarie alla tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari che permettano un adeguato contrasto agli illeciti e sofisticazioni dei prodotti, per mantenere l'elevato livello di specializzazione raggiunto dal personale in grado di ottenere un elevato *output* analitico ».

esprime

PARERE CONTRARIO

## XIV COMMISSIONE PERMANENTE

### (Politiche dell'Unione europea)

#### S O M M A R I O

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione annuale 2014 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2015)316 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento e rinvio</i> ) ..	207
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	211
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	211
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	213

##### ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

**Relazione annuale 2014 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2015)316 final.**

*(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Paolo TANCREDI (AP), *relatore*, ricorda che la Relazione sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali nel 2014 è stata presentata il 2 luglio 2015. Il 2014 è stato contrassegnato dall'insediamento della nuova Commissione Juncker, che ha sottolineato da subito la necessità di rafforzare il rapporto tra i Parlamenti nazionali e la Commissione, in un mo-

mento di rinnovato interesse al dibattito sul tema. Nei fatti la Commissione ha dimostrato di mantenere fede all'impegno di rafforzare il partenariato con i Parlamenti nazionali, in particolare programmando e intensificando le visite dei Commissari presso i Parlamenti nazionali soprattutto dall'inizio del 2015. Sul punto mi soffermerò più diffusamente nelle parti conclusive della relazione.

La Relazione in esame opera un'analisi quantitativa e qualitativa delle pronunce trasmesse ai Parlamenti nazionali alla Commissione ai fini del controllo di sussidiarietà e del dialogo politico, nonché una rassegna delle altre attività nell'ambito della cooperazione interparlamentare.

Questa analisi è preceduta, analogamente alle Relazioni per il 2013 e il 2012, da una riflessione sulle politiche e sui progetti legislativi dell'UE cui tutti i Parlamenti hanno riservato, con forme diverse, un'attenzione prioritaria.

In generale, la Relazione fa rilevare che, dopo un costante aumento di pareri ricevuti dai Parlamenti nazionali dall'avvio

del dialogo politico nel 2006, il 2014 ha registrato un sensibile calo dei pareri, inclusi quelli motivati.

Dalle tabelle riportate nell'allegato alla Relazione (alle quali rinvio per il dettaglio dei dati numerici) risulta, infatti, che i pareri ricevuti nell'ambito del dialogo politico e del meccanismo di controllo della sussidiarietà sono stati 506, compresi i 21 pareri motivati, con una riduzione del 19 per cento rispetto al 2013.

La causa della diminuzione è individuata nella minore attività a seguito all'insediamento della nuova Commissione. L'80 per cento del dialogo politico risulta sempre incentrato su proposte legislative. Su questo punto è opportuna una prima riflessione, atteso che solo una percentuale limitata di pareri ha riguardato i documenti di consultazione e altri documenti non legislativi.

La Commissione ribadisce quanto sottolineato già nelle Relazioni riferite agli ultimi due anni, vale a dire l'invito ai Parlamenti nazionali a partecipare alla fase prelegislativa rispondendo alle consultazioni pubbliche o commentando i documenti politici, quali i Libri verdi, lamentando una risposta carente da parte degli stessi in tale ambito.

Tale aspetto è strettamente collegato alla necessità di una tempestiva trasmissione del parere da parte della Camera sui documenti programmatici della Commissione, in particolare il programma legislativo. Quest'anno è stato discusso, assieme alla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'UE per il 2015, prima in questa Commissione poi in Assemblea e si è concluso con l'approvazione di atti di indirizzo al Governo trasmessi anche alle Istituzioni europee nel mese di settembre.

L'esame congiunto dei provvedimenti in oggetto, collocato nell'ambito di una vera e propria « sessione europea di fase ascendente », dedicata alla valutazione e al confronto tra le priorità delle Istituzioni europee e quelle del Governo per l'anno in corso — introdotta a partire dal 2011 per effetto della combinazione di modifiche legislative e di pronunce della Giunta per

il regolamento — è potenzialmente un passaggio cruciale per l'intervento del Parlamento nella definizione della politica europea dell'Italia purché sia il Governo sia la Camera rispettino le opportune scadenze temporali.

L'obiettivo finale dell'esame è concorrere a definire una cornice strategica coerente per la politica europea del nostro Paese, articolata intorno a grandi obiettivi e linee d'intervento; pertanto mentre le iniziative preannunciate da Commissione e Governo possono essere oggetto, una volta presentate, di specifico esame sia ai fini del controllo di sussidiarietà sia per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, la valutazione delle priorità del Governo e delle istituzioni europee, con particolare attenzione a settori o a questioni di rilievo significativo per il processo di integrazione e per la partecipazione italiana all'Unione europea andrebbe fatta prioritariamente a partire dagli strumenti che la Commissione ha inteso perfezionare attraverso la segnalazione sistematica ai Parlamenti nazionali.

Si riferisce in particolare alle *roadmap* e alle consultazioni pubbliche: la capacità di anticipare la riflessione e le valutazioni dell'impatto delle misure che si intendono varare attraverso lo studio delle *roadmap* e la partecipazione alle consultazioni *online* è un passaggio fondamentale per perseguire i suddetti obiettivi, nonché per collaborare attivamente ad una migliore regolamentazione. Come più volte evidenziato, concentrarsi nella fase precoce del processo decisionale europeo, consentirebbe di incidere maggiormente nella formazione delle grandi scelte politiche e legislative dell'Unione.

Tornando alla Relazione, va sottolineato positivamente il lavoro di analisi svolto sugli esiti dei pareri ricevuti e i risultati conseguiti relativamente alle proposte adottate.

Dopo avere richiamato le tre proposte legislative che hanno maggiormente suscitato l'attenzione dei Parlamenti nazionali nel 2013, due delle quali approvate nel 2014 (direttiva sui prodotti del tabacco e direttiva che istituisce un quadro

per la pianificazione dello spazio marittimo e la gestione integrata delle zone costiere), infatti, la Relazione dà conto delle modifiche apportate alle proposte originarie in recepimento di elementi contenuti nei pareri dei Parlamenti nazionali. Ove non recepiti, invece, si dà conto anche delle motivazioni sottese alla scelta finale della Commissione.

Ciò rappresenta senza dubbio una risposta a quanto sottolineato in questa sede in occasione dell'esame delle Relazioni precedenti.

La Relazione – a differenza delle precedenti – si sofferma più lungamente sulle sedi di confronto, quali la COSAC, c.d. « Settimana parlamentare europea » e le Conferenze di cui all'articolo 13 del *fiscal compact*, la Conferenza PESC/PSDC, le cui riunioni nel secondo semestre del 2014 di Presidenza italiana del Consiglio dell'UE, si sono svolte presso la Camera e il Senato ed hanno rappresentato un'occasione per ribadire, sia nella scelta dei temi, sia nella declinazione dei relativi programmi, la necessità che i Parlamenti nazionali seguano con attenzione e partecipino più attivamente le grandi tematiche che permeano in maniera trasversale le politiche dell'UE.

La Relazione richiama più dettagliatamente rispetto agli anni precedenti – anche se sempre in maniera descrittiva – le occasioni di scambio con i Parlamenti nazionali, quali le visite dei Commissari e i contatti con i funzionari della Commissione, anche attraverso le rappresentanze negli Stati membri e i contatti regolari con i rappresentanti permanenti a Bruxelles dei Parlamenti nazionali, nonché, da ultimo, con i funzionari dei nostri uffici.

Ricorda anche che la Commissione ha organizzato visite d'informazione a Bruxelles sia per i parlamentari sia per i funzionari su temi attuali e particolarmente significativi (TTIP, fondi europee, politica agricola, PMI, aiuti di Stato) che si sono rivelate occasioni molto proficue di approfondimento e conoscenza ravvicinata del funzionamento dell'istituzione e delle sue direzioni generali.

Il meccanismo di allerta precoce per il controllo di sussidiarietà viene esaminato in dettaglio nella Relazione annuale sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, di cui la nostra Commissione avvierà l'esame la prossima settimana con la relazione della collega Iacono.

Particolare attenzione viene dedicata alla COSAC, ma ciò appare giustificabile e opportuno, in quanto si tratta dell'ambito nel quale si sviluppa la riflessione sul ruolo dei Parlamenti nazionali, anche alla luce delle diverse iniziative intraprese.

Rileva che, facendo riferimento al 2014, la Relazione non richiama gli ultimi sviluppi del dibattito che è continuato in seno alla COSAC e che, tra gli altri, ha affrontato il tema della cosiddetta *green card*, che sarà oggetto di ulteriore riflessione il prossimo 30 ottobre a Lussemburgo, in occasione della riunione del gruppo di lavoro. Senza dilungarsi sul merito in questa sede, ricorda che a Lussemburgo nella riunione dei Presidenti COSAC del luglio scorso, ha rappresentato la netta contrarietà della Camera a tale ipotesi.

Come già evidenziato per la precedente relazione, va ribadito che la quantità di pronunce trasmesse da ciascuna Assemblea alla Commissione nulla dice in merito alla qualità dell'istruttoria svolta e soprattutto all'efficacia delle pronunce stesse.

Talune Camere, infatti, continuano a pronunciarsi, in via quasi sistematica, sui progetti legislativi (o altro documento) trasmesso dalle Istituzioni dell'UE, anche ai fini del controllo di sussidiarietà (entro le 8 settimane previste a tale scopo) e registrano pertanto un elevato numero di pronunce trasmesse alla Commissione.

La Camera dei deputati adotta sempre un approccio selettivo, esaminando soltanto i progetti legislativi o i documenti prelegislativi che, anche in base alle segnalazioni del Governo, appaiono effettivamente meritevoli di esame per la rilevanza della materia e per l'impatto potenziale sull'interesse nazionale.

Per quanto concerne i settori oggetto di intervento parlamentare, più della metà dei pareri trasmessi alla Commissione

concerne i seguenti grandi ambiti: giustizia, mercato interno e servizi, ambiente, affari interni, salute e consumatori, commercio, agricoltura e industria.

Le proposte legislative della Commissione su cui sono stati espressi più pareri da parte dei Parlamenti nazionali sono quelle relative ai rifiuti COM(2014)397 e alla produzione ed etichettatura dei prodotti biologici COM(2014)180.

La Relazione per il 2014 conferma il consolidamento del dialogo politico quale principale canale di interlocuzione diretta tra la Commissione e Parlamenti nazionali, in coerenza con la scelta di questi ultimi di privilegiare l'interlocuzione sul merito piuttosto che il controllo di sussidiarietà. Ciò è ancora più evidente dopo l'insediamento della nuova Commissione Juncker.

Ricorda che il Vicepresidente della Commissione europea, Frans Timmermans, competente, tra le altre materie, per le relazioni interistituzionali, nel dicembre 2014 ha trasmesso a tutti i membri della Commissione europea una lettera sul rafforzamento del dialogo politico con i Parlamenti nazionali attraverso una maggiore efficacia degli strumenti di raccordo.

La Presidenza della Camera ha auspicato, pertanto, che tutte le Commissioni procedano ad un esame accurato e sistematico delle proposte legislative e dei documenti più rilevanti proposti dalle Istituzioni europee avvalendosi di tutti gli strumenti di raccordo.

In particolare, per quanto attiene al dialogo politico, il Vicepresidente Timmermans prospettava un'intensificazione delle visite dei commissari competenti con i Parlamenti nazionali per discutere le proposte legislative e le altre iniziative della Commissione sia alcuni miglioramenti alle risposte ai contributi trasmessi dai Parlamenti nazionali alla Commissione stessa.

Inoltre, nella lettera si propone che i Commissari, oltre ad accogliere le richieste espresse di incontro ad essi rivolte dai Parlamenti, considerino *motu proprio* l'incontro con le Assemblee quale parte integrante delle visite presso gli Stati membri.

Come ricordato in premessa, la Commissione si è attivata in tal senso e dal suo insediamento, presso le Commissioni competenti per materia di Camera e Senato si sono svolte le audizioni di cinque Commissari (Frans Timmermans, *Primo Vicepresidente competente per la Better regulation, Relazioni interistituzionali, Stato di diritto e Carta dei diritti fondamentali*, Jyrki Katainen, *Vicepresidente Lavoro crescita investimenti e competitività*, Miguel Arias Cañete, *Azione per il clima ed energia*, Phil Hogan, *Agricoltura e sviluppo rurale e Margrethe Vestager, Competitività*). L'auspicio è che tale canale continui ad essere attivo anche nel prosieguo della legislatura soprattutto in occasione di dibattiti o discussioni di proposte su argomenti di particolare attualità o rilevanza.

Sempre nella lettera si invitano i Commissari a partecipare alle Conferenze interparlamentari; anche questo invito è stato largamente accolto nel primo semestre di Presidenza del Consiglio dell'Ue consentendo lo svolgimento di dibattiti costruttivi e concreti sulle proposte in discussione presso le istituzioni europee, nonché sulle iniziative che potrebbero essere nel futuro.

Relativamente alle risposte della Commissione alle osservazioni dei Parlamenti nazionali, elemento di criticità più volte rilevato, anche nei documenti finali approvati in esito all'esame delle precedenti relazioni per il 2012 e il 2013, nel 2014 si è registrato un generale miglioramento sia dei tempi sia della qualità delle risposte, confermando lo sviluppo di una cultura del dialogo con i Parlamenti nazionali nei servizi della Commissione.

Rileva in proposito che, come indicato nella lettera del Vicepresidente Timmermans ai Commissari, le risposte della Commissione sono ora firmate sia da lui stesso sia dal Commissario competente, con l'intento di evitare il rischio di una «burocraizzazione del dialogo politico». Ciò è sicuramente apprezzabile.

In un quadro così delineato, occorre da parte delle Commissioni parlamentari lavorare in maniera sempre più mirata per sfruttare il potenziale del dialogo politico

così come prospettato del Vicepresidente Timmermans: istruttorie adeguate sulle proposte legislative più importanti cogliendone il valore trasversale, e in stretto raccordo con il Governo; documenti finali e pareri sintetici e mirati, che consentano alla Commissione, da parte sua, di migliorare ulteriormente la qualità delle risposte. Solo così si potranno affinare e rendere efficaci tutti gli strumenti di raccordo a disposizione.

Il dialogo politico e le prerogative di intervento diretto dei Parlamenti nazionali nel processo decisionale europeo elencate dall'articolo 12 del TUE, prima tra tutte il controllo di sussidiarietà rappresentano un canale di azione fondamentale, al fine di rafforzare la legittimazione democratica dell'UE.

In conclusione, ritiene utile acquisire dal Governo nel corso dell'esame della Relazione ulteriori elementi di valutazione. Ricorda altresì che sono stati avviati contatti con gli uffici della rappresentanza della Commissione europea per svolgere una videoconferenza con il Vicepresidente Timmermans, che sarebbe particolarmente utile sia con riferimento alla Relazione in esame sia all'esame del pacchetto *Better regulation*.

Michele BORDO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14.20.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.20 alle 14.30.

**SEDE CONSULTIVA**

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Michele BORDO.*

**La seduta comincia alle 14.30.**

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

**Doc. LVII, n. 3-bis Governo.**

(Parere alla V Commissione).

*(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).*

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, anche alla luce del dibattito svoltosi nella seduta di ieri, formula una proposta di parere favorevole. Ritiene opportuno richiamare in premessa come il percorso individuato dal Governo non potrà prescindere dalle valutazioni che la Commissione europea dovrà svolgere – nell'ambito delle procedure e degli strumenti di *governance* economica – sulle scelte operate dall'Italia. Intende inoltre evidenziare l'opportunità che l'Esecutivo specifichi gli interventi previsti per fare fronte alla eventuale attivazione delle clausole di salvaguardia, che avrebbero un impatto di circa 16 miliardi di euro, e auspicare che, a fronte del progressivo miglioramento dell'avanzo primario indicato dalla Nota di aggiornamento, siano adeguatamente prese in considerazione e tutelate le esigenze del territorio e le difficili condizioni nelle quali gli enti locali si trovano spesso ad operare, con particolare riferimento alle spese per investimenti. Il parere evidenzia infine che, tra le raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di luglio si richiama l'opportunità di dare impulso all'operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, e che si rende pertanto necessario assicurare le adeguate risorse e strumenti per una pronto avvio dell'operatività dell'agenzia medesima.

Michele BORDO, *presidente*, riterrebbe opportuno modificare la prima delle premesse illustrata dalla relatrice, evidenziando che le scelte operate dal Governo terranno conto anche delle valutazioni che la Commissione europea potrà svolgere – nell'ambito delle procedure e degli stru-

menti di *governance* economica – sulle indicazioni contenute nel Documento in esame. Ritiene che tale formulazione appaia maggiormente rispondente alle posizioni assunte dal Governo italiano rispetto alle valutazioni espresse dalle Istituzioni europee.

Tea ALBINI (PD), *relatrice*, ritiene che il parere sul Documento in oggetto debba essere condiviso e accoglie pertanto le modifiche proposte dal Presidente, rimettendosi alle sue valutazioni. Formula quindi una nuova proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Roberto OCCHIUTO (FI-PdL) manifesta il proprio orientamento contrario sulla Nota in esame, anche alla luce di quanto emerso nel corso delle audizioni svolte

presso la Commissione Bilancio; rileva inoltre come le previsioni ottimistiche relative agli anni 2016 e 2017 non tengano sufficientemente in considerazione alcuni fattori critici rilevanti per la crescita mondiale e conseguentemente nazionale, quale ad esempio le difficoltà del comparto manifatturiero dell'industria automobilistica.

Rileva in ogni caso come la proposta di modifica avanzata dal presidente Bordo cambi sostanzialmente il rilievo formulato dalla relatrice e conferma pertanto il proprio voto contrario.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole da ultimo formulata dalla relatrice.

**La seduta termina alle 14.45.**

ALLEGATO

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015  
(Doc. LVII, n. 3-bis Governo).**

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminata la « Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 » (Doc. LVII, n. 3-bis Governo);

considerato che le scelte operate dal Governo terranno conto anche delle valutazioni che la Commissione europea potrà svolgere – nell'ambito delle procedure e degli strumenti di *governance* economica – sulle indicazioni contenute nel Documento in esame;

rilevata inoltre l'opportunità che l'Esecutivo specifichi meglio gli interventi previsti per fare fronte alla eventuale attivazione delle clausole di salvaguardia che avrebbero un impatto di circa 16 miliardi di euro;

auspicato che, a fronte del progressivo miglioramento dell'avanzo primario

indicato dalla Nota di aggiornamento, siano adeguatamente prese in considerazione e tutelate le esigenze del territorio e le difficili condizioni nelle quali gli enti locali si trovano spesso ad operare, con particolare riferimento alle spese per investimenti;

evidenziato infine che, tra le raccomandazioni approvate per l'Italia dall'Unione Europea nel mese di luglio si richiama l'opportunità di dare impulso all'operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, e che si rende pertanto necessario assicurare le adeguate risorse e strumenti per una pronto avvio dell'operatività dell'agenzia medesima,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per le questioni regionali

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	214
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	220
DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione. C. 3315 Governo (Parere alla XI Commissione della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	217
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	221
Ratifica UE-Iraq e UE-Filippine su partenariato e cooperazione. S. 1946 Governo (Parere alla 3 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	217
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	222
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	218
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	223
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	219

##### SEDE CONSULTIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Gianpiero D'ALIA.*

##### **La seduta comincia alle 8.30.**

##### **Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.**

##### **Doc. LVII, n. 3-bis.**

(Parere alla V Commissione della Camera e alla 5<sup>a</sup> Commissione del Senato).

*(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).*

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero D'ALIA, *presidente e relatore*, fa presente che la Commissione è chiamata a esaminare in sede consultiva la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (DEF) 2015.

La Nota di aggiornamento costituisce uno degli strumenti nei quali si articola il ciclo annuale di bilancio, poiché contiene l'eventuale aggiornamento delle previsioni macro-economiche e di finanza pubblica per l'anno in corso e per il periodo di riferimento, nonché le eventuali integrazioni al DEF conseguenti a varie prescrizioni di natura finanziaria e contabile, oltre che programmatica, derivanti anche dagli impegni assunti in ambito europeo.

La Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 aggiorna dunque il quadro programmatico di finanza pubblica per il quinquennio 2015-2019 rispetto a quello contenuto nel Documento di economia e finanza dello scorso aprile.

Nel programma di stabilità 2015 l'Italia ha chiesto una deviazione temporanea pari a 0,4 punti percentuali di PIL dal percorso di avvicinamento richiesto verso l'obiettivo a medio termine nel 2016 per tenere conto di significative riforme strutturali con ricadute positive sulla sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche.

Tale scelta, che comporta un percorso di risanamento più graduale di quello contenuto nel DEF di aprile, si riflette necessariamente sul raggiungimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che viene ora previsto nel 2018, con un allungamento di un anno rispetto a quanto stabilito nel DEF 2015, ivi riferito all'anno 2017.

In conseguenza della volontà del Governo di aggiornare il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico strutturale, unitamente alla Nota di aggiornamento è stata trasmessa alle Camere la Relazione prescritta dall'articolo 6 della legge di attuazione del pareggio di bilancio n. 243 del 2012. Tale articolo prevede infatti che, qualora il Governo, al fine di fronteggiare eventi eccezionali, ritenga indispensabile discostarsi temporaneamente dall'obiettivo programmatico, sentita la Commissione europea, è tenuto a presentare alle Camere, per le conseguenti deliberazioni parlamentari, una relazione con cui aggiorna gli obiettivi programmatici di finanza pubblica, nonché una specifica richiesta di autorizzazione che indichi la misura e la durata dello scostamento, stabilisca le finalità alle quali destinare le risorse disponibili in conseguenza dello stesso e definisca il piano di rientro verso l'obiettivo programmatico, commisurandone la durata alla gravità degli eventi. La deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza lo scostamento e approva

il piano di rientro è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Nella presente Nota di aggiornamento, il Governo dichiara di voler utilizzare pienamente i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 (ulteriore 0,1 punti percentuali di PIL, rispetto agli 0,4 sopra citati) e di chiedere l'applicazione della clausola per gli investimenti per 0,3 punti percentuali di PIL.

Complessivamente il margine di flessibilità richiesto ammonta a 0,8 punti percentuali di PIL ed è volto a irrobustire i primi segnali di ripresa della crescita del PIL e rafforzare per questa via il processo di consolidamento fiscale.

La Nota di aggiornamento al DEF distingue tra uno scenario tendenziale e uno programmatico che, ferme restando le assunzioni relative al quadro internazionale, differiscono per le assunzioni relative alle misure economiche che il Governo intende assumere con la prossima manovra di finanza pubblica.

Il quadro macroeconomico programmatico per gli anni 2016 e successivi presentato nella Nota include, infatti, l'impatto sull'economia delle misure che saranno adottate con la prossima legge di stabilità per il 2016, caratterizzata da una strategia di politica fiscale più favorevole alla crescita e da misure di stimolo agli investimenti.

Il profilo della attuale manovra indicata nella Nota avrebbe effetti leggermente più espansivi sull'economia di quanto stimato nel DEF e, pertanto, il profilo del programmatico viene marginalmente rivisto al rialzo.

Il nuovo quadro programmatico evidenzia, infatti, una maggiore previsione di crescita del PIL per il 2016 rispetto a quanto indicato nel quadro programmatico del DEF, dall'1,4 per cento all'1,6 per cento.

Anche le proiezioni per gli anni seguenti sono indicate più positive rispetto al programmatico del DEF (nell'ordine di 0,1 punti percentuali), nell'ambito comunque

di una valutazione che – sottolinea la Nota – rimane prudentiale dato il pesante lascito della crisi degli ultimi anni.

Come indicato nella premessa della Nota di aggiornamento, il rafforzamento della domanda interna è decisivo nei segnali di ripresa che l'economia italiana ha recentemente mostrato e le prime evidenze suggeriscono che le politiche economiche e strutturali del Governo stanno innescando un circuito della fiducia che passa dalla crescita del prodotto alla maggiore e migliore occupazione per arrivare ai consumi. Tra gli altri risultati attesi dall'insieme di queste politiche va considerato l'incremento degli investimenti privati, cruciali per irrobustire la ripresa.

Passando ad esaminare i dati macroeconomici, nell'insieme, occorre rilevare che il quadro internazionale sottostante la Nota di aggiornamento è leggermente meno favorevole rispetto a quello del DEF. In particolare, si rileva una revisione al ribasso della crescita ipotizzata per il commercio mondiale, di 1 punto percentuale nel 2015 (al 3,0 per cento) e di 0,8 punti percentuali nel 2016 (al 4,5 per cento).

Sul fronte dei rischi positivi, soprattutto all'interno dell'area dell'euro vi è la possibilità di uno stimolo alla ripresa maggiore di quanto previsto legato al miglioramento delle condizioni finanziarie.

Quanto alla situazione italiana, secondo la Nota, a partire dal 2015 l'economia del nostro Paese è entrata in una fase di ripresa. Nei primi due trimestri dell'anno la variazione congiunturale del PIL è stata rispettivamente pari a 0,4 per cento e a 0,3 per cento. L'occupazione è cresciuta nei primi due trimestri dell'anno e secondo le stime preliminari l'incremento è proseguito anche nel mese di luglio.

Il quadro macroeconomico programmatico tiene conto dell'impatto sull'economia delle misure che saranno presentate al Parlamento nel disegno di legge di stabilità e che caratterizzano la strategia di politica fiscale del Governo per il prossimo triennio.

Viene confermato per grandi linee l'impianto, già annunciato nel DEF, che pre-

vede la cancellazione degli aumenti di imposta connessi alle clausole di salvaguardia per il 2016 e la copertura della riduzione del gettito, in via prevalente e crescente, tramite tagli di spese. La combinazione di questi interventi porta ad un impatto positivo sulla crescita rispetto alla previsione tendenziale.

Quanto all'evoluzione del rapporto debito pubblico/PIL, va rilevato che essa dovrebbe portare il valore per il 2015 al 132,8 per cento, rispetto al 132,5 stimato nel DEF di aprile.

Quanto alla strategia nazionale da definire nell'ambito delle raccomandazioni del Consiglio europeo, si ricorda che il 28 aprile 2015 l'Italia ha presentato il programma nazionale di riforma 2015 e il programma di stabilità 2015.

Successivamente, il 13 maggio la Commissione europea ha adottato le raccomandazioni di politica economica specifiche per ciascun paese per il biennio 2015-2016 che sono state poi adottate il 14 luglio dal Consiglio. In tale documento viene raccomandata l'adozione di misure nazionali volte a creare occupazione e a stimolare la crescita, per rendere l'economia europea meno dipendente dai fattori congiunturali esterni che, attualmente, favoriscono la ripresa.

A pochi mesi dalla presentazione del Piano nazionale di riforma il Governo è stabilmente impegnato a portare avanti la sua azione di riforma, coerentemente con gli impegni programmatici stabiliti lo scorso aprile e tenendo presente le nuove sfide che la Commissione europea ha indicato all'Italia nelle Raccomandazioni specifiche (CSR), indirizzate al Paese al termine del semestre europeo.

Nel testo approvato dal Consiglio vengono indirizzate all'Italia sei raccomandazioni riguardanti gli aggiustamenti di bilancio e la fiscalità (I), il Piano strategico porti e logistica e l'Agenzia per la coesione territoriale (II), le istituzioni, la pubblica amministrazione e la giustizia civile (III), il settore bancario e finanziario (IV), il mercato del lavoro e l'educazione (V), le semplificazioni e la concorrenza (VI).

Nella Nota di aggiornamento il contenuto di ciascuna raccomandazione viene messo in relazione alle azioni di risposta del Governo.

Propone pertanto di esprimere un parere favorevole con un'osservazione che richiami l'attenzione sulla necessità di una riconsiderazione della normativa sul pareggio di bilancio delle Regioni e sul patto di stabilità interno per gli enti locali, al fine di garantire una maggiore flessibilità, soprattutto per quanto riguarda le spese di investimento (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

**DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione.**

**C. 3315 Governo.**

(Parere alla XI Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, in sostituzione della relatrice, senatrice Pezzopane, impossibilitata a partecipare alla seduta, fa presente che il decreto-legge n. 146 del 2015 (A.C. 3315) è volto a consentire l'applicazione della normativa vigente in materia di sciopero nei servizi pubblici essenziali anche in relazione all'attività di apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura.

L'articolo 1 del decreto-legge integra dunque l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), della legge n. 146 del 1990, specificando che in relazione alla « tutela dell'ambiente e del patrimonio storico-artistico », rientrano tra i servizi pubblici essenziali non solo « i servizi di protezione ambientale e di vigilanza sui beni culturali », ma anche « l'apertura al pubblico di musei e luoghi della cultura ».

Conclusivamente, propone l'espressione di un parere favorevole (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere del Presidente.

**Ratifica UE-Iraq e UE-Filippine su partenariato e cooperazione.**

**S. 1946 Governo.**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Tiziana CARDINALI, *relatrice*, fa presente che il disegno di legge in esame reca la ratifica e l'esecuzione di due Accordi di partenariato e cooperazione sottoscritti nel 2012 fra l'Unione europea e, rispettivamente, l'Iraq e le Filippine.

Il primo dei due Accordi, è finalizzato a definire la cornice giuridica e politico-istituzionale entro cui organizzare la cooperazione fra l'Unione europea e l'Iraq, regolando aspetti relativi al dialogo politico, alle relazioni commerciali, agli aiuti allo sviluppo e ad una serie di ambiti settoriali, dall'ambiente all'energia, dall'istruzione alla cultura.

L'Accordo, che si compone di 124 articoli, suddivisi in 5 Titoli, e di 4 Allegati, è concluso per un periodo di dieci anni, suscettibile, alla scadenza, di ulteriori proroghe annuali. L'elemento di maggior rilievo è nell'impegno a consolidare il dialogo politico fra le Parti per il sostegno al Paese mediorientale nel suo sforzo di stabilizzazione istituzionale. Il dialogo, nello specifico, è affidato ad un Consiglio di cooperazione, chiamato a riunirsi a livello ministeriale periodicamente per discutere aspetti di interesse comune, specialmente in materia di politica estera, sicurezza, diritti umani e contrasto al terrorismo. Di interesse anche il Comitato parlamentare di cooperazione, organismo preposto a consentire lo scambio di opinione fra i membri dei Parlamenti iracheno ed europeo.

Fra i titoli dell'intesa, il I è dedicato al dialogo politico ed alla cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza ed è teso a favorire la solidarietà e la comprensione reciproca su temi di interesse comune; il II Titolo, il più corposo, è dedicato agli scambi e agli investimenti ed è finalizzato, fra l'altro, alla progressiva

liberalizzazione degli scambi di servizio e ad un'apertura graduale dei rispettivi mercati degli appalti. Il Titolo III individua i settori della cooperazione fra le Parti, che spaziano dall'assistenza finanziaria e tecnica alla cooperazione in materia di sviluppo sociale, dall'istruzione all'occupazione, dall'energia ai trasporti fino al turismo. Di rilievo anche il Titolo IV, dedicato alla materia della giustizia, della libertà e della sicurezza, che tratta, fra l'altro, anche i temi della cooperazione giudiziaria in materia di migrazione e asilo, di lotta alla criminalità organizzata e al riciclaggio di denaro, nonché di cooperazione culturale, in particolare nell'azione di contrasto al traffico di reperti archeologici.

Il secondo Accordo di partenariato, quello con le Filippine, è finalizzato ad approfondire il dialogo politico e la collaborazione economica e commerciale, consentendo altresì di rafforzare la cooperazione bilaterale in settori quali la lotta al terrorismo, lo sviluppo sostenibile e i diritti umani.

Il testo, composto di 58 articoli, suddivisi in 8 Titoli, precisa nel Titolo I la natura e l'ambito di applicazione dell'intesa, con l'impegno espresso dalle Parti a cooperare anche nel quadro delle organizzazioni internazionali cui appartengono. Il successivo Titolo II definisce gli aspetti di dialogo politico e di cooperazione, in particolare in tema di diritti umani, di giustizia internazionale, di lotta al terrorismo. Il Titolo III è dedicato al commercio e agli investimenti ed è finalizzato alla intensificazione dei rapporti commerciali bilaterali, mentre il Titolo IV è dedicato alla cooperazione in materia di giustizia e di sicurezza, con l'impegno sancito ad un'azione di contrasto alle droghe illecite, al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e alla criminalità organizzata. Di rilievo anche il Titolo V, relativo alla cooperazione in materia di migrazione e lavoro marittimo ed il successivo Titolo VI che disciplina la cooperazione economica e quella dei diversi ambiti settoriali, dall'occupazione alla gestione del rischio di catastrofi, dall'energia all'ambiente, dal-

l'agricoltura alla pesca e allo sviluppo rurale, dalla politica industriale al sostegno alle piccole e medie imprese, fino al settore dei servizi finanziari. Il Titolo VII definisce quindi il quadro istituzionale dell'Accordo, prevedendo un comitato misto preposto al buon funzionamento ed alla corretta attuazione dell'intesa bilaterale.

Il disegno di legge di ratifica, che è unico per i due Accordi, si compone di 5 articoli che dispongono, rispettivamente, in merito all'autorizzazione alla ratifica, all'ordine di esecuzione, alla copertura finanziaria ed all'entrata in vigore.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.**

**C. 2711 Governo.**

(Parere alla III Commissione della Camera).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame.

La senatrice Tiziana CARDINALI, *relatrice*, fa presente che il provvedimento in esame reca la Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, firmato a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rila-

sciati in Italia e a Cipro, fatto a Roma il 9 gennaio 2009.

Il primo accordo sostituisce il precedente Accordo bilaterale di cooperazione culturale (firmato il 29 giugno 1973) nel quadro della comune appartenenza all'Unione europea (di cui Cipro è membro dal 2004). L'obiettivo dell'Accordo è sia l'intensificazione delle relazioni bilaterali nei settori in esso individuati, sia il riscontro alla forte domanda di lingua e cultura italiana proveniente dalla controparte cipriota.

L'Accordo si compone di un preambolo, 18 articoli e dell'Annesso 1. Gli articoli 1 e 2, rispettivamente, chiariscono la finalità dell'Accordo, prevedendo altresì che le due Parti favoriscano anche forme di collaborazione nell'ambito dei programmi dell'Unione europea. I principali settori di collaborazione sono arte e cultura, tutela e restauro del patrimonio culturale, archivi, musei e biblioteche; istruzione a tutti i livelli, professionale, secondaria e universitaria; cooperazione cinematografica e radiotelevisiva, e scambi giovanili; ricerca scientifica, tecnologica ed ambientale. Gli articoli da 3 a 14 specificano nel dettaglio la collaborazione nei diversi settori previsti dall'Accordo.

L'articolo 15 prevede l'impegno delle Parti a favorire scambi e collaborazione fra enti territoriali e regioni dei rispettivi Paesi.

L'articolo 16 istituisce una Commissione mista mediante la quale le Parti procederanno a esaminare i progressi della cooperazione bilaterale e concorderanno in merito a programmi esecutivi pluriennali, mentre gli articoli 17 e 18 riportano le clausole finali dell'Accordo.

La durata dell'Accordo in esame è illimitata, ma ciascuna delle Parti potrà denunciarlo in ogni momento attraverso le vie diplomatiche, con effetto sei mesi dopo la notifica all'altra Parte contraente.

Per quanto riguarda il secondo atto pattizio all'esame della Commissione, con esso si intende promuovere lo scambio e la cooperazione bilaterale nel campo del-

l'istruzione a livello universitario, al fine di agevolare gli studenti di ciascuna delle Parti a continuare gli studi nell'altro Paese. Questo Accordo, col favorire l'inserimento di studenti ciprioti nel sistema accademico italiano, mira da un lato a sostenere l'internazionalizzazione dei nostri atenei e, dall'altro, a diffondere ulteriormente la lingua italiana a Cipro.

L'Accordo si compone di un preambolo e di 8 articoli. L'articolo 1 delinea l'ambito di validità dell'Accordo. L'articolo 2 individua le corrispondenze dei titoli accademici rilasciati dalle università dei due Paesi, distinti in tre livelli. L'articolo 3 riguarda le modalità di accesso dei singoli studenti alle istituzioni universitarie dei due Paesi. L'articolo 4 dispone in materia di riconoscimento di periodi di studi e di esami per gli studenti che intendano proseguire un corso di studi presso un'istituzione universitaria dell'altro Paese contraente. Il riconoscimento reciproco di titoli (universitari) finali di studio per l'accesso a corsi universitari di livello superiore (secondo o terzo) nell'altro Paese contraente è regolato dalle disposizioni dell'articolo 5. L'articolo 6 riguarda l'accesso, in entrambi i Paesi, al dottorato di ricerca. Con l'articolo 7 viene istituita una Commissione Permanente di Esperti.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica dei due Accordi Italia-Cipro reca, oltre alle consuete disposizioni, la norma di copertura finanziaria.

Conclusivamente, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

**La seduta termina alle 8.40.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.40 alle 8.45.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.  
(Doc. LVII, n. 3-bis).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le  
questioni regionali,

esaminata la Nota di aggiornamento  
del Documento di economia e finanza  
2015 (Doc. LVII, n. 3-bis),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE**

*con la seguente osservazione:*

appare necessario riconsiderare la  
normativa sul pareggio di bilancio delle  
Regioni e sul patto di stabilità interno  
per gli enti locali, al fine di garantire  
una maggiore flessibilità, soprattutto per  
quanto riguarda le spese di investimento.

## ALLEGATO 2

**DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione (C. 3315 Governo).****PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 3315, di conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione;

rilevato che il contenuto del provvedimento è riconducibile agli ambiti materiali « determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale » e « ordinamento civile », ascritti alla competenza

legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettere *m*) ed *l*), Cost.);

considerato che, secondo la giurisprudenza della Corte costituzionale, lo sviluppo della cultura corrisponde a finalità di interesse generale, « il cui perseguimento fa capo alla Repubblica in tutte le sue articolazioni (articolo 9 Cost), anche al di là del riparto di competenze per materia fra Stato e regioni » (sentenza n. 307 del 2004; sentenza n. 478 del 2002),

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

ALLEGATO 3

**Ratifica UE-Iraq e UE-Filippine su partenariato e cooperazione  
(S. 1946 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo S. 1946, recante Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi: *a)* Accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica dell'Iraq, dall'altra, con Allegati, fatto a Bruxelles l'11 maggio 2012; *b)* Accordo quadro di partenariato e cooperazione tra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte,

e la Repubblica delle Filippine, dall'altra, fatto a Phnom Penh l'11 luglio 2012;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a)*, della Costituzione, attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

## ALLEGATO 4

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 (C. 2711 Governo).**

**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge del Governo C. 2711, recante «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli atte-

stanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009 »;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato », che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

**PARERE FAVOREVOLE.**

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## per la semplificazione

---

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	224
---	-----

#### **UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle  
8.20 alle 8.25.

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

#### S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori .....	225
Audizione del professor Mario Morcellini, ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università degli studi di Roma La Sapienza ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..	225
Comunicazioni del presidente .....	225
ALLEGATO ( <i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione dal n. 334/1752 al n. 338/1758</i> ) .....	227

*Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO. – Intervengono Mario Morcellini, professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli studi di Roma La Sapienza, e Mihaela Gavrila, professore aggregato – Università degli studi di Roma La Sapienza.*

#### **La seduta comincia alle 14.10.**

##### **Sulla pubblicità dei lavori.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

**Audizione del professor Mario Morcellini, ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università degli studi di Roma La Sapienza.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Mario MORCELLINI, *professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli studi di Roma La Sapienza*, e Mihaela GAVRILA, *professore aggregato – Università degli studi di Roma La Sapienza*, svolgono una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, il deputato Pino PISICCHIO (Misto), il senatore Alberto AIROLA (M5S), i deputati Mirella LIUZZI (M5S) e Michele ANZALDI (PD) e Roberto FICO, *presidente*.

Mario MORCELLINI, *professore ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi – Università degli studi di Roma La Sapienza*, e Mihaela GAVRILA, *professore aggregato – Università degli studi di Roma La Sapienza*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

##### **Comunicazioni del presidente.**

Roberto FICO, *presidente*, comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi

della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, i quesiti

dal n. 334/1752 al n. 338/1758, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

**La seduta termina alle 15.40.**

ALLEGATO

**QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (DAL N. 334/1752 AL N. 338/1758)**

PELUFFO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

Rai Parlamento trasmette sulla frequenza 89.700 Mhz dalla fine degli anni '90 e che la postazione di emissione si trova nel Comune di Cesena (FC) in località Montecavallo-Borello;

con una comunicazione di inizio agosto proveniente dal dottor Russo, Raiway ha comunicato la decisione di avviare un periodo di sperimentazione al fine di spostare l'emissione del segnale presso la postazione sita nel comune di Bertinoro (FC) in località Montemaggio;

la postazione di Montemaggio risulta già impiegata per la trasmissione di diverse frequenze radiofoniche e televisive e quindi assai esposta a forme di inquinamento elettromagnetico;

la postazione di Montecavallo offre maggiori possibilità di irradiazione e ha sempre garantito la perfetta trasmissione delle frequenze in oggetto;

si chiede di sapere:

quali ragioni abbiano portato alla decisione di spostare la trasmissione delle frequenze radiofoniche 89.700 Mhz sul sito di Montemaggio;

che risultati hanno dato i *test* effettuati nel mese di agosto sul piano della reale copertura di segnale di tutto il territorio interessato (elemento di particolare rilevanza visto che si tratta di servizio pubblico a tutti gli effetti);

che tipo di valutazioni sono state effettuate sulla compatibilità di tale spo-

stamento in un sito, quello di Montemaggio, che storicamente ha sopportato una presenza spesso eccessiva di impianti di trasmissione di onde elettromagnetiche.

(334/1752)

**RISPOSTA.** – *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

*Lo spostamento dell'impianto trasmittente del canale radiofonico GR Parlamento dal sito privato di Montecavallo-Borello al sito Rai Way di Montemaggio nel Comune di Bertinoro rientra in un piano di razionalizzazione ed efficientamento della rete di MF dedicata alla diffusione radiofonica di GR Parlamento. I principali impatti di tale operazione di delocalizzazione presso un sito di Rai Way attengono da un lato ad una riduzione dei costi di esercizio e, dall'altro, alla possibilità di mettere in atto una più efficace azione manutentiva degli apparati.*

*Sotto il profilo autorizzatorio, si segnala che per gli interventi di delocalizzazione sono stati acquisite le relative autorizzazioni da parte degli Enti preposti, compresa l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente competente localmente per gli aspetti di tutela ambientale.*

*Si ritiene utile evidenziare come sia stata effettuata una campagna di misure sul territorio che ha evidenziato il mantenimento dei livelli di servizio.*

*Con riferimento, da ultimo, al tema della prevenzione da possibili rischi legati a problematiche di inquinamento elettromagnetico, è attualmente in corso una specifica campagna di misurazioni, che sarà condivisa con l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.*

**FORNARO.** — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

da diverse settimane gli abbonati dei comuni della valle Curone, in provincia di Alessandria, segnalano la completa scomparsa del segnale Rai;

nonostante le richieste di informazioni inoltrate anche da sindaci del territorio agli uffici competenti dell'azienda non è stata data alcuna spiegazione sulle origini del disservizio e sui tempi per il ritorno alla normalità;

considerato che:

le note problematiche relative al ripetitore del Monte Penice sono state oggetto di diverse segnalazioni già inoltrate dal sottoscritto agli interrogati;

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni delle problematiche tecniche che hanno determinato la mancata ricezione del segnale Rai nei comuni della valle Curone, in provincia di Alessandria;

quali iniziative intendano adottare al fine di garantire l'immediato ripristino delle normali condizioni di fruizione del servizio radiotelevisivo per gli abbonati Rai residenti nei comuni della valle Curone. (335/1753)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione sopra menzionata si informa di quanto segue.*

*Sulle problematiche nella ricezione del segnale digitale nel Piemonte orientale — nel rinviare anche ad elementi già forniti a riscontro di precedenti interrogazioni con analogo contenuto — si informa che attualmente la ricezione dell'impianto Rai Way di San Sebastiano Curone, irradiante i contenuti del multiplex 1 della Rai sul canale 25 UHF, risente ancora delle interferenze radioelettriche generate da altra emittente operante sulla stessa frequenza.*

*Per la soluzione definitiva di questa problematica interferenziale, secondo quanto disposto dal Ministero dello Sviluppo Economico in base al Piano Nazio-*

*nale delle Frequenze, è necessario procedere alla ricanalizzazione del citato impianto Rai Way dall'attuale canale 25 UHF al canale 22 UHF. Rai ha immediatamente dato indicazione a Rai Way di attivarsi in tal senso con la massima priorità consentita dalle procedure previste per le aziende soggette al Codice degli Appalti pubblici.*

*Sul tema della diffusione del segnale la Rai è costantemente impegnata a sollecitare il dialogo tra gli organismi istituzionali — per i profili di rispettiva competenza — anche al fine di individuare proposte concrete per « risolvere situazioni interferenziali e migliorare la qualità del servizio » (come previsto dal Contratto di servizio), quale quella sopra sintetizzata con riferimento ai comuni della valle Curone.*

**FICO.** — *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* — Premesso che:

il Contratto di Servizio che regola l'attività della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo prescrive alla Rai di garantire che le trasmissioni di approfondimento informativo siano rispettose della dignità della persona e della sensibilità dei telespettatori, nonché adeguate ai livelli di qualità e di responsabilità che competono al servizio pubblico radiotelevisivo;

il Codice Etico della Rai, in particolare nei punti 2.12 e 2.13, specifica che l'informazione svolta dal Servizio Pubblico deve distinguersi per la qualità del messaggio, oltre che per i contenuti;

la responsabilità nei confronti della collettività è il principio cardine del servizio pubblico radiotelevisivo;

l'osservanza delle prescrizioni del Codice da parte di tutti gli esponenti aziendali è affidata al direttore generale;

ogni esponente aziendale ha il dovere di astenersi da comportamenti contrari alle disposizioni del Codice e, in caso di necessità di chiarimenti sulle modalità di applicazione delle stesse, questi è tenuto a

rivolgersi al direttore generale, anche attraverso la Commissione stabile di cui al punto 1.5 del Codice;

recentemente, il nuovo direttore generale della Rai Campo Dall'Orto ha rilasciato un'intervista al quotidiano «Il Foglio» nel quale ha parlato di missione del servizio pubblico, insistendo sulla sua intrinseca diversità: «La Rai non è una televisione commerciale ma è un servizio pubblico e in nome di questo principio prendere qualche rischio con gli ascolti non è un'opzione ma è parte della propria missione, quasi un dovere morale». Una logica, questa, che secondo il direttore generale deve permeare anche i programmi di approfondimento della Rai, nei quali, a differenza della tv commerciale, non può più valere il criterio «tu mi guardi e io scambio teste con la pubblicità», bensì quello di «lasciare un pensiero in più a coloro che lo hanno visto»;

in data 8 settembre 2015, alla trasmissione «Porta a Porta» sono stati ospitati la figlia e il nipote di Vittorio Casamonica, capostipite del clan sinti romano, i cui funerali celebrati a Roma il 20 agosto con cerimonie sfarzose e sulle note del Padrino, hanno provocato polemiche e l'indignazione dei cittadini;

la presenza dei parenti di Vittorio Casamonica investe direttamente i citati profili di etica del servizio pubblico radiotelevisivo e, di conseguenza, la responsabilità del direttore generale;

è bene rammentare ai vertici aziendali che numerosi componenti del clan Casamonica, che da anni si è ormai radicato a Roma e in tutto il territorio laziale, sono stati condannati perché responsabili di gravi condotte criminose – come conferma anche il recente arresto di un esponente della famiglia per un tentativo di estorsione – collegate allo spaccio di cocaina nella capitale, al traffico internazionale di stupefacenti e all'attività usuraia;

anziché fare un approfondimento informativo sui recenti fatti legati ai Casa-

monica, il conduttore di «Porta a Porta» Bruno Vespa ha ritenuto evidentemente più appetibile in termini di ascolti ospitare nel proprio salotto televisivo i membri della famiglia (il cui coinvolgimento o meno nelle attività del clan rappresenta un dato irrilevante rispetto al messaggio che il servizio pubblico ha inviato agli utenti);

un servizio pubblico si riconosce anche per la sua cautela, la sua sobrietà, la sua capacità di informare sempre con l'obiettivo di sviluppare il senso critico, civile ed etico della collettività. Un servizio pubblico non lucra sull'onda del sensazionalismo per far lievitare gli ascolti; non consente, più o meno esplicitamente, la difesa di un clan; non offende le migliaia di vittime della criminalità organizzata;

si chiede di sapere:

se la presenza della figlia e del nipote di un esponente di uno fra i più pericolosi clan della capitale in un programma di approfondimento possa mai essere coerente con la missione del servizio pubblico, con il principio di responsabilità nei confronti degli utenti e con il dichiarato impegno di elevare la qualità del servizio pubblico, quand'anche ciò dovesse tradursi in una flessione degli ascolti;

se, coerentemente con le prescrizioni del Codice Etico, Bruno Vespa si sia consultato con i vertici aziendali prima di invitare nel suo studio la figlia e il nipote di Vittorio Casamonica;

se il direttore generale fosse in ogni caso a conoscenza del fatto e se, avvalendosi della Commissione di cui al punto 1.5 del Codice Etico, ne abbia esaminato preventivamente la compatibilità con le prescrizioni del Codice stesso;

se intendano esaminare le violazioni del Codice compiute nel corso della trasmissione Porta a Porta dell'8 settembre, disponendo le verifiche ritenute opportune;

se intendano, in caso di accertamento di eventuali violazioni, proporre l'adozione

dei relativi provvedimenti sanzionatori nei confronti dei responsabili delle stesse;

se intendano rendere nota pubblicamente, in maniera inequivocabile, la posizione dell'azienda rispetto al vergognoso sfruttamento, da parte della trasmissione « Porta a Porta », delle polemiche sorte in seguito al funerale di Vittorio Casamonica, uno sfruttamento effettuato nel più totale spregio del principio di responsabilità del servizio pubblico radiotelevisivo.

(336/1756)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rinviare per una più puntuale valutazione della questione a quanto emerso nel corso della seduta del 16 settembre 2015, si forniscono i seguenti elementi.*

*In linea generale si è ritenuto che il tema affrontato da Porta a Porta nella puntata di martedì 8 settembre — attinente ad un fatto di cronaca di grande rilievo sui media non solo italiano ma anche internazionali — non potesse essere ignorato dall'informazione del servizio pubblico che, in base a quanto previsto dal Contratto di servizio (richiamato anche dal Codice Etico), è tenuto a « trattare tematiche di attualità interna, di fenomeni sociali ed economici, di condizioni della vita quotidiana del Paese »; l'informazione del servizio pubblico, al tempo stesso, deve « assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa assicurando pluralismo, completezza, imparzialità, obiettività, deontologia professionale, garanzia di un contraddittorio adeguato effettivo e leale così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati ».*

*Sotto il profilo editoriale si è ritenuto che gli obiettivi sopra sintetizzati potessero essere conseguiti da un programma come Porta a Porta, giunto ormai al ventesimo anno di trasmissione, divenuto nel tempo il più autorevole luogo televisivo di seconda serata dove si approfondiscono quotidianamente le realtà politiche, sociali, di cronaca.*

*Sotto il profilo più strettamente operativo, ancora, si è valutato che una percezione più completa dell'impatto criminoso che la famiglia Casamonica aveva avuto ed ha sulla città di Roma potesse essere più efficacemente conseguita con una presenza diretta in studio di esponenti della famiglia (di cui tutti parlano ma che il pubblico non conosce) piuttosto che con collegamento fuori studio (opzione presa in esame); tale seconda opzione, vista la delicatezza del caso, non avrebbe permesso di approfondire tutti gli aspetti della vicenda né di avere un vero contraddittorio.*

*Con riferimento al tema specifico del contraddittorio, in studio erano presenti due prestigiosi giornalisti particolarmente esperti sui Casamonica; Virman Cusenza (direttore del più importante giornale di Roma, « Il Messaggero »), e Fiorenza Sarzanini (la più preparata giornalista di giudiziaria italiana, responsabile di questo servizio per il « Corriere della Sera » e autrice di articoli e inchieste sul caso Casamonica).*

*Per quanto attiene alle responsabilità sui contenuti del programma, del tema della puntata nonché delle relative modalità realizzative, era stato preventivamente informato il Direttore di Rete.*

**RANUCCI, VERDUCCI, FABBRI.** — *Al Presidente ed al Direttore generale della RAI. — Premesso che:*

*il « clan dei Casamonica » proviene da famiglie sinti, etnia nomade originaria dell'Abruzzo e giunta da Pescara nella Capitale negli anni settanta ed è, secondo la Direzione Investigativa Antimafia, l'organizzazione criminale più potente e radicata nel Lazio con un patrimonio stimato di 90 milioni di euro; il clan è presente in molti settori commerciali ed economici ed è coinvolto in diverse attività illegali quali l'usura, il traffico di stupefacenti ed anche nell'inchiesta su Mafia Capitale per aver influenzato il sistema politico nel Lazio a livello comunale e regionale;*

*il 20 agosto 2015 a Roma nella chiesa Don Bosco nel quartiere Tuscolano si è svolto il funerale di Vittorio Casamonica,*

uno dei *boss* di spicco del clan che porta il suo nome; le esequie hanno assunto le caratteristiche di un vero e proprio *show*: una carrozza antica trainata da sei cavalli neri, una folla di gente che accompagna il feretro, la banda musicale che intona la colonna sonora del film *il Padrino*, un manifesto all'entrata della chiesa che lo raffigura vestito di bianco con il crocefisso al collo e lo *slogan* « Hai conquistato Roma ora conquisterai il paradiso » con la scritta « Re di Roma » ed un elicottero che lancia petali rossi sulla folla;

l'8 settembre 2015 Vera Casamonica, figlia di Vittorio Casamonica ed il nipote Vittorino Casamonica sono stati ospiti della trasmissione televisiva « Porta a porta » condotta da Bruno Vespa su RAI 1 ed hanno pubblicamente rivendicato proprio quel funerale che ha suscitato tanta indignazione offendendo il comune sentire accostando, inoltre, il loro congiunto a figure illustri della Chiesa, rappresentando con le loro dichiarazioni un vero e proprio affronto verso tutti coloro che quotidianamente sono impegnati nella lotta contro le mafie e l'illegalità;

considerato che:

la Rai-Radiotelevisione italiana è deputata a svolgere il ruolo di servizio pubblico che per sua natura deve garantire imparzialità e completezza di informazione, nonché promuovere programmi educativi e culturali;

gli interroganti reputano fatto estremamente grave vedere nel salotto buono della televisione di Stato, finanziata con il canone dei contribuenti, esponenti di una famiglia, i cui intrecci e commistioni con la malavita organizzata sono noti e di lunga data, sostenere le proprie tesi in assenza di contraddittorio;

il *format* utilizzato dalla trasmissione ha di fatto permesso una nuova, oltraggiosa, spettacolarizzazione di quanto avvenuto il 20 agosto in piazza don Bosco a Roma, dove i familiari della famiglia Casamonica hanno potuto, nel salotto della principale rete Rai, tributare un

nuovo sfarzoso omaggio al capoclan, reiterando e giustificando rituali tipici e simboli delle mafie tradizionali;

la Rai-Radiotelevisione italiana ha, nello specifico, una funzione educativa, e proporre esempi legati alla malavita organizzata va in contrasto con gli obiettivi ai quali la società e il servizio offerto devono tendere; essa è un bene pubblico al servizio dei cittadini, e deve stare dalla loro parte;

offrire legittimazione attraverso il servizio pubblico a un mondo assolutamente incompatibile con le prerogative dello Stato e dell'interesse nazionale è lesivo dell'azienda Rai e dei principi su cui essa si fonda;

si chiede di sapere:

i motivi in base ai quali la Direzione di Rete ha approvato la scaletta della puntata in programma;

se la Presidenza e la Direzione generale della RAI reputino le condizioni di cui in premessa e i fatti annessi lesivi dei principi fondanti del servizio pubblico radiotelevisivo italiano e se fossero a conoscenza della puntata in oggetto;

se vi siano state delle violazioni e se sia plausibile che la Rai, ai fini di ottenere *audience*, utilizzi nell'ambito delle proprie trasmissioni la presenza di persone legate al malaffare e alla criminalità organizzata;

se intendano assumere provvedimenti volti a evitare il ripetersi di una situazione sicuramente negativa per l'Azienda Rai e per la qualità dei programmi offerti.

(337/1757)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rinviare per una più puntuale valutazione della questione a quanto emerso nel corso della seduta del 16 settembre 2015, si forniscono i seguenti elementi.*

*La Direzione di Rete ha ritenuto che il tema affrontato da Porta a Porta nella puntata di martedì 8 settembre — attinente ad un fatto di cronaca di grande rilievo sui media non solo italiani ma anche internazionali — non potesse essere ignorato dall'offerta in-*

formativa della Rai che, in base alle disposizioni del Contratto di servizio è tenuta a « trattare tematiche di attualità interna, di fenomeni sociali ed economici, di condizioni della vita quotidiana del Paese » assicurando, al tempo stesso, « un elevato livello qualitativo della programmazione informativa assicurando pluralismo, completezza, imparzialità, obiettività, deontologia professionale, garanzia di un contraddittorio adeguato effettivo e leale così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati ».

Nel quadro sopra sintetizzato si è valutato che la presenza diretta in studio di esponenti della famiglia Casamonica (di cui tutti parlano ma che il pubblico non conosce) potesse – piuttosto che con collegamento fuori studio – fornire al pubblico da un lato una percezione più completa dell'impatto criminoso che la famiglia aveva avuto ed ha sulla città di Roma e, dall'altro, un più efficace contraddittorio, che ha visto la presenza di due prestigiosi giornalisti particolarmente esperti sui Casamonica: Virman Cusenza (direttore del più importante giornale di Roma 'Il Messaggero'), e Fiorenza Sarzanini (la più preparata giornalista di giudiziaria italiana, responsabile di questo servizio per il 'Corriere della Sera' e autrice di articoli e inchieste sul caso Casamonica).

In linea prospettiva, la Rai – anche alla luce del dibattito emerso a seguito della messa in onda del programma in questione – ritiene opportuno effettuare approfondite riflessioni sulle iniziative da intraprendere per favorire la completezza nella comprensione da parte del pubblico dei « fenomeni sociali ed economici, delle condizioni della vita quotidiana del Paese », con l'obiettivo di evitare che la necessaria esposizione dei fatti da parte di protagonisti di fatti rilevanti ancorché negativi ed esecrabili diventi altro. Come fare per evitare che il luogo televisivo non venga confuso come la tribuna che restituisce dignità a tutti e che alla televisione vengano attribuite responsabilità che sono invece del racconto che si è appena fatto.

FRATOIANNI. – Al Presidente e al Direttore generale della RAI – Premesso che:

la puntata di martedì 8 settembre di Porta a Porta ha visto presenti in qualità di ospiti, Vera e Vittorio Casamonica, figlia e nipote del boss Vittorio Casamonica, scomparso lo scorso agosto, i cui funerali hanno tristemente sfigurato l'immagine di Roma e delle istituzioni;

i telespettatori hanno dovuto assistere ad uno spettacolo desolante in cui i congiunti dei Casamonica hanno provato in tutti i modi a riabilitare l'immagine del boss, paragonandolo a papi e santi, e hanno persino rivendicato le assurde e vergognose modalità con cui sono stati celebrati i funerali;

tutto questo sulla rete più importante della TV pubblica, in uno dei programmi di informazione con la maggiore audience;

da mesi, purtroppo, Roma e tutta l'Italia sono alla ribalta delle cronache e dei dibattiti nazionale e internazionale per la capillarità dei fenomeni mafiosi e delinquenziali. A Napoli, in queste ore, è in corso l'ennesima guerra di mala. Di fronte a un quadro sociale di questo tipo, pare quanto meno inopportuno offrire una ribalta mediatica di tale proporzione a una famiglia che ha chiari rapporti con la criminalità organizzata, consentendo loro di riabilitare la figura di un boss, generando magari possibili effetti di emulazione;

uno spazio di informazione e approfondimento dovrebbe affrontare il tema della criminalità organizzata in maniera più seria e puntuale, informando su cause, effetti, sulle vittime e sulle tante realtà sociali che con coraggio si battono nei territori contro le mafie;

si chiede di sapere:

se ritengano che la trasmissione di Porta a Porta abbia rispettato il Contratto di Servizio;

se ritengano che si sia stato rispettato il ruolo di servizio pubblico;

se non ritengano la presenza dei Casamonica inopportuna e sbagliata, ai fini di una corretta informazione su temi così importanti come quelli della lotta alla criminalità organizzata. (338/1758)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione sopra citata, nel rinviare per una più puntuale valutazione della questione a quanto emerso nel corso della seduta del 16 settembre 2015, si forniscono i seguenti elementi.*

*Per quanto attiene ai profili più prettamente editoriali, si è ritenuto che il tema affrontato da Porta a Porta nella puntata di martedì 8 settembre — attinente ad un fatto di cronaca di grande rilievo sui media non solo italiano ma anche internazionali — non potesse essere ignorato dall'informazione del servizio pubblico che, in base a quanto previsto dal Contratto di servizio (richiamato anche dal Codice Etico), è tenuto a « trattare tematiche di attualità interna, di fenomeni sociali ed economici, di condizioni della vita quotidiana del Paese »; l'informazione del servizio pubblico, sempre secondo il Contratto di servizio, deve al tempo stesso « assicurare un elevato livello qualitativo della programmazione informativa assicurando pluralismo,*

*completezza, imparzialità, obiettività, deontologia professionale, garanzia di un contraddittorio adeguato effettivo e leale così da garantire l'informazione, l'apprendimento e lo sviluppo del senso critico, civile ed etico della collettività nel rispetto del diritto/dovere di cronaca, della verità dei fatti e del diritto dei cittadini ad essere informati ».*

*In tale quadro le modalità realizzative del programma hanno visto la presenza diretta in studio di esponenti della famiglia Casamonica (di cui tutti parlano ma che il pubblico non conosce); in tal modo — piuttosto che con collegamento fuori studio — si è ritenuto di poter fornire al pubblico da un lato una percezione più completa dell'impatto criminoso che la famiglia aveva avuto ed ha sulla città di Roma e, dall'altro, un più efficace contraddittorio (che ha visto la presenza di due prestigiosi giornalisti particolarmente esperti sui Casamonica: Virman Cusenza, direttore del più importante giornale di Roma 'Il Messaggero', e Fiorenza Sarzanini, la più preparata giornalista di giudiziaria italiana, responsabile di questo servizio per il « Corriere della Sera » e autrice di articoli e inchieste sul caso Casamonica).*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

#### S O M M A R I O

Audizione dell'avv. Rosaria Russo Valentini, del dott. Federico Migliaccio e della dott.ssa Maria Donata Bellentani ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	234
Audizione del Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, prof. Nando Dalla Chiesa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	234

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.*

**La seduta comincia alle 8.30.**

**Audizione dell'avv. Rosaria Russo Valentini, del dott. Federico Migliaccio e della dott.ssa Maria Donata Bellentani.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione dell'avv. Rosaria Russo Valentini, del dott. Federico Migliaccio e della dott.ssa Maria Donata Bellentani.

Propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica).*

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia gli auditi per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.35.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza della presidente Rosy BINDI.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Audizione del Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, prof. Nando Dalla Chiesa.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Rosy BINDI, *presidente*, comunica preliminarmente che è entrata a far parte della Commissione la deputata Celeste Costantino del Gruppo SEL, a cui dà il benvenuto.

Introduce, quindi, l'audizione del Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, prof. Nando Dalla Chiesa, accompagnato dalla dott.ssa Ilaria Meli, *ricercatrice* dell'Osservatorio, dedicata all'illustrazione del terzo rapporto trimestrale sulla criminalità organizzata nelle aree settentrionali.

Nando DALLA CHIESA, *Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata*, svolge una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i senatori Franco MIRABELLI (PD), Lucrezia RICCHIUTI (PD) e i deputati Davide MATTIELLO (PD), Alessandro NACCARATO (PD), Celeste COSTANTINO (SEL).

Nando DALLA CHIESA, *Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata*, risponde ai quesiti posti.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.50.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

#### S O M M A R I O

##### INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del Ministro dell'interno, onorevole Angelino Alfano (*Svolgimento e rinvio*) ..... 236

##### INDAGINE CONOSCITIVA

*Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza della presidente Laura RAVETTO.*

##### **La seduta comincia alle 8.35.**

**Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.**

**Audizione del Ministro dell'interno,  
onorevole Angelino Alfano.**

*(Svolgimento e rinvio).*

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta

odierna sarà assicurata mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Il Ministro dell'interno Angelino ALFANO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, dopo aver ringraziato il ministro Alfano, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

##### **La seduta termina alle 9.10.**

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

# COMMISSIONE PARLAMENTARE

## di vigilanza sull'anagrafe tributaria

### S O M M A R I O

#### INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori .....	237
Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione di rappresentanti di Federmanager-CIDA ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	237

#### INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza del presidente Giacomo Antonio PORTAS. – Intervengono il presidente di CIDA, Giorgio Ambrogioni, il presidente di Federmanager, Stefano Cuzzilla, e il direttore generale di Federmanager, Mario Cardoni.

#### La seduta comincia alle 8.35.

##### Sulla pubblicità dei lavori.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, comunica che la pubblicità dei lavori sarà assicurata mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.**

**Audizione di rappresentanti di Federmanager-CIDA.** (*Svolgimento e conclusione*).

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Stefano CUZZILLA, *presidente di Federmanager*, Mario Cardoni, *direttore generale di Federmanager*, e Giorgio AMBROGIONI, *presidente CIDA*, svolgono distinte relazioni, al termine delle quali intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, le senatrici Laura BIGNAMI (Misto-MovX) e Raffaella BELLOT (Misto-Fare !) e Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*.

Giorgio AMBROGIONI, *presidente CIDA*, Stefano CUZZILLA, *presidente di Federmanager*, e Mario CARDONI, *direttore generale di Federmanager*, rispondono ai quesiti posti.

Giacomo Antonio PORTAS, *presidente*, nel ringraziare tutti i presenti, dichiara conclusa l'audizione.

#### La seduta termina alle 9.15.

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

### sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

#### S O M M A R I O

Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo, Giosuè Colella ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	238
Audizione del sindaco di Bracciano, Giuliano Sala ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	238

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Alessandro BRATTI.*

#### **La seduta comincia alle 8.30.**

#### **Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo, Giosuè Colella.**

(*Svolgimento e conclusione*).

Alessandro BRATTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo, colonnello Giosuè Colella, che ringrazia per la presenza.

Giosuè COLELLA, *comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, Alessandro BRATTI, *presidente*, il deputato Al-

berto ZOLEZZI (M5S), nonché i senatori Laura PUPPATO (PD), Paola NUGNES (M5S) e Giuseppe COMPAGNONE (AL-A).

Giosuè COLELLA, *comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo*, risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il comandante Colella per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione. Sospende quindi la seduta.

#### **La seduta, sospesa alle 9.20, è ripresa alle 13.35.**

#### **Audizione del sindaco di Bracciano, Giuliano Sala.**

(*Svolgimento e conclusione*).

Alessandro BRATTI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del sindaco di Bracciano, Giuliano Sala, che ringrazia per la presenza.

Giuliano SALA, *sindaco di Bracciano*, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Laura PUPPATO (PD), Paola NUGNES (M5S), Bartolomeo PEPE (GAL), nonché i deputati Piergiorgio CARRESCIA (PD), Stefano VIGNAROLI (M5S) e Alessandro BRATTI, *presidente*.

Giuliano SALA, *sindaco di Bracciano*, risponde ai quesiti posti.

Alessandro BRATTI, *presidente*, ringrazia il sindaco Sala per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

### di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	240
COMMISSIONE PLENARIA:	
Comunicazioni del Presidente .....	240
Audizione del Comandante del RIS di Roma, Col. Luigi Ripani ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ...	242

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.*

L'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.55 alle 14.15.

#### COMMISSIONE PLENARIA

*Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Giuseppe FIORONI.*

#### La seduta comincia alle 14.15.

##### Comunicazioni del Presidente.

Giuseppe FIORONI, *presidente*, in relazione a quanto emerso nel corso dell'audizione del professor Achille Lucio Gaspari, svoltasi la scorsa settimana, comunica che il 22 settembre sono pervenute due note di libera consultazione.

Nella prima, di cui dà integrale lettura, il deputato Lavagno formula alcune precisazioni relative ai ricordi riferiti dal professor Gaspari e all'intervento del de-

putato Grassi, segnalando che – secondo quanto riportato da fonti aperte – le informazioni sul covo di via Montalcini furono riferite dall'on. Remo Gaspari al ministro Rognoni e non al ministro Cosiga.

Tale circostanza è segnalata anche dalla seconda nota, inviata dal generale Scriccia, nella quale si ricostruisce – sulla base dell'analisi di atti giudiziari – la filiera informativa in virtù della quale l'informazione sul covo proveniente dalla professoressa Ciccotti era stata trasmessa al marito (Giorgio Piazza), poi da quest'ultimo riferita al cognato (avvocato Mario Martignetti), che ne informava l'on. Gaspari, il quale, a sua volta, la sottoponeva al ministro Rognoni.

Sempre con riferimento alla medesima audizione, il 24 settembre il sovrintendente Marratzu ha depositato ulteriori documenti di libera consultazione reperiti presso gli uffici giudiziari di Roma. Tra tali documenti vi è anche una dichiarazione del 14 maggio 1988 dell'on. Gaspari, allora ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, che conferma che le informazioni ricevute furono appuntate su un foglietto e riferite al ministro Rognoni.

*(La Commissione prende atto).*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, segnala che il 23 settembre il professor Sabino Aldo Giannuli ha prestato il prescritto giuramento e assunto, quindi, formalmente l'incarico di collaboratore della Commissione. Tale incarico sarà svolto in relazione alle specifiche richieste che saranno di volta in volta formulate e secondo gli indirizzi già comunicati all'ufficio di presidenza.

Comunica, quindi, che nel corso dell'odierna riunione, l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto:

di affidare al generale Scriccia e al maresciallo Pinna l'incarico di procedere alla selezione e acquisizione della documentazione richiesta dalla Commissione all'AISI e ad alcuni quotidiani;

di delegare alla Sezione anticrimine dei carabinieri di Perugia l'acquisizione di documentazione selezionata dalla dottoressa Picardi presso la Procura di Perugia;

di incaricare il RIS di Roma di svolgere alcuni accertamenti tecnici sulla documentazione video e fotografica in corso di acquisizione;

di svolgere alcuni approfondimenti istruttori concernenti la restituzione e la distruzione di alcuni reperti di interesse;

di affidare alla dottoressa Picardi e — una volta perfezionato l'iter di autorizzazione della relativa collaborazione con la Commissione — al dottor Salvini l'incarico di procedere, con l'ausilio delle competenti strutture della polizia, a taluni accertamenti riguardanti il bar Olivetti;

di incaricare il colonnello Pinnelli di procedere ad alcuni adempimenti istruttori in merito ai contenuti di un esposto pervenuto alla Commissione.

Comunica, inoltre, che:

il 23 settembre il luogotenente Boschieri ha depositato la registrazione audio segreta di un esame testimoniale effettuato lo scorso 14 settembre;

il 24 settembre il dottor Donadio e il dottor Siddi hanno depositato il verbale riservato di un esame testimoniale effettuato in pari data;

il 25 settembre il colonnello Pinnelli ha trasmesso una relazione riservata riguardante gli esiti degli accertamenti richiesti dalla Commissione con riferimento ad un esposto inviato alla Commissione;

con nota pervenuta il 25 settembre il professor Giannuli ha trasmesso una relazione riservata riguardante alcune proposte istruttorie;

con nota pervenuta il 23 settembre, il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Roma, dottor Giovanni Salvi, ha trasmesso le risposte ai quesiti scritti formulati a seguito della sua audizione del 25 febbraio; tali risposte sono pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'audizione;

il 24 settembre il Ministro della giustizia Orlando ha trasmesso, con nota di libera consultazione, alcuni elementi informativi richiesti dalla Commissione;

il 28 settembre il dottor Vladimiro Satta, facendo seguito alla sua audizione del 1° luglio, ha consegnato una nota concernente i rapporti tra il generale Grassini e Francesco Pazienza;

il sovrintendente dell'Archivio centrale di Stato, dottor Eugenio Lo Sardo, con nota pervenuta il 28 settembre informa la Commissione di aver messo a disposizione del dottor Allegrini, su supporto digitale, copia della documentazione richiesta;

il 29 settembre il senatore Imposimato ha trasmesso le risposte ai quesiti formulati dalla Commissione a seguito della sua audizione del 25 marzo 2015; tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico dell'audizione;

con nota pervenuta il 30 settembre il presidente dell'ANAVAF, Falco Accame, ha trasmesso una relazione di libera consultazione;

il 30 settembre è pervenuta una nota riservata del direttore del DIS, ambasciatore Massolo, concernente alcune informazioni richieste dalla Commissione;

sempre il 30 settembre il Direttore del Servizio centrale antiterrorismo, dottor Lamberto Giannini, ha depositato documentazione riservata di interesse per l'inchiesta parlamentare.

**Audizione del Comandante del RIS di Roma,  
Col. Luigi Ripani.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Giuseppe FIORONI, *presidente*, introduce l'audizione del colonnello Luigi Ripani.

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, inizia a svolgere una relazione sui temi oggetto dell'audizione e chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, prosegue la propria relazione.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, il senatore Federico FORNARO (PD) e il deputato Gero GRASSI (PD), ai quali replica Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, che chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, prosegue la propria relazione.

Intervengono, quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, e i senatori Federico FORNARO (PD) e Paolo CORSINI (PD), ai quali replica Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, che chiede che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, prosegue la propria relazione e chiede, quindi, che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Luigi RIPANI, *Comandante del RIS di Roma*, conclude la propria relazione.

Intervengono quindi, per formulare osservazioni e quesiti, Giuseppe FIORONI, *presidente*, e i deputati Gero GRASSI (PD) e Fabio LAVAGNO (PD).

Giuseppe FIORONI, *presidente*, propone che i lavori della Commissione proseguano in seduta segreta.

*(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica).*

Dopo un intervento del deputato Gero GRASSI (PD), Giuseppe FIORONI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, ringrazia il colonnello Ripani e dichiara conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.10.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

**di inchiesta sul sistema di accoglienza e di identificazione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti nei centri di accoglienza, nei centri di accoglienza per richiedenti asilo e nei centri di identificazione ed espulsione**

### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	243
COMMISSIONE PLENARIA	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori .....	243
Audizione del Delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa, Laurens Jolles e del Capo dell'Unità di Protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Riccardo Clerici ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	243
Comunicazioni del Presidente .....	244

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

*Mercoledì 30 settembre 2015.*

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.45 alle 14.15.

#### COMMISSIONE PLENARIA

##### AUDIZIONI

*Mercoledì 30 settembre 2015. – Presidenza del Presidente Gennaro MIGLIORE.*

**La seduta comincia alle 14.15.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assi-

curata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla web tv della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Audizione del Delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa, Laurens Jolles e del Capo dell'Unità di Protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Riccardo Clerici.**

*(Svolgimento e conclusione).*

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, introduce i temi dell'audizione.

Laurens JOLLES, *Delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Riccardo CLERICI, *Capo dell'Unità di Protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

La Commissione, su richiesta dell'audito, delibera di riunirsi in seduta segreta.

*(I lavori proseguono in seduta segreta indi in seduta pubblica).*

Intervengono, quindi, per porre domande e formulare osservazioni i deputati Vega COLONNESE (M5S), Gregorio FONTANA (FI-PdL), Elena CARNEVALI (PD), Pia Elda LOCATELLI (Misto-PSI-PLI) e Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ai quali replicano Laurens JOLLES, *Delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa* e Riccardo CLERICI, *Capo dell'Unità di Protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*.

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, ringrazia gli auditi per il prezioso contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

#### **Comunicazioni del Presidente.**

Gennaro MIGLIORE, *presidente*, comunica che l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, nella riunione odierna ha deliberato un ciclo di

audizioni dedicate alla gestione del CARA di Castelnuovo di Porto e del CIE di Ponte Galeria, oggetto il primo di un'ispezione amministrativa disposta dall'Autorità nazionale Anticorruzione, nonché di convocare in audizione la responsabile del Servizio Centrale dell'ANCI e il direttore centrale dell'immigrazione, Giovanni Pinto, sulle questioni di sua competenza che rientrano nelle materie di indagine della Commissione.

Comunica quindi che – in riscontro alla richiesta della Commissione – la Procura di Roma ha trasmesso copia del testo dell'interrogatorio di Luca Odevaine.

Comunica altresì che l'Ufficio di presidenza ha convenuto sull'opportunità di richiedere copia – per le parti di interesse – ai fini della sua acquisizione agli atti, della relazione che l'ANAC ha predisposto sulla gestione degli appalti nel Comune di Roma nello scorso triennio, nonché di richiedere alla medesima autorità di trasmettere alla Commissione gli esiti dell'ispezione amministrativa presso la sede del Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Castelnuovo di Porto, svolta nei giorni scorsi.

La Commissione concorda.

**La seduta termina alle 15.40.**

---

*N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.*

## INDICE GENERALE

### COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

#### ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 20 settembre 2015, n. 146, recante misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione C. 3315 Governo (Parere alla XI Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazione</i> ) .....	3
---	---

#### ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 16-BIS, COMMA 6-BIS, DEL REGOLAMENTO:

Riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo. C. 3272 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni riunite VII e IX) ( <i>Esame e conclusione – Parere con condizioni e osservazione</i> ) .....	4
---	---

### COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante disposizioni di attuazione della legge 30 giugno 2009, n. 85, concernente l'istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Atto n. 202 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	7
<i>ALLEGATO (Parere approvato)</i> .....	9

### COMMISSIONI RIUNITE (II e IX)

#### SEDE REFERENTE:

Introduzione del reato di omicidio stradale e del reato di lesioni personali stradali, nonché disposizioni di coordinamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, e al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274. C. 3169, approvata dal Senato, C. 361 La Russa, C. 562 Bianconi, C. 959 Vezzali, C. 1430 Giancarlo Giorgetti, C. 1475 Carrescia, C. 1643 Nastri, C. 1646 Cristian Iannuzzi, C. 1677 Catanoso Genoese, C. 2068 Palmizio, C. 2192 Crivellari e C. 2263 Greco ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	11
---	----

### COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	14
---	----

### COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

#### ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1223/2009 sui prodotti cosmetici. Atto n. 198 ( <i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	15
<i>ALLEGATO (Proposta di parere dei Relatori)</i> .....	16

### COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

#### COMITATO DEI NOVE:

Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Esame emendamenti C. 3012 e abb.-A .....	18
---	----

**I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	19
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	21

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di ricollocazione di crisi e modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide. (COM(2015) 450 final).	
Proposta di decisione del Consiglio che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia, della Grecia e dell'Ungheria. (COM(2015) 451 final).	
Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un elenco comune dell'UE di paesi di origine sicuri ai fini della direttiva 2013/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio recante procedure comuni ai fini del riconoscimento e della revoca della protezione internazionale, e che modifica la direttiva 2013/32/UE. (COM(2015) 452 final) ( <i>Seguito dell'esame congiunto e rinvio</i> ) .....	20
AVVERTENZA .....	20

**II Giustizia**

## ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del professor Mauro Palma a presidente del Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nonché del professor Francesco D'Agostino e della dottoressa Emilia Rossi a componenti del medesimo Garante. Nomine nn. 55, 56 e 57 ( <i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i> ) .....	23
Sull'ordine dei lavori .....	24

## SEDE REFERENTE:

Misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata. C. 1138 d'iniziativa popolare, C. 1039 Gadda, C. 1189 Garavini, C. 2580 Vecchio, C. 2786 Bindi e C. 2737 Bindi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	25
ALLEGATO ( <i>Emendamenti e subemendamenti del Relatore</i> ) .....	26

**IV Difesa**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e Allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i> ) .....	28
ALLEGATO 1 ( <i>Prima proposta di parere del relatore</i> ) .....	35
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa dei deputati Frusone, Basilio, Corda, Tofalo, Rizzo e Paolo Bernini</i> ) .....	37
ALLEGATO 3 ( <i>Proposta di parere alternativa dei deputati Duranti e Piras</i> ) .....	39
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	44
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 25 luglio 2014. C. 3239 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	30
ALLEGATO 5 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	46

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro in materia di cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 14 settembre 2011. C. 3240 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	32
ALLEGATO 6 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	47
Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri della Bosnia ed Erzegovina sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 30 gennaio 2013. C. 3241 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	33
ALLEGATO 7 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	48
Su una lettera del Ministro della difesa .....	34
 <b>V Bilancio, tesoro e programmazione</b>	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di EUR SpA sulla situazione finanziaria e patrimoniale di EUR SpA .....	49
SEDE CONSULTIVA:	
Legge annuale per il mercato e la concorrenza. C. 3012-A Governo (Parere all'Assemblea) ( <i>Parere su emendamenti</i> ) .....	49
AVVERTENZA .....	50
 <b>VI Finanze</b>	
ELEZIONE DI UN VICEPRESIDENTE .....	51
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	52
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	61
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta di parere alternativa del deputato Paglia</i> ) .....	64
ALLEGATO 3 ( <i>Documentazione depositata dal rappresentante del Governo</i> ) .....	68
RISOLUZIONI:	
7-00728 Barbanti: Attuazione della normativa che prevede la pianificazione dei punti di raccolta del gioco per contrastare i fenomeni di dipendenza ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	56
7-00720 Alberti: Fissazione al 30 novembre del termine di scadenza per la presentazione del modello 770 e riduzione dei dati richiesti in tale ambito ( <i>Discussione e rinvio</i> ) .....	58
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	60
AVVERTENZA .....	60
 <b>VII Cultura, scienza e istruzione</b>	
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	76
ALLEGATO ( <i>Parere approvato</i> ) .....	84
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	77

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	80
--	----

## VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-06511 Matarrese: sulle iniziative adottate per garantire il corretto smaltimento dei rifiuti ai sensi dell'articolo 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006 .....	86
ALLEGATO 1 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	105
5-06512 Zardini: sulla regolamentazione dei livelli idrometrici del lago del Garda .....	86
ALLEGATO 2 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	106
5-06513 Zolezzi: iniziative di monitoraggio sulle emissioni inquinanti degli impianti di incenerimento .....	86
ALLEGATO 3 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	107
5-06514 Segoni: sull'attività di bonifica della fabbrica chimica della cosiddetta « fabbrica della morte » a Foggia .....	87
ALLEGATO 4 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	108
5-06515 Zaratti: sulla pubblicazione della Carta Nazionale delle aree potenzialmente idonee di cui al decreto-legge n. 31 del 2010 .....	87
ALLEGATO 5 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	109
5-06516 Castiello e Latronico: iniziative relative al controllo della tracciabilità dei rifiuti nel territorio della regione Basilicata .....	87
ALLEGATO 6 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	110

### INTERROGAZIONI:

5-06528 Dorina Bianchi: stanziamento di risorse a favore per la messa in sicurezza e la prevenzione del rischio idrogeologico nella regione Calabria .....	87
ALLEGATO 7 ( <i>Testo della risposta</i> ) .....	111
5-02732 Fiorio: urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte.	
5-02779 Fiorio: urgenti iniziative del Governo per la mitigazione del dissesto idrogeologico nella regione Piemonte .....	88
ALLEGATO 8 ( <i>Testo congiunto della risposta</i> ) .....	112

### SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 e Allegati. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i> ) .....	88
ALLEGATO 9 ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	113
ALLEGATO 10 ( <i>Proposta di parere alternativa presentata dal gruppo Movimento 5 Stelle</i> ) ..	114

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	89
---	----

### SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. C. 3194 Governo, approvato dal Senato ( <i>Seguito esame e rinvio</i> ) .....	89
ALLEGATO 11 ( <i>Emendamenti dei relatori e relativi subemendamenti</i> ) .....	117
ALLEGATO 12 ( <i>Proposte di nuova formulazione degli emendamenti presentati</i> ) .....	123
ALLEGATO 13 ( <i>Proposte emendative approvate</i> ) .....	129

**IX Trasporti, poste e telecomunicazioni**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	140
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	142
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere del gruppo SEL</i> ) .....	145
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	141

**X Attività produttive, commercio e turismo**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	150
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	158
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	153
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	162
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo quadro tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America per la cooperazione nell'esplorazione ed utilizzazione dello spazio extra-atmosferico per scopi pacifici, fatto a Washington il 19 marzo 2013. C. 3242 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	153
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	163

## SEDE REFERENTE:

Disposizioni per l'introduzione di un sistema di tracciabilità dei prodotti finalizzato alla tutela del consumatore. C. 1454 Senaldi ( <i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2868 – Adozione di un nuovo testo unificato</i> ) .....	154
ALLEGATO 4 ( <i>Nuovo testo unificato elaborato dalla relatrice e adottato come testo base</i> ) ..	164

## ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE. Atto n. 201 ( <i>Seguito esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i> ) .....	157
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	157

**XI Lavoro pubblico e privato**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e allegati (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i> ) .....	166
ALLEGATO 1 ( <i>Proposta di parere della relatrice</i> ) .....	172
ALLEGATO 2 ( <i>Proposta alternativa di parere dei deputati Airaud e Placido</i> ) .....	177
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	181

## SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnechchi e C. 3002 Fedriga (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 169

ALLEGATO 4 (*Emendamento approvato*) ..... 187

Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. Seguito esame C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gnechchi, C. 728 Gnechchi, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gnechchi, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Prataviera, C. 3077 Airaudo, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini, petizione n. 578 – Rell. Gnechchi e Polverini (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa*) ..... 170

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinata in materia di flessibilità pensionistica ..... 171

Audizione di rappresentanti dell'ANIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinata in materia di flessibilità pensionistica ..... 171

**XII Affari sociali**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) ..... 188

ALLEGATO 1 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 191

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere alternativa presentata da deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*) ..... 192

Norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa. Nuovo testo unificato C. 1373 Lupo e abb. (Parere alla XIII Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazione*) ..... 189

ALLEGATO 3 (*Parere approvato dalla Commissione*) ..... 195

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 190

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Lex alimentare, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge recanti « Norme per la limitazione degli sprechi, l'uso consapevole delle risorse e la sostenibilità ambientale » (C. 3057 Gadda, C. 3167 Mongiello, C. 3196 Faenzi, C. 3237 Sberna, C. 3274 Nicchi e C. 3248 Mantero) ..... 190

**XIII Agricoltura**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis (Parere alla V Commissione) (*Seguito dell'esame e rinvio*) ..... 197

ALLEGATO 1 (*Proposta di parere del relatore*) ..... 199

ALLEGATO 2 (*Proposta di parere contrario del gruppo SEL*) ..... 201

## AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti delle organizzazioni agricole Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri, Alleanza delle cooperative italiane), Coldiretti, UeCoop e Unci, nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00246 Zaccagnini, 7-00284 L'Abbate, 7-00435 Benedetti, 7-00504 Gagnarli e 7-00622 Zaccagnini sulla normativa e sull'uso dei prodotti fitosanitari ..... 198

AVVERTENZA ..... 198

**XIV Politiche dell'Unione europea**

## ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Relazione annuale 2014 sui rapporti tra la Commissione europea e i Parlamenti nazionali. COM(2015)316 final ( <i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del Regolamento e rinvio</i> ) ..	207
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	211
SEDE CONSULTIVA:	
Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> Governo (Parere alla V Commissione) ( <i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	211
ALLEGATO ( <i>Parere approvato dalla Commissione</i> ) .....	213

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

## SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3- <i>bis</i> (Parere alla V Commissione della Camera e alla 5 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i> ) .....	214
ALLEGATO 1 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	220
DL 146/2015: Misure urgenti per la fruizione del patrimonio storico e artistico della Nazione. C. 3315 Governo (Parere alla XI Commissione della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	217
ALLEGATO 2 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	221
Ratifica UE-Iraq e UE-Filippine su partenariato e cooperazione. S. 1946 Governo (Parere alla 3 <sup>a</sup> Commissione del Senato) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	217
ALLEGATO 3 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	222
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica, tecnologica e nel campo dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro, con Allegato, fatto a Nicosia il 6 giugno 2005, e dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cipro sul reciproco riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari o di livello universitario rilasciati in Italia e a Cipro, con Allegati, fatto a Roma il 9 gennaio 2009. C. 2711 Governo (Parere alla III Commissione della Camera) ( <i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i> ) .....	218
ALLEGATO 4 ( <i>Parere approvato</i> ) .....	223
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	219

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	224
---	-----

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

Sulla pubblicità dei lavori .....	225
Audizione del professor Mario Morcellini, ordinario in sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università degli studi di Roma La Sapienza ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) ..	225
Comunicazioni del presidente .....	225
ALLEGATO ( <i>Quesiti per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione dal n. 334/1752 al n. 338/1758</i> ) .....	227

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE**

Audizione dell'avv. Rosaria Russo Valentini, del dott. Federico Migliaccio e della dott.ssa Maria Donata Bellentani ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	234
Audizione del Direttore dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata, prof. Nando Dalla Chiesa ( <i>Svolgimento e conclusione</i> ) .....	234

**COMITATO PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO DI SCHENGEN, DI VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ DI EUROPOL, DI CONTROLLO E VIGILANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE**

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni.

Audizione del Ministro dell'interno, onorevole Angelino Alfano (*Svolgimento e rinvio*) ..... 236

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 237

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nella prospettiva di una razionalizzazione delle banche dati pubbliche in materia economica e finanziaria. Potenzialità e criticità del sistema nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione di rappresentanti di Federmanager-CIDA (*Svolgimento e conclusione*) ..... 237

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI**

Audizione del comandante provinciale della Guardia di finanza di Viterbo, Giosuè Colella (*Svolgimento e conclusione*) ..... 238

Audizione del sindaco di Bracciano, Giuliano Sala (*Svolgimento e conclusione*) ..... 238

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 240

COMMISSIONE PLENARIA:

Comunicazioni del Presidente ..... 240

Audizione del Comandante del RIS di Roma, Col. Luigi Ripani (*Svolgimento e conclusione*) ... 242

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA E DI IDENTIFICAZIONE, NONCHÉ SULLE CONDIZIONI DI TRATTAMENTO DEI MIGRANTI NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA, NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI ASILO E NEI CENTRI DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE**

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI ..... 243

COMMISSIONE PLENARIA

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori ..... 243

Audizione del Delegato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per il Sud Europa, Laurens Jolles e del Capo dell'Unità di Protezione dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, Riccardo Clerici (*Svolgimento e conclusione*) ..... 243

Comunicazioni del Presidente ..... 244

